



Impegnati perché ...

***dal 1961 ... la storia di un circolo
della città metropolitana torinese
Nel sessantunesimo anniversario***

A cura di
Vinicio Milani

Ringraziamo per il loro contributo di testimonianza (in ordine alfabetico):

*Basili fra Carlo - Bettazzi mons. Luigi - Bodrato Guido - Borgia don Aldo
Ciuffreda Libero – Consiglio Michele - Dispenza Raffaella - D'Ottavio padre Aldo
Lucà Mimmo - Morezzi Ettore - Reburdo Beppe – Ricca don Domenico
Riconosciuto Franco - Santoro Roberto - Tassinari Stefano - Uslenghi Luigi*

*Edizione aggiornata e riveduta di “non mugugnare” © Acli 2022
Stampato da Grafiche 2 emme di Verolengo (TO)*

Indice

3	Prefazione
5	Introduzione
7	Prima del 1961 (un po' di storia)
12	Nascita di un circolo
16	I primi anni '60
24	Gioventù Aclista
33	Autunno caldo e fine del collateralismo
43	I difficili anni '70
57	Referendum sul divorzio
66	Inizio anno 1980
74	Nascita dei movimenti pacifisti
92	Anni '90
98	Il Papa a Chivasso
109	Ciao Carlo Cazzari
121	Inizio del nuovo millennio
127	Ciao Giuseppe Tibi
130	Beppe Stocco nuovo presidente
137	Le Acli si trasferiscono in Via Italia
142	Avvio di Lezioni di Politica
159	Inizio anno 2010
171	Mobilitazione a favore dell'Emodinamica
183	Ciao Carlo Lavesero
223	L'Alzheimer Caffè
267	Inizio anno 2020
303	Conclusione

Testimonianze

14	Guido Bodrato
19	Ettore Morezzi
37	Beppe Reburdo
47	Luigi Uslenghi
66	Padre Aldo D'Ottavio
74	Libero Ciuffreda
99	Mons. Luigi Bettazzi
109	Don Aldo Borgia
123	Franco Riconosciuto
126	Fra Carlo Basili
161	Roberto Santoro
208	Mimmo Lucà
249	Michele Consiglio
272	Don Domenico Ricca
278	Stefano Tassinari
298	Raffaella Dispenza

Perché la storia di un circolo?

Questa non vuol essere solo la storia del nostro circolo di provincia, ora città metropolitana torinese ma anche un contenuto di alcune riflessioni e testimonianze sul ruolo che esso ha avuto nella realtà politica, sociale, religiosa e culturale chivassese dal 1961 al 2022.

Infatti, queste pagine sono il frutto di un paziente lavoro di ricerca sul ruolo che le ACLI hanno avuto, in un tratto della loro storia, nella comunità cristiana e sociale.

L'idea di pubblicare questo libro nasce anche dal desiderio di far conoscere la storia e i personaggi che hanno dato anima, idee, servizi al Movimento nel quale militiamo e soprattutto per non perdere la memoria storica degli avvenimenti di questi passati decenni.

Lo stile e il contenuto del libro sono lo stesso di "Non mugugnare"¹ del 2011, quando abbiamo celebrato il mezzo secolo di vita delle Acli chivassesi, lo abbiamo fatto perché abbiamo ritenuto importante ricordare le nostre radici, valorizzarle facendo memoria, impegnandoci a tramandarle alle generazioni future.

Non ho voluto modificare la struttura, per permettere al lettore di cogliere alcune sfumature proprie di quei periodi.

Oggi riprendiamo quel percorso iniziato nel 1961, partendo quindi da lontano, non per sbarazzarci del passato, né tantomeno vuole essere una semplificazione dell'intensa storia vissuta da tante persone che hanno creduto nel nostro Movimento seppure in tempi e modi diversi.

Sarebbe riduttivo per il nostro vissuto e per quella della nostra associazione, vogliamo far memoria di oltre dodici lustri vissuti intensamente nella vita sociale e politica del chivassese e del torinese. Le immagini per me significative mi portano alla mia prima tessera ACLI, 1967 quando, giovane ancora studente fui invitato da Mario Aliprandi a partecipare alla vita in questo grande Movimento.

Una "storia" fatta di iniziative imperniate sul legame tra l'uomo, il territorio e su alcuni principi cardine, con molti entusiasmi e poche delusioni, senza rimpianti e soprattutto, di passione in una società che pare abbia perso vitalità.

¹ <http://www.viniciomilani.it/pubblicazioni/Libro Non Mugugnare.pdf>

Un ringraziamento va agli amici prodighi di suggerimenti e aiuti preziosi, e a Vera Martini, che ha avuto la pazienza di correggere gli errori dovuti alla mia poca dimestichezza nello scrivere.

Un particolare ringraziamento va a coloro che hanno contribuito ad arricchire il libro con le proprie testimonianze a dimostrazione della loro sensibilità ai problemi sociali, culturali e politici della nostra comunità.

Per celebrare, onorare il lavoro e l'impegno di tanti aclisti che, in qualche modo e con tanto impegno, hanno formato un legame lasciando un segno nel loro percorso, voglio ricordare tra gli altri:

Carlo Lavesero, Carlo Cazzari, Giuseppe Tibi, Giovanni Uslenghi, Dovilio Stasia, Andreina Carnevale, Roberto Molinario, Maria Grazia Audisio, Domenico Fasciano, Carmelo Lovazzano, Bruno Cena, Angelo Dublino, Ivano Scandiuizzi, Roberto Vettori, Paolo Villa, Maria Ghezzi in Villa, Nicolina Borca, Gino De Lazzari, Ferruccio Rosso ...

Mi scuso anticipatamente per gli omissis e le dimenticanze.

Racconteremo la storia delle Acli per come l'abbiamo vissuta lungo tutto questo percorso.

Non sarà una ricostruzione scritta con i criteri delle scienze storiografiche, ma avrà un carattere "popolare" che selezionerà eventi e personaggi assumendo un taglio cronologico e uno stile sobrio.

*Vinicio Milani*²

² Aclista da 55 anni

E fanno 60+1!

Di norma si festeggiano i 60 anni, ma la pandemia che ha colpito l'umanità, purtroppo ci ha obbligati a rimandare.

Poco male, l'importante è poterci ritrovare insieme con qualche acciaccio in più ma la voglia non ancora sopita di essere Aclisti.

Come sempre col passare del tempo qualcuno viene a mancare, ma come ebbi a dire in occasione del cinquantennio, oggi li sentiamo presenti in mezzo a noi.

Questo ultimo decennio ha visto parecchi cambiamenti per il nostro circolo, abbiamo allargato la nostra base di soci e cercato nuove strade di partecipazione attiva nella società chivassese.

Come già accennato in precedenza, a causa delle chiusure imposte dalla pandemia, gli ultimi 3 anni hanno ridotto le nostre attività, mettendo a dura prova gli addetti del patronato e del Caf.

Anche per il circolo dovendo sospendere gli incontri in presenza sono stati momenti difficili, ma abbiamo mantenuto i collegamenti grazie agli incontri on-line ed attraverso il nostro giornalino "circolando".

Ora fortunatamente abbiamo ripreso anche se il post pandemia ci ha riservato la brutta sorpresa della guerra in Europa con morte e distruzione in Ucraina e conseguente crisi economica in tutta Europa.

Un grazie va all'amico Vinicio che ha rielaborato e completato con l'ultimo decennio di storia del circolo la pubblicazione del "**Non mugugnare**" già da lui edito in occasione del cinquantennio festeggiato nel 2011.

Forti del nostro passato di impegno vogliamo quindi vivere questa ricorrenza, comunque, all'insegna del positivismo che ci ha sempre caratterizzato.

60 anni sono un bel traguardo per un circolo di periferia, sono 2 generazioni di persone che hanno dedicato parte della loro vita all'impegno sociale, e già si affaccia l'ora per alcuni di noi di passare la mano, sono certo che qualcuno raccoglierà il testimone come un giorno abbiamo fatto noi, e come quelli che ci hanno preceduti e ci hanno accompagnato nei primi passi noi ci saremo per sostenerli.

Come Aclisti vogliamo rispondere alle sollecitazioni di papa Francesco per un impegno cristiano nella società odierna sempre più sorda alle istanze di chi

si trova al margine e vive una vita di precarietà ed ingiustizie sociali. Per questo, pur tra le molte difficoltà che si possono incontrare, continueremo a gettare con cristiana fiducia il cuore oltre l'ostacolo, impegnati nel difficile compito di "saldare la terra con il cielo".

*Beppe Stocco*³



*Un caloroso tributo alla storica "troika"
colonne portanti delle Acli chivassesi
Carlo Lavesero, Carlo Cazzari e Giuseppe Tibi*

³ Presidente delle Acli chivassesi

Prima del 1961

Le Acli sono nate per volontà della Chiesa Cattolica in seguito all'accordo tra le correnti cristiana, comunista e socialista che avevano sancito la nascita di un “patto di unità sindacale” (noto come “Patto di Roma”)⁴ il 3 giugno 1944, stabilendo la costituzione di un sindacato unitario, la Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

Lo scopo era quello di rispondere all'esigenza di una organizzazione che potesse “formare solidamente nella dottrina sociale cristiana” i lavoratori cattolici.

Il 5 luglio 1944, vengono scritte le norme per la costituzione ed il funzionamento del movimento ed uno statuto provvisorio. La nascita ufficiale è avvenuta a Roma dal 26 al 28 agosto 1944 nel convento di Santa Maria Sopra Minerva.



Il primo presidente Achille Grandi⁵ lasciò le Acli per dedicarsi interamente all'impegno nella Cgil unitaria, lo sostituì Ferdinando Storchi.

Il primo congresso nazionale⁶, si tenne a Roma dal 25 al 28 settembre 1946, approvò l'articolo 1 dello statuto, che definì le Acli come “espressione della corrente cristiana in campo sindacale”. Lo statuto chiarì che le Acli «raggruppano coloro che, nell'applicazione della dottrina sociale del Cristianesimo secondo l'insegnamento della Chiesa, ravvisano il fondamento e la condizione di un rinnovato ordinamento sociale in cui sia assicurato secondo giustizia il riconoscimento dei diritti e la soddisfazione delle esigenze materiali e spirituali dei lavoratori.

La prima sede era in via Monte della Farina 64, di proprietà della Città del Vaticano. Le organizzazioni collaterali alle Acli nascono:

- nel 1945 il Patronato Acli, un servizio di assistenza sociale;
- nel 1951 l'Enaip, per l'Istruzione Professionale;
- nel 1947 le Acli Terra, per i contadini;

⁴ <https://www.patriaindipendente.it/primopiano/lutopia-dellunita-sindacale-il-patto-di-roma/>

⁵ <https://www.acli.it/achille-grandi-un-uomo-delle-acli/>

⁶ <https://www.aclibergamo.it/acli-old-site/www.aclibergamo.it/notizie/articolo/il-primo-congresso-nazionale-delle-acli-roma-1946.html>

- nel 1963 l'Unione Sportiva Acli da Enars, Ente Nazionale Acli per la Ricreazione Sociale.

Dopo 14 luglio 1948, giorno dell'attentato al segretario nazionale del Pci Palmiro Togliatti, le Acli subiscono uno scossone politico perché la Cgil indice uno sciopero contro il Governo democristiano, addossando sull'esecutivo la responsabilità morale dell'accaduto. Il 16 luglio 1948 i cattolici delle Acli revocano lo sciopero e rompono l'unità sindacale esautorando la corrente sindacale cristiana presente nella Cgil unitaria. Il 22 luglio 1948, a Roma, il consiglio nazionale delle Acli si riunisce alla presenza degli undici membri della corrente sindacale cristiana esprimendosi in maniera decisa contro lo sciopero. Il 26 luglio questi 11 vengono espulsi dal sindacato; la motivazione fu che "i democristiani" si erano messi fuori dalla Cgil. Di conseguenza i rappresentanti sindacali cattolici decidono il 15 settembre 1948, in occasione di un congresso straordinario delle Acli, di dar vita alla "Libera Cgil"⁷, un nuovo sindacato basato sui principi dell'indipendenza dai partiti politici e della interconfessionalità religiosa. Il nuovo sindacato è formato per la maggior parte dal gruppo dirigente delle Acli e della Democrazia Cristiana⁸.

Le Acli, dopo queste scelte, modificano il loro statuto e si autodefiniscono "movimento sociale dei lavoratori cristiani". Vista la nuova situazione fu valutato lo scioglimento delle Acli ma per iniziativa e pressione di Giovan Battista Montini, futuro papa Paolo VI, l'associazione continuò nel lavoro a difesa degli interessi del mondo dei lavoratori quale "corpo rappresentativo di tutti i lavoratori cristiani, guida e orientamento per la loro promozione".



Il 5 agosto 1952 in un convegno di Perugia le Acli, per voce del vicepresidente Dino Penazzato, prendono atto "di essere parte essenziale ed elemento costitutivo del movimento operaio" Dino Penazzato⁹ prospetta l'associazione come un organismo complesso dalla molteplice natura:

mutualistica, sindacale, cooperativa, educativo-culturale e lancia un'ampia piattaforma di riforme sociali per venire incontro alle esigenze della classe lavoratrice.

È merito di Penazzato se il 1° maggio 1955 Festa del Lavoro in tutto il mondo, viene riconosciuto dal Pontefice come la prima festa cristiana del lavoro e le Acli ottengono che la Festa del Lavoro

⁷<https://online.cisl.it/e-book/I017A3D8D.0/primo%20anno.pdf>

⁸ <https://www.treccani.it/enciclopedia/democrazia-cristiana>

⁹ http://www.acliprealpino.it/mondo_acli/acli_nazionali/Presidenti/penazzato.htm

coincida per sempre con la festività di “San Giuseppe artigiano”. I lavoratori delle Acli affolleranno così, piazza San Pietro per festeggiare il decennale di vita dell'associazione e, nell'occasione, Penazzato pronuncia il cosiddetto “discorso delle tre fedeltà” davanti al papa Pio XII. Le Acli saranno fedeli: alla Chiesa, al mondo del lavoro, alla democrazia. Le Acli proseguirono senza sosta nella loro elaborazione ideologica. Il V Congresso Nazionale si tiene dal 4 al 6 novembre 1955 a Bologna, con il titolo significativo: “Un grande movimento operaio cristiano, guida della classe lavoratrice. Forza sostitutiva del mito marxista”. Una interessante tesi di Mariangela Maraviglia teorizza che «le Acli iniziavano ad esprimere quella vocazione egemonica sull'intero movimento operaio che giungerà a maturazione negli anni sessanta».

Di fronte alla crisi del comunismo in Italia nel 1956, a seguito delle polemiche provocate dall'ingresso dei carri armati sovietici a Budapest,¹⁰ e all'emergere di fermenti autonomistici del Partito Socialista Italiano di Pietro Nenni rispetto alla alleanza con il PCI di Palmiro Togliatti, le Acli rafforzeranno la proposta di un “proprio” anticomunismo, basato sulla convinzione che il comunismo sarà sconfitto unicamente da una grande politica economica e sociale, realizzabile soltanto nella democrazia.

Negli anni successivi si svilupperà, all'interno dell'associazione, una riflessione sulla necessità di una partecipazione dei lavoratori alla vita dell'azienda ed un più incisivo impegno aclista nella Cisl, il sindacato che, il 30 aprile 1950, era sorto dalla fusione di "Libera Cgil"¹¹ e la "Fil", Federazione Italiana del lavoro.

Le Acli guidate da Dino Penazzato guardavano sempre con maggiore attenzione verso sinistra e spesso prendono posizioni costruttive ma comunque critiche nei confronti dei diversi Governi presieduti da esponenti democristiani, a cui le Acli erano e restavano comunque legati a filo doppio.

Il presidente Penazzato fu spinto a dimettersi nell'aprile del 1960 ad appena quattro mesi dalla rielezione alla presidenza nazionale, per richiesta esplicita della CEI, Conferenza Episcopale Italiana. La Cei chiese che le Acli confermassero il proprio legame all'azione politica della Democrazia Cristiana al governo del Paese. Creava scandalo che le Acli analizzassero senza pregiudizi le trasformazioni del comunismo italiano, auspicando un confronto quotidiano con tutti i lavoratori e non solo con quelli di estrazione cattolica.

Correva l'anno 1961

È un anno di grande trasformazione nella nostra Provincia, molta gente del

¹⁰ <https://www.ungheria.it/rivoluzione-1956/>

¹¹ <https://online.cisl.it/e-book/I017A3D8D.0/primo%20anno.pdf>

Sud abbandonano le proprie case per trasferirsi a Torino e nei comuni della cintura per lavorare nelle industrie (Fiat e Lancia in testa).

Ogni giorno, sulle banchine della stazione di Porta Nuova, si riversano un numero sempre più consistente di immigrati arrivati a bordo del “Treno del Sole”, un convoglio che attraversava l’Italia, dalla Sicilia al Piemonte¹². Anche il Veneto rappresentò un consistente serbatoio migratorio e il flusso si tradusse in una crescita della popolazione torinese, passata dai 753.000 abitanti del 1953 a oltre un milione nel 1961¹³.

È anche l’anno in cui Torino ospita le celebrazioni del primo centenario dell’Unità d’Italia¹⁴. Vengono appositamente costruiti edifici in cui si svolgono i tre eventi principali: la Mostra storica, la Mostra delle Regioni e l’Esposizione internazionale del lavoro (patrocinata dal parigino Bureau International des Expositions).

Il circolo Acli di Chivasso nasce in concomitanza con il VIII Congresso Nazionale di Bari¹⁵ del 1961 che elegge presidente Livio Labor, il quale propone una visione forte delle Acli come “gruppo di influenza ideologica e culturale e di coerente e autonoma pressione sociale con una classe dirigente educata a



pagare di persona, ad operare in modo esclusivo e totale nelle Acli [...] Così il movimento arricchirà le classi dirigenti di nuovi capi naturali, capaci di assumersi responsabilità a tutti i livelli:

la prima volta dalla loro fondazione prese vita un gruppo organizzato, una corrente interna con finalità dichiarate e con una proposta completa di programmi e di classe dirigente alternativa a quelli esistenti. Il dibattito affronta il tema “L’iniziativa dei lavoratori nello sviluppo della società italiana”. Solo

l’iniziativa sociale diretta del movimento operaio nella storia moderna poteva far crescere una classe dirigente, una cultura ed una forza propria, realmente incisive. Applicando il tutto alle Acli, ne consegue che esse al di là della formazione, dei servizi e al di là della iniziativa sociale indiretta, compiuta dagli aclisti nel partito, nel sindacato, nelle pubbliche istituzioni a tutti i livelli,

¹² <https://www.museotorino.it/view/s/bdd983a0cb2e4c06912b6539e0d1cee7>

¹³ https://www.repubblica.it/economia/2019/09/14/news/emigrazione_sud_nord_afitto_negato_meridionali-301005634/

¹⁴ <https://www.museotorino.it/view/s/3f61b7553bb54297af19d3f221139bb9>

¹⁵ <https://www.acli.it/bari-viii-congresso-delle-acli-1961-e-la-volta-di-livio-labor/>

dovevano sviluppare l'azione sociale diretta a titolo di movimento, sapendo che essa avrebbe qualificato ed omogeneizzato il movimento, la sua formazione, i servizi e fornire orientamenti ideologici, obiettivi precisi e vigore propulsivo all'azione a titolo personale compiuta dagli aclisti.



Inizia un “nuovo corso” per le Acli, che durerà otto anni (1961-1969), in cui giunge all'apice la capacità di proposta politica originale del movimento.

Nel 1961 le Acli si accreditano come “gruppo di influenza ideologica e culturale, di coerente e autonoma pressione sociale”.

Nell'agosto del 1961 tirarono su il Muro di Berlino.



Tre personalità¹⁶ si stavano affermando come autentici leader: il segretario sovietico Nikita Krusciov, il Presidente americano John Kennedy e Papa Roncalli che aveva assunto l'inconsueto nome di Giovanni XXIII.

20 gennaio – John F. Kennedy presta giuramento come 35° Presidente degli Stati Uniti d'America.

15 maggio – Papa Giovanni XXIII promulga l'enciclica *Mater et Magistra*.¹⁷

24 settembre - Prima marcia della Pace "Perugia-Assisi": «Per la pace e la fratellanza tra i popoli» è lo slogan che accompagnò la prima marcia della Pace, organizzata tra le città di Perugia e Assisi su un tracciato di 24 km.

¹⁶ <https://www.aggiornamentisociali.it/articoli/kennedy-krusciov-e-giovanni-xxiii-storia-di-una-pace-inaspettata/>

¹⁷ https://www.vatican.va/content/john-xxiii/it/encyclicals/documents/hf_j-xxiii_enc_15051961_mater.html

Nascita di un circolo

Parlare delle Acli è facile, basta leggere le pubblicazioni che vengono stampate a livello nazionale o provinciale. Più difficile parlare delle Acli di Chivasso, perché non tutte le attività del circolo sono state scritte o conservate. Questa grossa lacuna dovuta anche ai trasferimenti della sede del Circolo, cerchiamo di colmarla ulteriormente ora con la testimonianza di chi ha fatto parte del primo nucleo organizzativo, integrando la documentazione scritta rimasta con quella verbale dei soci anziani.

La testimonianza parlata, narra come nella seconda domenica di marzo di quel lontano 1961 presso l'istituto San Giuseppe, venga gettato il seme per la costituzione del nuovo circolo Acli, dopo un incontro con gli amici di Ivrea. In quel periodo a Chivasso è funzionante il Segretariato del Popolo che svolge attività di patronato e assistenza. Il gruppo originario si riunisce su iniziativa di don Ferrero, viceparroco a Chivasso, e Carlo Lavesero per dar vita al nuovo Circolo. Ne fanno parte, oltre al fondatore:



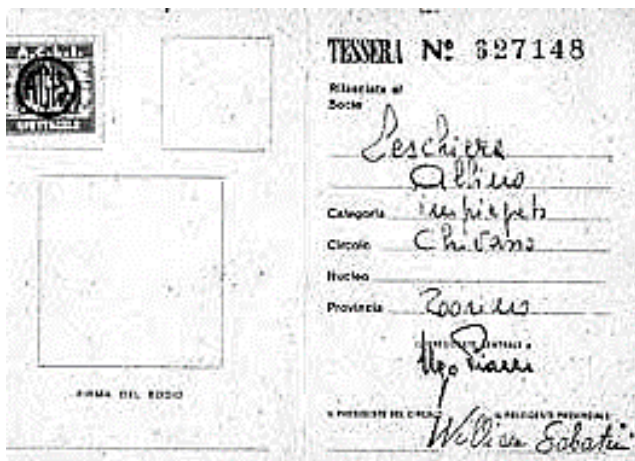
Bruno Cena, Giuseppe Camerino, Giacinto Massa, Roberto Vettori, Nicola Conte, Maria Molinaro, Maria Zumino, Andreina Carnevale, Vittorio Gentilin e Albino Leschiera. Primo impegno, “la formazione religiosa”, come sempre l’ambiente cattolico porta a parlare di spiritualità, ma anche se a fatica, accanto a questi discorsi, si tenta la strada più impervia della discussione e dell’impegno politico, sindacale e sociale.

La lunga assenza dei cattolici dalla vita politica e sindacale attiva ha lasciato grosse lacune e per colmarle occorre un serio impegno.

Solo l’analisi ed un serio aggiornamento può consentire lo studio della realtà che circonda l’uomo ed il ruolo a cui esso è chiamato nella società. Una società in ricostruzione ed anelante alla libertà e soprattutto alla conquista del benessere.

A stento e con circospezione ci si addentra in discussioni sino ad allora appannaggio soprattutto delle forze marxiste.

L'inusualità dei temi quali “consumismo”, “politiche dei prezzi” etc., hanno un sapore vagamente rivoluzionario e ci si accorge che non esistono testi sacri ai quali ispirarsi. Si cerca di affrontare questi argomenti al di fuori dei canoni tradizionali dei partiti o dei sindacati, e pur peccando di superficialità le discussioni hanno il sapore della spontaneità e della genuinità. L'obiettivo primario diventa la necessità di una sede propria ed il Circolo si stabilisce dapprima in piazza d'Armi, poi in via Torino al n° 37 ed al n° 39. Qui in casa Zumaglino finalmente il Circolo dispone di due locali e cantina ed inizia l'escalation di aggregazione dei soci, 58 nel '61, 80 nel '62, 114 nel '63.



Tessera di Albino Leschiera, uno dei primi soci del neonato Circolo Acli di Chivasso

Quando è nato il circolo della Acli a Chivasso, tra la fine degli anni '50 dell'altro secolo e l'inizio degli anni '60, anch'io stavo iniziando la mia esperienza di aclista. Avevo conosciuto alcuni operai cattolici alle manifestazioni



sindacali organizzate dalla Cisl, ed anche ad alcuni incontri di formazione; e mi ero convinto della necessità, per la vita democratica, di realizzare una Comunità sociale e politica davvero “democratica” e di ispirazione cristiana che si impegnasse per una crescita economica del paese, ma anche per una crescita sociale nel segno dell'ispirazione cristiana.

Ero già impegnato nel Movimento giovanile della dc, sin dagli anni dell'Università ed ero convinto che l'interclassismo del partito che allora rappresentava l'unità po-

litica dei cattolici, doveva essere caratterizzato dalla solidarietà, cioè da una qualificata presenza del mondo del lavoro. Soprattutto in una realtà, come quella dell'area torinese, caratterizzata da una importante presenza operaia.

Allora le Acli torinesi erano presiedute da Trieste Remondino, sempre in bicicletta, operaio in una grande fabbrica, che ho conosciuto in un circolo alla periferia della città. Prima avevo conosciuto Ugo Mondazzi, un personaggio di grande capacità di relazioni sociali, un amico che ricordo con nostalgia.

Erano anni di trasformazione e di contrasti sindacali, di polemiche anche nelle Acli che scelsero – in contrasto con Rapelli - di sostenere la Cisl, quando si delineò l'ombra di un sindacato aziendale, “giallo”. Ricordo un convegno nazionale delle Acli, organizzato a Torino, sulla condizione degli operai in una grande fabbrica, la Fiat, convegno cui anch'io avevo collaborato, introdotto da una relazione di Carlo Donat Cattin. Con lui, e per la prima volta con il sostegno degli aclisti, ho partecipato alle elezioni comunali del '60, e poi nel '68 alle elezioni politiche.

¹⁸ https://it.wikipedia.org/wiki/Guido_Bodrato

In quel periodo ho intensamente collaborato con la dirigenza provinciale: penso al giornale del movimento e al bollettino TorinoAcli, ed ho partecipato nella periferia torinese e nel Canavese e nel pinerolese, a numerosi incontri di circolo, compreso il circolo di Chivasso.

Allora era presidente provinciale William Sabatini. Stava iniziando a livello nazionale la stagione di Livio Labor, una stagione di forte crescita dell'immagine delle Acli; ma, come ci ricordava Aldo Moro "di crescita si può anche morire".

Poi venne il tempo di Ettore Morezzi, per me un amico per degli anni dell'Università, che collaborò con Labor nella presidenza nazionale. Ricordo con amicizia, non incrinata dalle diverse riflessioni politiche, la attivissima presidenza provinciale di Reburdo, che seppe motivare all'impegno sociale numerosi giovani aclisti.

Sono tornato più volte a Chivasso, nel circolo Acli, negli anni in cui anche qui era diventata dominante la Fiat, con i suoi stabilimenti, e ricordo qualche incontro alla Fiat e alla Pirelli, con i sindacati, con qualche presenza aclista. Di questo tempo, ormai lontano, ricordo soprattutto, con un sentimento di amicizia che non tramonta, e di ammirazione per il suo impegno morale e culturale don Matteo Lepori¹⁹.

Don Matteo ha dedicato cinquant'anni della sua vita al mondo del lavoro, alle Acli, alla formazione morale e sociale delle donne e degli uomini che hanno testimoniato la presenza cristiana in una società in forte trasformazione, dagli anni di Giovanni XXIII agli anni di Paolo VI e, nella diocesi di Torino, nel tempo di Padre Pellegrino e della "Camminare insieme".

Questi ricordi mi fanno concludere con un saluto amichevole ai vecchi soci del circolo di Chivasso – quelli che hanno la mia età –, e con un invito a continuare con lo stesso spirito di solidarietà a chi ne raccoglie l'eredità, a quelli che potrebbero essere miei nipoti, con l'augurio di "camminare insieme" ai compagni di lavoro per una società, una Chivasso, sempre più "a misura umana", una città da vivere con amicizia e solidarietà.

¹⁹ Matteo Lepori (Cercenasco, 1928-2008)

Sacerdote vicino alle tematiche della questione sociale e del mondo del lavoro, è stato responsabile delle ACLI torinesi e sindacale dell'Ufficio diocesano per la Pastorale Sociale e del Lavoro.

I primi anni sessanta

Il 15 Giugno 1962 - Entra in funzione lo stabilimento della Lancia.

Destinato inizialmente alla produzione della “Flavia” e della “Fulvia”, lo stabilimento Lancia di Chivasso, collocato a est di Torino accanto all’autostrada A4, comprendeva reparti di stampaggio, lastroferratura, verniciatura, montaggio, selleria. La superficie totale dell’area era di 1.225.000 metri quadrati di cui 229.000 coperti. Inaugurazione avvenuta alla presenza del Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat. Occuperà 1200 dipendenti ed è giudicato uno dei più moderni d’Europa.

La sua realizzazione ha un costo complessivo di 13 miliardi di lire per una



capacità produttiva di 300 vetture giornaliere. La prima versione ad essere lanciata sul mercato fu la berlina a 4 porte, che nel 1963 entrò nel listino Lancia al posto dell’ormai anziana Appia III serie.

Fu scelto il sito di Chivasso per la sua “felice posizione geografica”, questa è la versione ufficiale, mentre la realtà



fu ben diversa. Le trattative per l’edificazione del nuovo impianto, tra la società Lancia e l’Amministrazione comunale furono oggetto di speculazioni affaristiche da entrambi le parti. La convenzione viene approvata da Consiglio Comunale il 5 agosto 1959 con i voti della maggio-

ranza (Dc e Pli) e l’astensione dei socialisti, mentre i comunisti decisero di abbandonare l’aula, ritenevano alti i possibili costi sociali dell’operazione, considerando la città priva di adeguati strumenti di programmazione industriale ed edilizia. Infatti, la Lancia fece accollare al Comune: gli oneri per l’acquisto dei terreni agricoli, le opere di urbanizzazione e quindici anni di totale esenzione dalle imposte comunali.

Un sacrificio notevole per le casse del Comune, che dovette indebitarsi con le banche con mutui onerosi.

Chivasso fece registrare nei primi anni Sessanta forti incrementi di popolazione: 2.095 unità nel '61, 2.025 unità nel '62 e 808 unità nel '63. La popolazione di Chivasso passerà dai 12.355 abitanti del 1951 ai 26.553 nel 1976.

La Fiat, rileverà lo stabilimento Lancia nel 1969 e, ne decreterà effettivamente la chiusura a partire dal 3 agosto del 1992.

Le iniziative delle ACLI, dei primi anni Sessanta vanno dall'organizzazione di gite, riunioni con operai Lancia, confronti con sindacalisti Cisl, partecipazione a convegni, primo fra tutti quello di Agliè sull'urbanistica (legge 167). Il modo libero e fuori dagli schemi, di affrontare i problemi, portano ad una autonomia di pensiero e di atteggiamento di critica nei confronti della DC allora al potere.

Malgrado la posizione di "fiancheggiamento" già nelle elezioni del '63, il Circolo appoggia candidati propri (Pastore, Donat Cattin, Borra), pagando queste scelte con il mancato rimborso delle spese elettorali. Per contro si ottengono fondi per organizzare un centro di assistenza per l'inserimento degli immigrati, ma queste durano una stagione elettorale e a seguito di infiltrazioni esterne mettono a dura prova la saldezza morale del consiglio direttivo di allora. Alla fine del 1963 si rinnova il Consiglio Direttivo e viene confermato presidente Carlo Lavesero.

L'opera di assistenza del patronato si potenzia grazie al telefono, dono di Pietro Dasso, e viene adottato un orario fisso che permette di fronteggiare meglio i tanti disagi di una città priva di strutture.

Traendo spunti dai problemi che quotidianamente assillano il patronato, il Circolo prende coscienza che i problemi non vanno solo alleviati bensì affrontati e risolti. Primo fra tutti viene alla ribalta il problema di una sede Inam a Chivasso ove il cittadino possa svolgere direttamente e più celermente le pratiche, facendosi promotore presso l'on. Borra, allora presidente dell'Inam, di istituire una sede a Chivasso.

Altri gravi problemi sono prodotti dalla forte immigrazione, nascono esigenze abitative, di strutture, di servizi, le scuole scoppiano, si fanno i doppi e tripli turni, mancano i trasporti e la convenzione stipulata con la Lancia (peraltro disattesa puntualmente) dimostra tutti i suoi limiti.

Tutti temi che sono occasione di confronto e di stimolo per gli Aclisti, che incominciano ad assumere un ruolo di pungolo nei confronti degli amministratori locali della Democrazia Cristiana.

Malgrado la condivisione dello stesso stabile, i rapporti sono tesi e, per la prima volta, un'organizzazione Cristiana decide di uscire dalla logica dei “panni sporchi lavati in famiglia” e sceglie la strada della dissociazione e della critica.

Sarà proprio l'applicazione della legge 167 ad accendere un furioso dibattito contro il rischio grave di un dilagare della speculazione edilizia.

Si allarga il cerchio delle attività, vengono allacciate relazioni su tutto il territorio (Verolengo, Brandizzo, Ivrea), si organizzano lezioni sindacali, di politica estera (tiene banco la guerra del Vietnam)²⁰, si promuovono incontri con le altre associazioni cristiane.

Con queste associazioni, malgrado le radici comuni, si evidenziano le distanze che separano e ci si impegna per ritrovarsi fratelli in Cristo. Le encicliche *Mater et Magistra*²¹ e *Pacem in Terris*²² stimolano il dibattito e l'azione, si parla di “cooperazione”, di solidarietà.

L'impegno sociale vede il circolo in prima linea per la raccolta di sottoscrizioni per i lavoratori della Lancia in difficoltà. Inizia la pubblicazione del giornalino ciclostilato in proprio come supplemento a Torino Acli.

Nasce il primo “Natale del povero” in collaborazione con l'Azione Cattolica e la San Vincenzo. Si discute e si appoggia l'iniziativa per la cessione dell'area ex stazione tranviaria di via Po, al fine di realizzare un poliambulatorio.

Nascono iniziative come “Corso su Concilio Vaticano II”, “Formazione per amministratori locali”, “Corsi di recupero di licenza media”, “Corsi di lingue francese ed inglese”, “Corso di economia domestica”.

²⁰ https://www.treccani.it/export/sites/default/scuola/lezioni/storia/VIETNAM_lezione.pdf

²¹ https://www.vatican.va/content/john-xxiii/it/encyclicals/documents/hf_j-xxiii_enc_15051961_mater.html

²² https://www.vatican.va/content/john-xxiii/it/encyclicals/documents/hf_j-xxiii_enc_11041963_pacem.html

Avevo 27 anni. Lavoravo in produzione alla Olivetti. Mi ero laureato da 2 anni. Venivo dalla Azione Cattolica di Torino, ma avevo fatto “politica” quasi per caso a Roma come Presidente degli Universitari italiani (l’UNURI), dove avevo conosciuto quelli che sarebbero stati i grandi politici degli anni settanta ed ottanta.

Ero Segretario Provinciale dei Giovani DC. Incarico da cui ero stato subito ufficialmente rimosso per motivi di potere (non ero gradito alla maggioranza del partito) e di scadenze di tesseramento. Continuai in pratica a gestire i giovani della Provincia e avevo organizzato il campo estivo a Ceresole per la



formazione politica. I dirigenti delle ACLI provinciali mi chiesero di replicare subito ed adattare il corso anche ai giovani aclisti. Da iscritto alle ACLI di Ivrea mi trovai così ad avere una responsabilità e un mese dopo mi chiesero di accettare la candidatura a Presidente Provinciale.

Furono gli anni del Concilio prima con Papa Giovanni XXIII poi con Paolo VI.

Lo studio e la riflessione sui documenti del Concilio e le encicliche facevano cambiare la formazione e la mentalità.

Si andava nei circoli a spiegare che i diritti potevano essere difesi con gli scioperi e le occupazioni e la lotta non era la lotta di classe rivoluzionaria, ma la difesa degli interessi legittimi. 30.000 lire mensili (15 euro ora!) era uno stipendio normale nel tessile. Alla Olivetti erano già più di cento mila.

Si spiegava la dottrina sociale come centro della morale politica e di lavoro e ispirazione alla giustizia e alla pace, che le responsabilità erano e sono nei laici e nei cittadini.

Imparavo ed insegnavo. Gli iscritti nella Provincia erano oltre 20.000.

Il mio primo intervento ufficiale fu un incontro con mons. Tinivella (che stava affiancando il card. Fossati ormai anziano).

²³ Classe 1936, ingegnere, una vita nell'Olivetti, già Presidente Provinciale delle Acli di Torino

Il tema fu la difesa dalla denuncia al Santo Uffizio dell'on. Donat Cattin fatta dal mondo FIAT avendo come scusa una valutazione negativa da lui fatta sulle modalità organizzative dei viaggi a Lourdes. Non c'era nulla di teologico, ma il potere di controllo cercando buoni e cattivi era una modalità di comando interno alla FIAT. Le ACLI denunciavano che la FIAT abusava della religione per motivi di potere terreno e industriale e chiedevano che la denuncia al Santo Uffizio fosse respinta, come avvenne.

Poi mi ricordo la prima Befana per i bambini degli Aclisti dei NAD (gli aclisti degenti dei sanatori) per cui andai a cercare l'on. La Pira²⁴ per parlare. Lo trovai la domenica in un convento di clausura toscano, ma venne a parlare agli aclisti torinesi e a tutta Torino.

Lavoravo in fabbrica alla Olivetti di Agliè e imparavo la politica sociale alle ACLI. Negli intervalli di lavoro facevo lezioni di socialità e storia del sindacato in una chiesetta vicino al luogo di lavoro.

Intanto imparavo non solo a schierarmi nelle scelte di lavoro, ma anche nella politica interna di sviluppo delle ACLI: Il leader era Livio Labor e il momento era la fine del tema delle incompatibilità fra le cariche di vertice aclista ed essere parlamentari e cominciava la scelta della unità nella Democrazia Cristiana dei cattolici.

Nelle elezioni del '66 gli eletti della Provincia torinese nella DC che avevano riferimenti aclisti furono 5. Io declinai la candidatura.

Avevo fatto la mia famiglia, in azienda ero lasciato crescere nel lavoro e nelle responsabilità. Credevo fortemente che la Chiesa dovesse essere libera dai giochi del potere politico in Italia e che per combattere la corruzione e il malgoverno i cattolici dovevano fare le loro scelte non a chiave di adesione religiosa, bensì di libertà morale, dovere civico e competenza del bene pubblico. Non era l'unità della Dc che contava, ma le competenze di chi si impegnava e il voto doveva essere un fatto di scelte personale e non di schieramenti religiosi.

²⁴ Apprezzato giurista e docente di diritto romano, fra i più attivi legislatori all'Assemblea Costituente per la Democrazia Cristiana, tra i principali artefici della Carta Costituzionale, per tre volte sindaco di Firenze (tra il 1951 e il 1965) e più volte deputato. Cattolico fervente (durante il suo mandato da primo cittadino è stato soprannominato il «sindaco santo»), rappresentante di spicco del cristianesimo sociale, nel suo operato ha promosso il dialogo politico, la pace tra i popoli, l'ecumenismo, la carità e il rispetto della dignità umana. Già Servo di Dio è stato dichiarato venerabile il 5 luglio 2018 da papa Francesco.

Nel congresso nazionale del 1966 feci parlando per primo un vibrante intervento sul tema e Labor ricevette una lettera durissima da Rumor per avermi fatto parlare e primo. Sull'Unità invece si disse che il mio intervento era un tentativo di salvare la Democrazia Cristiana dando le linee di una possibile alternativa delle scelte morali e sociali dei cattolici

non più di schieramento ma di scelta di coscienza e civica. Non so chi avesse ragione dal contenuto dell'intervento che ne venne fuori.

Parlai come mi dettava la coscienza e non gli schieramenti. Qualcuno cominciò a classificarmi. Si diceva che le ACLI di Torino fossero contro l'unità nella DC, e tutto diventava anche personale e la crescita culturale (come doveva essere) diventava una scelta di schieramento.

Cominciò una azione per convincere me (e mia moglie) ad accettare la Presidenza nazionale. Chiesi consiglio al cardinale di Torino (padre Pellegrino)²⁵ e so che mi disse che la mia non era una "vocazione romana" bensì familiare. Tradotta non potevo reggere né teoricamente (anche in termini dottrinali verso una ala della Curia) un tema che sfiorava l'autonomia dei laici, ma anche praticamente l'unità del corpo ecclesiale nella realtà quotidiana.

E si sapeva che papa Paolo riteneva il tempo a livello internazionale non maturo.

Labor aveva fretta perché sentiva avvicinarsi lo sfaldamento del corpo elettorale della DC. Per me tutto ciò divenne più chiaro col passare degli anni.

Allora non ero maturo culturalmente ed esperto nei rapporti sia romani politici che con le gerarchie. E Padre Pellegrino lo capiva meglio di me. Dissi che non sarei andato a Roma.

Toccò a Renzo Ferro Garel (anche lui olivettiano) prendere il peso torinese. La "macchina aclista" dei circoli e dei servizi (Patronato, ENAIP, Acli Casa, Colf, NAD, Pensionati, Gioventù aclista, Acli estere, Assicurazioni) era imponente e politicamente complessa. Andai a lavorare a Glasgow in Scozia e poi a Barcellona in Spagna.

Quando tornai sette anni dopo a Ivrea le ACLI dei servizi erano una scelta cosciente.

²⁵ https://www.treccani.it/enciclopedia/michele-pellegrino_%28Dizionario-Biografico%29/

Gli anni **Sessanta** furono caratterizzati da molti fatti nazionali e internazionali. Tra il 1963 e il 1964 si ebbero le prime passeggiate nello spazio, la Cina di Mao fece esplodere la sua bomba atomica imponendosi come forza emergente. Scomparvero i tre protagonisti della coesistenza pacifica: papa Giovanni XXIII fu stroncato da un male incurabile, J. F. Kennedy fu



assassinato a Dallas nel Texas e Krusciov fu inopinatamente esonerato dalla guida dell'Unione Sovietica.

Nel 1965 il priore di Barbiana don **Lorenzo Milani** pubblicò, in difesa del diritto alla libertà di coscienza e del diritto alla pace la Risposta ai cappellani militari, insieme con la successiva Lettera ai giu-

dici²⁶ e del volume diventato famoso col titolo L'obbedienza non è più una virtù. Nel 1967, in difesa del diritto alla libertà

di esistere come esseri pensanti, pubblicherà la Lettera ad una professoressa. Il 28 giugno dello stesso anno muore a Firenze.

<<Avere il coraggio di dire ai giovani che essi sono tutti sovrani, per cui l'obbedienza non è ormai più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni, che non credano di potersene far scudo né davanti agli uomini né davanti a Dio, che bisogna che si sentano ognuno l'unico responsabile di tutto.>>

—“—

*Cara signora, lei di me non ricorderà
nemmeno il nome. Ne ha bocciati tanti.
Io invece ho ripensato tanto a lei, ai suoi
colleghi, a quell'istituzione che chiamate
scuola, ai ragazzi che “respingete”.
Ci respingete nei campi e nelle fabbriche
e ci dimenticate*

—”—

²⁶ <https://www.laciviltacattolica.it/recensione/lettera-ai-cappellani-militari-lettera-ai-giudici/>

Don Milani: una vita breve ma intensa

di Michele Gesualdi ²⁷

Don Lorenzo era uno di quegli uomini che, per le sue scelte nette e coerenti, le sue rigide prese di posizione, il linguaggio tagliente e preciso, la sua logica stringente di ragionare e argomentare, si tirava facilmente addosso grandi consensi o grandi dissensi con schieramenti preconcezioni che hanno spesso offuscato la sua vera dimensione.

Su di lui è stato detto e scritto molto, sono state fatte opere teatrali e quattro films, però resta ancora molto da scoprire soprattutto in quella dimensione religiosa che è l'aspetto fondamentale di tutta la sua vita e delle sue opere. Non è possibile capire appieno don Lorenzo e i motivi delle sue scelte se, quando ci si avvicina a lui, non si tiene sempre presente che era un prete e un prete che aveva deciso di servire Dio nel modo più completo, dopo che da adulto si era convertito al cristianesimo.

Tutto il suo operato successivo va ricondotto a questa scelta.

A 20 anni (improvvisamente) abbandonò il mondo borghese raffinato e colto a cui apparteneva la sua famiglia ed entrò in Seminario.

I suoi, pur restando sconcertati e soffrendo del "colpo di testa" di questo loro figlio che consideravano molto promettente, non lo ostacolarono.

Appena entrato in Seminario cominciò energicamente a sopprimere il suo "IO" del passato, i 20 anni che lui considerava "passati nelle tenebre". Ogni suo atto cercava di renderlo coerente con il Vangelo drasticamente, senza mezze misure.

Aveva lasciato gli agi ed i privilegi dei borghesi, la loro cultura ed il loro mondo per un'altra scelta di campo: servire il Vangelo, il Cristo, tentare così di salvarsi l'anima stando dalla parte giusta dei poveri, cioè degli ultimi nella scala gerarchica, cercare di conoscerli da vicino, di viverci insieme, di imparare la loro lingua, insegnargliene un'altra, condividere le loro cause, difendere le loro ragioni. [...]

Gioventù aclista

²⁷ Michele Gesualdi (1943-2018) è stato uno dei primi sei "ragazzi" per i quali don Lorenzo Milani organizza in canonica di Barbiana la scuola nel 1956. Dopo Barbiana Gesualdi ha fatto il sindacalista a Milano e a Firenze come segretario generale CISL. Per due legislature è stato presidente della Provincia di Firenze dal 1995 al 2004. E' stato presidente della Fondazione Don Lorenzo Milani.

AZIONE SOCIALE

Settimanale dei Lavoratori Cristiani

SARDEGNA - ANSA: Via Matteotti Padova 14 - Tel. 10.275 ANNO I - NUMERO 24 - 2 LUGLIO 1949 Regist. Min. Giust. Sic. 57 - 4300 - Anni 5. 100. 2. 10000 2. 10

UNA GIOVENTU' NUOVA PER UN MONDO NUOVO

Piena solidarietà dei giovani col mondo del lavoro
Funzione di guida della Gioventù Aclista - Mete:
formazione integrale e promozione della classe operaia



Gioventù delle A.C.L.I.

La cornice e il quadro

Un po' di storia

Il primo congresso svoltosi ad Assisi dal 26 al 29 giugno 1949 decreterà la nascita di Gioventù Aclista, la quale, si legge nella mozione finale del congresso – costituisce il movimento qualificato per la direzione integrale della gioventù lavoratrice nei riflessi di ordine morale-sociale, per la risoluzione di tutti i suoi problemi e per la sua rappresentanza unitaria nella Nazione”. Nella mozione si afferma anche “la necessità di una autonomia funzionale del Movimento Giovanile nella unità delle Acli”.

Il primo delegato centrale di Gioventù Aclista è Bruno Olini.

Olini, partigiano cattolico, sarà poi amministratore nazionale delle Acli, fedele collaboratore di Dino Penazzato, infine tra gli scissionisti del Mcl di cui sarà presidente nazionale.

Vice delegato viene eletto Vittorino Colombo, di Milano, che dalla fine degli anni '50 e fino a metà degli anni '80 sarà parlamentare e più volte ministro.

È con il II congresso nazionale, svoltosi a Roma l'8 e il 9 dicembre del 1950, che si approva il primo regolamento “che stabilisce le funzioni, gli scopi e gli organi” dell'organizzazione giovanile delle Acli.

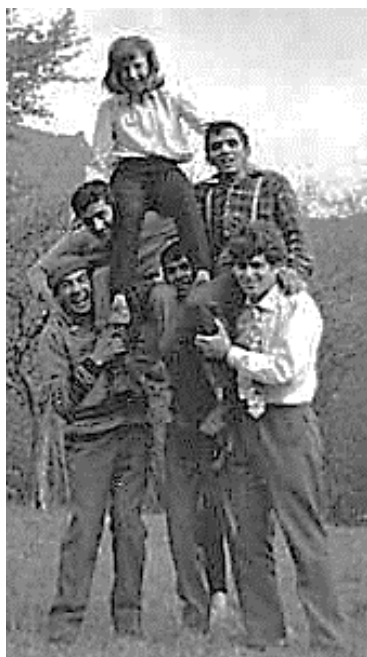
Nella mozione finale, i giovani delle Acli chiedono impegni “per la risoluzione integrale del problema dell'apprendistato”, che “siano seguiti attentamente tutti i lavori riguardanti la riforma della scuola”, che “si provveda a sollecitare gli organi legislativi nella risoluzione del problema della disoccupazione giovanile”.

A Chivasso, lo sforzo organizzativo si completa con un settore giovanile ed uno femminile.

Il 1966 vede la nascita di Gioventù Aclista su iniziativa della professoressa Perucca. G.A. raggruppa un buon numero di ragazzi che sentono le tensioni sociali di quegli anni ed inizia la propria attività con l'organizzazione della "leva del lavoro", corso di formazione per studenti ed apprendisti.

Essa si articolava in varie riunioni, ciascuna su un tema specifico del lavoro: apprendistato, sindacato e organizzazione del lavoro.

La novità più importante è il metodo organizzato in gruppi di lavoro (senza maestri). La crescita era quindi spontanea.



Una delle problematiche più sentite dal gruppo è la necessità di contatto con altre realtà: la ricerca di dialogo inizia all'interno dell'area cattolica ove però i temi del mondo di lavoro e del sindacato sembrano tabù.

La ricerca del dialogo prosegue quindi verso le altre formazioni giovanili, che a Chivasso proliferano in tutte le sedi dei partiti locali. Seppure con qualche screzio iniziale si discute e ci si confronta sui temi locali.

Gioventù Aclista a fianco dell'impegno sociale avvia un'attività di tipo ludico e del tempo libero organizzando spettacoli e riviste con qualche velleità, a volte anche riuscite, di satira politica fatta in casa.

Il circolo nel suo insieme si pone come vero e proprio movimento di opinione su ogni problema chivassese o nazionale.

Si vola pertanto sempre di più verso un independentismo di pensiero; la fine del collateralismo sancito nel congresso nazionale Acli di Torino trova il circolo perfettamente allineato.

Il primo delegato di Gioventù Aclista fu Giuseppe Stocco.

Si ricordano altri giovani tra cui: Remo Bernardini, Mario e Rino Aliprandi, Francesco Catalano, Piero Boano, Vinicio Milani, Vincenzo Pizzimenti, Nunzio Vicari, Angela Canestri...



La ballata di gioventù aclista

di Piero Boano

Nella nostra compagnia ci son tanti farabutti,
e pertanto noi faremo la ballata di noi tutti.
C'è il capoccia ch'è studente, ma ahimè! ... non fa mai niente (Beppe)
c'è il lungo ch'è puntuale, ma si fa sempre aspettare. (Remo)
ritornello:

*Noi di G.A. dell'ACLI siam e pertanto noi restiam
per portare a chi lo vuol l'allegria e il buon umor.*

Ci son pure due fratelli che han la moto per gemelli (Mario e Rino)
abbiam pure il calciatore che fa anche il tornitore. (Franco)
Poi abbiamo un chitarrista che in vettura fa il teppista (Piero)
C'è uno che ha una bionda e gli fa sempre la ronda. (Nunzio)
(ritornello)

C'è pure anche la profia che ci vuole fare scuola,
e quando si mette, lei parla più di un'ora. (A. Perucca)
C'è anche lo stampista che d'estate fa il barista (Vinicio)
c'è pure il ragioniere a cui piace nessun mestiere. (Vincenzo)
(ritornello)

Ma fra tutti questi matti c'è una grande amicizia,
e per gli altri che verranno questo simbolo troveranno:
Noi di G.A. dell'ACLI siam e pertanto noi restiam
per portare a chi lo vuol l'allegria e il buon umor.

Curiosità di un tempo

Le gite turistiche hanno rappresentato momenti importanti per le Acli chivassesi, sia sotto il profilo sociale del tempo libero sia economico per le finanze dell'associazione. Una di queste fu quella del 25 giugno 1967 a LUGANO e LOCARNO in Svizzera la cui quota di partecipazione era stabilita in £ 1.800. Il 24 maggio Carlo Cazzari scriveva ai ristoranti Bristol, Ariana e International di Lugano:

Lo scrivente Circolo Acli organizzerà, per il 25 giugno, una Gita Turistica con meta Lugano. Ci necessita conoscere il prezzo per un pranzo, non di lusso, ed il relativo menu, possibilmente all'italiana, che voi potrete praticarci...

Il 2 giugno Carlo Cazzari rispondeva all'hotel International au lac-Lugano: *Ci è doveroso ringraziare della cortese sollecitudine con la quale si è fatto riscontro alla nostra richiesta del 24 maggio u.s. Nel menu non è fatto cenno alle bevande. Vi saremo grati, pertanto, segnalarci il prezzo per 1/4 di acqua minerale e per 1/4 di birra.*

Desideriamo segnalare che, in generale, i nostri gitanti sono usi, nelle loro gite all'estero, portare con sé il vino da consumare durante il pasto...



Con lettera datata 5 giugno '67 arrivava la risposta dall'Hotel International au Lac-Lugano:

RingraziandoVi per la Vostra gentile comanda del 2 corr. ci preghiamo di confermarvi che serviremo il nostro MENU BORGHESI a Fr. 9.50 per persona...

in Svizzera non è d'usanza che i clienti importino il vino dal loro paese...

Vendiamo: 1 bottiglia acqua o birra Fr. 1.50 = £ 220

3/10 di vino da pasto Fr. 2.50 = £360

In attesa del Vostro arrivo, Vi preghiamo di gradire, egregi Signori, i nostri più distinti saluti.

Mons. Luigi Bettazzi

nominato vescovo d'Ivrea

Il 10 agosto 1963 papa Paolo VI nomina vescovo titolare di Tagaste e vescovo ausiliare di Bologna mons. **Luigi Bettazzi**.²⁸ Il 4 ottobre successivo



ricevette l'ordinazione episcopale, nella basilica di San Petronio a Bologna, dal cardinale Giacomo Lercaro.

Partecipò a tre sessioni del Concilio Vaticano II citando, il 4 ottobre 1965. È l'unico vescovo italiano presente al Concilio Vaticano II oggi vivente. Al termine del Concilio, il 26 novembre 1966 fu nominato vescovo di Ivrea dallo stesso papa; succedette ad Albino Mensa, precedentemente nominato arcivescovo metropolita di Vercelli. Il

15 gennaio 1967 prese possesso della diocesi eporediese.

Nel 1968 è stato nominato presidente nazionale di Pax Christi, movimento cattolico internazionale per la pace e nel 1978 ne è diventato presidente internazionale, fino al 1985 vincendo per i suoi meriti il Premio Internazionale dell'Unesco per l'Educazione alla Pace.

Nel 1978, insieme al vescovo rosminiano Clemente Riva e al vescovo Alberto Ablondi, chiese alla Curia romana di potersi offrire prigioniero in cambio del presidente della Democrazia Cristiana Aldo Moro.

La richiesta, tuttavia, venne fermamente respinta. Mons. Bettazzi raccontò che, quando fece presente che si trattava di una vita umana e non di un fatto politico, ricevette in risposta la frase "È meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera" (citazione da Gv 11,50 [3]): allora capì che la morte di Aldo Moro era ormai decisa, anche da parte della Curia.

²⁸ Nato a Treviso il 26 novembre 1923; del clero di Bologna; ordinato presbitero il 4 agosto 1946 - Divenuto Vescovo emerito il 20 febbraio 1999

Un'immagine che ritrae il nuovo vescovo di Ivrea, mons. Luigi Bettazzi, alla festa delle Acli Colf.



In primo piano e di profilo notiamo la giovane Rina Mele, per lunghi anni responsabile provinciale della categoria delle collaboratrici familiari e amica del nostro circolo

A **Rina Mele**, divenuta una delle più importanti dirigenti dell'associazione Acli Colf, è stato intitolato un circolo Acli a

Verona²⁹.

Rina Mele è stata Colf (collaboratrice familiare) a Torino, emigrata dalla Sardegna, e ha dato un grande contributo per la promozione dell'innovazione di questa categoria.

Erano i primi anni '70, fino a quel momento le Colf godevano di pochissimi diritti. Rina Mele ha consentito la conquista del contratto collettivo di lavoro. Non solo, a Torino è riuscita a dialogare con i datori di lavoro. In particolare, ha convinto alcune nobili donne torinesi a organizzarsi in associazione datoriale che facesse da controparte ai sindacati. In mancanza di una controparte, infatti, non sarebbe stato possibile sedersi al tavolo delle trattative. Questa associazione, mutata ed evoluta, è ancora attiva. Il primo contratto collettivo nazionale è stato approvato nel maggio del 1974 e rimane un caposaldo oltre che una conquista delle Acli.

Va detto che a oggi l'Italia è uno dei pochi paesi al mondo a godere di questo istituto. Rina Mele è stata anticipatrice della trasformazione del lavoro domestico. Complice il vento di cambiamento che si respirava negli anni '70 del '900, cambiavano anche le famiglie, la figura della cameriera fissa come era stata intesa fino a pochi anni prima, era destinata a sparire per essere sostituita da una figura al passo con i tempi, con le esigenze di famiglie meno numerose nelle quali anche la moglie lavorava fuori casa.

²⁹ <https://www.acliverona.it/circolo-acli-rina-mele-aps/>

Mele ha iniziato a testimoniare questo cambiamento, agendo in prima persona: al mattino andava a lavorare presso le famiglie agiate del centro città e al pomeriggio andava a svolgere servizio di volontariato presso le famiglie delle periferie che avevano bisogno di un aiuto per gli anziani e i bambini che rimanevano a casa mentre i giovani andavano a lavorare. In questo modo ha stimolato l'amministrazione comunale a prendere in carico questi bisogni e ha avviato una cooperativa sociale sostenendo le famiglie e dando, al contempo, lavoro a altre donne.

Con Rina Mele a Chivasso ha collaborato Salvina Simonetti che per numerosi anni si è prodigata dedicando il suo tempo libero alle Acli e alle lavoratrici domestiche.

Intervista a Salvina Simonetti

Colf a Chivasso

I problemi della categoria - L'assistenza domiciliare - I rapporti di lavoro irregolari - I punti di rivendicazione nel contratto

Le Colf fanno parte di una categoria di lavoratori che da pochi anni è tutelata da un contratto collettivo sulla disciplina del lavoro domestico. Tale contratto tuttavia non contempla tutte le problematiche delle lavoratrici della casa ed è sufficiente uno sguardo superficiale per constatare come questa categoria sia lasciata sostanzialmente a se stessa.

Mancanza di collegamenti tra gli addetti per il tipo di lavoro e la sua dislocazione, scarsa sindacalizzazione, subalterità e lavoro...



Salvina Simonetti

³⁰ Da una intervista di Vinicio Milani su La Periferia del 20/01/1982



Chivasso 31/3/1968 – Teatro Politeama – Campagna elettorale Elezioni Politiche (nella foto: Guido Bodrato (DC) – Carlo Donat Cattin (DC Forze Nuove) e Carlo Cazzari (Accli Chivasso))

Un anno dopo, il Congresso Nazionale delle Accli sancirà la fine del collateralismo con la DC e la libertà di voto per tutti gli acclisti.



Chivasso – agosto 1968 – In occasione della festa patronale del Beato Angelo Carletti, il Circolo Accli allestisce il primo banco di beneficenza pro Patronato Accli.

Circolo di CHIVASSO - Via Torino 48 - Tel. - 912209

CITTADINI LAVORATORI !

Domenica 17 Novembre 1968 alle ore 10,30
in Piazza della Repubblica

il Presidente Provinciale delle ACLI

ETTORE MOREZZI

parlerà sul tema:

L'AZIONE delle ACLI NELLA COMUNITA' LOCALE

Con la vostra **partecipazione e collaborazione**
potremo ricercare le vie per garantire una
effettiva presenza di tutta la comunità e con
questa elaborare gli indirizzi politici ed
amministrativi per il conseguimento del **bene
comune.**

INTERVENITE !

Associazioni
Cristiane
Lavoratori
Italiani

Circolo di CHIVASSO - Via Torino 48 - Tel. - 912209

Cittadini, Lavoratori !

DOMENICA 1° Dicembre 1968 - ore 9,30
nel locale CINECITTA' di Piazza del Popolo di Chivasso
si terrà una TAVOLA ROTONDA sul tema

LANCIA: SVILUPPO O RECESSIONE ?

Presiederà l'Ing. **Ettore Morezzi** Presidente Provinciale delle ACLI
Relazionerà il Dott. **Guido Bodrato**
Parteciperanno l'On. **Carlo Donat Cattin** e i rappresentanti:

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE
Chivasso Cav. Giovanni
il PARTITO LIBERALE ITALIANO
Caffarena Dott. Giacomo
la DEMOCRAZIA CRISTIANA
Morra Lauro

I SINDACATI METALMECCANICI
Tridente Alberto
il PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Nesi Dott. Nerio
il PARTITO COMUNISTA ITALIANO
Pecchioli Dott. Ugo

Il particolare interesse che l'argomento riveste per tutta la comunità
chivassese richiede la **massima attenzione e partecipazione** di tutta la
cittadinanza.

IL DIRETTIVO ACLI

Autunno caldo e fine del collateralismo

Con le lotte dell'autunno caldo³¹ del 1969 si rafforzò nell'Associazione una sensibilità anticapitalistica e classista, mentre si intensifica l'attenzione per il marxismo come metodo privilegiato di interpretazione della realtà sociale. L'associazione comincia, inoltre, a dare un'ampia attenzione alle sollecitazioni che provengono dall'interno del movimento cattolico in seguito alle grandi trasformazioni decise nel corso del Concilio Vaticano II.

Le Acli si sforzano, così, di conservare un equilibrio tra la propria appartenenza ecclesiale e l'appartenenza al movimento operaio, ma, sul finire degli anni sessanta, l'asse delle Acli si sbilancia decisamente sul versante del mondo del lavoro.

È il periodo in cui l'Italia subisce una vera e propria rivoluzione culturale, un terremoto che ha il proprio epicentro nel mondo studentesco e sindacale³² e che dà vita ad un nuovo impegno diretto di solidarietà e di condivisione con gli ultimi, da parte di ampi strati della società.

Le Acli diventano luogo di incontro di tante forze giovanili, che però non hanno affatto una robusta formazione cristiana. Sono energie nuove, che puntano decisamente a portare il movimento sulle loro posizioni e questo crea sconcerto nella base, fino a produrre una lacerazione che sarà dolorosissima per il movimento e non solo per esso.

Congresso nazionale delle Acli a Torino

Si svolge a Torino, dal 19 al 22 giugno 1969, il congresso nazionale, che verrà definito "storico".

Le Acli si esprimono, infatti, in maniera decisa per la fine del "collateralismo"³³ con la Democrazia Cristiana e fanno passare il principio che il voto degli aclisti deve essere libero.

La scelta dei congressisti, che rivendicano una piena autonomia dalla DC, prima di allora identificato semplicemente come "il partito dei lavoratori cristiani", crea un vero e proprio terremoto nel mondo cattolico.

³¹ https://fondazionefeltrinelli.it/app/uploads/2019/06/Il_lungo-autunno_Sergio-Bologna.pdf

³² https://archiviadocumenti.cgiltoscana.it/files/tesi_delvecchio2.pdf

³³ <https://www.acli.it/xi-congresso-nazionale-1969-la-fine-del-collateralismo-con-la-dc>

Le Acli attireranno su di sé gli strali di ampi settori della CEI e della Santa Sede. Labor ottiene al congresso oltre il 90% dei consensi, ma poco dopo lascia la guida dell'associazione per seguire lo sviluppo di una sua nuova creatura, l'Acpol (Associazione di Cultura Politica), costituita nel marzo del 1969, che mira a tenere insieme in un'unica casa di pensiero cattolici e laici che guardano verso sinistra per promuovere un'alternativa al comunismo. Da questa esperienza nascerà, pochi mesi dopo, il MPL (Movimento Politico dei Lavoratori).

La contestazione giovanile si fece sentire nel 1968, il mondo del lavoro appariva sempre più inquieto e carico di tensione.

La politica economica e sociale del Governo era pesantemente contestata con scioperi e manifestazioni, che raggiunsero il tono più esasperato nell'autunno caldo del '69. Il 12 dicembre dello stesso anno avviene il massacro di Piazza Fontana a Milano: nei locali della Banca dell'Agricoltura trovarono la morte 17 persone per lo scoppio di una bomba "fascista"³⁴.

Le Acli volano sempre più verso un independentismo di pensiero e la fine del collateralismo con la DC, sancito nel Congresso nazionale di Torino del 1969, trovò il circolo perfettamente allineato con le scelte congressuali.



³⁴ <http://www.robortobartali.it/cap02.htm>

ANNIVERSARIO

L'«autunno caldo» di Torino e la Chiesa subalpina

Non pochi cristiani partecipano attivamente agli scioperi, spalla a spalla con gente che non crede, conducono insieme la lotta nelle organizzazioni operaie. «La Voce del Popolo», diretta da don Franco Peradotto, segue attentamente i fatti e prende più volte posizione a favore degli operai ³⁵



Manifestazione davanti ai cancelli di Mirafiori

[...]

Nel 1968-69 ferve la contestazione studentesca; le strutture sociali collasano; il miracolo economico mostra vistose crepe; la Fiat costruisce lo stabilimento di Rivalta e conduce massicce assunzioni di operai, ingaggiati al Sud dai «sensali» con la promessa di un posto di lavoro. Ma Torino è scoppiata e mancano case e servizi essenziali. «La Stampa» l'11 febbraio 1969 prevede 60 mila nuovi torinesi.

Che fare? Alla Fiat sistemano i soli lavoratori e non le famiglie, che vengono disincentivate a emigrare, una soluzione già sperimentata in Svizzera e Germania; si rendono subito conto che la nuova leva di operai è più

³⁵ Da «La Voce E il Tempo» settimanale diocesano online
di Pier Giuseppe Accornero -10 Novembre 2019

«ostica» delle pre-cedenti: si ammalano facilmente; si adattano con più difficoltà ai lavori pesanti; producono rotazioni mai viste. Sistemarli in dormitori nella cintura li tiene lontani dalla città; rende più difficile l'arrivo delle famiglie, il timore di perdere la branda e la mensa sconsiglia dal lasciare troppo presto il turno. L'alternativa è dormire sulle panche di granito della stazione Porta Nuova o in pensione, 30 mila lire al mese per un letto a ore ancora bagnato dal sudore del compaesano del turno precedente. Torino deve cambiare passo: su questo c'è accordo, al di là delle strategie, tra gli uomini più avveduti, i sindacati e la Chiesa guidata dal cardinale arcivescovo Michele Pellegrino³⁶. Nell'Azione Cattolica prende consistenza il Movimento dei lavoratori. L'XI congresso nazionale delle Acli del 19-22 giugno 1969 – al quale parla Pellegrino – segna la fine del collateralismo con la Dc e l'acquisizione del voto libero, per la prima volta in un'associazione cattolica. Le Acli avvertono forte l'appartenenza al movimento operaio, come asserisce Livio Labor, presidente nazionale: «Stare nel movimento operaio, sviluppare le attività e le iniziative che del movimento operaio sono proprie e che hanno per fine la liberazione dell'uomo-lavoratore da ogni condizionamento e costrizione economica, culturale e politica. Solo partendo da un'esperienza autentica di movimento operaio si può recuperare la libertà politica. Bisogna scegliere la fine del collateralismo e l'affermazione del principio del voto libero degli aclisti. Collateralismo significa appartenere a un sistema capace di gestire, a livello anche partitico, la rappresentanza politica del movimento».

Le proposte sono approvate a grande maggioranza (86 per cento): fine di ogni collateralismo; ruolo formativo ed educativo; partecipazione dei lavoratori alla società democratica; autonomia politica. È una svolta fondamentale, molto avvertita dagli aclisti torinesi che passano dalla critica alla Dc alla critica del sistema politico. A fine estate 1969 Pellegrino incontra Giuseppe Reburdo e don Matteo Lepori, presidente e assistente delle Acli, per discutere le proposte della Fiat sui baraccamenti per gli operai immigrati.

Il Circolo di Chivasso nel suo insieme si pose come vero e proprio movimento d'opinione su ogni problema chivassese o nazionale.

³⁶ <http://www.santiebeati.it/dettaglio/91882>

Intreccio tra locale e provinciale: un salto qualitativo delle Acli torinesi

*Testimonianza di Beppe Reburdo*³⁷



Nel 1961 conoscevo Chivasso come città del carnevale, dell'agricoltura, del suo avvio ad un insediamento importante di industria dell'auto come la Lancia! Contemporaneamente concludevo la mia laurea in Scienze Agrarie (allora 39 esami di ogni tipologia) e approcciavo un certo impegno che collegasse l'esperienza nella A. C con maggiore sensibilità sociale legata al mondo del lavoro che iniziava i primi sussulti di insofferenza sul dominio padronale rappresentato dall'onnipotenza della FIAT di stampo vallettiano. Per pura combinazione incrociai le ACLI torinesi attraverso incontri che parlavano delle cooperative in agricoltura come approccio di autogestione e protagonismo diretto del mondo contadino, toccando anche il tema della critica alla Coldiretti come sistema di dominio sui produttori agricoli. (continua). Dopo qualche tempo e dopo aver concluso la mia prima esperienza lavorativa in un'industria del legno vinsi un concorso in Provincia! Il nuovo lavoro mi concedeva più tempo libero anche se stavo per sposarmi ecc. ecc.! Intensificai i rapporti con le Acli che in quel momento stavano lanciando il discorso delle Acli-Terra anche approfittando del fatto che una parte del movimento giovanile della Coldiretti stava mettendo in discussione il blocco di potere fondato sul discutibile legame Coldiretti- DC- Consorzi agrari! La proposta delle cooperative formulata dalle ACLI a questi giovani e preparati contadini nel torinese venne accolta con grande interesse!

Le Acli mi incaricarono con i consigli del cav. Michele Elia (consigliere provinciale delle Acli, sindaco di Piossasco e Consigliere Provinciale di forze nuove donatcatteniane e contadino da sempre), con la collaborazione di Giovanni Garavello e la guida spirituale di don Carlo Ingegneri, di concretizzare una proposta che si esplicitò con l'avvio di contatti anche con i circoli Acli fuori Torino. Nel frattempo, nel gruppo promotore furono inserite alcune figure fondamentali come il dr. Giuseppe Bertone sindaco di Vische e futuro marito della indimenticabile Rina Mele e contadini d'avanguardia come Francesco Capitani, Giorgio Vaglianti, Priotti Luigi e Guido, Asti Emanuele Giuseppe Marengo, i fratelli Bertone di Romano C.se (fratelli del discusso

³⁷ Giuseppe Reburdo, ex presidente ACLI di Torino

Cardinal Bertone futuro segretario di Stato Vaticano...), Beppe Andreis. Formammo una rete sul territorio alla quale la Coldiretti e la DC conservatrice e Dorotea reagirono con tutti mezzi del loro immenso potere! Ma resistemmo e rilanciammo anche con un certo sostegno di Carlo Donat Cattin (ma non di tutta la sua corrente di Forze Nuove).

In questo impegno mancava la importante area del chivassese; così con una certa timidezza di chi era alle prime esperienze di responsabilità acliste l'allora dirigenza provinciale mi mise in contatto col Circolo Acli di Chivasso. Con grande sorpresa da neofita contattai il circolo che mi invitò ad una riunione per spiegare la nostra proposta e mi trovai di fronte ai dirigenti. Conobbi così Carlo Cazzari, Lavesero Carlo, Tibi... e tanti altri che non solo accolsero la mia proposta ma risposero subito concretamente indicando nel contadino Cena Giovenale l'aclista locale di riferimento. Capii subito che mi trovavo di fronte a dirigenti e militanti aclisti di valore, disponibilità, concretezza! L'esperienza della cooperazione e delle Acli- terra in tempi rapidi maturò nella costituzione di parecchie cooperative agricole in diversi paesi del torinese e in seguito anche del vercellese! Nacque così il CIACAP (poi CAPAC...sotto la guida di Michele Bechis e la strategica collaborazione amministrativa di Carla Cumino recentemente purtroppo scomparsa) - Consorzio Interprovinciale Acli Cooperative Agricole Piemonte.

Poi nel 1966 entrai in consiglio provinciale e venni nominato Vicepresidente su proposta del segretario della Fim Cisl Renato Davico. Presidente era Ettore Morezzi. Mi dettero le deleghe delle Acli terra e della formazione e continuò così la mia ... avventura nelle ACLI!

In questa mia esperienza ebbi continui e costruttivi contatti e rapporti con Chivasso che man mano intensificavano collaborazione e amicizia vera! Intanto le Acli sotto la spinta del presidente nazionale Livio Labor attorniato da gente formidabile come Geo Brenna, Luigi Borroni, Emilio Gabaglio, Fausto Tortora e tanti altri e in sintonia con i sommovimenti internazionali (invasione USA del Vietnam, movimenti di liberazione in America Latina e in Africa...), la svolta giovannea di stampo conciliare nella chiesa, le lotte nelle fabbriche per i diritti fondamentali dei lavoratori, le lotte per la casa e la giustizia nelle città soffocate da una caotica crescita edilizia senza i servizi essenziali, la crescente crisi del blocco democristiano e conservatore con relativa esplosione al loro interno di esplicite contraddizioni, accelerarono l'impegno delle

Acli tutte in attiva testimonianza di fedeltà alla Chiesa in rinnovamento e al movimento operaio e sociale con le inevitabili conseguenze positive di formazione dei quadri aclisti e di presenza attiva nelle lotte e nel cambiamento. Di conseguenza il tutto comportava un grande rinnovamento del quadro dirigente aclisti a tutti i livelli ed in particolare a partire dai nostri circoli. Questa svolta richiedeva circoli rinnovati e all'avanguardia unitaria nei territori in cui operavano. È proprio qui misurai la capacità del circolo di Chivasso con i suoi storici dirigenti affiancati da giovani che via via si stavano inserendo. Ne cito due come Vinicio Milani e Arturo Masetto anche se molti altri ne furono positivi protagonisti! Come dirigenza provinciale avevamo proprio bisogno di questo. L'intreccio tra il locale e il provinciale fu lo strumento che portò al salto qualitativo le Acli torinesi e le fece resistere sia alle reazioni della parte conservatrice della DC che le fece inserire a pieno titolo e ruolo nel movimento operaio e della Chiesa in rinnovamento. Consolidammo un gruppo dirigente che facilitò il passaggio storico del **congresso nazionale di Torino** tenutosi al palazzo Nervi con uno splendente Livio Labor nella fine del colateralismo con la DC, l'autonomia aclista, la piena fedeltà alla Chiesa e al Movimento Operaio. Grande svolta, grandi problemi, immense possibilità per il ruolo delle Acli. Siamo arrivati al congresso nazionale dopo aver definito l'assetto dirigenziale delle Acli torinesi nelle quali immodestamente mi toccò l'inaspettata elezione a Presidente Provinciale ancora una volta anche su sollecitazione di Renato Davico e con la presenza determinate di Teobaldo Bartolucci cioè del generosissimo Teo.

Ero un uomo proveniente dalla periferia anche se "rodato" dagli impegni precedenti anche oltre le Acli come l'Azione Cattolica di Carlo Carretto con cui non lasciai mai i contatti e con un certo impegno sindacale in Provincia. Detto questo però inizio la urgente scelta del gruppo dirigente che gestisse il passaggio dal "precedente al futuro" mantenendo però ben piantate le radici storiche acliste con una coerente forte innovazione.

Non fu facile e su certe questioni anche quasi drammatico. Il primo problema che sorse fu quello della autonomia economica per garantire la coerenza con le grandi scelte congressuali. Ebbi la fortuna di essere affiancato oltre che dai citati in precedenza da Pinuccia Bertone, Renzo Ferro Garel ..., dal sostegno personale di preti del territorio, tra i quali voglio citare Don Giuseppe Viglengo della valle di Susa, mons. Bettazzi, ma soprattutto Don Matteo Lepori

da sempre e per sempre anima storica e ecclesiale del nostro movimento che pagò questa scelta di lealtà con inopinati attacchi da aree di movimenti ecclesiali segnati da fondamentalismo strutturale! Comunque, tornando alla questione della autonomia economica, che fu un costante e pesante assillo tutto politico, misurai il valore anche del gruppo dirigente aclista di Chivasso che “distaccò” generosamente Carlo Cazzari a darci l’aiuto di cui avevamo bisogno! Cito questo perché è proprio su questi aspetti che misuri tutta la grandezza e la generosità di questa disponibilità!

Ma oltre la questione economica il circolo di Chivasso dette tutto sé stesso sugli aspetti sociali del territorio e anche su quelli provinciali. Poi iniziarono le grandi scelte come Vallombrosa 1970, impegni sempre più marcati sulle questioni operaie, internazionali, ecclesiali che affiancavo e vivevano dentro i processi di una società in subbuglio in ricerca di emancipazione e giustizia sociale! I nostri circoli, in stretto raccordo con la dirigenza provinciale crescevano in ruolo politico unitario ma con puntuale e costruttiva identità aclista. A Vallombrosa succedette un periodo di forti e contrastate reazioni alle nostre scelte sia in una certa parte della gerarchia che nel potere politico che non voleva cedere alle richieste di crescita nella giustizia.

Nelle ACLI nazionali si aprì un momento di tentativo di ripensamento al quale si contrappose una resistenza guidata da realtà locali come Torino, Venezia, Brescia, Potenza ... e di realtà acliste delle grandi aree metropolitane minoritarie ma forti. Si arrivò al Congresso Nazionale di Cagliari del 1972 nel quale si consolidò una maggioranza aclista meno determinata a difendere il ruolo forte delle Acli e una minoranza qualificata di cui TORINO ne era uno dei leader! Tutto questo si poté fare grazie a circoli come Chivasso che rimanevano dentro i processi in atto nella società e nella Chiesa. Si passò dalla presidenza Gabaglio a quella di Carboni con una minoranza di resistenza qualificata e determinata. Poi vi furono scelte legislative fondamentali per i diritti dei cittadini quali la legge sul divorzio e quella sul diritto a scegliere sulle questioni della vita con i relativi referendum di difesa nei quali le Acli torinesi e i Circoli giocarono un ruolo diretto e determinato.

I riflessi interni alle Acli torinesi non furono indifferenti ma grazie ai gruppi dirigenti dalla base al vertice, seppero rispondere con intelligente determinazione! Con il congresso nazionale del 1975 le Acli tornarono a una gestione unitaria e nacque la proposta di un mio ruolo come vicepresidente nazionale

al quale rinunciavi sia per motivi personali (non volevo assolutamente abbandonare il mio lavoro in provincia per essere più libero nelle scelte acliste) che per continuare un lavoro di base per me indispensabile. Ebbene maturai questa scelta dopo un confronto col gruppo dirigente provinciale, pezzi di società con i quali operavamo ma in particolare con le opinioni espresse da circoli come Chivasso per me punti di riferimento intoccabili! In tutto questo fummo accompagnati da una forte dirigenza, da circoli e militanti sempre più esposti in esperienze unitarie di base, da incontri di formazione a tutti i livelli, dalla presenza diocesana del Cardinale Pellegrino, da dirigenti sindacali come Cesare Delpiano e Emilio Pugno, dal crescere di esperienze di base sui temi del sociale, del welfare, dei servizi sanitari, dell'ambiente e dell'assetto territoriale. Ma come non ricordare i fondamenti di collaborazioni ecclesiali in sintonia con parrocchie all'avanguardia (vedi Redentore, Ascensione...) con preti innovatori come don Piero Nota, don Piergiorgio Ferrero..., e tanti altri. E questo grazie al lavoro eccezionale di Gianpiero Margaria.

La mia esperienza di presidente andava verso la conclusione anche per oggettive esigenze di rinnovamento dopo aver rinunciato per due volte ad accettare la proposta del PCI di essere eletto al Parlamento (1976, 1979). Motivazioni semplici: ma rinunciare all'impegno locale e al proprio lavoro professionale che è sempre stato il "mio vanto"!

Nel 1980 la svolta con l'elezione a Consigliere Regionale, con l'avvio della formidabile esperienza dei Comitati per la Pace e il Disarmo e per l'ambientalismo integrale. Pur con responsabilità diverse il riferimento con il Circolo Acli di Chivasso e in particolare con il suo gruppo dirigente rimase e rimane integro e forte! Vorrei aggiungere tanti altri ricordi ma quello che conta è il rapporto personale e l'amicizia! E queste ci sono... fin quando ci sarà vita...



Fine anni Ottanta: sala consiliare di Chivasso, il sottoscritto, Frediano Dutto e Beppe Reburdo in occasione della visita di Henry Benny Nato De Bruyn esule in Italia e rappresentante dell'Anc di Nelson Mandela

Presidente: Carlo Cazzari

Vicepresidente: Carlo Lavesero

Segretario: Paolo Villa

Economo: Giuseppe Tibi, coadiuvato da Giovanni Uslenghi.

Consiglieri: Pietro Amerigo, Piero Boano, Marcello Marinelli, Vinicio Milani (delegato giovanile), Carmine Quaglia, Giuseppe Rolandi,

Delegato sindacale: Roberto Vettori

Rapporti con la stampa: Maria Grazia Audisio, Piero Boano e Angela Canestri.

Addette sociali del Patronato: Maria Ghezzi in Villa e Nicolina Borca.



1969 - don Piero Bertotti al tavolo con Carlo Cazzari

Carlo Cazzari, a nome del direttivo uscente, fa una breve relazione dell'attività svolta e dell'impegno che il nuovo direttivo dovrà assumersi specie nell'anno in corso, in cui si svolgeranno le elezioni amministrative e regionali. L'amministratore Giuseppe Tibi dà il resoconto positivo della sua amministrazione. Presiede l'assemblea degli iscritti il segretario provinciale



Teobaldo Bartolucci³⁸, il quale evidenzia l'importanza del voto che i soci sono chiamati ad esprimere; riallacciandosi alla relazione di Cazzari, insiste sulla necessità che tutti i soci sono chiamati ad impegnarsi nell'attività del circolo, non dimenticando che la società del benessere tende ad assopire gli animi e le coscienze causando disimpegno, salvo poi trovarsi in un triste risveglio e dover constatare amaramente le dolorose conseguenze della non partecipazione.

³⁸ Teobaldo Bartolucci, per tutti Teo, storico ed appassionato dirigente delle Acli di Torino e del Piemonte nei difficili anni '70 e '80

Infine, il parroco don Piero Bertotti, richiamandosi ai doveri ai quali l'aclista impegnato e legato, afferma che è indispensabile per l'aclista l'impegno costante nell'azione.

È però necessario perché l'impegno sia efficace pregare insieme, studiare insieme per conoscere a fondo i problemi che si intendono trattare, dibattere insieme e poi, impegnarsi a fondo, rischiando anche serenamente fiduciosi di battersi per una giusta causa.

(dal verbale dell'assemblea dei soci del 10 gennaio 1969)

Un po' di storia

I difficili anni settanta

Il 6 marzo 1970 il presidente della Conferenza Episcopale, cardinale Antonio Poma, chiese alle Acli (alla guida delle quali era stato intanto eletto un dirigente trentacinquenne, Emilio Gabaglio)³⁹, un chiarimento in merito alla comunione ecclesiale del movimento, esprimendo “perplexità e turbamento” per l'uso di “linguaggi inconciliabili con la visione cristiana”. Si apre così uno scontro tra la Cei e le Acli, che durerà diversi mesi.

Venne creata una commissione per affrontare la questione, composta da Emilio Gabaglio, Geo Brenna e Maria Fortunato per le Acli, da un gruppo di vescovi e religiosi per la Cei, oltre che dall'assistente spirituale delle Acli, monsignor Cesare Pagani.

I colloqui si fermarono bruscamente subito dopo il 18° incontro nazionale di studi delle Acli che si tenne a Vallombrosa dal 27 al 30 agosto 1970, sul tema “Movimento operaio, capitalismo, democrazia”.

Nel corso dell'incontro di studi il presidente nazionale delle Acli Gabaglio lancia quella che sarà ricordata come la “ipotesi socialista delle Acli”⁴⁰, che ottenne una grande eco sulla stampa italiana.

Gabaglio lanciò alcuni punti di riferimento precisi sui quali orientare e sviluppare l'impegno delle Acli: «Una irreversibile scelta anticapitalistica e quindi il nostro essere forza del cambiamento; la necessità di approfondire

³⁹ Emilio Gabaglio è stato un politico e sindacalista italiano, cattolico e socialista, sesto presidente delle ACLI, dirigente della CISL e Segretario generale della Confederazione Europea dei Sindacati dal 1991 al 2003 (nella foto con Livio Labor)

⁴⁰ <https://www.fondazione-socialismo.it/il-tempo-della-memoria-vallombrosa-70-ipotesi-socialista-anticapitalismo-o-imprudenza/>

la ricerca verso un futuro diverso per l'uomo, senza escludere l'ipotesi autenticamente socialista».

Le Acli, in pratica, rifiutavano sia il marxismo che la costruzione di una società capitalistica e scelgono di impegnarsi per una società che favorisca «il massimo soddisfacimento dei bisogni sociali, la piena realizzazione dell'uomo nel lavoro, nella liberazione integrale dell'uomo».

Sulla presa di posizione aclista si esprime il Consiglio Permanente della Cei, che emana un duro comunicato contro le Acli nel maggio 1971.

GABAGLIO E LABOR



L'assistente spirituale monsignor Pagani prende le distanze dalla scelta del movimento e la rottura finale tra Acli e Vaticano giunge il 19 giugno 1971, quando Paolo VI, noto anche come il Papa delle Acli, deplorò il nuovo orientamento che “con le sue discutibili e pericolose implicazioni dottrinali e sociali” le ha condotte fuori “dall'ambito delle associazioni per le quali la gerarchia accorda il consenso”.

La deplorazione sarà conosciuta, nel corso degli anni, con vari nomi, come: sconfes-

sione, deplorazione, scomunica.

Le parole del Papa portarono all'immediato ritiro degli assistenti ecclesiastici dell'associazione, che da “soggetto” diviene “oggetto” di apostolato, oltre al taglio del cospicuo finanziamento annuale offerto al movimento e alla perdita della sede nazionale di via Monte Farina.

Quando sarà ormai troppo tardi, Gabaglio farà la sua autocritica e ad essa si accompagneranno alcune dolorose estromissioni. Le Acli si ridefiniscono, si lacerano, si riprogettano.

Il Movimento aclista, dopo le scelte di autonomia, fine del collateralismo, liberalizzazione del voto, ancor più ampiamente che nel passato, fu presente su tutti i problemi della condizione operaia, dalle lotte contrattuali ai problemi della casa, dell'immigrazione, dei prezzi, del caos urbanistico, degli incontrollati insediamenti industriali e residenziali, ecc.

Di fronte al sempre più forte condizionamento dei lavoratori da parte del potere economico, al sempre più carente collegamento dei partiti e delle istituzioni con i reali problemi delle masse popolari, si sviluppò un intenso lavoro di sensibilizzazione e mobilitazione a livello di base, che ha visto gli aclisti impegnati come protagonisti assieme alle altre forze...



(lettera del circolo Acli di Chivasso)

*Amico lavoratore,
nella riunione svoltasi in sede ACLI il 22-1-70 sul tema "lotte d'autunno" è stato chiaramente accertato che abbiamo avuto qualche soldo in più sulla busta paga, ma più ancora qualche notevole punto a nostro favore sulla parte normativa.*

Abbiamo ancora rilevato con soddisfazione un risveglio del Movimento Operaio, una partecipazione più compatta e solidale, una maggior presa di coscienza dei lavoratori per i problemi che li circondano nella fabbrica. Lo dimostra la testimonianza degli operai alla FIAT nell'esigere l'immediata applicazione del contratto oltretutto sulla parte salariale, anche sull'orario di lavoro. Un risveglio si è manifestato anche nel Sindacato, che nelle lotte di autunno ha recuperato in parte il tempo perduto. Ma più di ogni altra cosa, è emersa evidente e lampante la volontà e l'unità dei lavoratori a volere ottenere tutto quello che si è ottenuto.

È stato pagato un duro prezzo e, più che le nostre parole e i nostri calcoli sulle ore di sciopero, sono i calcoli e i sacrifici dei nostri familiari a ricordarcelo.

Per questi sacrifici insieme affrontati, per questa unità ritrovata, da lavoratore a lavoratore, ci permettiamo di dirti che non è il momento di disarmare, ma uniti continuare la battaglia contro i crescenti ed estenuanti ritmi di lavoro, in difesa della tua dignità di uomo all'interno della fabbrica e fuori di essa per cambiare, o almeno controllare, quelle strutture che più di ogni altra giocano sull'aumento dei prezzi e sull'allontanamento dei lavoratori dalla vita attiva della comunità...

La presidenza

- 1 Presidente: Carlo Lavesero
- 9 Vicepresidente.: Vinicio Milani
- 7 Segretario: Arturo Masetto
- 1 Economo: Giuseppe Tibi
- Responsabile alla formazione: Gino De Lazzari
- 1 Delegata Colf: Salvina Simonetti
- 9 Addette sociali del Patronato: Maria Ghezzi in Villa e Nicolina Borca
- 7 Attività ricreativa: Giovanni Uslenghi e Vincenzo Pizzimenti
- 2 Consiglieri: Angelo Dublino - Paolo Villa - Carlo Cazzari Carlo Maria Cazzari

maggio 1971

Pubblicazione della lettera apostolica Octogesima adveniens⁴¹ in occasione dell'ottantesimo anniversario della Rerum novarum. Con essa Paolo VI ha voluto, pur riaffermando sul piano dei principi quanto contenuto nelle encicliche giovanee, nei documenti conciliari e nella Populorum progressio,⁴² stimolare i cattolici impegnati nelle associazioni del laicato e nelle Chiese locali a compiere le scelte e le opzioni politiche che più ritengono opportune, tenendo conto delle particolari situazioni storiche in cui sono chiamati ad operare.

Questa posizione di "disimpegno" rappresenta una riconferma del superamento dell'unità politica dei cattolici e l'autorizzazione data a questi ultimi a compiere le scelte per loro più idonee; ma conserva l'ambiguità di chi, di fronte a situazioni nuove ed esplosive, non vuole compromettersi sul terreno politico, con l'aggravante che, con il silenzio, si possono anche avallare situazioni ingiuste.

È in questo clima di incertezza e di ambiguità, in cui vive la Chiesa gerarchica e istituzionale, che si sono riaccese le polemiche tra conservatori, i quali considerano il concilio una specie di nuova scolastica che blocca la ricerca teologica, e i progressisti, i quali invece considerano il concilio un punto di partenza per riscoprire e valorizzare tutto il significato profondo del messaggio cristiano, attraverso il confronto con i problemi storici contemporanei e con le stesse conquiste della scienza.

⁴¹ https://www.vatican.va/content/paul-vi/en/apost_letters/documents/hf_p-vi_apl_19710514_octogesima-adveniens.html

⁴² https://www.vatican.va/content/paul-vi/it/encyclicals/documents/hf_p-vi_enc_26031967_populorum.html



Le ACLI sono in lutto per la morte dell'amico **Giovanni Uslenghi**, attivista infaticabile, amico sincero e persona apprezzata per la sua saggezza e carica umana, ha lasciato un grande vuoto dentro e fuori le Acli.

Era dipendente della Coutenza del Canale Cavour, custode della Presa del Canale a Chivasso, la stessa mansione di suo padre Luigi, che fu vittima innocente a 56 anni, ucciso da un tedesco ubriaco in ritirata a

guerra finita a Chivasso.

Testimonianza del nipote Luigi Uslenghi.

Due le immagini che sintetizzano i ricordi di una vita con mio zio Giovanni. L'ultima, da adulto, nel settembre 1971, quando andai a trovarlo con mio papà in ospedale dove terminerà purtroppo i suoi giorni ad appena cinquantasei anni, essendo nato a Biandrate nel 1915.



La seconda, da bambino, legata ai grossi barattoli di cacao portati a casa a Chivasso dallo zio verso la fine del '45 dall'Egitto, dono degli inglesi ai prigionieri italiani rilasciati dopo anni di certamente non tenera prigionia.

Quella casa demaniale all'imbocco del Canale Cavour⁴³ che accoglierà lo zio Giovanni vide pochi mesi prima, il 30 aprile, il sacrificio del padre, mio nonno Luigi, ucciso dai tedeschi in ritirata da Torino.

⁴³ https://www.roberto-crosio.net/1_vercellese/CANALE_CAVOUR.htm

In mezzo a queste due date montagne di ricordi legati ai tanti mesi trascorsi da bambino ospite dello zio - e di sua moglie Giovanna- diventato custode appunto dell'imbocco del canale. Dormivo cullato dal familiare rumore dell'acqua che scorreva sotto di me. Sì, mio zio era buono come il pane, o come le buonissime pesche che producevano gli alberi del suo orto. Negli anni successivi lo sapevo impegnato nelle ACLI e di questa attività amava parlare durante le frequenti visite che io e la mia famiglia facevamo a Chivasso.

Mio zio Giovanni era l'ultimo nato di cinque tra fratelli e sorelle - dopo Pierina, nata nel 1900, suora salesiana e poi madre generalizia che dedicò la vita alle missioni in Brasile, Onorina, nata nel 1905, che a sua volta sposò Francesco Mattei, assistente ai Canali Cavour prima a Chivasso poi a Casale sul Canale Lanza; Pietro, che morì di tifo a 15 anni; Sabino, mio padre, del 1913. Lo zio Giovanni e i suoi fratelli rimasero presto orfani di madre, mia nonna Filomena, morta, del 1925.

Tutta la famiglia Uslenghi, originaria di Biandrate, fu legata al Canale Cavour fin dalla sua realizzazione. Mio bisnonno Pietro fu infatti uno dei tremila operai che in tre anni - tra il 1863 e il 1866 - lo realizzarono a badilate e carriolate, divenendo subito dopo custode di uno dei tanti caselli disseminati lungo la sua asta, quello di Greggio nel vercellese, dove nacquero tra gli altri figli mio nonno Luigi e mio prozio Enrico, a sua volta come padre e fratello custode in vari caselli.

Un figlio di Enrico, mio procugino Guido, fu stimato funzionario dell'Amministrazione dei Canali Cavour di Torino, autore tra l'altro di una pubblicazione che racconta l'allagamento delle campagne vercellesi in funzione antiaustriaca nella seconda guerra di indipendenza del 1859, per iniziativa dell'ing. Noè⁴⁴, che fu poi decisivo protagonista della costruzione del Canale Cavour già in progetto.

A Noè è dedicato il monumento all'imbocco del canale a Chivasso.

⁴⁴ <https://www.camillocavour.com/archivio/persone/no%C3%A8-carlo/>

Da Torino a Vallombrosa, scelte e reazioni.

Le divergenze tra le ACLI e la gerarchia ecclesiastica vertono su questioni contingenti, soprattutto sull'unità politica dei cattolici, allora ritenuta ancora indispensabile dal Papa per garantire la tenuta democratica dell'Italia.⁴⁵

VALLOMBROSA 1970 E L'IPOTESI SOCIALISTA

Nell'agosto 1970 si svolge a Vallombrosa⁴⁶ il 13° convegno nazionale di studio sul tema "Movimento operaio, capitalismo, democrazia". È un incontro che lascia una traccia profonda nella memoria degli aclisti, l'evento più conosciuto della loro storia. Aprendo i lavori del convegno, Gabaglio ricorda che l'analisi dei temi in discussione «segue in parte strade note, ma l'intenzione è quella di spingersi più avanti e di verificare più puntualmente la nostra elaborazione alla luce degli interrogativi che la realtà sociale e politica pone in continuo e con crescente urgenza al nostro impegno». E nella sua relazione a chiusura del convegno, in dichiarata continuità con le conclusioni di Torino, lancia l'"ipotesi socialista" come nuovo asse della linea politica delle Acli. Così si esprimerà padre Bartolomeo Sorge trent'anni dopo a Vallombrosa, nel 2001: «(...) In realtà non erano ancora maturi i tempi per quella scelta che le Acli fecero, caratterizzata dalla profezia tipica dei cristiani che vedono il domani quando però c'è ancora l'oggi. Le Acli hanno avuto una funzione profetica nel mondo cattolico, dirompente, ma non al di fuori del cattolicesimo. Il loro fu il primo tentativo di rielaborazione culturale ispirata ai valori cristiani dei temi, allora emergenti, che risentivano inevitabilmente dell'egemonia culturale marxista». La "scelta socialista" ha come conseguenze per le Acli la deplorazione di Paolo VI (19 giugno 1971) e, in contrasto con la consuetudine che lo lega al movimento, è straordinariamente severa: «(...)

⁴⁵ <https://www.acli.it/le-acli-impazienti-verso-una-nuova-democrazia/>

⁴⁶ A zione Sociale • N. 7 • anno 2005 pag.26 - 27

Il delegato alla formazione Gino De Lazzari apre relazionando sulle conseguenze del congresso Nazionale di Torino del giugno 1969.

Dal congresso di Torino sono state fatte delle scelte precise: autonomia -



GINO DE LAZZARI

scelta anticapitalista - fine del collateralismo con la DC (libertà di voto) - unità sindacale - incompatibilità di più cariche...

Per migliorare la società le ACLI hanno ritenuto che si debba cambiare il sistema. Mettere in discussione la proprietà privata e l'autogestione democratica significa porsi di fronte agli obiettivi da raggiungere con lo studio, il dibattito e ponendo l'uomo al centro dello sviluppo della società.

Carlo Cazzari ha affrontato il tema del Convegno di Vallombrosa e le sue conseguenze. Le scelte delle ACLI sono maturate

in 25 anni di esperienza (essere cristiani vuol dire essere con gli altri). Non compromissione della CEI con le ACLI, conseguente all'ipotesi socialista.

La utopica via socialista che tra i vari contenuti proponeva il ripudio del capitalismo, la lotta tra classi sociali ed una interpretazione in chiave marxista dei Vangeli in parte sostenuta da influenti sacerdoti come padre Bartolomeo Sorge.

Questa nuova visione socialista (utopica) adottata dalle ACLI era considerata dai vescovi della CEI, difforme Magistero della chiesa Cattolica.

Ritrattazione da parte del presidente Gabaglio in seguito alle condizioni economiche attuatesi con il ricatto della minoranza [...] il rifiuto della ipotesi socialista, la scissione e la proposta di una nuova e diversa proposta cristiana venne proclamata alla presenza dei giornalisti di numerose testate nazionali la fondazione delle Libere ACLI dell'Italia per fondare poi il MOCLI (Movimento Cristiano Lavoratori Italiani) da parte della minoranza.

La dirigenza ACLI Nazionale prontamente condannò la scissione attribuendola ad un esiguo numero di alcune sezioni locali e senza la partecipazione di dirigenti nazionali e proponendo l'espulsione degli scissionisti.

Per modificare questa società occorre modificare noi stessi!

L'assistente ecclesiastico, don Aldo Borgia, prendendo a riferimento l'enciclica Populorum Progressio, precisa che i laici devono, con la loro libera iniziativa e senza attendere degli ordini, impegnarsi con le loro possibilità, testimoniando una azione sociale in tutti i problemi del mondo del lavoro seguendo la via del vangelo...

Telegramma di solidarietà alla Presidenza nazionale Acli
dopo le scissioni di Bologna e Vicenza.

**LE ACLI CHIVASSESI CRISTIANAMENTE
IMPEGNATE NEL SOCIALE INDIGNATE
DEPLORANO INTERESSATE MANOVRE
SCISSIONISTICHE.
MANIFESTANO INCONDIZIONATA
SOLIDARIETA' PRESIDENZA NAZIONALE.
INVIAMO CONTRIBUTO
AUTOFINANZIAMENTO.**

CHIVASSO, 15-12-1971

CARLO LAVESERO

Congresso nazionale Acli di Cagliari

Il XII congresso nazionale delle Acli, che si tenne a Cagliari dal 13 al 16 aprile 1972 cercò di rimettere al proprio posto le cose. Emilio Gabaglio venne riconfermato presidente e l'assemblea congressuale modificherà i primi due articoli dello statuto.

Il primo prevedeva che: «Le Acli fondano sul Messaggio evangelico e sull'insegnamento della Chiesa la loro azione per la promozione della classe lavoratrice ed organizzano i lavoratori cristiani che intendono contribuire alla costruzione di una nuova società in cui sia assicurato, secondo giustizia, lo sviluppo integrale dell'uomo».

Gli strumenti principali dell'azione aclista furono:

- 1) la formazione che «avrà come obiettivo la crescita globale dei lavoratori secondo la concezione cristiana dell'uomo e della storia»;
- 2) l'azione sociale che «investe tutti i momenti della condizione dei lavoratori e tende alla trasformazione dell'attuale società»;
- 3) l'organizzazione dei servizi.

Nelle Acli, intanto, venne a crearsi una nuova maggioranza che puntò a un recupero della propria immagine sia ecclesiale che politica.

Tensioni e polemiche sono immediate, il momento più difficile è il 19 giugno 1971, quando Paolo VI parlando del “recente dramma delle ACLI” deplora il nuovo orientamento che, “con le sue discutibili implicazioni dottrinali e sociali” le ha condotte fuori “dall’ambito delle associazioni per le quali la gerarchia accorda il suo consenso”.

Gli effetti risultano dirompenti: due scissioni e la costituzione di un nuovo movimento, il Movimento Cristiano Lavoratori, che avrà un suo seguito e conseguenze laceranti in alcune province. Con la presidenza di Marino Carboni, dopo il XII Congresso Nazionale (Cagliari, 13-16 aprile 1972) e le dimissioni di Gabaglio, si cercano di arginare scissioni e perdite, di ristabilire un miglior rapporto con la Chiesa e di proporre un’immagine delle ACLI più “neutra”, come “luogo di incontro” e di “confronto” tra forze di diversa ispirazione. Carboni viene considerato il “presidente del salvataggio delle Acli” e la sua morte prematura, il 28 settembre 1976, suscitò un’enorme emozione in tutti i livelli dell’associazione.

La presidenza di Gabaglio fu certamente una delle più difficili e controverse, si concluse a novembre 1972. Gabaglio passò alla Cisl, ricoprendo successivamente la carica di Segretario generale della Confederazione europea dei sindacati.

(Dal verbale dell'assemblea dei soci 26 maggio 1972)

...dopo una breve introduzione del consigliere Carlo Cazzari, prende la parola il segretario provinciale Teobaldo Bartolucci per relazionare sul Congresso nazionale di Cagliari. Congresso che ha praticamente confermato le scelte del Congresso nazionale di Torino (giugno '69) che avevano creato dei momenti difficili nel Movimenti (scissioni).

I punti riconfermati sono:

- scelta delle Acli di operare e organizzarsi con tutta la classe operaia in genere (scelta di classe);
- scelta anticapitalista (il lavoro inteso come promozione dell'uomo e non come sfruttamento);
- autonomia del movimento; riconferma dell'ispirazione cristiana del Movimento.

Al congresso si sono delineate tre linee:

1. tradizionalisti che hanno ottenuto il 25%, raggruppa tutti coloro che vorrebbero le Acli come un tempo, un servizio sociale senza presa di posizione;
2. sinistra che ha ottenuto il 56% fa capo al Presidente uscente Gabaglio);
3. sinistra sperimentale al 16% (è il gruppo di cui fa parte Torino). Si ispira ad una partecipazione in prima persona.

- 1 Presidente: Carlo Cazzari
- 9 Vicepresidente: Vinicio Milani
- 7 Segretario: Vincenzo Pizzimenti
- 3 Economo: Giuseppe Tibi coadiuvato da Remo Bernardini
- Delegati alla formazione: Arturo Masetto e Carlo Lavesero
- 1
- 9 Presidente del Patronato: Roberto Vettori a
- 7 Addette sociali del Patronato: Maria Ghezzi e Nicolina Borca
- 4 Delegata Conf: Salvina Simonetti

febbraio 1973

- Si decide di appoggiare il Comitato Italia-Vietnam



IL PUBBLICO SUGLI SPALTI DEL PALAZZETTO DELLO SPORT DI TORINO ALLA MANIFESTAZIONE PUBBLICA PER LA PACE IN VIETNAM DEL 20 GENNAIO 1973. SULLO SFONDO UNO STRISCIONE CHE CHIEDE LIBERTÀ ANCHE PER I POPOLI DELL'ANGOLA E DEL MOZAMBICO

Cfr: Istituto di studi storici Gaetano Salvemini – Polo 900

- Si inizia a lavorare per la creazione di una biblioteca interna al circolo aperta al pubblico. Si stanziavano le prime 300.000 lire per una prima lista di 55 libri. È intitolata “don Lorenzo Milani”.



VIGILIAMO! STIAMO PERDENDO LA LIBERTÀ

COMUNICATO del Circolo Acli di Chivasso - novembre. 1972

Durante la riunione del Consiglio dei ministri del 14 novembre 1972, è stato approvato il disegno di legge sul “fermo di polizia “...⁴⁷

Da un’attenta lettura dei passi del disegno di legge apparsi sui quotidiani si comprende l’estrema gravità del provvedimento.

Infatti, si autorizza la polizia al fermo (fino a 96 ore!) di coloro che per il loro comportamento facciano presumere di essere in procinto di commettere reati punibili.

Ma chi deve presumere l’intenzione del reato? l’agente di polizia! E da che cosa lo deduce? Da parole o atti che a lui sembrano rientrare nel campo dei reati.

Perciò un qualsiasi partecipante ad una discussione o manifestazione politica o ad una attività sindacale potrebbe essere fermato perché, secondo la polizia potrebbe minacciare la sicurezza pubblica.

Tutto questo per garantire la sicurezza pubblica minacciata dall’aumentata criminalità! Ma neppure la dittatura fascista nel Testo Unico di Polizia era arrivata a tanto!

Apriamo bene gli occhi! Il nuovo provvedimento, approvato nel periodo più intenso di lotte sindacali, è incostituzionale, appunto perché lascia ampio margine “all’arbitrio” della polizia, non potendo definire in quali circostanze un cittadino possa dare adito a sospetti.

Il disegno di legge è la più inaudita e peggiore delle proposte di riforma. La giustificazione, poi, della lotta contro l’aumento criminalità deve essere combattuta con altri mezzi (e anche con le leggi già in vigore) e non con un provvedimento che ci può costare la libertà.

Perciò dobbiamo essere vigilianti e combattere con ogni forza questo provvedimento (facendo pressione sul Parlamento per la sua bocciatura) per non doverci un giorno rammaricare di non aver agito prima, quando, piano piano, provvedimento dopo provvedimento ci ritroveremo imbavagliati e incatenati senza accorgercene.

⁴⁷ L' identificazione ed il fermo di identificazione di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza, di Giuseppe Montana

La legge già approvata dal Parlamento nel dicembre '70. Il voto viene fissato per il 12 e 13 maggio 1974. La scelta proposta agli elettori italiani nella scheda era all'apparenza semplice e chiara: SÌ all'abrogazione, e il divorzio sarà cancellato; NO, e il divorzio resterà.

Si trattava in realtà di una scelta sommaria e astratta: nulla diceva sulle



condizioni di vita che realmente contano per l'unione o la disunione delle famiglie, né si preoccupava di che cosa accadesse quando un matrimonio era fallito. I promotori del referendum, si curavano solo che nella legge italiana stesse scritto che il matrimonio è indissolubile: volevano un “modello” e solo su questo chiama-

rono l'elettorato a decidere, come se un modello giuridico determinasse, di per sé, la realtà.

Amintore Fanfani⁴⁹ si schiera a capo delle forze reazionarie, composte dalla parte più retriva del mondo cattolico, dalla gerarchia ecclesiastica e dal Msi. Dall'altra parte, repubblicani, liberali, socialisti, comunisti, radicali. La campagna elettorale è durissima.

Nonostante la gerarchia minacci sanzioni disciplinari, i casi di disobbedienza nel clero italiano si moltiplicano. E anche tra i laici: il 16 febbraio, escono allo scoperto 92 intellettuali cattolici, che sottoscrivono un appello a sostegno del divorzio.

Gli aclisti (in maggioranza) aderiscono all'appello dei cattolici democratici per il NO nel referendum.

⁴⁸ <https://pochestorie.corriere.it/2017/05/11/il-no-che-cambio-litalia-la-storia-del-referendum-sul-divorzio/>

⁴⁹ Fanfani fu molto vicino a Giulio Andreotti e fu il segretario della Democrazia Cristiana ai tempi dei referendum del divorzio, nel 1974; fu anche uno dei pochissimi importanti esponenti della DC che non venne coinvolto nelle inchieste di Tangentopoli. Nacque il 6 febbraio 1908.

Per i credenti, un modo per riaffermare quella sovranità della coscienza che dopo il Concilio in tanti avevano ricominciato a mettere in discussione. Alla vigilia del voto, Monsignor Luigi Bettazzi interveniva, dopo aver consultato il suo consiglio pastorale, il quale aveva preparato il seguente documento:

1. La notificazione della CEI, affermando l'indissolubilità del matrimonio come sacramento e come istituto naturale e tacendo il fatto che il referendum è essenzialmente un problema sociale politico, fa credere che i cattolici in base alla loro fede debbano automaticamente essere antidiivorzisti.
2. Si deve obiettivamente constatare che tre anni di esperienza divorzista in Italia sono serviti a risolvere principalmente casi dolorosi di fallimenti matrimoniali e non si è verificato il temuto processo disgregativo della famiglia, che ha anche origine nelle insufficienze e squilibri della società italiana. L'impegno per un bene comune, quale l'unità della famiglia, non può rischiare di creare un clima di tensione sociale, simile a una guerra di religione, che porterebbe a scelte politiche ben più dannose al bene comune della società italiana che non l'introduzione del divorzio stesso.
3. Il credente deve essere in ogni atto coerente, ma non può chiedere allo Stato leggi che impongano a tutti i cittadini atti di fede. La scelta in occasione del referendum va quindi fatta in base a valutazioni sociopolitiche e non esclusivamente di fede.



Il 13 maggio 1974 si conclude il referendum abrogativo sulla legge Fortuna-Basini che aveva legalizzato il divorzio alla fine del 1970.

Il No vince con il 59,26% dei voti, l'affluenza è dell'87,72%. Il Centro-Nord si esprime in senso contrario all'abrogazione, mentre il Sud si esprime in senso anti-divorzista.

24 gennaio 1975

dal verbale dell'assemblea dei soci.

La riunione è iniziata con la relazione del presidente uscente Carlo Cazzari che ha toccato i punti principali dell'attività svolta nel biennio 1973/74.

(Enel - incontri religiosi - Comitato Italia/Vietnam - Biblioteca "L. Milani" - contratto delle Colf - pensionati - patronato Acli - case Gescal - Sunia - Comitato ecologico - Ospedale - Crisi amministrazione comunale - ecc.). È seguita una breve relazione del Presidente provinciale Giuseppe Reburdo che ha toccato le tematiche attuali del Movimento e della politica in generale.

- 1 Presidente: Arturo Masetto
- 9 Vicepresidente: Vinicio Milani
- 7 Segretario: Vincenzo Pizzimenti
- 5 Economo: Giuseppe Tibi ⁵⁰
- Presidente del Patronato: Roberto Vettori
- 1 Addette sociali Maria Ghezzi in Villa e Nicolina Borca
- 9 Responsabile Colf: Salvina Simonetti
- 7 Consiglieri: Carlo Cazzari, Domenico Fasciano. Carlo Lavesero,
- 6 Roberto Molinario,

1975 - riflessioni sulla matrice cristiana delle ACLI

Le tante prove subite dalle Acli nel recente passato, hanno creato perplessità sulla loro matrice cristiana. Da movimento subordinato alla Gerarchia, i lavoratori sono cresciuti, divenuti adulti; testimoniano la loro matrice cristiana in modo nuovo. Aperti alla collaborazione con tutti i lavoratori, senza distinzione di fede religiosa o politica, operano nel M.O. con scelte opinabili, ma responsabilmente, tenendo in prima considerazione la necessità che non si può camminare separati, essendo comuni per tutti i lavoratori i problemi da risolvere, comuni gli impegni da prendere, i sacrifici da affrontare.

⁵⁰ Giuseppe Tibi "Beppe" per gli amici è da sempre, tranne qualche periodo, amministratore-economo delle Acli Chivassesi. È nelle Acli dal 1961, anno in cui il Circolo Acli fu fondato insieme all'amico Carlo Lavesero.

Approfondita questa necessità, scaturisce conseguente la scelta di classe. La presenza delle Acli in manifestazioni promosse unitariamente con i sindacati o con forze politiche, la partecipazione a manifestazioni contro corrente hanno seminato perplessità, timori, ostilità in chi, superficiale o interessato osservante della tradizione, vede in tali innovazioni una trasformazione negativa della natura delle Acli e le condanna senza appello.

Ma non per questo noi riteniamo di aver abbandonato la nostra fede.

La maggior sensibilità acquisita all'azione accanto ai compagni di lavoro ci impone precise scelte in difesa del M.O. (movimento operaio), che trovano conferma quando, cadute ipocrisie e sotterfugi, vengono in luce la corruzione, le violenze e gli inganni perpetrati interessatamente contro la classe operaia. Pertanto, fino a quando non cesseranno tali sofferenze fisiche e morali, fino a quando l'ingiustizia rimane l'emblema di questa società in cancrena, come lavoratori cristiani non possiamo o dobbiamo distinguerci. Noi auspichiamo che la società cambi il suo indirizzo, oggi veramente materialista, dedito solo all'insegna del profitto.

Noi auspichiamo e lottiamo perché maturi e si sviluppino in questa società il vero senso della libertà e della giustizia.

Noi lottiamo perché in questa società si realizzi l'uomo, nella sua dignità, nella sua interezza, difendendo quei valori umani, prima ancora che cristiani, così miseramente calpestati dalla logica di una società consumistica quale è l'attuale.

E questo impegno ci viene dal Vangelo, da quelle scritture tanto predicate ma scarsamente vissute da tutti noi.

Non abbiamo nulla da imparare dal marxismo. Molte cose da invidiare ai marxisti (credo, dedizione, impegno, organizzazione, ecc.).

A quando la coerenza, l'impegno di noi lavoratori e di tanti altri cattolici a concretizzare veramente il nostro credo in azione di servizio, di presenza, di partecipazione?

Noi chiediamo a tanti cattolici prima di condannare, di comprendere; prima di giudicare, di partecipare in prima persona, e non per delega, alla vita politica, sindacale e sociale del Paese.

E per lavorare uniti è necessario spogliarsi di tanti preconcetti, mettersi in

disponibilità di servizio non solo per atti caritatevoli, ma per costruire una società in cui, in sostituzione degli atti caritatevoli, ogni uomo trovi un servizio sociale organizzato, efficiente, umano.

Noi, uniti con tutti i lavoratori, continueremo a impegnarci perché il lavoratore abbia a crescere politicamente e spiritualmente. È un dovere che non ammette tentennamenti al quale non possiamo esimerci.

Elezioni amministrative del 15 e 16 giugno 1975

Le elezioni amministrative in Italia del 1975 si tennero il 15 e il 16 giugno, contestualmente alle elezioni regionali.

Furono rinnovate 6.347 amministrazioni comunali e 86 amministrazioni provinciali. Andarono al voto tutti i comuni capoluogo di provincia, eccetto Genova, Ascoli Piceno, Roma, Bari, Foggia, Novara, Pavia, Trieste (amministrative del 1972), Belluno, Ravenna, Siena, Bolzano, Trento, Frosinone, Isernia e Matera (amministrative del 1974).

Liste (Città di Torino 805,594 votanti per 80 seggi)	Voti	%	Seggi
Partito Comunista Italiano (PCI)	306.057	37,85	31
Democrazia Cristiana (DC)	195.242	24,15	20
Partito Socialista Italiano (PSI)	103.109	12,75	10
Partito Socialista Democratico Italiano (PSDI)	60.615	7,50	6
Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale	48.315	5,98	5
Partito Liberale Italiano (PLI)	44.851	5,55	4
Partito Repubblicano Italiano (PRI)	36.718	4,54	3
Democrazia Operaia (DO)	10.464	1,29	1
Lavorare per la Città	3.223	0,40	-

Le elezioni regionali italiane riguardarono le 15 regioni a statuto ordinario e si svolsero insieme alle elezioni amministrative. Piemonte, Veneto e Lazio ottennero 10 seggi in più dopo il precedente censimento. Il Piemonte, la Liguria e il Lazio passarono a maggioranze rosse PCI-PSI. Fu uno smacco per la DC così grave da portare alla chiusura anticipata della legislatura nazionale un anno dopo.

Riflessioni dopo il voto

Un'esplosione di gioia, una grande festa popolare, il desiderio di mostrare la propria volontà di cambiare le cose.

Indubbiamente le elezioni amministrative con il voto del 15 giugno 1975 hanno determinato una svolta nella politica italiana. La forte avanzata delle sinistre, e del PCI in particolare, il regresso, anche se moderato della DC, il crollo della destra moderata hanno alterato profondamente il quadro politico nazionale.

Tutto questo ha messo in moto un intenso processo di rielaborazione politica all'interno di tutti i partiti, i quali avevano vissuto fino ad allora sul punto fermo della stabilità dei risultati elettorali. Vi è stato un completo ribaltamento delle amministrazioni comunali. Praticamente si sono costituite giunte di centro sinistra aperte al PCI.

Le elezioni amministrative hanno cambiato radicalmente anche la composizione del **Consiglio Comunale di Chivasso**. C'è stato un ricambio di circa il 50% dei consiglieri, mentre il rapporto di forza tra i partiti sono mutati a favore di quelli di sinistra.

Nonostante questo guadagno, il PCI e il PSI non sarebbero stati in grado di formare una giunta di sinistra, se non avessero avuto l'apporto dell'unico consigliere socialdemocratico (Pierino Camoletto).

Naturalmente questo fatto provocò accese polemiche.

La sezione locale del PSDI prese posizione con l'espulsione del consigliere Camoletto dal partito, mentre gli altri partiti hanno stigmatizzato l'episodio con l'accusa di trasformismo.



PAOLO RAVA E GIOVANNI CHIAVARINO

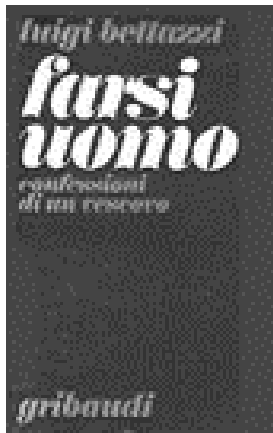
Viene eletto sindaco Paolo Rava⁵¹ che va ad occupare il posto del sindaco uscente Giovanni Chiavarino.⁵²

⁵¹ Uno dei migliori politici che questa città abbia mai avuto. Paolo Rava, socialista di sinistra. Imprenditore e assieme sindaco e assessore di Chivasso nel '60 e nel '70. Poi assessore provinciale alla cultura dal 1980 al 1982.

⁵² <https://lasentinella.gelocal.it/ivrea/cronaca/2014/02/14/news/tutti-gli-ex-sindaci-per-l-addio-a-giovanni-chiavarino-1.8670389>

Aldo Moro⁵³ assume la carica di Presidente del Consiglio nel febbraio del 1976 e viene eletto Presidente nazionale della DC nel mese di ottobre dello stesso anno. Nel marzo 1978, dopo aver avuto parte essenziale nel portare il suo partito a formare un governo sostenuto con l'appoggio parlamentare del PCI e delle altre forze di sinistra, fu rapito in un sanguinoso agguato tesogli dalle Brigate Rosse che ne abbandonarono il corpo dopo 54 giorni di prigionia.

Mons. Luigi Bettazzi pubblica, nel 1977, il libro “Farsi uomo” ovvero le



confessioni di un vescovo: è una specie di autobiografia. Si sviluppa attraverso la prima esperienza episcopale a fianco del card. Lercaro e nel Concilio Vaticano II°.

Si apre infine ai contatti pastorali che il vescovo ha quotidianamente con la gente della sua diocesi e con gli altri vescovi, con i “vicini”, i “lontani”, i “contestatori”, con religiose e sacerdoti, con i preti operai.

Il libro termina con prospettive sul futuro della Chiesa: come Cristo e con Lui, la Chiesa dovrà

sempre più “farsi uomo”.

Nel 1978, pubblica “Al di là ... al di dentro”, lettera ad un amico un po' materialista e ateo. Tutto incentrato sulla testimonianza del cristiano e della Chiesa.

- 1 Presidente: Vinicio Milani
- 9 Vicepresidente: Carlo Cazzari
- 7 Segretario ed economo: Arturo Masetto
- 7
- Consiglieri: Domenico Fasciano, Carlo Lavesero,
- 1 Vincenzo Pizzimenti, Salvina Simonetti, Dovilio Stasia,
- 9 Giuseppe Tibi,
- 7 Presidente del Patronato: Roberto Vettori
- 8 Addette sociali del Patronato: Maria Ghezzi e Nicolina Borca

⁵³ <http://www.aldomoro.eu/biografia.php>

Entra in vigore la legge dell'equo Canone

La legge 392/78 ⁵⁴ introdusse nel nostro ordinamento un meccanismo convenzionale per la determinazione dei valori locativi e dei canoni degli immobili urbani ad uso abitativo.

Il legislatore stabiliva infatti l'importo massimo dell'affitto che poteva essere richiesto dal locatore, da calcolarsi sulla base di parametri generali quali ad esempio le dimensioni della città in cui si trovava l'immobile, la zona, lo stato di conservazione, la superficie convenzionale, il piano e la presenza o meno dell'ascensore.

Il canone poteva essere aumentato a seconda che l'alloggio fosse ammobiliato o meno. Inoltre, il contratto non poteva avere durata inferiore a quattro anni e si rinnovava automaticamente, salvo disdetta da comunicarsi almeno sei mesi prima della scadenza.

Una disciplina alquanto limitativa della trattativa privata, nell'intento di tutelare il conduttore – ritenuto il contraente più debole – ma che allo stesso tempo tentava di bilanciare quest'esigenza con la necessità di assicurare al locatore un'adeguata remunerazione.

Il merito di questa legge organica delle locazioni e che la stessa poneva fine al precedente ed infausto regime vincolistico, caratterizzato anche dalla proroga generalizzata dei contratti di locazione.

Sono sorti, però, ampi spazi di discrezionalità nell'interpretazione della nuova legge e soprattutto si creano margini indefiniti per quanto riguarda sia il calcolo dell'equo canone, che il rimborso delle spese relative ai servizi forniti all'inquilino...

È in questo contesto, a fronte di una forte domanda da parte di proprietari e inquilini sull'applicazione di questa legge, che si attiva il servizio di consulenza sui problemi legati alla casa presso il circolo Acli a cura di Vinicio Milani in collaborazione con il Sicet (sindacato inquilini casa e territorio).

⁵⁴ <https://vademecum.publicrealestate.it/articoli/legge-27-luglio-1978-n-392-equo-canone-disciplina-delle-locazioni-immobili-urbani>

Equo canone: profili normativi e aspetti processuali

Dialogo aperto con i lettori a cura di Vinicio Milani - Acli

Cogliendo l'occasione dello spazio che questo giornale offre per trattare i problemi dell'equo canone e della casa più in generale, si invitano i lettori ad aderire a questa rubrica con domande e suggerimenti in materia scrivendo a ACLI VIA SAN MARCO 39 CHIVASSO!

Nel nostro paese, non è mai esistita una seria politica sulla casa, la disciplina dell'intera materia delle locazioni urbane è stata assoggettata per oltre un trentennio ad una normativa vincolistica attraverso ben 53 provvedimenti legislativi

introdotti in tempi tra di loro ben differenti, sia sotto il profilo sociale che politico.

Con la legge n° 392 del 27/7/78 cosiddetta di equo canone, approvata dopo un lungo iter parlamentare denso di preoccupate mediazioni politiche, ha introdotto da due anni una nuova disciplina sulle locazioni urbane, ed ha rappresentato un indiscutibile punto di partenza, considerando che l'aspetto più positivo di questa legge sta nel fatto che ci sia e che sancisca almeno a livello di principio che il canone non sia a libero mercato

ma regolato per legge.

se questo resta il dato "storico" più positivo, più problematica è la sua attuazione sia per l'esistenza di punti controversi e poco definiti della normativa che per le complessità del meccanismo processuale (per controversie) così come regolato dalla legge.

Vedremo in seguito tramite questa rubrica, approfondire quesiti in materia che ver'anno posti dai lettori interessati.

(Dalla rubrica su La Periferia N. 33 del 2 ottobre 1980)

- 1 Presidente: Carlo Cazzari (fino il 30-5-79)
- 9 Vicepresidente: Vinicio Milani (dal 30-10-79)
- 7 Segretario economo: Giuseppe Tibi

9

- Consiglieri: Vinicio Milani, Dovilio Stasia, Vincenzo Pizzimenti,
- 1 Carlo Lavesero (si dimette il 28-03-79, gli subentra Dovilio Stasia),
- 9 Arturo Masetto, Salvina Simonetti, Domenico Fasciano.

8

0



Presidente del Patronato: Roberto Vettori.

Addette sociali del Patronato: Maria Ghezzi e Nicolina Borca

Dovilio Stasia

Anni ottanta

Parliamo di un'epoca dove la società è incastrata nelle nuove logiche di mercato, un mercato che sta per gettare le sue basi verso quel fenomeno che di lì a poco prenderà il nome di globalizzazione.

Negli Stati Uniti Ronald Reagan vince le elezioni presidenziali.

Il 4 maggio muore Tito, dittatore jugoslavo in carica dal 1953.

Il 27 giugno precipita nei pressi di Ustica un aereo della Itavia diretto a Palermo esplode in volo: 81 vittime, non ci sono superstiti.

Il 2 agosto una bomba esplode alla stazione di Bologna causando la morte di 85 persone e provocando oltre 200 feriti;

A settembre la tensione fra Iran e Iraq degenera in guerra aperta.

Il 23 novembre un terremoto colpisce l'Irpinia provoca circa 3 000 morti, 9 000 feriti, 280 000 sfollati e danni incalcolabili.

Dovendo lasciare libero l'immobile di Chivasso dove ha sede l'Acli, si trasloca da Via Torino 48 a Via S. Marco 39. Una sede più piccola e "nascosta" in fondo al vicolo, a fianco del vecchio cinema "Moderno" di Via Roma. In questa nuova sede hanno luogo degli incontri con i partiti in occasione delle elezioni amministrative.

Ha inizio una rubrica delle Acli, sul giornale locale "La Periferia" sui temi legati alla "casa" dal titolo Equo canone: profili normativi e aspetti processuali dal titolo: Dialogo aperto con i lettori a cura di Vinicio Milani.

Alle elezioni amministrative di Chivasso viene riconfermata la giunta di sinistra, Livio Riva Cambrino viene eletto sindaco.

Giuseppe Reburdo⁵⁵ viene eletto consigliere regionale per cui lascia la guida delle Acli provinciali; lo sostituirà provvisoriamente Renzo Ferro Garel che lascerà poi il posto a Mimmo Lucà.⁵⁶

⁵⁵ Giuseppe REBURDO - Nato il 31 agosto 1937 a PANCALIERI (TO)

In carica dal 14.07.1980 all'11.05.1985 - Eletto nella circoscrizione di TORINO Lista Pci

Gruppo consiliare: Partito Comunista Italiano - Consigliere regionale nelle legislature III - IV

⁵⁶ È funzionario della regione Piemonte, dove si occupa di sanità e assistenza.

È nel '74 che sono arrivato a Torino per realizzare la scelta maturata nei due anni trascorsi a Taranto come cappellano di fabbrica all'Italsider.

Il primo sacerdote che ho incontrato è stato don Matteo Lepori, per lunghi



anni assistente delle Acli, nella sede diocesana della Pastorale del Lavoro.

Fu proprio lui a parlarmi delle ACLI e delle problematiche che vivevano sia all'interno del mondo del lavoro, sia nel rapporto con la gerarchia ecclesiastica ma mi prospettava ottimismo soprattutto riferendosi alla "Camminare insieme" del card. Pellegrino. Allora iniziai a lavorare in un'azienda di taglio lamiera a Borgaro mentre vivevo con i permanenti della Gioc, insieme a don

Gianni Fornero, in via Via Amadeo, 16, sede dove operava anche don Matteo. Perché tutta questa premessa? Perché è in questa circostanza che conobbi le Acli di Torino soprattutto avvicinando alcuni dirigenti di allora: Giuseppe Reburdo, Mimmo Lucà, Gian Piero Margaria.

Ma l'occasione più importante per conoscere le Acli di Torino e provincia è stata la ricerca promossa dalla Cooperativa D. Milani, guidata da G. Girardi, durata tre anni e che si è conclusa con la pubblicazione del libro: "Uomini di frontiera" che, nella sezione III tratta espressamente delle Acli di Torino.

Nel '77, quando da don Matteo Lepori mi disse che un suo caro amico, un certo Carlo delle Acli di Chivasso, gli aveva comunicato che alla Lancia assumevano operai, non esitai e feci la domanda.

Non so con certezza ma penso che "Carlo" vi abbia messo una buona parola, come aveva fatto per altri.

Era il 18 marzo del 1977. Per me sacerdote clandestino che la prima volta mi avvicinavo alla grande azienda, la Fiat; non è stato semplice entrare nella

⁵⁷ Padre Aldo D'Ottavio Appartiene alla Comunità religiosa i Missionari Oblati di Maria Immacolata (OMI).

mentalità della Lancia che allora contava circa 7000 dipendenti e tanti del Canavese. Piano piano ci siamo accorti e nei momenti di lotta ho potuto scoprire anche la vicinanza di lavoratori e lavoratrici delle Acli. È di questo periodo la conoscenza e l'amicizia con Vinicio e Beppe.

37 giorni di presidio alla Lancia. Ottobre '80

Ma la mia storia di prete-operaio si incrocia anche con le Acli di Chivasso soprattutto durante i presidi dei 35 giorni ai cancelli della Lancia contro i programmi di 14500 licenziamenti da parte della Fiat. Iniziano le trattative a Roma e solo al secondo incontro l'azienda chiede la cassa integrazione per 18 mesi per far fronte agli esuberi, dicendo subito che alla fine della cassa solo la metà potrà rientrare in fabbrica. Il sindacato respinge la richiesta dell'azienda e proclama lo stato di agitazione. I lavoratori in uscita da Chivasso saranno circa 500.

Così iniziano i presidi permanenti che per i lavoratori di Chivasso saranno 37 giorni, perché quando è venuto per la conclusione dell'accordo Vincenzo Mattina, allora segretario generale della Uilm, la contestazione dei lavoratori non gli ha permesso di parlare, perché si doveva resistere fino alla fine; per questo si restò altri 2 giorni.

Personalmente ho partecipato a quella lotta condividendola con gli altri lavoratori fino in fondo, stando ai cancelli notte e giorno come loro, e ho avuto modo di conoscere ed essere conosciuto dalla gente di Chivasso.

È stata un'esperienza forte di solidarietà tra di noi, anche se emergevano cose che non mi piacevano, come le violenze esercitate nei confronti di chi voleva lavorare, dei capi ecc. comunque, la situazione era veramente tesa.

Quando la vertenza si concluse con la cassa integrazione, le organizzazioni sindacali furono severamente colpite tanto che in alcuni reparti non c'era più nessun rappresentante sindacale.

Ma con la riapertura dei cancelli la scena era desolante: chi era stato messo in cassa integrazione non poteva entrare e altri, pochi, che entravano senza parole. Non siamo riusciti a trattenere le lacrime. Non di resa, perché sconfitti sì, ma non vinti.

Le Acli, in questa circostanza erano presenti sia come iscritti che come dirigenti. La segreteria provinciale, a nome anche di tutti i circoli esprimeva

partecipazione e solidarietà con un volantino dal titolo: “I lavoratori cristiani delle Acli impegnati a fianco dei lavoratori Fiat in lotta per la difesa del posto di lavoro” (vol. 1980).

8 Aprile '81: prete operaio licenziato per rappresaglia

Personalmente ho vissuto con molta intensità quei giorni di lotta ma anch'io fui posto in cassa integrazione ma il 2 marzo '81 rientro in fabbrica, insieme ad altri 14 delegati reintegrati per accordo sindacale.

Solo dopo un mese di intensa attività di delegato, l'8 aprile 81 vengo ufficialmente licenziato con l'accusa di aver detto durante un incontro sindacale col la direzione della verniciatura frasi minacciose che incitavano al terrorismo e apologia di reato.

Licenziamento in tronco ed esposto penale alla Magistratura.

Iniziano subito le reazioni di difesa del prete operaio – delegato; per primi sono i compagni di lavoro che scendono in sciopero, poi i lavoratori delle altre fabbriche del territorio, le organizzazioni sindacali, le varie realtà ecclesiali. Il 21 aprile c'è una grande manifestazione ai cancelli della Lancia: sono presenti i lavoratori in sciopero, la segreteria provinciale FLM, altre delegazioni di fabbriche vicine, il Vicario della diocesi di Ivrea Mons. A. Miglio in rappresentanza di mons. Bettazzi, i preti operai con molti militanti credenti, le Acli provinciale e rappresentanti del circolo di Chivasso.

Il 28 luglio 81 inizia il processo. Ci saranno sette udienze in Pretura a Chivasso con l'aula sempre gremita. Il 22 febbraio 1982 si compare dinanzi al Pretore per sancire un atto di conciliazione: la Fiat ritratta tutto; io continuo il rapporto di lavoro trasferito in un magazzino confino “Gino Lisa” a Moncalieri, mentre accetto di ritirare la contro querela di “diffamazione per mezzo stampa” fatta alla Fiat.

Non mi è stato facile accettare questa conclusione ma, in fondo, tutti eravamo convinti che era una significativa vittoria politica, per me prete operaio ma ancora di più per il sindacato e i lavoratori di Chivasso.

In concomitanza della lotta e delle udienze in Pretura il Circolo Acli di Chivasso diffondeva tra i cittadini il seguente volantino:

“I LAVORATORI DELLE ACLI, UNITI CON I LAVORATORI DELLA LANCIA E CON IL SINDACATO PER LA DIFESA DEL DIRITTO AL LAVORO”

Un delegato sindacale della Lancia di Chivasso, il prete operaio Aldo D’Ottavio è stato licenziato con motivazioni pretestuose dai dirigenti della FIAT-LANCIA.

Tale provvedimento è stato assunto in coincidenza con la cassa integrazione per ostacolare l’immediata risposta di lotta dei lavoratori. I lavoratori delle ACLI nell’associarsi alle numerose prese di posizione di forze e organismi sociali e sindacali, agli interventi di Mons. Bettazzi vescovo di Ivrea e di Mons. Giachetti vescovo di Pinerolo e Incaricato regionale per la Pastorale del mondo del lavoro, esprimono la loro ferma riprovazione di fronte ai metodi assunti e adoperati dai dirigenti aziendali e la solidarietà militante con tutti i lavoratori colpiti in varie forme nel loro diritto al lavoro; richiedono l’immediato rientro del licenziamento e invitano tutti i lavoratori a lottare uniti e compatti sostenendo le indicazioni della FLM⁵⁸ a partire dall’adesione massiccia allo sciopero di 3 ore indetto per martedì 21 aprile alla Lancia di Chivasso.

Le ACLI si rivolgono in modo particolare a tutti i credenti, a tutti i lavoratori, alle comunità per richiamare quanto sia importante il valore della solidarietà e dell’unità in un momento in cui la lotta per la difesa del posto di lavoro costringe migliaia di lavoratori a sacrifici per loro e le loro famiglie.

Ogni persona ha il diritto di lavorare, ne ha il dovere e quindi deve averne la possibilità. Privare i lavoratori del lavoro o distruggerli con il lavoro è uno dei mali più gravi e quindi l’impegno per difendere l’occupazione e l’organizzazione operaia diventa prioritario per tutti, per i credenti in modo particolare.

La Presidenza Provinciale ACLI

Il circolo ACLI di Chivasso

TO 14/4/81

Ancora una volta questi momenti di lotta dove sono in gioco la dignità delle persone, i diritti, la giustizia, la partecipazione i movimenti di ispirazione cristiana, come le Acli, fanno scoprire che la fede o è unita alla vita o è vana. C’è ancora tanta strada da fare ma dobbiamo rallegrarci che un pezzo di chiesa e i lavoratori, quelli che non contano, gli “scartati”, non sono più estranei. Anni difficili, ma abbiamo camminato insieme!

⁵⁸ Federazione Lavoratori Metalmeccanici (FLM) è il nome con cui agli inizi degli anni settanta si unirono la Fiom Cgil, la Fim Cisl e la Uilm Uil.

- 1 Presidente: Carlo Cazzari
- 9 Vicepresidente: Vinicio Milani
- 8 Segretario: Dovelio Stasia
- 1 Economo: Giuseppe Tibi
- consiglieri: Arturo Masetto, Roberto Molinario, Pietro Reffo,
- 1 Roberto Vettori, Salvina Simonetti
- 9
- 8 Riconferma delle addette sociali del Patronato Maria Ghezzi e Nico-
- 2 lina Borca e del presidente del Patronato Roberto Vettori

Il 20 marzo 1981 in una riunione con il segretario provinciale Mimmo Lucà si discute per verificare la possibilità di creare localmente un tribunale per i diritti del malato.

L'Acli-Sicet di Chivasso organizza un dibattito sulla situazione abitativa presso il teatrino civico con l'avvocato Valentino Fiorio, dove si è discusso dei contenuti della proposta di legge di iniziativa popolare per la modifica della legge 392/78 di Equo canone...

Acli come "movimento della società civile"

Negli anni Ottanta, aperti dal XV Congresso Nazionale (Bari, 7-12/12/1981), le ACLI hanno una decisa accelerazione sui temi della pace e del disarmo.

Nella relazione congressuale il presidente Domenico Rosati propone un piano d'azione articolato: crescita zero degli armamenti, abolizione del segreto militare sul commercio delle armi, rifiuto dell'installazione di nuovi strumenti di distruzione, identificazione di un ruolo europeo nel rapporto est-ovest, impegno sistematico per la vita e lo sviluppo.

Al congresso arrivò anche un messaggio di Giovanni Paolo II, che segnò il definitivo riavvicinamento alla Chiesa cattolica delle Acli, che ormai si definiscono "un movimento della società civile per la riforma della politica" che si muove lungo le direttrici della pace, della pianificazione globale, della diffusione dei poteri.

Questo nuovo rapporto con la Chiesa si rinsaldò definitivamente nel 1983 quando il Pontefice concesse una udienza privata a Gioventù Aclista.

Il 1983 è anche l'anno della marcia Palermo-Ginevra, organizzata dalle Acli in piena fase di riarmo dei missili a Comiso, che rimane, ancora oggi, una delle manifestazioni più importanti del pacifismo italiano.

Domenico Rosati ebbe il merito di portare una ventata di aria nuova nelle Acli, di introdurre una politica atta a rivitalizzare i circoli e coinvolgere i servizi delle Acli nella vita dell'associazione, in anni difficili in cui l'Italia è martoriata dalla piaga del terrorismo.



A quel tempo si erano ristretti i rapporti con la politica, anche se le Acli chiariranno che la propria autonomia ormai era certa e non più modificabile.

Il XV congresso nazionale fu il “congresso di pacificazione”, secondo la tesi di Flaminio Piccoli, segretario della DC, il quale affermò che si era ritrovato un equilibrio di "reciproche ed irreversibili autonomie".

Nasce proprio a Bari l'idea di stringere una specie di "convenzione di soggetti sociali come articolazione del movimento della società civile".

Il XVI congresso, a Roma dal 24 al 27 gennaio 1985, vide un'ampia partecipazione di interlocutori politici, sindacali, sociali e culturali, a testimonianza di un ritrovato credito esterno e servì anche all'associazione per acquisire la coscienza di essere diventata un movimento che non aveva nessuna intenzione di sottostare alle logiche dei partiti e agli egoismi sociali. Temi centrali del congresso furono la pace, il lavoro e la democrazia.

27 marzo 1982 - Gli anziani hanno diritto a una vita migliore

Incontro dibattito organizzato dalle ACLI

Crisi Inps e riforma del sistema previdenziale



Felice Donato, Mario Gheddo, Carlo Cazzari, Pinuccia Bertone

Incontro Pubblico organizzato dalle Acli in cui si è discusso sulla crisi dell'Inps in attesa della riforma del sistema previdenziale.

I lavori, presieduti da Carlo Cazzari, sono stati aperti da Ferlice Donato, del Sindacato pensionati Spi-Cgil...

Pinuccia Bertone, direttrice del Patronato provinciale delle Acli, soffermandosi sull'organismo più vicino ai pensionati e lavoratori, ha affermato che troppo spesso l'Inps viene utilizzato come capro espiatorio di una situazione che ha le sue radici e i suoi motivi in posti ben diversi, conseguentemente alla mancanza di capacità di programmazione di una seria politica previdenziale da parte dei governi che si sono succeduti in Italia in questi anni...

È toccato a Mario Gheddo del Consiglio di amministrazione dell'Inps, spiegare a cosa sono dovuti i mali di questo Ente mastodontico che non gestisce solo i 13 milioni di pensioni dell'Italia, ma paga anche tre milioni e mezzo di pratiche di malattia all'anno, paga la cassa integrazione e gli assegni familiari ...

Nascita dei movimenti pacifisti ed antinucleari

Gli anni Ottanta sono gli anni di una nuova ondata del movimento per la pace. Contro il nuovo pericolo nucleare e la folle corsa al riarmo ad est e ad ovest, si mobilitano milioni di persone. In questi anni, Comiso (in provincia di Ragusa) diventa la capitale del pacifismo, perché lì dovrebbero arrivare i missili nucleari Cruise.

Gli euromissili erano il frutto di una scelta strategica della Nato.: la risposta al dispiegamento - avvenuto in precedenza - degli SS20 sul territorio dei paesi del Patto di Varsavia. La corsa al riarmo dettata dalla paura reciproca dei blocchi era ormai nel pieno del suo sviluppo.

L'opinione pubblica europea e americana avverte la possibilità di una guerra nucleare, che in questo caso potrebbe essere limitata esclusivamente all'Europa. Nel 1981 si riunisce per la prima volta la Convenzione End (European Nuclear Disarmament) che promuove un comune appello per un'Europa libera dall'incubo nucleare.

La Convenzione diventa negli anni seguenti un appuntamento tradizionale per tutti i pacifisti europei. Il movimento che sorge in Italia è trasversale: incontro di diverse generazioni, origini sociali, componenti politiche, fedi religiose, tradizioni culturali. Coinvolge il Partito comunista italiano, i gruppi della Nuova Sinistra, le grandi associazioni come Acli e Arci, il mondo cattolico, le esperienze di organizzazioni nonviolente e di obiettori di coscienza, i sindacati.

Il 24 ottobre 1981 inizia la lunga serie di proteste che porta oltre tre milioni di persone a marciare nelle strade delle maggiori capitali europee. È la più grande dimostrazione contro il pericolo nucleare mai avvenuta nel vecchio continente. In Italia nascono i Comitati per la pace, anche Chivasso nasce il Comitato Pace e Disarmo. Coinvolgono migliaia di persone e si caratterizzano per la scelta della nonviolenza e del non allineamento.

Nel 1983 il movimento conosce il momento più alto della propria mobilitazione. A Comiso durante l'estate i pacifisti danno vita ad un campo permanente di iniziativa (Imac: International Meeting Against Cruise) intorno alla base militare.

Migliaia di persone si alternano nei luoghi della protesta.

**Dal Movimento per la Pace e Antinucleare, al Consiglio
Comunale di Chivasso, passando dalle ACLI con Carlo Cazzari.**

Testimonianza di Libero Ciuffreda

Nel decennio 1980-1990 e soprattutto nella sua metà, un ampio dibattito coinvolse le forze politiche e culturali italiane.



Anche a Chivasso un gruppo di ragazze e ragazzi di diverse estrazioni sociali, culturali, politiche e religiose, accolto con favore dalle ACLI e dalla Chiesa Evangelica Valdese e molto criticamente dai vecchi partiti comunista e democristiano, soprattutto in occasione del confronto sullo schieramento in Europa dei missili a testata nucleare Cruise,

contribuirono con decine di iniziative e manifestazioni, talora di grande impatto me-

diatico, a far crescere la sensibilità su temi che difficilmente erano presenti nei programmi dei partiti, in particolare a livello locale, ritenendoli, a torto, di competenza delle segreterie nazionali e regionali.

Questo gruppo, con forza rivendicava l'opportunità di inserire anche il territorio chivassese, nell'ampio schieramento che si opponeva al nucleare e all'installazione a Comiso dei missili americani e con grande entusiasmo agiva per la promozione del disarmo e della cooperazione tra i popoli, il rifiuto dei blocchi militari, nonché l'adozione di sistemi di difesa alternativa, preferibilmente non violenta.

Il Movimento per la pace era finalmente esploso come fenomeno politico e sociale, che inevitabilmente aveva innescato un dibattito che portò alla creazione di due schieramenti opposti, divisi da un punto di vista politico e filosofico.

Intorno a questa contrapposizione si sviluppò un confronto acceso, fatto anche di reciproche semplificazioni e accuse forse poco oggettive.

Anche a Chivasso il Movimento per la Pace, ad un certo punto si coordinò con le Associazioni pacifiste regionali e nazionali, che facevano riferimento a grandi personaggi come il filosofo e pedagogista Aldo Capitini

che inaugurò la prima “Marcia per pace e la fratellanza fra i popoli” da Perugia ad Assisi, portando a sfilare nelle strade umbre, social-comunisti, cristiani e liberal-radicali.

Molti di noi avevano come riferimento culturale e filosofico l’esperienza di Gandhi, di Martin Luther King o di alcune figure del mondo cattolico come padre Ernesto Balducci o don Lorenzo Milani e nel mio caso, studente di Medicina e Chirurgia all’Università di Torino, il medico, teologo protestante e musicista Albert Schweitzer.

L’obiezione di coscienza, introdotta con la legge n.772 del 15 dicembre 1972, ancora poco applicata e conosciuta, grazie anche alle ACLI e ad alcuni suoi dirigenti piemontesi e tra questi ricordo con affetto Giuseppe Reburdo, rappresentò per i giovani una valida alternativa al servizio militare e una straordinaria opportunità per testimoniare la propria appartenenza agli ideali di pace e di giustizia del cristianesimo e/o dei raggruppamenti politici di sinistra o radicali.

In quegli anni con forza questo gruppo di giovani cresceva e sotto lo sguardo attento e “premuroso” di Carlo Cazzari delle ACLI e del Pastore Mario Castellani della Comunità Valdese, affermava che la pace e la salvaguardia del Creato, non erano una questione morale, ma qualcosa che doveva essere inserito nell’agenda politica anche chivassese.

Così nel 1985 entrò in Consiglio Comunale a Chivasso un rappresentante della Lista Verde per Chivasso.

Furono anni di straordinaria presenza nella nostra Comunità: ogni martedì in via Paleologi decine di ragazze e ragazzi, ormai rappresentati anche in Consiglio Comunale, si ritrovavano per organizzare iniziative che poi trasferivano anche nelle piazze e nelle scuole, a favore della tutela dell’ambiente, contro l’installazione dei missili a Comiso, per abbattere le barriere architettoniche in città o istituire l’isola pedonale nel centro cittadino.

Nasceva anche nel 1988 il Circolo intitolato al compianto Paolo Otelli, affetto da distrofia muscolare, straordinario precursore della difesa dei diversamente abili, sede tutt’oggi operativa della Sezione di Chivasso della UILDM e di Telethon.

Sempre in quegli anni nasceva in Italia, da una iniziativa di Cittadinanzattiva, il Tribunale per i Diritti del Malato (TDM).

Ero un giovane medico, specializzando in Oncologia, obiettore di coscienza in servizio civile, per una quota parte del periodo distaccato presso le ACLI di Chivasso ove venne attivata una sezione del TDM con l'obiettivo di tutelare e promuovere i diritti dei cittadini nell'ambito dei servizi



sanitari e assistenziali del nostro territorio e per contribuire a rendere più efficace e razionale l'organizzazione del Servizio Sanitario Nazionale prevista dalla Riforma Sanitaria sancita dalla Legge 833 del 1978. Incoraggiato dai membri del Direttivo aclista, ricordo Lavesero, Milano, Stocco, Cazzari, iniziamo a catalogare tutte le segnalazioni dei cittadini, organizzare quando possibili consulenze gratuite, cercando di "dare voce" presso la Direzione dell'USSL 39 a coloro

che non avevano mezzi economici o culturali per farsi riconoscere eventuali danni subiti.

A distanza di circa quarant'anni, possiamo ancora guardare con lo sguardo fiducioso rivolto non solo al passato, ma anche al presente e al futuro, perché molti di quei ragazzi e di quelle ragazze, cresciuti anche grazie alle ACLI di Chivasso, sono pienamente coinvolte/i nel governo della città o nella gestione di Associazioni culturali, di promozione dello sviluppo sociale, di assistenza o nelle rappresentanze politiche e partitiche territoriali, rendendo così indissolubile e intrecciata la presenza delle ACLI con lo sviluppo della storia democratica e della difesa dei diritti dei cittadini del nostro territorio.

È stato il tema della conferenza
Pace in Medio Oriente
Sono intervenuti un palestinese e un rappresentante del popolo ebraico



Silvio Ortona, Carlo Cazzari, Beppe Reburdo, Taisir (foto D. Andrà)

Domenica 24 ottobre presso il Teatrino civico di Chivasso, si è svolto un incontro-dibattito sul tema “per la pace in medio oriente”. La manifestazione è stata organizzata dal Comitato per la Pace e Disarmo. L’aclista Carlo Cazzari in rappresentanza del Comitato ha presentato al pubblico presente, gli oratori intervenuti e precisamente Giuseppe Reburdo, coordinatore regionale dei Comitati per la pace, Silvio Ortona, in rappresentanza del popolo d’Israele e il palestinese Taisir, rappresentante ufficiale dell’OLP...

Tema molto sentito, volto a trovare la riconciliazione e il dialogo tra il popolo palestinese e quello israeliano, vista la degenerazione dei rapporti internazionali determinata dalle iniziative offensive israeliane nei confronti della comunità palestinese e dell’attacco di Hamas.

...Inoltre, l’Operazione Pace in Galilea si trasforma nella seconda invasione israeliana del Libano e nei massacri dei Campi Profughi di Sabra e Salita⁵⁹

⁵⁹ <https://left.it/2015/09/18/sabra-e-chatila-massacri-libano-israele/>

Pace in Medio Oriente

(v.m.) — Domenica 24 ottobre alle ore 9,30 presso il Teatrino Civico di Chivasso, si è svolto un incontro-dibattito sul tema «Per la pace in Medio Oriente». La manifestazione è stata organizzata dal Comitato locale per la Pace e il Disarmo.

L'acclista Carlo Cazzari in rappresentanza del Comitato ha presentato, al pubblico presente, gli oratori intervenuti e precisamente Giuseppe Reburdo coordinatore regionale dei Comitati per la pace, Silvio Ortona in rappresentanza del popolo d'Israele e il palestinese Talsir rappresentante non ufficiale dell'OLP.

Nell'introduzione, G. Reburdo ha affermato che, la garanzia che tutti i popoli possano esprimersi in democrazia ed in piena libertà è che si ponga fine alla divisione del mondo in blocchi contrapposti. Superare i blocchi egemonizzati dalle grandi potenze, avviare il disarmo, aiutare i popoli del terzo e quarto mondo a svilupparsi è la condizione necessaria per un mondo fondato sulla libertà e sulla giustizia.

Ecco perché, sostiene Reburdo, per il Medio Oriente chiediamo il riconoscimento dell'OLP il ritiro delle truppe israeliane nei loro confini, il riconoscimento di una patria ai palestinesi, la collaborazione fra tutti i popoli e gli stati esistenti (compreso Israele). Subito però, ha concluso Reburdo, Israele deve ritirarsi nei propri confini e porre fine alla invasione del Libano.

Esso è stato cacciato dalla propria terra e quindi oggi si trova senza patria. L'invasione del Libano, ha proseguito, e gli eccidi che ne sono seguiti sono l'ultimo atto della linea repressiva del governo israeliano. Il governo Begin non rappresenta tutto il popolo israeliano, popolo che invece vuole la pace. Essa si può affermare Talsir, realizzare: a) riconoscendo l'OLP; b) dando una patria a noi palestinesi; d) avviando una collaborazione tra tutti.

Ecco perché le forze democratiche italiane, ha concluso, debbono svolgere un loro preciso ruolo di pressione affinché il governo italiano lavori più concretamente per ottenere questi obiettivi. Al termine delle relazioni ne è seguito il dibattito.

Il rappresentante ebraico S. Ortona ha precisato che tutti i popoli hanno il diritto a vivere in pace, in democrazia, in libertà. Quindi anche il popolo palestinese. Questo si può e si deve fare, ha proseguito l'oratore, riconoscendo l'esistenza di una patria per i palestinesi e prendendo atto della esistenza dello stato israeliano. Per realizzare questo, ha concluso, vi sono difficoltà enormi. Bisogna però prendere con rapidità delle iniziative affinché si ponga fine all'attuale situazione e si avvii una piena collaborazione tra ebrei, palestinesi e mussulmani.

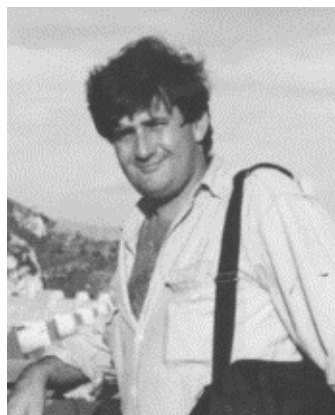
Talsir, rappresentante non ufficiale dell'OLP, ha ribadito che da troppi anni il popolo palestinese è massacrato.

Varo del primo corso Acli - L'informatica per comprendere



foto di Mauro D'Amico da sx:

C. Cazzari, V. Milani, A. Masetto, R. Molinario,
F. Maselli, C. Spaccasassi e S. De Luca



Roberto Molinario

L'Acli di Chivasso vara il primo corso non professionale di "informatica" rivolto ai giovani ed agli adulti interessati ai principi fondamentali del linguaggio della telematica.

L'iniziativa è partita dal responsabile della cooperativa culturale "don Lorenzo Milani" di Chivasso, Arturo Masetto: «esistono due grossi condizionamenti allo sviluppo delle conoscenze informatiche, la scarsa preparazione della scuola ed il rapido invecchiamento della preparazione...»

I curatori dell'iniziativa sono i chivassesi Santiago De Luca, Roberto Molinario, Filippo Maselli e Piero Donato... «le finalità - ci spiegano i tecnici - sono rivolte alla comprensione del linguaggio su cui si basano i computer, al loro uso e alle loro infinite possibilità che offrono...»

Nei primi anni '80 le applicazioni informatiche iniziano ad uscire dai confini aziendali e a riguardare processi interni non di tipo amministrativo: nascono i DSS⁶⁰, strumenti che non sostituiscono i decisori ma li aiutano a prendere decisioni migliori.

L'informatica si evolve ulteriormente negli anni '80 con gli home computer e i personal computer che entrano nelle case delle famiglie come qualsiasi altro elettrodomestico, chiudendo definitivamente l'era pionieristica dei calcolatori elettronici.

⁶⁰ <https://vitolavecchia.altervista.org/definizione-e-caratteristiche-di-un-decision-support-system-dss-in-informatica/>

Tante volte è capitato di raccogliere delle testimonianze che non solo sembravano violare i diritti espressi dalla “Carta dei diritti del cittadino”, ma anche uno dei più elementari diritti di un uomo: che gli ultimi giorni della propria vita non siano un calvario di solitudine, di dolore e umiliazioni... Si è costituito a Chivasso, presso le ACLI di Via dell’Asilo il Tribunale per i diritti del malato centro zonale USSL 39.

Nella riunione dell’11 gennaio ‘85 il Comitato Promotore ha nominato come membri della segreteria e propri rappresentanti i sigg. Gianni Aiminio, Carlo Cazzari, Dr. Lino Ciuffreda, Nicolino Conconi, Gianfranco Pipino, Vittoria Santoro, Ermanno Tassinari.

Il Tribunale per i diritti del malato, sorto a livello nazionale nel 1980, è un organismo della società civile che si propone di difendere e di promuovere i diritti del cittadino alla salute, sulla base delle indicazioni della “Carta dei diritti del cittadino”.

Il Centro di Chivasso si propone, in particolare, di tutelare in modo concreto i diritti del malato, con spirito di collaborazione e con responsabilità civile, ma scegliendo di essere un organismo di “parte”, che non vuole dire “fazioso”, ma che sceglie il punto di vista del malato e si schiera dalla sua parte con chiara consapevolezza.

Il Tribunale, che non ha fini politici di partito, opererà con la partecipazione volontaria dei suoi aderenti avvalendosi anche dell’attività di obiettori di coscienza in servizio civile.

La collaborazione con il Comitato di Gestione della USSL 39 è certamente molto importante per far sì che i diritti del cittadino siano sempre meglio conosciuti e rispettati.

Sono invitati ad aderire all’iniziativa i singoli cittadini, gli assistenti sociali, le forze sindacali, i gruppi ed i movimenti ecclesiali che operano nel sociale, tutti coloro che sono impegnati a promuovere il bene comune ed una crescita in umanità anche nello spirito della evoluzione del sistema sanitario, nel quadro della recente Legge di riforma.

Carnevalone di Chivasso

1985 ultimo anno del lancio di caramelle

(Ca. Ma. - CPF Torassese associazione culturale-ricreativa)

A Chivasso il Carnevale riflette fedelmente una tradizione comune a tutte le manifestazioni del suo genere, risalenti all'epoca delle grandi feste che precedevano l'austero digiuno della Quaresima. Esso riveste tuttavia un significato storico, in quanto, fin dalla metà del XV secolo, si ha notizia di solenni festività in questo periodo dell'anno, patrocinate dalla figura storica dell'Abbà.⁶¹ L'evoluzione del Carnevale di Chivasso non ha mai seguito un andamento regolare nel tempo, poiché la collocazione geografica della città ha fatto sì che essa fosse regolarmente teatro delle vicende militari che coinvolsero e sconvolsero la nostra regione.

Troviamo sicuri riferimenti sul Carnevale nel 1905, quando fu creata la figura della Bela Tolera⁶² come regina della festa e simbolo della realtà economica e sociale che ha sempre contraddistinto la città.

Da quel momento la manifestazione ebbe un'evoluzione regolare secondo lo schema e il cerimoniale ancora oggi osservati. Un successivo sviluppo, si ebbe, quasi per caso, per non dire per "cause di forza maggiore", nel 1951.

⁶¹ L'Abbà - Con il passare del tempo, decadde i Cavalieri e si sostituì, nel 1948, il Cavaliere d'onore, ricercando nella storia di Chivasso un personaggio veramente esistito: l'Abbà, gran signore e patrocinatore delle feste cittadine.

⁶² La Bella Tolera - Il personaggio nacque nel 1905 ad opera dell'allora Circolo di Agricoltura, Industria e Commercio detto "l'Agricola", progenitore dell'attuale omonima Pro Loco di Chivasso. Il nome trae origine dal simpatico appellativo di "face'd tola" affibbiato ai chivassesi per il fatto che, in passato, il campanile del Duomo era sormontato da una guglia fasciata di latta che rifletteva, in modo vistoso, i raggi del sole; essa venne poi abbattuta, in seguito ai danni subiti nel corso dell'assedio francese nel 1705.

La miglior incarnazione del personaggio si è sempre realizzata attraverso la scelta di una giovane fanciulla che, per le prerogative proprie della sua età, assomma al meglio le doti di bellezza, esuberanza e intraprendenza.

In passato la Bela Tòlera, attorniata da quattro damigelle, era accompagnata da una folta compagine di armigeri a cavallo, comandati dal più famoso "rubacuori" dell'anno, che fungeva quindi da Cavaliere d'onore della Regina.

L'interpretazione circa l'origine del Carnevalone di Chivasso, entrato ormai da tempo nella tradizione cittadina, è da accreditarsi alle conseguenze di una errata previsione dei meteorologi del periodo. Infatti, essi, per la giornata conclusiva del Carnevale del 1951 avevano previsto bel tempo e temperatura in aumento, mentre Chivasso si trovò bianca di neve e con un freddo pungente. La macchina dell'organizzazione era ormai in moto: Abbà, Bela Tolera, Dame e Cavalieri erano già stati investiti dei loro ruoli e avevano inoltre preso l'avvio le rituali feste; tutto procedeva per il meglio e il tradizionale Carnevale di Chivasso si preannunciava bellissimo nella sua festosa allegria.

Che fare? Rinunciare al corso di gala per le vie della città non era possibile, perché la Bela Tolera reclamava il suo diritto a troneggiare dall'alto del suo carro e l'Abbà era ansioso di provare le sue doti di equilibrio sul cocchio dorato.

Un bello spirito pensò che il sole sarebbe potuto tornare a risplendere e suggerì semplicemente di rimandare il tutto di una settimana. Non sarebbe più stato Carnevale, ma poteva anche uscirne una manifestazione di maggior importanza, perché si sarebbero fatti affluire anche i più bei carri allegorici che partecipavano ai corsi di gala dei centri vicini. Anche se la Quaresima era ormai incombente, la manifestazione fu tollerata, forse sulla scia del ben noto, all'epoca, Carnevale Ambrosiano. Nessuno immaginava, ma proprio in quell'occasione nasceva il gran Carnevalone di Chivasso.

Nacque in fretta e nacque piccolo, ma crebbe vertiginosamente. La sua rinomanza e i suoi successi furono sempre maggiori, tanto che, i migliori carri, i più vivaci gruppi mascherati, i più spettacolari complessi bandistici e folcloristici vi affluiscono dai centri delle province e delle regioni vicine e ormai anche dall'estero, traendone valorizzazioni ambite.

Il suo corso mascherato è un trionfo di colori e coreografie che si snodano tra due enormi ali di folla.

La scena è ulteriormente arricchita dall'esclusivo lancio di una enorme quantità di fiori e di coriandoli che hanno sostituito i tradizionali oggetti da lancio: le arance sino agli inizi degli anni '50 e le caramelle sino al 1985.

Le Acli e le elezioni amministrative del 12 maggio 1985

L'imminente scadenza elettorale sta assumendo un'inconsueta accentuazione politica. Essa si svolge nel pieno di una evoluzione della crisi economica, le cui conseguenze sui livelli occupazionali e sui fenomeni di inedite emarginazioni sono evidenti.

Essa coincide altresì con la crisi serpeggiante del pentapartito, le tensioni legate alla probabile attuazione del referendum, fatti destinati ad incidere sul quadro politico generale.

Dai risultati del 12 maggio si lega la possibilità di un ennesimo ricorso anticipato alle urne. La consistenza degli interessi in gioco, relativi alla conquista del potere locale ed al numero di persone direttamente impegnate nella campagna elettorale, accresce il pericolo di contraccolpi negativi per il rapporto tra partiti, istituzioni e società civile.

In questa situazione le Acli riconfermano la richiesta di dare forte priorità ai problemi ed ai bisogni della gente, legandoli ai temi generali della pace, del lavoro e della democrazia, che rappresentano vere ed attuali esigenze fondamentali delle persone e della società.

Le Acli ritengono infatti che le elezioni del 12 maggio, rendono necessario un forte impegno per affrontare la crisi di partecipazione e l'aumento di sfiducia verso i partiti e le istituzioni, anche esasperati dai diffusi fenomeni di corruzione e di uso distorto della cosa pubblica a fini di interesse privato o di gruppo, un forte impegno per promuovere una maggiore assunzione di responsabilità da parte di tutte le componenti sociali, al fine di garantire una loro effettiva presenza, e di promuovere un nuovo e più produttivo rapporto con i partiti e le istituzioni pubbliche.

Stralcio della lettera di Vinicio Milani inviata al Presidente, al direttivo del Circolo e alla Presidenza provinciale, il 9 aprile 1985, circa le dimissioni dalla carica di vicepresidente del Circolo e candidatura alle elezioni amministrative del 12 maggio.

In questa occasione, Vinicio Milani rassegna le dimissioni da vicepresidente del Circolo, motivando la scelta maturata e rassicurando che continuerà ad impegnarsi nelle Acli, per presentarsi, come indipendente, nella lista del Pci dove verrà eletto consigliere comunale.

11 aprile 1985

*Carissimi amici e compagni,
dopo lunghi anni trascorsi alla guida come dirigente di questo circolo,
trasmetto nelle mani del presidente Cazzari, le mie dimissioni in base allo
statuto e per motivi di coerenza con la scelta da me fatta in occasione delle
elezioni amministrative del 12 maggio prossimo.*

*Mi dimetto da una carica, non dalle Acli, dove intendo continuare il mio
impegno di militante, nonostante il nuovo impegno assunto, poiché mi pre-
sento come indipendente nella lista del Pci al comune di Chivasso.*

*Di fronte ai problemi sociopolitici presenti nella nostra città, dove alle
esigenze dei cittadini si sono contrapposti, troppe volte, interessi di altra
natura da parte dei nostri ex amministratori locali...ho accettato di dare
la mia disponibilità entrando in una lista come indipendente, un ruolo da
conquistare anche con il vostro apporto.*

*L'aver accettato questa candidatura in maniera autonoma comporta di
fatto l'impegno mio e vostro per salvaguardare l'autonomia e il non col-
lateralismo delle Acli stesse.*

*Ho maturato questa scelta in coerenza con i miei principi di fede cristiana
che da sempre ho avuto e che spero mantene per l'avvenire anche se ho
aderito ad una lista di un partito "ateo", ma fermamente democratico.*

*Vi chiedo di comprendere e di valutare coerentemente questa mia scelta,
maturata in un momento che ritengo delicato per il movimento, dove nuovi
fermenti stanno maturando e che richiedono lo sforzo di ognuno affinché
ne venga rafforzata la nostra Organizzazione.*

Risultati delle Elezioni amministrative 12 maggio 1985

La Dc a Chivasso diventa dopo cinque anni il partito di maggioranza rela-
tiva andando oltre i 5.500 voti nelle elezioni comunali con un incremento
percentuale di oltre tre punti, che si traduce in un consigliere in più, da 9 a
10, con un calo netto di Pci e Psi. Le liste Verdi per Chivasso (692 voti) e
Alternativa Socialista sono i due schieramenti neopromossi a Palazzo
Santa Chiara con un rappresentante ciascuno.

Vinicio Milani verrà eletto consigliere indipendente del Pci.

Si dovrà aspettare il mese di settembre per la formazione di una maggio-
ranza di pentapartito e della giunta con l'elezione del Sindaco Renato
Cambursano.

PARTECIPAZIONE attività del Comitato Zonale

Dal IL NOTIZIARIO interno dell'USSL 39 Anno II – N. 1 – 15/06/1986

Già venti le adesioni delle organizzazioni Il Comitato di Partecipazione zonale prosegue le sue attività. Sono venti le organizzazioni che hanno aderito con propri rappresentanti all'Assemblea del Comitato: Acli - Avuls - Coltivatori Diretti - Distretto Scolastico - San Vincenzo - Tribunale Per I Diritti Del Malato - Udi - Cgl - Cisl - Uil - Ascom - Avo - Cna - Comitato di Base di Saluggia - Rivista Progetto comune - Pro Loco di Castagneto Po - Associazione Invalidi Civili.

Il Coordinatore del Comitato di partecipazione è Carlo Cazzari, il vice-coordinatore Felice Donato dello Spi Cgil e la segretaria Marisa Sarasso hanno diffuso una relazione sulle attività svolte nel periodo che va dai primi di marzo a metà maggio.

Sono quattordici i comuni che hanno attualmente risposto alle lettere di richiesta di nominativi ed indirizzi delle associazioni esistenti, dice Cazzari. Circa la richiesta dei dati inerenti all'assistenza sociale e domiciliare non tutti i comuni hanno risposto...

Un po' di storia

Domenico Rosati lasciò la presidenza delle Acli nel 1987 per candidarsi nelle file della Democrazia Cristiana al Parlamento ed il suo posto venne preso da Giovanni Bianchi, che lanciò una nuova fase costituente nella società e nella politica.

Le Acli, secondo Bianchi sono una “lobby democratica e popolare”, caratterizzata da un forte impulso per la riforma del sistema politico, l'impegno per la crescita dell'autonomia della società civile, l'approfondimento della dimensione ecclesiale.

Bianchi, insieme ad insigni esponenti di altre realtà della società civile, propose dei “forum” per rilanciare il ruolo del cattolicesimo sociale e democratico.

In questi anni, grazie alla collaborazione di molteplici realtà dell'associazionismo italiano, nascono i cosiddetti “cartelli” impegnati in campagne come “Contro i mercanti di morte”, che si oppone alla vendita delle armi a Paesi del terzo mondo in costante stato di guerra, ed “Educare non punire” per protestare contro la previsione dell'arresto per i tossicodipendenti contenuta nella legge Jervolino-Vassalli.

Carlo Cazzari viene riconfermato presidente delle Acli chivassesi. «Per i prossimi due anni, l'impegno del nuovo direttivo sarà teso a confermare la validità dei servizi che le Acli offrono nel territorio e a rilanciare con una maggior presenza il movimento sui problemi sociali e politici di Chivasso e della Ussl 39», ha dichiarato il neo-presidente delineando le linee principali del programma che intende realizzare nei prossimi due anni.

Fanno inoltre parte della presidenza Claudio Spaccasassi vicepresidente, Francesco Molteni segretario e Giuseppe Tibi amministratore. Carlo Lavesero è stato nominato responsabile del patronato zonale e Maria Ghezzi in Villa riconfermata addetta sociale del servizio. Fanno parte del direttivo anche il consigliere comunale Vinicio Milani, il presidente del distretto scolastico Arturo Masetto, il responsabile di gioventù aclista Alessio Tassinari e la delegata colf Salvina Simonetti...

Lutto per la morte di Paolo OTELLI



Lauriano 28-2-1988.

Grande commozione fra gli aclisti per la morte dell'amico Paolo, scomparso all'età di 37 anni per l'aggravarsi della sua distrofia muscolare.

Faceva parte del **Coordinamento Sanità Assistenza** di Torino, di cui fondò un gruppo locale chiamato **CSA 39**. Era membro di quel Comitato Pace e Disarmo di cui Carlo Cazzari era uno dei fondatori. Nei mesi successivi avrebbe dovuto subentrare come consigliere comunale a Libero Ciuffreda della Lista Verdi per Chivasso.

Pur essendo stato un valido pittore, poeta e grafico, quella che di Paolo rimarrà maggiormente ricordata sarà la

sua umanità e determinazione; ci ha insegnato cosa è vivere, cosa è amare, cosa è essere uomo di pace e giustizia”.

Scopo del dossier è quello di fornire un'informazione per meglio comprendere la situazione in cui si trova Chivasso di fronte al problema dello smaltimento rifiuti solidi urbani e alle scelte fatte in merito alle discariche cittadine.

Redatto e distribuito dalle ACLI chivassesi, il «Dossier discariche» destinato ai consiglieri comunali. Di settanta pagine la «storia di una...due discariche», è una «cronistoria», inizia con il DPR 915, in base al quale, nel luglio '83, il Consiglio Comunale adottò un regolamento relativo alla di-

sciplina dei servizi di raccolta rifiuti, della nettezza urbana e dello smaltimento, seguito poi dall'incarico ad un professionista per la redazione di un primo progetto per discarica in località Cascina Pozzo (fornace Forges).

Seguono, poi, passo dopo passo, tutte le altre decisioni, relazioni tecniche, conferenze stampa, deliberare comunali, fino all'approvazione della megadiscarica avvenuta il 22 maggio 1987 e tutte le roventi polemiche che seguirono. Vinicio Milani, consigliere comunale e membro del direttivo Acli, ne è il principale curatore in colla-

borazione con il direttivo del Circolo e con il gruppo di Gioventù Aclista.

Il dossier⁶³ presenta un'ampia rassegna stampa tratta da:

La nuova Periferia, Il Risveglio Popolare, La Stampa, La Sentinella del Canavese, Eppure Soffia.

⁶³ Curiosità: il dossier è stato scritto utilizzando una nuovissima macchina da scrivere elettrica con tanto di display e correttore automatico, una vera novità, prestatomi dall'amico e viceparroco di Chivasso don Raffaele Orso Giaccone. Dal 1998 ha chiesto la dispensa, si è sposato e attualmente è diventato garante dei detenuti di Ivrea.



Giovani come noi

Lettera inviata da Stefano Tassinari al Settimanale "Il Risveglio Popolare" circa la rinascita di G.A. come gruppo impegnato... (1988)

Gioventù Aclista... che sarà mai? Un'unione di sovversivi o di bravi ragazzi di parrocchia? Una banda di "scoppiati" o semplicemente un gruppo di persone che non ha modo migliore per impiegare il proprio tempo?

Nulla di tutto ciò (anche se magari un po' scoppiati lo siamo...). Che siamo giovani lo dice il nome stesso del gruppo.

Chi siamo e cosa facciamo, ve lo andiamo a spiegare ora. Nasciamo tre anni fa, quando ognuno di noi comprende che per crescere non è utile restare chiuso nella propria individualità e che gli ideali sono molto belli, ma non servono a un granché finché rimangono tali.

Decidiamo così di unire le proprie esperienze e di trovare, attraverso il gruppo, un modo concreto per attuare la nostra aspirazione. Già, ma quali sono questi ideali?

Innanzitutto, l'impegno sociale, la partecipazione attiva alla vita comunitaria, la speranza di avere la potenzialità per cambiare in meglio la realtà che ci circonda. Sì...perché ci piace capire cosa succede al di là del nostro orizzonte e cercare di subirlo passivamente il meno possibile.

Siamo una decina, di età media 19-20 anni. Alcuni di noi studiano, altri lavorano, in comune abbiamo una cosa: la concezione che la libertà è partecipazione. Non abbiamo una "ideologia ufficiale", in quanto la nostra vita di gruppo avviene all'insegna del pluralismo e del libero scambio di idee, in generale mal sopportiamo il dogmatismo e le barriere mentali, il buon vecchio criterio del dialogo ci pare il più opportuno.

Per darvi un'idea più precisa di come la pensiamo, vi diciamo che la figura a noi più vicina è Don Milani, quello scomodo personaggio dalla parte dei poveri, degli emarginati, degli oppressi non solo per il proprio tornaconto, ma per rimediare all'ingiustizia sociale.

Colui che ha intuito come non sia sufficiente rivoluzionare le strutture della società, se prima non è mutata la mentalità dell'uomo. Da qui il suo impegno nell'educazione dei bambini.

Torniamo a noi, con un po' di storia di G.A.⁶⁴

Il primo anno scorre veloce in lunghe discussioni settimanali su tematiche sociali e questioni politiche, durante le quali abbiamo l'opportunità di maturare confrontandoci, a volte scontrandoci, conoscendoci, cercando di individuare i criteri di interventi futuri nella realtà locale.

Il secondo anno diventiamo un po' più pratici e il nostro impegno viene indirizzato all'universo giovanile, che ci coinvolge personalmente e ai suoi problemi, in particolare quello del disagio, fonte di molti mali nella nostra società.

Organizziamo così un incontro sul problema droga, sforzandoci di farlo risultare poco retorico e molto stimolante per nuove iniziative di prevenzione. Da qui parte l'idea del P.U.G. (Progetto Ufficio Giovani), che speriamo di vedere presto aperto con la collaborazione del Comune.

Segue un altro incontro, organizzato assieme ai gruppi parrocchiali chivassesi, sull'obiezione di coscienza e sul modello di vita non violento.

Collaboriamo inoltre alla raccolta firme per la petizione popolare contro la realizzazione della mega-discarica e, nel nostro piccolo, all'opera di informazione e sensibilizzazione sulla situazione di alcune zone "calde" dell'America Latina (vedi Nicaragua), condotto col Comitato Pace & Disarmo.⁶⁵

Chiudiamo quindi con le uscite pubbliche: non siamo più scomparsi, ci siamo soltanto dedicati un po' di più alla nostra formazione personale. Rieccoci quest'anno, qualcos'altro bolle in pentola: stiamo preparando un questionario e presto lo sottoporremo ai nostri "malcapitati" giovani concittadini, per conoscere le loro esigenze.

Ci auguriamo una grande disponibilità da parte loro, ma, per sapere di più, ci vedremo in piazza...

⁶⁴ <https://www.radioradicale.it/scheda/29983/xvii-congresso-della-gioventu-aclista>

⁶⁵ <https://www.archiviodisarmo.it/view/T60mu7UMhRTXN3nkXUcsUgJhxz1keMDpZwBVt-NeoNN8/pacifismo-8088-gen-feb900001-.pdf>

CHIVASSO – Nel mese di gennaio del 1988 viene attivato, presso la sede delle ACLI di Via Dell'Asilo, il Consultorio giuridico legale.

Lo annunciano il presidente Carlo Cazzari e Vinicio Milani alla presenza dell'avvocato Luigi Corbella, a cui farà riferimento il servizio. Chiunque abbia un problema legale o (di natura civile) o necessiti semplicemente di un consiglio, potrà rivolgersi in sede Acli.

Il servizio di consulenza sarà gestito dall'avvocato Corbella, attuale giudice conciliatore a Chivasso, sarà completamente gratuito, o quanto meno, affidato alla sensibilità degli utenti, come per tutti i servizi forniti dalle ACLI. Nel caso la consulenza dovesse risolversi invece in un'azione legale, l'avvocato si atterrà, per la parcella, ai minimi tabellari. Il Consultorio Giuridico è uno sportello di consulenza legale del Patronato Acli di Torino, al quale chiunque può rivolgersi per avere chiarimenti sui propri diritti. In un colloquio riservato con un avvocato, cittadini e stranieri che chiedono risposte semplici ai propri quesiti ottengono consigli, suggerimenti e indicazioni chiare su come muoversi per ottenere tutela giuridica. Il servizio è gratuito ed è attivo solo su appuntamento.



L'avv. Luigi Corbella tra Arturo Masetto e Vinicio Milani

«Ho accettato volentieri di occuparmi di questo servizio - ha commentato Luigi Corbella - soprattutto perché le Acli non sono un partito, vista anche la mia particolare qualità di giudice conciliatore».

9 novembre 1989 - caduta del muro di Berlino

Una data simbolica

Il 9 novembre 1989 decine di migliaia di abitanti di Berlino est si riversarono nei punti di passaggio del muro dopo aver ascoltato alla radio o alla televisione la conferenza stampa di un importante esponente del partito comunista che annunciava nuove e più liberali regole per il passaggio a Berlino ovest.

A domanda di un giornalista, il funzionario aveva risposto che le nuove regole sarebbero entrate in vigore da subito.

Bastarono queste parole perché i berlinesi dell'est si dirigessero verso il muro che divideva la città in due.

Le guardie di frontiera chiesero istruzioni, che nessuno era in grado di dare, aumentando la confusione. Non essendoci modo di controllare la folla, sempre più numerosa, i varchi furono aperti.

Dall'altra parte del muro i concittadini dell'est furono accolti con entusiasmo. In realtà il «muro della vergogna», come fu battezzato, era caduto solo simbolicamente, poiché la vera demolizione incomincerà parecchio tempo dopo, ma nell'immaginario collettivo il 9 novembre restò la data da ricordare: quel giorno era crollato uno dei simboli peggiori della Guerra fredda.



presidente: **Carlo Cazzari**

1 vicepresidente: Stefano Tassinari

9 segretario: Giorgio Listello

8 economo: Giuseppe Tibi

9 consiglieri: Arturo Masetto, Vinicio Milani, Carlo Lavesero,

- Graziano Cunsolo, Francesco Molteni.

1 Al Patronato Anna Altina in Decarlina sostituisce (temporaneamente)

9 Maria Ghezzi (dimissionaria per motivi *familiari*).

9 A Mariuccia va tutta la nostra gratitudine e riconoscenza per tutti gli
1 anni dedicati alle Acli e per l'amicizia creatasi all'interno delle stesse
unitamente al marito Paolo Villa

TORINO - Mimmo Lucà lascia la presidenza provinciale delle Acli torinesi per assumere la direzione del Patronato nazionale, al suo posto viene eletto Michele Consiglio.

Anni novanta

GOVERNARE LA CITTA'

Ciclo di incontri formativi a cura delle Acli
in collaborazione con l'Amministrazione comunale
presso il Teatrino Civico di Chivasso
dal 21 febbraio al 18 marzo '90

La democrazia, per essere pienamente esercitata nel governo degli Enti Locali e dello Stato, richiede ai cittadini un'adeguata conoscenza delle materie governate dalla pubblica amministrazione.

Una conoscenza indispensabile per avanzare proposte e per operare un reale controllo dei cittadini circa l'operato degli amministratori pubblici. Per chi si candida nelle varie liste di partito di governo della cosa pubblica è richiesta una conoscenza anche di natura tecnico giuridica, oltre al recupero di una capacità di leggere e interpretare i bisogni dei cittadini.

Per queste ragioni e per questi obiettivi è organizzato dal circolo ACLI, d'intesa con l'Assessorato al Decentramento di Chivasso, un ciclo di incontri formativi aperti alla partecipazione dei cittadini ed in particolare alle persone che si candideranno al governo della città.

PROGRAMMA del ciclo incontri formativi

Coordinatore del corso: dr. Arturo MASETTO
A.C.L.I./cooperativa di cultura "L.Milani"

Mercoledì 21 febbraio - ore 21

Saluti del Sindaco dr. R. Cambursano
e dell'Assessore al Decentramento dr. B. Ardito.
Presentazione: Carlo Cazzari presidente Circolo A.C.L.I.

"PER UNA DEMOCRAZIA PARTECIPATA"

Relatore: Michele dr. CONSIGLIO - Presidente Provinciale A.C.L.I.

Venerdì 23 febbraio - ore 21

"COMPITO E RUOLO DEGLI ENTI LOCALI"

Relatore: Luca dr. GENTA - Giornalista

Mercoledì 28 febbraio - ore 21

"LE RISORSE DELL'ENTE LOCALE"

(finanze - bilancio - patrimonio - economato ecc.)

Relatore: Ivo dr. FOGLIASSO

Venerdì 2 marzo - ore 21

"LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA"

Relatore: Giovanni arch. TORRE JTA

Martedì 6 marzo - ore 21

"INDUSTRIA - AGRICOLTURA - COMMERCIO"

Relatori: Ettore ing. MOREZZI - Cesare arch. EMANUEL

Venerdì 9 marzo - ore 21

**"ISTRUZIONE, CULTURA, SPORT, TEMPO LIBERO,
PROBLEMATICHE GIOVANILI"** - Relatore: Sergio dr. BAUDINO

Martedì 13 marzo - ore 21 "ECOLOGIA & AMBIENTE" -

Relatore: Giorgio di-. ZANCHI - Responsabile Laboratorio Sanità Pubblica

Domenica 18 marzo - ore 9,30

"QUALI POLITICHE PER IL CENTRO STORICO"

Introdurrà: Giovanni arch. MAGNANO Dibattito: Tecnici ed Urbanisti locali

Moderatore: Vinicio Milani consigliere provinciale A.C.L.I.

(Su richiesta potranno intervenire gli Amministratori Comunali su argomenti specifici)

"QUALI POLITICHE PER IL CENTRO STORICO"

Un maggior impegno per una
città più bella ed umana

DENUNCIA, DOCUMENTAZIONE E PROPOSTE
SUL CENTRO STORICO DI CHIVASSO

CHIVASSO, 18 marzo 1990



a cura:

A.C.L.I. circolo di Chivasso

Coop. di cultura "Lorenzo Milani"

Il Risveglio Popolare

presentazione

Carlo CAZZARI

introduzione

Vinicio MILANI

recupero edilizio

Antonino SENA

arredo urbano e superamento

barriere architettoniche

Nicola MANZONI

considerazioni

Gian Luigi SCALA

testimonianza

don Piero BERTOTTI

Indagine sul tessuto edificato centro abitato

a cura della Coop. INARCO di Torino

Progetto Chivasso - Piano colore e arredo urbano

a cura del club Turati di Chivasso

Appendice

fotografie: Marco ELZI - disegni: Salvatore PRONESTI

grafica: Vinicio MILANI e Arturo MASETTO

Dall'introduzione all'opuscolo "Quali politiche per il Centro Storico"

Questa iniziativa sul centro storico di Chivasso si propone di creare un momento di riflessione e di presa di coscienza sulle condizioni di degrado in cui versa il "centro storico" di Chivasso, a dimostrazione di quanto poco si sia fatto sino ad oggi, sia dal punto di vista del recupero edilizio che della viabilità.

Negli anni passati (dal '60 ad oggi) Chivasso ha avuto un'espansione notevole della propria periferia, lasciando inutilizzato gran parte del vecchio costruito con "l'espulsione dei ceti popolari del centro storico".

Qualcuno definì questa operazione "sostituzione di funzioni": sfratto l'inquilino che paga l'equo canone per giunta basso perché l'edificio è malsano e lo sostituisco con un ufficio fuori equo canone, per il prestigio della localizzazione centrale, in una zona più ricca di servizi, di comodità, d'igiene.

Questo fenomeno, tuttora presente, se da un lato ha privilegiato la "rendita di posizione", dall'altro ha reso critica la viabilità del centro storico stesso.

Un fenomeno che tende ad accrescere col passare del tempo, con il rischio di vedere un "centro" perdersi in un anonimato che cancella la sua storia e forse anche la conoscenza e la cultura di chi lo abita.

Da ciò scaturisce l'esigenza di riprendere coscienza su questo problema, vista la necessità di un'opera di risanamento e di recupero.

Recuperare significa conservazione di una parte importante della città, significa anche salvare la sua entità abitativa dal degrado, mettendola in condizioni igieniche ed ambientali tale da poterci vivere civilmente.

Il centro storico è parte della storia della città e della sua gente e come tale occorre anche innescare un processo di recupero

della cultura, del folklore, del dialetto e dei rapporti tra le classi sociali che hanno radici o si sono radicate in questa storia.

Evidentemente “l’amministratore politico” non può da solo colmare le lacune di chi fa retorica demagogica o peggio, di quelli dichiaratamente estranei ed ostili a questa problematica, antepponendo, quale pretesto, altri problemi da risolvere.

Su questo tema sembra persistere “l’equivoco” che il problema del centro storico e dell’ambiente sia qualcosa di diverso e di contrastante con tutti gli altri problemi dell’assetto del territorio e del suo sviluppo socioeconomico.

Un equivoco generato, forse, dalla demagogia del potere costituito e dalle posizioni preconcelte di urbanisti e liberi professionisti da un lato e di politici dall’altro.

Vera o falsa sia quest’ultima ipotesi, emerge ugualmente la necessità di richiamare l’attenzione sul modo in cui si amministra l’urbanistica, sollecitando le parti in causa a muoversi insieme senza prevaricazioni di ruoli: il politico, quale “delegato dei cittadini”, dovrà recepire la portata del problema e farsi carico di quei valori tanto auspicati che consentano di vivere in una città più civile ed umana; l’urbanista, come “tecnico”, dovrà essere capace di tradurre il futuro della città, dalle sue origini ad oggi, non limitandosi alla semplice interpretazione delle esigenze della collettività ma anche interpellandola senza secondi fini.

Si è consci che un piano di recupero del centro storico richiede, oltre ad uno strumento urbanistico adeguato col potere di dettare indirizzi e previsioni, un programma di finanziamento pubblico.

Vinicio Milani – Consigliere provinciale Acli

Visita pastorale di Giovanni Paolo II

Chivasso, 19 marzo 1990

Straordinaria visita ad Ivrea, San Benigno e Chivasso del Papa per la Solennità di San Giuseppe. Visita effettuata nella nostra diocesi su invito del vescovo d'Ivrea, mons. Luigi Bettazzi.



Nella due giorni piemontese, il Papa ha incontrato i dipendenti dell'informatica con la visita all' Olivetti e, quelli dell'automobile, all' Alfa-Lancia di Chivasso. Interessante il discorso del Papa agli operai dello stabilimento della Lancia auto⁶⁶ «Cari amici! Sono qui tra voi per corrispondere all'invito che mi è stato gentilmente rivolto e che

ho accolto volentieri [...]

La mia venuta tra voi, nel giorno del celeste patrono dei lavoratori, san Giuseppe, vuole essere una rinnovata attestazione della sollecitudine della Chiesa per l'uomo e, in particolare, per l'uomo che lavora.

Una sollecitudine fatta di attenzione assidua, di condivisione profonda, di sincera amicizia, di sensibilizzazione dell'opinione pubblica alle esigenze e ai problemi emergenti, nello spirito della "carità pastorale" e del "Vangelo del lavoro" [...]

Ha fatto inoltre visita alla parrocchia di San Giuseppe Lavoratore e alla parrocchia di S. Maria Assunta, incontrando la popolazione in piazza della Repubblica.

Nel centenario del settimanale diocesano Risveglio Popolare, Fabrizio Dassano ha voluto ripercorrere un grande evento per Ivrea e il Canavese che ricorda la straordinaria visita di trent'anni prima (19 marzo 1990), ad Ivrea, San Benigno e Chivasso del Papa per la Solennità di San Giuseppe.

⁶⁶ https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1990/march/documents/hf_jp-ii_spe_19900319_chivasso.html - Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana

La città e la zona di Chivasso sono una parte importante della Diocesi di Ivrea e sono oggetto di una particolare attenzione da parte del Vescovo, anche perché, per il lavoro e per i mezzi di comunicazione, tendono verso la metropoli di Torino, assai più vicina e più funzionale di Ivrea, che ha stesse dimensioni abitative di Chivasso,

Fu lì che arrivai, giungendo da Torino, in quell'ormai lontano 15 gennaio 1967, giorno del mio ingresso da vescovo nelle diocesi di Ivrea, accolto nel Duomo di Maria Assunta dal Parroco e da una squadra del Genio Ferrovieri,



che allora gestiva la ferrovia per Aosta.

Per questo nei giorni Natale e di Pasqua sarei sempre andato a celebrare una S. Messa in Duomo, e per questo, nell'ampia Visita pastorale che feci prima del Sinodo diocesano 1984-86, tutto incentrato sul Concilio (il tema sarebbero state le quattro Costituzioni conciliari, sulla Parola di Dio, la Liturgia, la Chiesa in sé e la Chiesa nel mondo), quando stavo una settimana per parrocchia, a Chivasso mi fermai quattro settimane (ovviamente con

qualche puntata ad Ivrea), incontrando le organizzazioni della parrocchia, ma molti altri gruppi, dalle Acli (soprattutto sul tema della pace) ai ... pompieri ed ai fabbricanti di nocciolini. Visitai – invitato – pressoché tutte le scuole inferiori e medie (le superiori le incontrai in blocco) e, dopo quelli dell'Ospedale civile, incontrai un'ottantina di malati o anziani nelle loro abitazioni e la gente – seppi poi – era lieta di vedere il Vescovo accompagnato dal Parroco⁶⁷ girare a piedi per le vie della città.

Non potevo poi disinteressarmi del mondo del lavoro, in particolare della Lancia, allora lì in funzione, lasciandomi anche coinvolgere per la solidarietà

⁶⁷ Don Piero Bertotti prevosto di Santa Maria Assunta di Chivasso

al prete operaio⁶⁸ (era degli Oblati Missionari di S. Giorgio Canavese) angariato per le sue posizioni di impegno per attività più salubri.

E quando Papa Giovanni Paolo II, che il giorno di S. Giuseppe (il 19 marzo) soleva visitare luoghi tipici del lavoro (era stato, ad esempio, a Taranto per le acciaierie, a Termoli per la pesca, a Prato per le manifatture) accettò di venire nel 1990 a Ivrea dove c'era il lavoro caratteristico dell'Olivetti, non potei dimenticare l'altra grande impresa che avevo in Diocesi, e aggiunsi la Lancia di Chivasso. Non fu facile perché, la Fiat a cui apparteneva la Lancia, voleva essere visitata per prima (ma era nell'arcidiocesi di Torino!) e non voleva che l'Olivetti godesse di privilegi sulla Lancia (così dovetti preparare il pranzo in vescovado), che oltretutto non volle soste sul lavoro (come invece l'Olivetti che diede una mattinata pagata per tutti i dipendenti) e fissò la visita papale per le 14,30, quando il secondo turno era in funzione, mentre il primo turno che finiva alle 14 avrebbe potuto partecipare all'incontro con il Papa, e fu talmente fervido da far esclamare al dott. Romita, Amministratore delegato dell'Agnelli: "Guarda che entusiasmo, neanche fosse la Juventus!".

Perché la visita del Papa non finisse alla Lancia, organizzammo l'incontro del Papa con la gioventù nella piazza di Chivasso, fermandolo a pregare al cimitero sugli, oltre 100 morti polacchi della Prima Guerra Mondiale, e chiedendogli una benedizione per la chiesa di S. Giuseppe alla Blatta dove volle scendere per dire una preghiera.

Come si vede, Chivasso è una porzione importante della Diocesi di Ivrea, in cui le Acli hanno sempre svolto un'azione benefica. Ad esse auguro con tutto il cuore di continuare il loro prezioso servizio umano e cristiano a vantaggio del Chivassese e di tutta la Diocesi.

+ *Luigi Bettazzi*⁶⁹

⁶⁸ Padre Aldo D'Ottavio della Comunità religiosa i Missionari Oblati di Maria Immacolata.

⁶⁹ Monsignor Luigi Bettazzi, unico padre ancora vivente che partecipò 60 anni fa al Concilio Vaticano II. Nato a Treviso il 26 novembre 1923. Il 4 agosto 1946 è ordinato presbitero a Bologna. Partecipò a tre sessioni del Concilio Vaticano II. Al termine del Concilio, nel 1966, è diventato vescovo di Ivrea, diocesi che reggerà sino al 1999.

Nel 1968 diventa presidente nazionale di Pax Christi, e nel 1978 ne è diventato presidente internazionale, fino al 1985 vincendo per i suoi meriti il Premio Internazionale dell'Unesco per l'Educazione alla Pace.



L'amico **Roberto Molinario** ci lascia prematuramente, dopo una brutta malattia, alla giovane età di 36 anni. È il giorno di Ferragosto del 1990 quando giunge la triste notizia dalla clinica Fornaca di Torino dove era ricoverato per un estremo intervento chirurgico.

Roberto lascia la giovane moglie Pina e le due figlie Elisa e Silvia in tenera età.

Lo ricordiamo come amico, persona leale e sincera, diventato dirigente informatico, ruolo professionale che la malattia non gli ha permesso di svolgere e della sua attiva partecipazione alla vita delle Acli chivassesi a partire dalla metà degli anni Settanta.

Dal 4 all'8 dicembre 1991, si svolge a Roma **XVII Congresso Nazionale delle Acli** ma, dopo la caduta dei regimi comunisti dell'Est, le Acli in quanto tali non sono più capaci di fare notizia per sé stesse come testimoniano le celebrazioni per il cinquantenario, che hanno il Papa e la cantante Giorgia – invitata a festeggiare l'avvenimento – come protagonisti, mentre non sembra destare profondo interesse il cammino di rifondazione che le Acli hanno intrapreso.

In questi anni le Acli dimostrano una forte apertura nei confronti dei temi della mondialità: l'economia "giusta", l'ecologia, la giustizia sociale, la partecipazione democratica in tutti i Paesi del mondo.

Le Acli si impegnano in battaglie a difesa degli immigrati e a favore di una seria cooperazione allo sviluppo, esprimendo l'aspirazione di larghi strati della popolazione italiana a concorrere alla costruzione di un mondo più equilibrato e più giusto.

Riguardo l'Italia, le Acli proseguono la loro elaborazione progettuale, proponendo iniziative a difesa dei lavoratori e delle fasce più povere della popolazione.

Viene siglato un accordo tra le **Organizzazioni Sindacali** e la Fiat (2-7-92) che porterà alla mobilità verso gli altri stabilimenti del Gruppo di migliaia di lavoratori, previa cassa integrazione (CIGS) e al riassorbimento di alcune centinaia di lavoratori all'interno dell'area del Parco industriale di Chivasso.

(PICH) Parco Industriale costituito da Aziende dell'indotto Auto quali: Maggiore, Abarth, Mac, Dayco Europe, Ersi Italia, Emarc, Gemca...

Nell'ex area Lancia verrà approvato nel 1996 un PEC e relativa convenzione per edificare capannoni per una superficie di circa 150.000 mq. Chivasso ha pagato un prezzo alto sia in termini occupazionali che sociali ed economici. Per favorire occasioni di insediamenti industriali e artigianali, nel '96 sorgerà il Polo Integrato di Sviluppo di Chivasso (PIS), consistente di una superficie di oltre 600.000 mq, in due lotti, di cui uno già finanziato dal programma operativo regionale (Regolamento CEE 2081/93) per l'acquisto delle aree e le opere di urbanizzazione.

Un lotto è di proprietà pubblica. L'operazione verrà gestita da una società mista denominata CHIND (CHIVasso INDUSTrie) composta dal Comune di Chivasso, Provincia di Torino, Fin-Piemonte, CNA e Unione Industriale.



Chivasso 1992 – Durante il pranzo sociale, Carlo Cazzari consegna un attestato di fedeltà a Nicolina Borca

Nel 1993 Bianchi convoca un congresso straordinario, stavolta a Chianciano, intitolandolo “È già domani: con le Acli organizziamo la solidarietà”. Bianchi chiede alle Acli di dar vita ad una “rifondazione aclista” e di diventare “protagonista del terzo settore”. Bianchi ricorre all'immagine biblica del primo “esodo”, di Abramo per lanciare una nuova fase costituente ricordando le varie rifondazioni della storia aclista: da “corrente sindacale cristiana” a “componente cristiana del movimento operaio”, fino ad associazione della società civile e protagonista del terzo settore. È il periodo in cui Tangentopoli scardina il potere politico alla guida del Paese da cinquant'anni e ben ventitré aclisti accettano la sfida delle elezioni al nuovo Parlamento candidandosi alle elezioni. Bianchi è tra questi e lascia la presidenza; il suo posto alla guida delle Acli viene preso da Franco Passuello.

A metà anni Novanta viene integralmente riscritto il patto associativo delle Acli, si rafforzano le iniziative per favorire la ripresa di una “vita cristiana” all'interno associazione, viene dato un maggior riconoscimento alle politiche interne rivolte ai giovani e alla famiglia, ed inoltre ai temi della solidarietà, della partecipazione democratica, della partecipazione del movimento al terzo settore. Il primo maggio 1995 si festeggiano in piazza San Pietro a Roma i cinquant'anni di vita delle Acli con una messa celebrata dal cardinale Camillo Ruini, presidente della Cei, il quale sottolinea il proprio apprezzamento per la triplice fedeltà delle Acli enunciata da Penazzato quarant'anni prima e le esorta a «elaborare una nuova cultura del lavoro, attenta alle esigenze integrali dell'uomo e rispettosa dei diritti delle persone, solidale verso i piccoli e i deboli».

Il discorso di Ruini viene considerato uno dei più importanti tra quelli rivolti dalla Chiesa all'associazione: «Solo il Vangelo fa nuove le Acli – prosegue il cardinale - La rifondazione della vostra associazione non può non essere affidata soprattutto alla capacità di mettere al centro la fede nel Dio rivelato in Cristo, dandone testimonianza chiara e trasparente. È necessario a tal fine recuperare l'impegno per la formazione: uno degli elementi che ha costituito, sin dagli inizi, la vera forza delle Acli»

La storia dei Cristiano Sociali è un tratto rilevante e ingiustamente sottovalutato, delle vicende della sinistra dopo il 1989. Non è stato un partito ma nemmeno un generico gruppo di pressione, è stato un movimento politico serio e attivo nella vita politico-istituzionale e culturale-religiosa italiana dal 1993 al 2017.

I padri del movimento, Ermanno Gorrieri e Pierre Carniti, con il contributo di personalità come Carlo Alfredo Moro e Pietro Scoppola, intesero offrire uno sbocco politico nuovo a una presenza sociale e civile di credenti prevalentemente impegnati in organizzazioni come la CISL, le ACLI, l'Azione cattolica, l'AGESCI, la Confcooperative e nel mondo del volontariato.

Dopo la scelta di campo per i Progressisti, alle elezioni del 1994, che comportò una rottura con il centro cattolico allora equidistante dalle coalizioni di destra e di sinistra, i Cristiano Sociali nel 1998, in occasione degli Stati generali della sinistra a Firenze, hanno contribuito alla fondazione (insieme al Pds, Comunisti unitari, sinistra repubblicana e laburisti) ai Democratici di sinistra.

In Parlamento, nelle amministrazioni locali e nella società hanno svolto un importante ruolo sui temi della pace, del lavoro, delle politiche sociali, della sussidiarietà, dello sviluppo del Terzo settore, della famiglia.

Le loro posizioni sui temi eticamente sensibili, sui diritti civili, sulla libertà religiosa, sulla laicità della politica hanno animato il confronto pubblico, divenendo talvolta ponti. Hanno dato infine un apporto significativo alla fondazione e al consolidamento del Partito democratico, dai Cristiano Sociali sempre pensato come casa comune dei riformisti.

Nel marzo 2003 ho partecipato con Arturo Masetto in qualità di delegati alla 7° assemblea nazionale, tenuta Chianciano dove viene eletto coordinatore nazionale Mimmo Lucà⁷¹.

Conseguito lo scopo dell'unità dei riformisti, è maturata la decisione di sciogliere il movimento politico organizzato, per proseguire fino al 2017 come associazione di cultura politica.

⁷⁰ Scritto da Carlo Felice Casula, Claudio Sardo, Mimmo Lucà – Editore: Il Mulino - 2019

⁷¹ Mimmo Lucà è stato Coordinatore nazionale dei Cristiano Sociali, dal 2003 al 2017. Si è formato nelle ACLI di cui è stato Presidente provinciale di Torino e Vicepresidente Nazionale. Parlamentare per diverse legislature fino al 2013. È stato membro della Direzione del Partito democratico

Di fronte all'ipotesi, secondo voci insistenti, di chiusura del Day Hospital di Chivasso, Carlo Cazzari manda una lettera al giornale "La nuova Periferia" che la pubblicherà il 24 marzo 1993

Egr. direttore.

Chiedo ospitalità sul suo giornale, non per segnalare un ennesimo caso di mala-sanità, ma di un servizio svolto presso l'Ospedale di Chivasso con efficienza e grande sensibilità nei confronti dei malati.

Da circa quattro anni centinaia di pazienti, soprattutto affetti da malattie oncologiche, hanno potuto usufruire del Day Hospital: tale struttura rappresenta un angolo di accoglienza privo di barriere architettoniche e gestito in modo esemplare dagli operatori sanitari, è un luogo dove una parola di conforto e un sorriso associati ad una provata professionalità non mancano mai.

A conferma di quanto segnalo è l'esperienza del sottoscritto che da circa due anni usufruisce di questo servizio - La presenza del Day Hospital ha evitato in questi anni, a centinaia di ammalati e rispettive famiglie, lunghi e periodici viaggi verso altri Centri oncologici e soprattutto ha consentito di iniziare quel processo di umanizzazione e deospedalizzazione da più parti invocato.

Purtroppo, però, corrono voci insistenti, che sarebbero in atto manovre da parte di alcuni dirigenti della nostra USSL che tenderebbero a chiudere il Day Hospital, distribuendo in vari reparti di degenza ordinaria, portando via un angolo sereno, accogliente ed efficiente, che ritengo sia indispensabile per garantire una sempre più dignitosa e qualificante assistenza ai cittadini, soprattutto nei confronti di quei malati che più di ogni altro vivono il dramma fisico di una grave e spesso in guaribile malattia.

Grato per l'ospitalità, porgo cordiali saluti.

Carlo Cazzari

21 novembre 1993 - Elezioni amministrative

La giunta pentapartitica di Bruno Ardito naufraga. Arriva il Commissario prefettizio e si va alle elezioni anticipate.

L'ex vicesindaco Salvatore Marasà (Psi) viene arrestato per una presunta tangente chiesta alla ditta Sirtis per concedere l'appalto della raccolta rifiuti a Chivasso.

Tutta la documentazione relativa alla variante al piano regolatore viene posta sotto sequestro cautelativo per presunte speculazioni finanziario edilizie (verrà restituita nel '94).

Arturo Masetto, Vinicio Milani, Giuseppe Stocco, Stefano e Alessio Tassinari, allo scopo di esprimere una propria opinione, che è anche quella in prevalenza del Movimento, su queste votazioni, si occupano della stesura del bollettino dal titolo: "Elezione diretta del Sindaco e del Consiglio Comunale per capire il significato di un voto".

«Le ACLI si sono battute perché il sistema politico cambiasse partecipando attivamente alla raccolta di firme prima, e alla propaganda dopo, per il buon esito dei referendum. Volevamo che i cittadini potessero contare di più nelle scelte a livello politico amministrativo.

Ora alcuni strumenti in più li abbiamo, si tratta quindi di adoperarli bene. Andiamo a votare in una situazione economica difficile, che a livello locale è ancora più critica per la chiusura dello stabilimento Lancia (luglio 1992) e per la mancanza di alternative occupazionali nell'immediato, con una politica locale da reinventare.

Gli avvenimenti politici locali di questi ultimi tre anni ci hanno dimostrato quanto sia stato ignorato dai nostri amministratori l'interesse della città e sia stato piuttosto privilegiato l'interesse dei loro partiti se non forse, in diversi casi, addirittura i loro interessi personali.

Adesso dobbiamo dire basta al vecchio sistema ed adoperarci a costruirne uno nuovo. Prima di tutto dobbiamo scegliere un sindaco.»

Il **6-11-1993** il Circolo Acli chivassese, **organizza** presso il cine Moderno, un INCONTRO pubblico con la partecipazione dei candidati a sindaco. Le ACLI si schierano a favore di una coalizione progressista, (Pds, La Rete, Rifondazione Comunista, Lista Verde) che sostengono il candidato Francesco Lacelli, il quale verrà eletto sindaco e Vinicio Milani (sostenuto anche da amici aclisti) viene eletto consigliere comunale nella lista del Pds.

Le **Acli** chivassesi aderiscono all’iniziativa di **Legambiente** chiamata **Progetto CERNOBYL** per non dimenticare la tragedia che ha minato il futuro di una intera popolazione.

CAMPAGNA DI SOLIDARIETA’ per i bambini di CERNOBYL

Il gemellaggio, che Legambiente ha realizzato dal 1991 con l’Università di Minsk in Bielorussia, ha permesso di conoscere e analizzare, recandosi direttamente sul posto, le conseguenze catastrofiche dell’esplosione del reattore nucleare della centrale di Cernobyl in Ucraina avvenuta il 26 aprile 1986.

Le stime ufficiali indicano che il 3,5% della radioattività presente nel reattore venne rilasciata all’esterno, contaminando le più vicine regioni (Bielorussia, Ucraina, Russia) per poi estendersi verso regioni più distanti. Nella Bielorussia 2.600.000 persone vivono in aree altamente contaminate, mentre l’intera popolazione è considerata a rischio.

Infatti, anche se l’incidente avvenne in Ucraina, 12 Km dal confine con la Bielorussia, il 70% del fall-out radioattivo cadde sul territorio bielorusso.

Dal 1986 al 1994, nella Bielorussia la percentuale dei bambini malati è cresciuta del 36%. I bambini sono i primi che stanno pagando gli effetti di una contaminazione nucleare dalle proporzioni gigantesche, perché il rapido accrescimento cellulare dei loro organismi provoca una maggiore diffusione degli effetti patologici delle radiazioni...

Da una ricerca dell’EGEA risulta che un mese di permanenza in territori non contaminati e nutrendosi di cibo non radioattivo, i bambini perdono dal 30 al 50% della radioattività assorbita.

L’invito ad ospitare e aiutare concretamente i bambini bielorussi ha trovato largo riscontro nella popolazione chivassese: alla riuscita dell’iniziativa, nel mese di luglio ‘94, ha contribuito, oltre alle famiglie, anche la nostra Associazione.

CHIVASSO - Alluvione del 5/6 novembre 1994

Crollo del ponte stradale e del ponte ferroviario della linea Chivasso-Asti sul Po e crollo dell'economia chivassese.

L'alluvione del 5/6 novembre '94 ha dato un colpo di grazia all'economia chivassese; economia già in crisi da tempo dovuta anche dalla chiusura dello stabilimento Lancia.



L'economia chivassese è in ginocchio: da un lato è maggiormente colpita la popolazione collinare, che ha necessità di collegamento con i servizi sanitari e scolastici, nonché con quanto la città di Chivasso è in grado

a loro di offrire, dall'altro è colpito maggiormente il compatto tecnico-commerciale chivassese.

Il perdurare di questa situazione non fa che aggravare i problemi socio-economici di tutta un'area che già in passato ha risentito della chiusura dello stabilimento Lancia.

In seguito, si intraprenderanno iniziative di protesta per sollecitare la ricostruzione del ponte sul fiume Po, a dimostrazione di non essere in passiva attesa che l'evento si compia con tempi determinati dalla burocrazia e dalla politica di palazzo. Il primo intervento (primavera '95) per alleviare l'isolamento della collina da Chivasso è stata **l'istituzione di un traghetto** di barche che collegava le due sponde del Po, in prossimità del ponte crollato, gestito dal genio pontieri di Cremona.

Nel '96, verrà costruito da parte della Provincia di Torino, un ponte provvisorio (Baily) che unisce la tangenziale est di Chivasso con la statale 590 della Val Cerrina in località San Sebastiano Po. Ponte che si vuole trasformare da "provvisorio" in "definitivo".

Il traghetto viene soppresso.

Il mese di maggio '97 vedrà l'ultimazione del ponte sul Po a Chivasso, mentre non si sa ancora nulla di preciso circa la ricostruzione del ponte sulla linea ferroviaria Chivasso-Asti.

Il primo maggio 1995 in piazza San Pietro a Roma

Si festeggiano i cinquant'anni di vita delle Acli con una messa celebrata dal cardinale Camillo Ruini, presidente della Cei, il quale sottolinea il proprio apprezzamento per la triplice fedeltà delle Acli, enunciata da Penazzato quarant'anni prima; le esorta a «elaborare una nuova cultura del lavoro, attenta alle esigenze integrali dell'uomo e rispettosa dei diritti delle persone, solidale verso i piccoli e i deboli». «Solo il Vangelo fa nuove le Acli – prosegue il cardinale - La rifondazione della vostra associazione non può non essere affidata soprattutto alla capacità di mettere al centro la fede nel Dio rivelato in Cristo, dandone testimonianza chiara e trasparente. È necessario a tal fine recuperare l'impegno per la formazione: uno degli elementi che ha costituito, sin dagli inizi, la vera forza delle Acli»

3 maggio 1995 – Domenico Fasciano, un aclista di vecchia data, ci lascia. È stato per molti anni militante attivo e membro del direttivo del circolo chivassese.

Carlo Cazzari presidente onorario (fino il 17 marzo 1996)

Presidente: Arturo Masetto

Vicepresidente: Vinicio Milani

Segretario: Carlo Lavesero

1 Economo: Giuseppe Tibi

9 Consiglieri: Alessio Tassinari, Giuseppe Stocco, Silvio Torasso, Graziano Cunsolo.

6 Revisori dei conti: Salvina Simonetti, Augusto Stasia,
- Antonio Davico

1 Patronato: referente Giorgio Listello

9

9 Addetti patronato: Cristina De Carlini, coadiuvata Anna Altina in De
7 Carlini e da Elio Porta. Al Patronato dopo le dimissioni di Maria Ghezzi in Villa (1989) subentra provvisoriamente Anna Altina in De Carlini sino all'arrivo da Torino di Lina Friolotto (1990).

Dal 1991 al 1993 da Ivrea arriva Maria Teresa Rossi (Maresa). Dal 1993 al 1995 assume l'incarico Alberto Fornasero (già direttore del Patronato di Aosta).

Dal 1995 la responsabilità va alla giovane Cristina De Carlini.

CHIVASSO - Si è spento **domenica 17 marzo 1996** Carlo Cazzari, una delle figure emblematiche delle **ACLI** chivassesi. Uno dei primi animatori dell'associazione insieme a Carlo Lavesero e Giuseppe Tibi.



Carlo tra Maria Rosaria e Giovanna

Ha ricoperto sempre un ruolo di principale attivista e per circa quindici anni quella di presidente.

Importantissima l'eredità morale lasciata ai giovani ed a tutti quelli che gli sono stati vicino: la volontà di partecipare in modo attivo ed in prima persona alle iniziative per non essere in balia delle

decisioni altrui.

Il suo sostegno incondizionato al "Comitato Pace & Disarmo", la creazione del Tribunale per i diritti del malato" e l'attenzione costante verso la crescita della Parrocchia di San Giuseppe Lavoratore sono solo alcune delle testimonianze lasciate da Carlo Cazzari alla sua città.

Tutti ricorderanno con grande rispetto il suo impegno nel cercare di offrire a tutti un'opportunità, la possibilità di ricevere un servizio o di partecipare attivamente alla realizzazione di un progetto.

Commosso l'addio che Chivasso ha dato a Carlo Cazzari, lunedì 18 marzo, nella Parrocchia di San Giuseppe Lavoratore, da lui così amata; tantissimi sono stati gli amici che hanno voluto partecipare all'ultimo saluto, che hanno ascoltato con commozione le parole di Carlo Lavesero, che ha ricordato il profondo valore dell'esempio che Carlo Cazzari ha lasciato a Chivasso.

Carlo Cazzari: parrocchiano

*Testimonianza di don Aldo Borgia*⁷²

Il ricordo di Carlo (Carletto per tutti noi) è indelebile. Per me come amico e fratello. Direi di più: come padre.

⁷² Dal libro "non mugugnare" del 2011 – Don Aldo, già assistente spirituale del nostro circolo Acli, poi parroco di San Giuseppe Lavoratore di Chivasso ed ora ancora parroco all'età di 82 anni della parrocchia di Santa Maria Assunta di Montanaro.

a quando è nata la Parrocchia⁷³ (e anche prima) è sempre stato a fianco di chi doveva occuparsi di questa realtà ecclesiale, nata sulla carta, ma tutta da realizzare e inventare.



Ma Carlo ci ha messo tutta la sua anima e il suo entusiasmo, il suo tempo e le sue capacità. E lo sanno tutti.

Quando è stata posata la prima chiesa-cappanna, un gruppo di giovani volontari aveva inciso a caratteri cubitali il suo nome sul cemento fresco, prima della posa del pavimento. Rideva compiaciuto, a questa sortita giovanile. Ma ancor oggi posso dire che sotto ogni pavimento di quello che è stato fatto c'è il suo nome.

Ho ricordato solo questo piccolo particolare per sottolineare come si era già capito che lui era veramente presente, e la sua presenza era stimolante per tutti. Dal primo giorno fino al termine della sua vita. La Parrocchia era nei suoi pensieri e nelle sue preoccupazioni.

Tutto questo riusciva a farlo perché era un uomo di fede. Una fede sempre professata apertamente, in modo forte e dolce insieme. Sottolineo qui soltanto due passaggi: il primo, la sua presenza costante alla messa domenicale. Un uomo impegnato in molte cose (altri ricorderanno le sue battaglie sociali in nome delle Acli, a servizio di tutti, in particolare dei più deboli) traeva la forza della sua attività nell'Eucaristia domenicale.

Era la sua famiglia radunata nel nome del Signore. Una preghiera gioiosa o sofferta, ma sempre condivisa con gli altri.

Il secondo, la Comunione Eucaristica. Quando le forze si sono affievolite per la malattia, qualche volta andavo a trovarlo. Era contento. S'informava di tutto quello che riguardava la parrocchia. Era sempre lì il suo discorso. (la parola dice dov'è il tuo cuore!). Ma poi, abbassando la voce, chiedeva: "Mi hai portato la comunione?" Allora si raccoglieva in preghiera, anzi pregavamo insieme.

Aveva uno sguardo che andava al di là del tempo, per una comunione senza fine. Per questo nel mio breviario, che apro tutti i giorni per la preghiera, mi fa compagnia la fotografia di Carlo.

Non è solo un ricordo.

⁷³ Parrocchia di San Giuseppe Lavoratore di Chivasso

1996 - Acli XX Congresso nazionale a Napoli

Dal **28 al 31 marzo 1996** si tiene il XX Congresso Nazionale a Napoli, dove si approva il nuovo patto associativo e per la prima volta il presidente è eletto in maniera diretta dai delegati.

Il nuovo patto ridefinisce i valori condivisi, impegna l'associazione a coordinare meglio le proprie attività e ad integrare i servizi.

Le Acli diventano, secondo una nuova definizione, “solidarietà... in movimento”, nel tentativo di essere espressione di tutte quelle esigenze della gente che i partiti non riescono a rappresentare: nascono così anche nuovi slogan che restano impressi nella memoria degli aclisti come “organizziamo la solidarietà”.

Punti fondamentali del rinnovamento aclista sono la vita cristiana e la vocazione educativa; la centralità e cura di ogni persona nell'associazione; la valorizzazione della soggettività maschile e femminile; il riconoscimento e la promozione del ruolo dei giovani e delle famiglie nella vita dell'associazione; il valore della solidarietà e della partecipazione democratica; i diritti della persona che lavora; la collocazione delle Acli nel terzo settore; una riforma organizzativa; un orizzonte internazionale. Il 31 ottobre 1996, le Acli e la Cisl firmano una storica intesa per pro-



muovere una nuova alleanza tra i soggetti del lavoro, al fine di rilanciare l'unità sindacale e proporre l'unità del terzo settore.

A siglare l'accordo, che pone fine a decenni di incomprensioni tra Acli e Cisl, che troppo spesso si sono pestati i piedi negli ultimi cinquant'anni, sono i capi delle due organizzazioni: **Franco Pas-**

suello e Sergio D'Antoni.

Sotto la presidenza Passuello, le Acli rafforzano il proprio ruolo all'interno del terzo settore italiano e il 9 luglio 1997 nasce ufficialmente il Forum del Terzo Settore.

Negli stessi anni le Acli promuovono anche la costituzione di Banca Etica, Aster-X, Transfair, coordinamenti che si occupano di promozione delle politiche sociali e della tutela dei più deboli.

16 gennaio 1997 - Nasce la Cooperativa sociale SOEKO

Nell'autunno del '96 alcuni componenti del centro "Paolo Otelli", del circolo "Carlo Cazzari" delle Acli e del Comitato incominciano a stendere un piano di fattibilità per la costituzione di una impresa cooperativa.

La Soeko viene così costituita il 16 gennaio 1997 con un capitale iniziale di 8 milioni 400 mila lire e un nutrito gruppo di soci fondatori.

La formula sociale prescelta è quella della cooperativa sociale di tipo "B", che prevede di organizzare il lavoro con l'apporto di soci-lavoratori provenienti in prevalenza dal settore del disagio sociale.

Una risposta ambientale a un problema del territorio, quindi, e una risposta sociale verso i più svantaggiati.

A tre anni di distanza la cooperativa iscrive 30 soci, di cui 21 lavoratori, opera nell'ambito della raccolta differenziata, della gestione del verde e nella promozione del no-profit. L'ambito territoriale di riferimento è il chivassese, il basso canavese e alcuni comuni della cintura torinese.

Prima sede in uno scantinato di via Mazzè, poi si trasferisce in Via Momo, 10, infine ha sede definitiva alla Cascina Rapella in frazione Mandria di Chivasso.



La Soeko nasce come cooperativa sociale nel gennaio 1997 come risposta propositiva all'interno di un contesto sociale e territoriale fortemente compromesso come quello chivassese dopo la chiusura dello stabilimento Lancia nei primi anni Novanta.

13 marzo 1997 - Inaugurazione e intitolazione
del Circolo ACLI di Chivasso a Carlo Cazzari



Nella stessa giornata è stata celebrata la **GIORNATA SOCIALE**
a favore del **PATRONATO ACLI di CHIVASSO**

Un'occasione per ripercorrere le ragioni di una scelta e di una condivisione, per lanciare un piano di rinascita, per riflettere sul senso e sulle modalità di adesione e aggregazione della nostra associazione.

In concomitanza con l'inaugurazione e intitolazione del Circolo Acli a Carlo Cazzari e con la Giornata Sociale, era stata allestita una mostra sulle Acli e sul Patronato in Piazza della Repubblica



Chivasso
12/04/1997
Piazza della
Repubblica

da sx:
Beppe Stocco,
Vinicio Milani,
Carlo Lavesero
e Beppe Tibi

Lavoratori e imprenditori: alcune proposte per il futuro

Chivasso, venerdì 27 marzo 1998

Nella Parrocchia S Giuseppe Lavoratore si è tenuto un incontro promosso dall'Acli che ha avuto l'intento di analizzare ed esporre a lavoratori ed imprenditori le proposte per il futuro, alla base delle quali si è posta la solidarietà lavorativa che da sempre è colonna portante, nonché vocazione del movimento Acli.

Argomento principale dell'incontro è stato il progetto di riorganizzazione dell'economia secondo una forma di comunione d'impronta cattolica.

Moderatore dell'incontro è stato Vinicio Milani, vicepresidente del Circolo Acli di Chivasso, che ha introdotto il tema, per poi lasciare il palco ai vari relatori. Antonio Serlenga, sindacalista della Cisl, ha illustrato l'attuale situazione economica a livello mondiale e nazionale, con i mutamenti positivi e negativi pervenuti con i quali Cisl scontra quotidianamente.

Per combattere un'eventuale perdita, egli propone un'economia di sistema in cui i settori viaggino paralleli e concordi. Piercarlo Ferrero, imprenditore conciario, ha invece analizzato l'imprenditoria globale ed esposto la possibilità di ampliare la piccola produzione nazionale.

Don Angelo Bianchi, parroco di Mercenasco, ha inoltre dato significato alla parola lavoro che è globalizzazione, rapporto economico e sociale, ma soprattutto è legato totalmente all'uomo, figlio di Dio, e alla società da modellare. Ha poi preso la parola la dott.ssa Valeria Ferrero, che ha illustrato il progetto di "economia di comunione".

Due le questioni principali: la prima è di equità, attraverso la ridistribuzione della ricchezza per riorganizzarla al fine di non creare solo grandi profitti; la seconda è di solidarietà e coesione sociale, dove le persone non siano in secondo piano rispetto alla ricchezza, ma ne siano il fondamento.

Giovanni Maruelli, imprenditore e responsabile dell'Ufficio diocesano per la Pastorale del lavoro, ha poi concluso la serata, resa possibile dalla disponibilità di Don Aldo Borgia. Significativa la presenza di Monsignor Luigi Bettazzi, vescovo della diocesi d'Ivrea.

«Lavoratori e imprenditori: alcune proposte per il futuro»

Nell'incontro organizzato dalle ACLI

**Chivasso:
alla Blatta
un incontro
su lavoro
e impresa**



Vinicio Milani
coordina l'incontro

CHIVASSO - Il circolo Acli "Carlo Cazzari" di Chivasso su invito dell'Ufficio per la Pastorale Sociale del Lavoro della diocesi di Ivrea, organizza un incontro su "Lavoratori ed imprenditori, proposte per il futuro" venerdì 27 marzo alle ore 20,45 presso la Parrocchia San Giuseppe Lavoratore di Chivasso.

Intervengono: Antonio Serlenga, sindacalista della Cisl; Piercarlo Ferrero, imprenditore conciario; don Angelo Bianchi, parroco di Mercenasco (parola e lavoro); Valeria Ferrero, che illustrerà il progetto di economia di comunione; Giovanni Maruelli, imprenditore e responsabile dell'Ufficio diocesano per la Pastorale del Lavoro. Presenta e coordina l'incontro Vinicio Milani (vice-presidente del Circolo Acli di Chivasso).



Cristiani anche in fabbrica

al San Giuseppe Lavoratore un confronto sul lavoro

IL FUTURO DEL LAVORO: DIBATTITO DELLE ACLI

Venerdì 23 marzo, alle ore 20,45, presso la parrocchia di San Giuseppe Lavoratore, in via Blatta 30, si terrà un incontro organizzato dalle Acli chivassesi, su invito dell'Ufficio per la Pastorale sociale del Lavoro della diocesi di Ivrea, dal titolo: «Lavoratori e imprenditori. Proposte per il futuro».

Al dibattito interverranno Antonio Serlenga, sindacalista della Cisl, Piercarlo Ferrero, imprenditore conciario, Angelo Bianchi, parroco di Mercenasco e Giovanni Maruelli, imprenditore e responsabile dell'Ufficio diocesano per la Pastorale del Lavoro. La dottoressa Valeria Ferrero, invece, illustrerà il progetto di «Economia di comunione», sviluppato in Brasile nel maggio 1991 con l'obiettivo di sconfiggere la povertà attraverso la creazione di posti di lavoro.

Impiegato Olivetti-Wang, subentra ad Arturo Masetto *Milani alla guida del circolo Acli*

CHIVASSO — Cambio al vertice nella direzione del circolo Acli "C. Cazzari" di Chivasso. Arturo Masetto, ha rassegnato sabato 16 maggio le dimissioni da presidente, per sopraggiunti impegni di lavoro.

L'assemblea ha eletto all'unanimità, nuovo presidente Vinicio Milani, iscritto alle Acli dal 1967, impiegato tecnico alla Olivetti - Wang Global, ex consigliere comunale.

Fanno parte del consiglio di presidenza: Carlo Lavesero (pensionato F.S., fondatore del circolo Acli di Chivasso), vicepresidente: Giuseppe Stocco, amministratore economo; Giorgio Listello, referente del patronato Acli; Giuseppe Tibi, consigliere; Arturo Masetto, consigliere; Silvio Torasso, segretario; Fabio Passarelli,



Vinicio Milani

consigliere. Sono stati eletti revisori dei conti: Salvina Simonetti, Augusto Stasia, Giuseppe Lusso.

Il programma del neopresidente Vinicio Milani non si discosta da quello impostato precedentemente.

Ecco, in sintesi: 1) centralità del terzo settore; "volontariato e cooperazione sociale"; impegno di sostegno ad attività già intraprese (Soeko); incentivazione alla formazione di nuove attività. 2) Vivacizzare il Circolo, creando occasioni d'incontro e di discussione, impegno politico - sociale, rilancio dei valori umani e cristiani. 3) salvaguardia e potenziamento dei servizi erogati dal Patronato Acli; stesura della Carta dei servizi Acli.

t.s.

5 aprile 1998 – Viene a mancare "nonna Nicolina"



Nicolina Actis Grand in Borca ha trascorso molti anni con noi delle Acli come addetta sociale del Patronato.

Ci ha lasciato un ottimo ricordo di donna, madre e amica, ce la ricordiamo per il suo buon umore, in particolare in quei momenti del tempo libero e il serio impegno ventennale di volontariato nel Patronato.

(Foto: Nicolina tra Vinicio e Carlo)



Chivasso, novembre 1998 – Albino Leschiera uno dei fondatori delle Acli chivassesi vicino alla figlia Egle e al genero Stocco, in occasione di un pranzo sociale. Nella foto vediamo anche Anna Altina e Lorenzo Casa.

Franco Passuello lascia le Acli il 12 novembre 1998



Per diventare, su invito del segretario nazionale Walter Veltroni, dirigente organizzativo del Partito Democratico della Sinistra e viene sostituito da Luigi Bobba (nella foto) che diventa presidente nazionale il 29 novembre. Classe 1955 di Cigliano (VC). Bobba diventa animatore del Terzo Settore e protagonista della sua crescita. Partecipa alla creazione di Banca Etica.

Passuello: I tempi sono cambiati - ROMA (o.l.r.) 14 novembre 1998

"Quando Veltroni mi ha chiamato, prima di accettare ho interrogato la mia coscienza raccomandandomi al Signore...".

Confessione a cuore aperto di Franco Passuello, l'ex presidente delle Acli passato, ieri, nel giro di poche ore dal vertice della più grande associazione di lavoratori cristiani a dirigere uno degli uffici più delicati di Botteghe Oscure, l'organizzazione. Passuello, un cattolico sulla poltrona che fu di comunisti doc come Cossutta e

Secchia: non prova disagio?

"Ancora non mi sono seduto su quella poltrona. Lo farò lunedì. Ma sarà tutto diverso rispetto al passato. I tempi sono cambiati. Lunedì andrò a sedermi su un'altra sedia, certamente molto più piccola e diversa. La mia cultura è differente dalla cultura di Cossutta. A Botteghe Oscure porto l'esperienza di un cattolicesimo sociale avanzato e penso che la politica sia sostanzialmente pluralismo, valorizzazione delle differenze, riconoscimento delle relazioni tra gli esseri umani, non una macchina organizzativa da combattimento...". Non ha paura?

"Confesso che le vene mi tremano un po'. Rispetto al passato c'è comunque una forte discontinuità. So bene di essermi preso una responsabilità tutt'altro che agevole. Ma lo farò con entusiasmo, senza nulla togliere alla mia identità di cattolico attento al sociale".

A proposito di identità cattolica: come farà a convincere chi a Botteghe Oscure è contrario alla parità scolastica? "Proprio partendo dall'esperienza delle Acli, mi batterò per una scuola delle autonomie, pubblica e pluralista, dove possano trovare spazio anche le autonomie della scuola cattolica e non cattolica.

Su questo tema, la strada imboccata da D'Alema, ma anche dal predecessore Prodi, è giusta". Non ci ha pensato a dire sì a Veltroni. Come è andata? "Sì, è stata una decisione veloce: Veltroni mi ha chiamato martedì scorso. Mercoledì ci siamo visti a Botteghe Oscure. Il resto è noto...

Ma va chiarito che già avevo deciso di dimettermi da presidente Acli il prossimo gennaio. Lo avevo annunciato alla conferenza programmatica tenuta ad Assisi la settimana scorsa. Ho solo anticipato di qualche giorno le dimissioni". Non tutti però l'hanno presa bene. Al Ppi sono seccati.

E' una scelta personale. Ma capisco che ha creato un pò di disagio. Considero il Ppi, dove ho tanti amici, un soggetto portante di questa pasticciata transizione italiana e della coalizione dell'Ulivo.

È comunque una gran cosa che la sinistra italiana si lasci contaminare da quello che Dossetti chiamava il "Laburismo cristiano", naturalmente adeguandolo ai tempi di oggi. Ma è ridicolo avanzare pretese egemoniche sui cattolici".

Non teme i "fulmini" della gerarchia cattolica?

"Sono un uomo attentissimo alla comunione ecclesiale. Ma, quando un laico cristiano fa delle scelte è tenuto ad una fedeltà a certi valori cristiani, senza però coinvolgere la Chiesa. Immagino benissimo che una parte della gerarchia non possa capire o che qualche vescovo non approverà: è nella norma. L'importante è che ci sia rispetto per la mia scelta". ⁷⁴

⁷⁴ Da una intervista rilasciata da Passuello al quotidiano Repubblica del 14/11/1998

Il terzo settore in primo piano

Interessante dibattito organizzato dalle Acli- Chivasso, 29 aprile 1999



V. Saracco, F. Passarelli, don Domenico Ricca, B. Stocco

«Il terzo settore è un campo sperimentale del lavoro che si trova tra due colossi: lo Stato e il mercato economico. Siamo come un vaso di coccio in mezzo a vasi di ferro». Questa è la definizione di don Domenico Ricca, presidente del forum regionale del terzo settore, uno dei relatori della serata. Alla vigilia della Festa dei Lavoratori l'Acli ha dedicato un incontro al mondo del volontariato e della cooperazione.

Per Vittorio Saracco, responsabile settore lavoro dell'Acli, «il terzo settore, e in particolare le cooperative e il volontariato, nascono dalla società che si auto organizza per risolvere i problemi».

Sui vantaggi della cooperazione è intervenuto Fabio Passarelli, presidente della cooperativa chivassese Soeko, attiva nel settore dell'ambiente e del sociale. Passarelli ha raccontato la propria esperienza e ha sottolineato «la spinta dal basso» che investe i promotori di iniziative come queste.

Don Domenico ha utilizzato il suo intervento per sollevare alcune questioni importanti che coinvolgono tale settore.

«Ma la nostra attività ha molti vantaggi, oltre alla supplenza di servizi che non vengono svolti dagli altri enti, noi garantiamo una nuova flessibilità e la difesa dei propri soci».

A proposito di Gioventù Aclista...

Immagine di una rimpatriata di ex - Verres (Ao) 16 maggio 1999



Foto in alto - da sx: il piccolo Lorenzo Bernardini, Enzo Pizzimenti, Remo Bernardini, Francesco Catalano, Piero Boano, Arturo Masetto, Giuseppe Stocco, Vinicio Milani, Enrico Adorni.

Il Circolo Acli approda in internet con un proprio sito nel 2006



www.aclichivasso.it

Finisce un secolo e inizia per le Acli una nuova era a livello informativo. È l'informatica ed internet

che portano il Circolo Acli nel mondo virtuale. È l'esigenza del rinnovamento che ci porta alla costruzione di una nuova bacheca, rappresentata da un sito web. Viene realizzato e gestito in proprio dal circolo Acli.

È un contenitore virtuale di informazioni che, a differenza della carta stampata, viene visualizzato tramite un Pc collegato in rete. Ha una struttura composta da pagine, da tabelle, da testi, da elementi grafici quali le immagini, da colori e da collegamenti ipertestuali su altre pagine dello stesso sito o di un altro sito internet. Per la sua creazione non sono servite grandi risorse economiche, ma semplicemente la passione e un po' di tempo per aggiornarlo.

Termina il secolo breve e inizia un nuovo millenio

Secondo lo storico inglese Eric Hobsbawm, il secolo scorso è da considerare il "secolo breve". Egli prende in considerazione il periodo dal 1914 (Prima guerra mondiale) al 1991 (crollo dell'Unione Sovietica) sostenendo che i fatti avvenuti in quel periodo non presentano soluzione di continuità.

La rottura col passato, quindi, avviene con la Prima guerra mondiale: da quel momento, infatti, i conflitti presentano caratteristiche nuove in confronto coi secoli precedenti. Egli divide nel suo libro il secolo breve in tre fasi:

L'età della catastrofe. Comprende le 2 guerre e due visioni del mondo totalmente incompatibili, capitalismo e regimi totalitari, che fecero di questo periodo la tragedia e la follia del nostro secolo.

L'età dell'oro. Sono gli anni della rinascita e del boom economico ma anche della guerra fredda tra gli Stati Uniti d'America e la Russia che si tennero a bada evitando però un nuovo ricorso alle armi.

Lo sguardo dello storico non manca di soffermarsi sulle scoperte in campo medico, scientifico e tecnologico che diedero un'accelerazione mai vista alle condizioni di vita.

La frana. Fino al 1991. Si attraversa una nuova crisi a cui non è estraneo l'avvento delle macchine che sempre più sostituiscono l'uomo, nonché la globalizzazione, per cui la produzione si riduce nei paesi industrializzati. Infine, un progresso scientifico mai visto nella storia, che ci permette di usufruire di mezzi tecnologici sofisticati, ha imprevedibilmente fatto sorgere reazioni di diffidenza e di difesa nei confronti della scienza.

Se pensiamo che i fatti di cui parla si fermano nel 1991, ci si chiede quanto Eric Hobsbawm abbia saputo vedere lontano.

Tornando a noi di Chivasso, il 12 febbraio 2000 abbiamo iniziato il nuovo secolo con l'assemblea dei soci per l'approvazione del bilancio economico del 1999 e per tracciare anche un quadro delle numerose attività svolte durante quest'ultimo anno.

Bilancio positivo secondo Vinicio Milani, presidente del circolo Acli "Carlo Cazzari" nella sua relazione consuntiva per il 1999, anno durante il quale le Acli si sono trovate impegnate su più fronti.

Grande spazio è stato dato al problema della casa, in particolare per i problemi legati al nuovo contratto d'affitto, che dall'inizio del 1999 di fatto liberalizza i canoni di locazione, creando numerosi problemi, in particolare alle fasce più deboli della popolazione...

2000 - Il Piemonte è sconvolto dalle alluvioni

Nei giorni, fra sabato e domenica 14 e 15 **ottobre 2000**, un'alluvione forse senza precedenti, per la sua violenza e per l'ampiezza del territorio investito, ha sconvolto le regioni nord-occidentali dell'Italia e in particolare la Valle d'Aosta e il Piemonte. Il quadro della situazione si può riassumere in una sola parola: **disastro**. Alcuni dati di quelle ore:

Più di 500 millimetri di pioggia in poche ore: un incubo di acqua e fango portato da un ciclone dal nome gentile, Josefina. A esondare 18 fiumi e chissà quanti torrenti: Dora Baltea, Dora Riparia, Orco, Sangone, Stura, Tanaro, e infine il Po, sommergono Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria. Al ritiro dell'acqua la conta è tragica. 24 morti e quattro dispersi, 50.000 sfollati, strade interrotte, ponti crollati, abitazioni e aziende allagate, paesi isolati, raccolti persi.

La Valle Orco è completamente devastata da frane, case asportate, tra-



licci abbattuti. Il Canavese è completamente isolato. A Salassa è crollato il ponte della statale 565 pedemontana, giù anche quello di Feletto, sulla provinciale per Agliè. Sono chiusi tutti i passaggi sull'Orco.

Anche la Stura non è attraversabile in nessun punto. Ci sono problemi con l'alimentazione elettrica e blackout dei cellulari. Ivrea è semi-allagata.

È crollato il ponte della ferrovia a Settimo Vittone. Sotto l'acqua paesi nella cintura, da Chivasso a Pinerolo. In Valle di Susa la Dora Riparia ha allagato il fondovalle tra Bussoleno e Borgone, causando la sospensione del traffico ferroviario e stradale. A sud di Torino è straripato il torrente Chisola, e ci sono vasti allagamenti nella zona di None. È interrotta in più punti la statale per il Sestriere.

La centrale AEM di Moncalieri è invasa dalle acque del Po, il Sangone è uscito dagli argini a Torino.

A San Mauro il Po aveva esondato per le vie del paese, invadendo il Ponte Vecchio e quello Nuovo.

La statale 590 della Val Cerrina era allagata per ampi tratti, ovunque si spalava il fango prima che diventasse troppo duro. Era difficile raggiungere Chivasso con le aree a sud e sud-ovest della città invase dall'acqua....

Un circolo disponibile all'ascolto e determinato a guardare avanti

Testimonianza di Franco Riconosciuto

Ho conosciuto le Acli di Chivasso negli anni Ottanta quando, giovane militante di Gioventù Aclista, iniziavo a frequentare il territorio per conoscere la realtà dei circoli e cercare di stimolare la presenza dei giovani nelle strutture di base.



Il Circolo di Chivasso mi aveva subito colpito per il fiero radicamento nella propria storia sociale e in quella dei singoli dirigenti e militanti, ed allo stesso tempo, per la sua capacità di interrogarsi sulle prospettive di un impegno sociale e politico, nella città, nei luoghi di lavoro e nelle istituzioni, impegno la cui qualità in quegli anni stava cambiando ad una velocità sempre crescente.

LA fedeltà alla missione di essere dalla parte degli ultimi, anche con i semplici (per nulla tanto semplici come si pensa) servizi di Patronato, insieme ad una profonda riflessione sulla realtà sociale e sul ruolo del circolo in essa: ecco cosa mi aveva colpito fin dall'inizio

Questa traiettoria era perfettamente rappresentata dagli uomini e dalle donne del Circolo: primo fra tutti Carlo Cazzari, la cui personalità forte e al tempo stesso gentile mi aveva subito colpito, e come lui tutti gli altri dirigenti e militanti del Circolo, alcuni dei quali come Vinicio ancora presenti e attivi.

Il Circolo di Chivasso per me è stato questo: radicato nel qui ed ora, e insieme proiettato nel futuro, e la disponibilità data a noi giovani di aiutare a crescere altri giovani nati nel territorio era la cifra di questa attitudine formativa e aperta al divenire.

Non è un caso che molti dei giovani incontrati allora hanno continuato nel loro impegno sociale, e non è un caso che sia stato il Circolo di Chivasso a esprimere un allora futuro Presidente Provinciale e attuale dirigente nazionale delle ACLI come Stefano.

Nella mia breve, ma intensa, esperienza di Presidente Provinciale delle Acli, nei primi anni duemila, ho avuto il piacere e l'onore di continuare a conoscere il Circolo, e sempre ho sentito la disponibilità all'ascolto e la determinazione a portare avanti, con amore, l'impegno che la realtà e

la storia di Chivasso gli assegnavano.

E da allora le donne e gli uomini del Circolo continuano ancora ad essere presenti, con umanità e preoccupazione, con speranza e fiducia nell'uomo, con i piedi ben piantati in terra, e lo sguardo in alto, e avanti.

12 novembre 2000 – Scacchi Memorial Carlo Cazzari



Domenica 12 novembre 2000, all'hotel Europa di Chivasso non c'era Spassky e neppure i vip, ma si è svolto comunque un interessante Torneo di scacchi valido quale prova di campionato regionale semi-lampo 2000, Memoria! "Carlo Cazzari"

La manifestazione, inserita nel campionato piemontese, costituito da sei tornei open, aperti a tutti, anche ai giocatori di altre regioni, ha visto la partecipazione di 50 giocatori che, in nove turni di gioco, si sono misurati in un crescendo di tensione sportiva ed agonistica, unico nel suo genere (quello degli scacchi), e contesi i premi messi a disposizione dalle Acli, da Carlo Maria Cazzari e dall'oreficeria Dasso.

La gara, svoltasi in un'atmosfera serena e silenziosa tipica di questi tornei, è stata vinta dal ciriacese Silvano Saccona, seguito dal biellese Giorgio Valenzano e dal Lettone Elmar Ausmins.

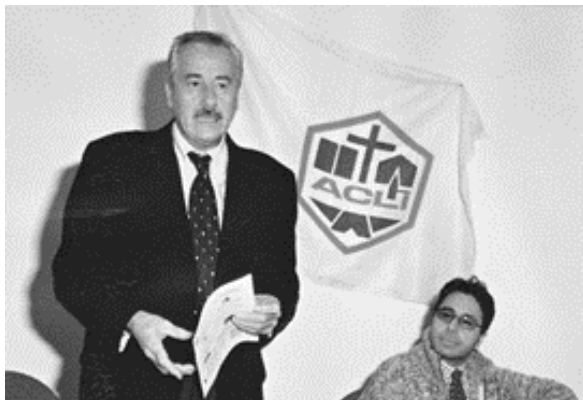
Tra gli esordienti, vittoria di Fabrizio Fassero di Ciriè, seguito dal macedone Blagoj Mitkov e dal giovanissimo Giulio Olivari di appena otto anni di Borgomanero.

Il Circolo Scacchistico di Chivasso ne è uscito soddisfatto, sia per la bella riuscita del torneo che per i risultati individuali di Egidio Carunchio, Pietro Barocelli Giuseppe Stocco (presidente del Circolo scacchistico), Antonio Brusio, Mario Ponzetto, Enrico Cappa, Claudio Papalini e Guido Fassino. Il torneo è stato seguito attentamente dall'arbitro regionale Jean Dominique Coqueraut di Torino.

Alla cerimonia di premiazione è intervenuto il presidente delle Acli chivassesi Vinicio Milani che, oltre alle congratulazioni non solo ai vincitori e agli organizzatori ma a tutti i giocatori, ha voluto anche ricordare l'amico Carlo Cazzari.

Centro incontri – Acli Chivasso “I Care”

Chivasso - 17 Novembre 2001 – Inaugurazione della sede (Cento di incontri) “I Care”⁷⁵. Erano presenti, oltre ai rappresentanti delle Acli chivassesi, il presidente Provinciale Acli, Franco Riconosciuto, il segretario provinciale Stefano Tassinari, il Sidaco Andrea Fluttero di Chivasso e il prevosto don Piero Bertotti, il quale ha impartito la benedizione.



Vinicio Milani
con
Franco Riconosciuto,
Presidente
provinciale Acli



Foto di gruppo - da sx:

Fabio Passarelli, Vinicio Milani, Arturo Masetto, Beppe Stocco,
Cristina Decarlina, Silvio Torasso, Carlo Lavesero e Giorgio Listello

⁷⁵ I care è il nome che don Lorenzo Milani, il priore di Barbiana, aveva fatto scrivere sul muro della propria scuola. "I care" era il motto intraducibile dei giovani americani migliori e sta per <<me ne importa, mi sta a cuore>>; è l'esatto contrario del motto fascista <<me ne frego>>.

Anno di grazia 2001. Piazza del Duomo. Raduno per la marcia della pace. Arrivo in sacro abito. Mi guardo intorno. Ed ecco mi si avvicinano 3 soggetti sorridenti e curiosi: "Un frate in piazza? Chi sei?". "Piuttosto chi siete voi?" Così è iniziata l'avventura. Sono stato cooptato come un compagno di viaggio, non come un assistente. E ne sono fiero. C'è stato tra noi uno scambio di amicizia e di umanità, che si è riversato su Chivasso.



Da parte mia ho portato nel rapporto una certa carica evangelica, il gusto per il Dio di Gesù Cristo, un modo di leggere le cose dello Spirito. Come ho scritto "ho portato"; vale a dire non ho insegnato. Perché ognuno di noi è stato, mogli permettendo, "un cuore solo e un'anima sola". Sì, le Acli chivassesi hanno vissuto e trasmesso questo spirito fraterno. Per tutto l'anno ci si trovava una sera alla settimana con un calendario molto essenziale, perché lo scopo era l'incontro fraterno, l'ascolto vicendevole, il dialogo.

Nel periodo in cui sono stato aclista di cose ne abbiamo fatte. Ma per me non è questo l'aspetto più significativo. Puoi sempre trovare un gruppo, una associazione con cui realizzare qualche bel progetto.

E infatti a Chivasso, dove pullulano gruppi e associazioni, questo non manca. Però' è vero che, come aclisti abbiamo cercato di praticare alcuni punti fermi, che ci hanno caratterizzato. Ad esempio, una lettura laica del vangelo, il Vangelo fuorilegge, che potesse diventare luogo di riflessione e

⁷⁶ Fra Carlo Basili, frate cappuccino, già cappellano dell'ospedale di Chivasso. Laureatosi in Scienze Politiche con una bella tesi su Atlantide in Platone, il cui relatore fu Luigi Firpo, divenne successivamente un dinamico funzionario Fiat. Talmente dinamico che ... si lasciò affascinare da Francesco ed entrò nell'ordine cappuccino. Dopo la sua permanenza a Chivasso, Torino e Pinerolo ora si trova nel convento di Bra.

di incontro tra credenti e non. Oppure un'attenzione a far da ponte tra le istituzioni e la società, quando mancavano i servizi. Sempre animati dallo spirito di gratuità, e di concretezza.

Vorrei anche ricordare l'impegno politico, a volte più evidente, a volte sottotraccia, per liberare Chivasso da politiche indecenti.

Certamente i miei amici aclisti mi hanno aiutato a declericalizzarmi, anche se a mia volta li ho infettati di evangelismo.

Un altro merito, che attribuisco alle Acli, è che mi hanno fatto ricordare di essere un lavoratore come molti.

Questa sottolineatura incide nel vivere nella quotidianità il nostro essere chiesa ministeriale. Ti fa abbassare le ali, ti rende più attento agli ultimi. Ti fa sentire cittadinanza attiva.

Mi limito a dire grazie. Grazie ad Arturo, fine economista. Grazie a Beppe, eclettico mediatore culturale. Grazie a Vinicio, verace interprete della sinistra. Leaders non incollati alla poltrona.

Mi sa che con i chiari di luna che ci attendono, ci rivedremo nel regno dei cieli. Questo è poco, ma è sicuro.

Pace e bene a tutti

19 gennaio 2002 – Viene a mancare Giuseppe Tibi



Ci lascia il nostro economo ed amministratore di sempre, Beppe Tibi. Asse portante del nostro Circolo Acli. Persona socievole, pratica, a volte burbero ma buono nell'animo, a lui, in particolare, si devono insegnamenti positivi e la buona salute finanziaria di cui le Acli chivassesi ancora oggi godono. Il suo ruolo nelle Acli non fu mai quello di prevaricare gli altri, ma fu un procacciatore attento nel reperire le risorse

economiche necessarie per far funzionare l'attività di cui le Acli avevano bisogno.

CHIVASSO 8/2/2002 - Presentato venerdì alla sala “I Care” delle Acli il primo bilancio sociale della cooperativa Soeko: un adempimento non obbligatorio, ma significativo per rappresentare l’impatto sociale che l’attività della cooperativa genera sia al suo interno che sul territorio. Il bilancio sociale è quello strumento che “permette di quantificare le attività dell’azienda in termini mutualistici e solidaristici secondo i principi che sorreggono l’azione del movimento cooperativo e, nello specifico, della cooperazione sociale”. Non è obbligatorio, si diceva, nel senso che non è prescritto da nessuna norma di legge, ma risponde a un codice di comportamento che le aziende del Terzo Settore si stanno dando in tutta Italia per meglio conformare la propria azione ai dettami della solidarietà.

Dopo una breve presentazione di Vinicio Milani, coordinatore del Circolo Acli, ha preso la parola Massimo Zezi, presidente del consiglio di amministrazione della cooperativa: è stata illustrata la storia di Soeko, la sua mission, l’organigramma, le attività svolte e la dichiarazione della politica seguita nel redigere il bilancio sociale delle proprie attività. L’idea di costituire una cooperativa che si dedicatesse ai temi ambientali nasce nel maggio del 1996 su iniziativa del comitato “Acquistare e produrre meno rifiuti”, un sodalizio composto da numerose associazioni e gruppi ambientalisti che pubblica in quell’anno la ricerca “Produrre e acquistare meno rifiuti”.

Nel giugno dello stesso anno l’Ipla (Istituto Piante da Legno e Ambiente) presenta uno studio, commissionato dall’Aisa chivassese, dal titolo “Progettazione territoriale della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani nei comuni aderenti all’Aisa” nel quale si sottolinea l’enorme potenziale di raccolta differenziata e la carenza di strutture locali per la realizzazione di questo servizio.

“La presentazione del bilancio sociale - afferma Zezi - è stata per noi una occasione di dibattito interno e di una migliore puntualizzazione dei nostri obiettivi, e uno strumento per far conoscere, ritardando dove era il caso, la cooperativa nel nostro territorio.”

⁷⁷ Tratto da un articolo apparso sul Risveglio Popolare diocesano a firma di Beppe Busso.

Povert  nel nuovo millennio

14 febbraio 2002 - saletta delle ACLI “I Care”.

Si   parlato nuovamente di un tema spinoso, quello della povert , ad organizzarlo le Acli cittadine, per dare un seguito al lavoro iniziato dal gruppo di discussione che si era formato il 27 marzo dello scorso anno. Si   analizzato il risultato delle ricerche effettuate dal gruppo di lavoro “Campagna Povert ” delle ACLI provinciali di Torino, si sono analizzati i dati emersi, cercando di valutarli e di trovare possibili soluzioni, grazie all’apporto di un gran numero di persone intervenute. Fra queste, la direttrice del CISS, Alessandra Prada, Giovanna Omegna, in rappresentanza dell’assessorato ai servizi sociali del Comune, rappresentanti di varie associazioni cittadine di volontariato e dei sindacati pensionati, gli esponenti provinciali delle ACLI, il presidente del circolo cittadino Vinicio Milani.



Il progetto sulla povert ⁷⁸ ha interessato cinque diversi contesti: due comuni della provincia torinese, Chivasso e Nichelino, e alcune zone del capoluogo, Falchera e San Salvario.

Il lavoro ha individuato le cause che possono condurre a situazioni di povert , o meglio, come   stata definita, di “esclusione sociale”.   stato fatto notare come la “povert ” sia un fenomeno multidimensionale e non strettamente economico; il disagio coinvolge molti altri aspetti: la vita relazionale, la salute, la cultura, ecc.

La povert  non deriva da un’unica causa scatenante, ma piuttosto sembra un percorso in cui intervengono pi  fattori di rischio. Fra le indicazioni emerse per intervenire, la creazione di reti tra pubblico e privato con circolarit  di informazioni per promuovere nuove forme di agire...

La povert  nel territorio della provincia di Torino esiste. Ce lo dicono le cifre degli assistiti della Caritas, l’aumento delle domande per le case popolari, le file per i dormitori...

⁷⁸ Dal progetto–ricerca promosso delle Acli di Torino nasce un libro dal titolo: Scoprirsi «senza». Torino, sguardi sulla povert  in una provincia del benessere Ega editore – TORINO - Collana Studi e Ricerche

16 novembre 2002 - Stocco è il nuovo presidente

Assemblea e rinnovo cariche

Sono passati più di quattro anni dall'ultima elezione del gruppo dirigente chivassese e due dall'ultima Assemblea. Il Circolo "Carlo Cazzari" da sem-



pre impegnato nella vita sociale e politica, guarda con grande attenzione e apprensione, all'evolversi dei gravi problemi presenti nella nostra società, legati all'economia e alla pace. Siamo preoccupati per quel che rappresenta la crisi della Fiat e dell'indotto auto, sia a livello locale che nazionale.

È giunto il tempo per fare un bilancio sulla salute della nostra Associazione e allo stesso tempo si rende necessario rinnovare il gruppo dirigente, necessariamente tenendo conto delle persone disponibili ad assumersi delle responsabilità.

Nell'assemblea degli iscritti svoltasi presso l'Oratorio B.A. Carletti di Chivasso, Vinicio Milani, presidente uscente del locale Circolo "Carlo Cazzari", ha relazionato sull'attività svolta e sulla necessità di rinnovare le cariche e il gruppo dirigente per rilanciare il movimento delle Acli.

Lo stato di salute delle Acli è buono, sia sotto il profilo dei servizi svolti (Patronato, Caf e Settore Casa & inquilinato) che dal lato finanziario.

In crescita il numero degli associati che vede il 2002 con 648 iscritti rispetto ai 530 dell'anno scorso. L'Assemblea degli iscritti è stata presieduta da Stefano Tassinari, Presidente Provinciale delle Acli.

Alla carica di presidente delle Acli chivassesi è stato eletto per acclamazione, il cinquantatreenne *Giuseppe Stocco*, funzionario del Consorzio PICHI di Chivasso e da una decina d'anni attivista e dirigente del Circolo. Da giovane aveva fatto parte del gruppo di Gioventù aclista.

Presidente: Giuseppe Stocco

Vicepresidente ed economo: Arturo Masetto

Segretario organiz.: Vinicio Milani

Patronato referente: Giorgio Listello

Anmazione e tempo libero: Piero Boano

Consiglieri: Graziano Cunsolo, Silvio Torasso

Presidente onorario: Carlo Lavesero,

Sono stati riconfermati i revisori dei conti nelle persone: Giuseppe

Lusso, Salvina Simonetti e Augusto Stasia.

Responsabile dei Servizi di Patronato e Caf: Cristina Decarlini,
coadiuvata al Patronato dalla mamma Anna Altina in Decarlini.

Il Settore Casa e Territorio è seguito da Vinicio Milani.

Conferma anche per l'avv. Luigi Corbella nel delicato compito del
Consultorio Giuridico.



Chivasso, 24/11/2002 - Momento conviviale al pranzo sociale delle Acli chivassesi tenutosi presso l'agriturismo di frazione Pogliani

(don Tonino Pacetta tra i chitarristi Beppe Stocco e Piero Boano, Vinicio osserva)

Cari amici Aclisti,

all'indomani della mia elezione a presidente del circolo avvenuta nell' assemblea del 16 novembre u. s., ritengo opportuno scrivere queste poche righe vista la scarsa partecipazione degli iscritti; non tutte le responsabilità però sono da attribuire ai soci od agli organizzatori, purtroppo siamo stati vittime di un disguido postale, e molti non hanno ricevuto la convocazione, (per il futuro faremo tesoro anche di questa esperienza).

Mi rammarica molto questa disavventura perché l'assemblea è un modo per approfondire la conoscenza e l'occasione per lo scambio di opinioni ed idee. Certamente molti soci utilizzano principalmente i nostri servizi di Patronato, Caaf, od altro, ma sono convinto che da parte della maggioranza vi sia anche una profonda condivisione del nostro modo di "essere Aclisti"; essere Aclisti per noi significa: solidarietà, condivisione dei problemi dei più deboli, etica e spirito di servizio al prossimo, parole che all'interno del nostro Movimento hanno un valore diverso da quelle comunemente strombazzate sui giornali o dalle televisioni.

Noi riconosciamo in esse non un buonismo di facciata o di maniera, ma i valori fondamentali del nostro essere Cristiani; e proprio da queste considerazioni, come sicuramente molti di voi già sanno, è nata una sede decentrata in via Italia 1/a (proprio di fronte alla banca Sella tanto per intenderci) che abbiamo denominato Centro Incontri "I CARE". "I CARE" significa "ME NE IMPORTA", ovvero "mi faccio carico dei problemi", in contrapposizione al "ME NE FREGO" di buona memoria Fascista ed oggi tornato tristemente di attualità in una società che punta tutto sull' individualismo più sfrenato scaricando tutto ciò che non ritiene più "PRODUTTIVO"! (per chi?).

"I CARE" ci è particolarmente caro anche perché era il motto che don Milani aveva fatto scrivere sui muri della sua scuola, ecco allora che questa saletta vuol essere un punto di aggregazione, un centro dove tutti possano riunirsi a discutere; sinora vari gruppi associativi l'hanno utilizzata, ma anche noi vogliamo creare momenti di incontro e ravvivare la partecipazione dei nostri soci.

A questo proposito trovate in allegato un questionario (breve quindi di poco impegno) che può esserci molto utile, spero di non chiedere troppo nel pregarvi di farcelo pervenire.

È un contributo che ritengo prezioso e che spero non ci facciate mancare. Con l'auspicio di poterci incontrare presto, visto l'approssimarsi delle Feste, a nome di tutti i membri del Consiglio Direttivo faccio i migliori auguri a voi e alle vostre famiglie affinché possiate trascorrere sereni il Santo Natale e che il nuovo Anno possa essere pieno di soddisfazioni e di pace.



Un'assemblea nella sede Acli "I Care" in Via Italia 1/A a Chivasso. In quest'occasione vediamo, sopra, in prima fila Carlo Lavesero, Giorgio Listello, Graziano Cunsolo e dietro di loro, (vicino a Francesco Molteni) il compianto e "poeta" Amerigo Menicagli.



100 STRADE PER GIOCARE !!!

CHIVASSO 5-6 APRILE 2003

Ehil vedi quanti amici? E' proprio bella stamattina la nostra città!
Possiamo giocare per strada, correre, ridere e respirare a pieni polmoni.

Bello, vero? Mentre tu stai giocando nella strada o nella piazza del tuo quartiere, tanti ragazzi come te stanno dipingendo l'asfalto di mille colori. Da Milano a Brindisi, da Palermo a Novara, nelle città di tutta Italia si segnalano tornei di campana e di acchiapparella, spettacoli di musica e giocolieri e... tante meravigliose sorprese!

Il Circolo Adl "Carlo Cazzari" ha partecipato con un suo banchetto, unitamente a numerose altre associazioni tra cui il gruppo scacchi, la San Vincenzo de Paoli, Odissea 33, Coop. Soeko, ecc.



2004 Povertà da combattere

Sono ormai troppi i problemi che i cittadini e le loro famiglie incontrano rispetto alla tutela della salute e alla sempre più precaria esigibilità del diritto ai livelli essenziali delle prestazioni sanitarie:

- sono sempre lunghi i tempi di attesa per esami, visite specialistiche e ricoveri ospedalieri;

- crescenti sono i costi economici per la salute che pesano in modo consistente sul bilancio familiare. Sono pochi i fondi stanziati dalle finanziarie del Governo e, con il decentramento delle competenze in materia alle Regioni, c'è anche il rischio di avviare 21 modelli diversi di welfare... Oltre a ciò, per il Piemonte, si stanno evidenziando delle scelte istituzionali più preoccupate del contenimento della spesa che della promozione e della cura della salute dei cittadini... Di fronte a questa situazione, le ACLI si stanno mobilitando in tutto il territorio piemontese per incontrare i cittadini e misurare il loro disagio attraverso un questionario. I dati che ci verranno forniti (*garantendo il più totale anonimato*), uniti a quelli di migliaia di altri cittadini piemontesi, serviranno per evidenziare alle istituzioni una fotografia della reale situazione e per avanzare proposte:

- per difendere il diritto alla promozione della salute e della cura come previsto dalla nostra Carta costituzionale...

- impedire che venga smantellato il servizio sanitario pubblico;
- promuovere azioni di controllo e di partecipazione dei cittadini per realizzare dei Piani di zona in grado di evitare gli sprechi di denaro pubblico;
- assicurare servizi sanitari integrati con quelli socio-assistenziali diffusi, efficaci ed efficienti su tutti i territori della nostra regione;
- garantire la parità di accesso a ogni cittadino, senza discriminazioni tra ricchi e poveri, del luogo di residenza, dell'età, del tipo di istruzione, del tipo di malattia o del momento di accesso al servizio...
- promuovere una maggiore "personalizzazione" dei servizi per renderli a misura di persona sia che essa sia un bambino o un anziano non autosufficiente...
- prevenire le malattie e garantire la cura e la riabilitazione di ogni cittadino rispettandone la dignità personale, la privacy, intervenendo per limitarne la sofferenza.

Sanità pubblica – presentazione questionari



Chivasso (I Care) 2004 - Presentazione del questionario delle Acli per una sanità a misura di ogni cittadino a cura di Maria Gallo e Massimo Tarasco delle Acli provinciali

Sanità pubblica – un incontro denuncia

Chivasso, 10/2/2005

L'opinione dei chivassesi sul funzionamento della propria ASL



Sono stati presentati, in una serata tutta dedicata alla sanità e ai suoi problemi, i dati emersi da una recente indagine, svolta dalle Acli di tutte le province piemontesi e dai tanti circoli presenti sui diversi territori della Regione, tra cui Chivasso.

Moderato da Arturo Masetto, presidente del circolo C. Cazzari di Chivasso, il dibattito si è svolto con la partecipazione di Antonino Boeti, medico, di Giancarlo Ricciardi, responsabile controllo di gestione dell'Asl 7 e di Maria Gallo, responsabile delle Politiche sociali della presidenza provinciale Acli.

Una nuova sede per le Acli

5 febbraio 2005 Chivasso via Italia n. 10/B



Da sx: Raffaele, Cristina, Michele, Stefano fra' Carlo e Arturo

La nuova sede delle Acli, in via Italia 10, rappresenta l'ultimo di una serie di spostamenti dell'associazione: da via Torino 48 a via San Marco, da via dell'Asilo in via Torino 41. Ognuna di queste sedi racchiude un pezzo di storia. Erano presenti alla cerimonia d'inaugurazione: Raffaele de Leo, direttore provinciale del Patronato Acli, con Michele Consiglio, vicepresidente nazionale del Patronato, e lo staff aclista chivassese da Vinicio Milani ad Arturo Masetto, da Giuseppe Stocco a Carlo Lavesero.

È grazie a quest'ultimo, uno degli storici fondatori del circolo agli inizi degli anni Sessanta, insieme a Giuseppe Tibi e a Carlo Cazzari, due colonne oggi scomparse, se le Acli di Chivasso hanno un peso così importante sul territorio e se hanno raggiunto obiettivi così significativi.

Lavesero: le Acli sono sempre rimaste autonome, non si sono mai “vendute”, criticate da sinistra perché “cattoliche” e dall'ambiente della chiesa, perché “comunisti”.



da sx: Arturo, Carlo Lavesero, Vinicio, Beppe, e Stefano

Chivasso e il pianeta giovani

Uno dei temi che nel 2004 ci ha visto impegnati è stato il pianeta Giovani. Quante volte ci siamo chiesti: dove va questa società? dove ci portano i cambiamenti in atto? La nuova classe politica sta cambiando profondamente le regole della nostra democrazia e del rapporto tra le generazioni. Si fa un gran parlare di un nuovo patto fra le generazioni all'insegna di un futuro migliore ed un miglioramento della vita.

Ma i beneficiari di questo futuro che cosa ne pensano? Quale ruolo hanno avuto od hanno nel progettare questo futuro?

Abbiamo quindi proposto un'inchiesta sul mondo giovanile.

Attraverso una serie di interviste abbiamo testato un questionario che ora verrà divulgato nelle scuole Chivassesi, grazie alla collaborazione dei responsabili scolastici che si sono dimostrati disponibili.

Ma la novità assoluta sarà quella di far analizzare direttamente ai giovani le loro stesse risposte; infatti, abbiamo pensato di proporre una "borsa di studio" da assegnare tra coloro che presenteranno una "tesi" sulla lettura dei dati risultanti dai questionari.

Naturalmente tutto questo richiederà uno sforzo organizzativo non indifferente e questa attività ci impegnerà sicuramente per tutto il primo semestre 2005, ma siamo convinti che i risultati saranno buoni e potremo sicuramente impostare il nostro lavoro in futuro.

Presentazione dei risultati riguardanti l'inchiesta

Martedì 20 dicembre 2005, si è tenuto, nell'aula magna del Liceo "Isaac Newton", un incontro con alunni e professori dei due Istituti

È da circa 2 anni che le A.C.L.I. portano avanti iniziative volte a capire come i giovani si preparano all'inserimento nel mondo del lavoro e come cambiano sia i lavori che le modalità di assunzione da parte delle imprese.

Per rispondere al primo punto si è deciso di svolgere un'indagine, in collaborazione con gli Istituti di Istruzione Superiore (Europa Unita e Newton), sugli studenti del primo e dell'ultimo anno. Sono stati elaborati circa 600 questionari.

L'incontro è iniziato con la relazione introduttiva svolta dal presidente del circolo Acli di Chivasso, Arturo Masetto.

Dopo la relazione la prof.ssa Canuto, responsabile del Liceo, ha premiato il vincitore della borsa di studio offerta dalle A.C.L.I.: lo studente Rolla Emiliano che ha frequentato l'ultimo anno di Liceo nello scorso anno scolastico. Rolla ha letto alcuni brani della relazione con la quale aveva

partecipato alla selezione per l'assegnazione della borsa di studio. Un contributo al dibattito è stato portato dal prof. Guido Ghia dell'istituto di Istruzione Superiore "Europa Unita".

Un primo dato che ha colpito il prof. Ghia è la conferma di quel processo che i sociologi chiamano di "privatizzazione" o di "individualizzazione" dell'esistenza, cioè, ci si rifugia sempre più nella sfera privata, quasi che la precarietà imposta dai modelli economici, culturali e sociali dominanti (flessibilità, mobilità etc.) suscitino per reazione la voglia di ritornare a un nido sicuro, in grado di offrire certezze (famiglia).

Ghia, al termine del suo intervento, ha posto l'interrogativo su come si possa conciliare l'appartenenza debole, questa disaffezione nei confronti dei luoghi "storici" e "istituzionali" di aggregazione (c'è una secolarizzazione non solo delle chiese, ma anche dei partiti e delle associazioni tradizionali), con la partecipazione di massa dei giovani a "eventi" per lo più mediatici quali: le giornate mondiali della gioventù, i raduni no-global...

Un fenomeno che andrebbe ovviamente approfondito anche alla luce del bisogno crescente di provare emozioni da parte dei giovani stessi.

Alcune riflessioni sono state fatte anche dal presidente provinciale delle Acli di Torino, Stefano Tassinari.

Ha concluso i lavori l'assessore regionale all'istruzione Gianna Pentenero. Nel corso dell'incontro è stato distribuito un fascicolo contenente alcuni dei dati più significativi della ricerca.



da sx: Arturo Masetto, Rosanna Canuto Vaj, Guido Ghia e Stefano Tassinari

6 ottobre 2005

Era attesa per il 6 ottobre l’emanazione della normativa in materia di previdenza complementare in materia di lavoro e previdenza., un provvedimento che interessa milioni di persone e, con esse, la capacità del nostro sistema sociale e previdenziale di garantire condizioni di benessere futuro.

Per questo il Patronato ACLI decise di “scendere in piazza” per fare, di questa contingenza, occasione di incontro, confronto, informazione, discorso per rimettere al centro il dibattito sui diritti, sul lavoro, sulla solidarietà.



Chivasso – piazza della Repubblica Paola Grossi e Cristina De Carlini

Oltre duemila tra operatori e promotori sociali sono stati presenti in 320 piazze, in tutte le province italiane.

L’adesione dei nostri operatori e volontari – che in molte province hanno replicato l’iniziativa fino a tutto il mese di ottobre e anche oltre - l’interesse delle migliaia di persone che abbiamo incontrato, le richieste che abbiamo poi ricevuto, l’apprezzamento per il metodo, oltrech  per il merito, tutto ci  ha contribuito a fare di “Diritti in piazza” un appuntamento stabile

Tra il 2005 ed il 2006 le Acli festeggiano i loro sessant'anni. Papa Benedetto XVI, nel corso di una udienza concessa ai dirigenti del movimento il 27 gennaio 2006 parla così ai dirigenti delle Acli: «Cari amici, il filo conduttore della celebrazione dei vostri 60 anni è stato quello di reinterpretare queste storiche “fedeltà” valorizzando la quarta consegna con cui il venerato Giovanni Paolo II vi ha esortato ad allargare i confini della vostra azione sociale. Tale impegno per il futuro dell'umanità sia sempre animato dalla speranza cristiana».

Nella primavera del 2006 Luigi Bobba lascia le Acli per candidarsi alle elezioni per il Parlamento italiano, dove siede oggi con il titolo di Senatore della Repubblica.



Al suo posto il consiglio nazionale delle Acli elegge Andrea Olivero, un trentaseienne che lancia, nel suo discorso di insediamento, alcune parole chiave, tra cui passione, autonomia nei rapporti con la politica, pluralismo rispettoso della dignità di ciascuno, im-

pegno personale e comunitario, visione di futuro.



Il 15 ottobre 2007 viene convocato il XXIII congresso nazionale, che si terrà a Roma dal 3 al 6 aprile 2008, sotto il titolo “Migrare dal Novecento. Abitare il presente. Servire il futuro”.

Le Acli nel XXI secolo. «Fin dal titolo - spiega il presidente delle Acli Andrea Olivero in un comunicato stampa - chiariamo la nostra volontà di uscire dagli steccati, di avventurarci in strade

nuove.

Usiamo il verbo “migrare”, perché come migranti sentiamo il desiderio di partire alla ricerca di una terra più ospitale, carichi di speranza, ma ugualmente incerti sulla meta, sull'approdo finale e disponibili a cambiare, anche in profondità se necessario. Il nostro non vuol essere certo un esodo né una fuga.

Al contrario è un sentirci uniti al destino comune di tutti gli uomini, italiani e stranieri, credenti e non credenti».



LEZIONI di POLITICA

per un laboratorio nel chivassese

Il Circolo Acli "C. Cazzari" aderisce all'iniziativa di LEZIONI di POLITICA perchè promossa da persone che credono che il metodo del dialogo, dello studio e della ricerca debbano assolutamente essere recuperati; tutti sono portatori di una verità, per piccola e irricognoscibile che sia.

Imparare la politica: questo il nostro obiettivo nel tentativo di restituire alla parola il suo significato genuino, quello di "governo della polis".

L'idea della politica oggi è condizionata da una visione negativa che deriva dai comportamenti di alcune persone che operano nelle istituzioni con superficialità o nel proprio esclusivo interesse.

Questa valutazione è alla base della disaffezione che parte dell'opinione pubblica manifesta nei confronti dell'agire politico, ormai non più percepito quale disinteressata tensione verso i problemi della collettività e strategia per la gestione delle istituzioni democratiche, ma come occasione per risolvere i problemi strettamente personali o, nella migliore delle ipotesi, corporativi.

Questa lontananza è sentita sul piano nazionale come su quello locale.

Queste poche riflessioni ci hanno spinto ad organizzare un percorso di formazione politica che restituisca ai cittadini un'informazione approfondita e diventi nel contempo un luogo di progettazione della polis a cui aspiriamo.

Un luogo di ascolto più che di propaganda, di riflessione più che di polemica, consci del fatto che tutti hanno un frammento di verità da condividere.

Il percorso sarà articolato in cicli annuali a tema.

I primi due cicli saranno dedicati ai valori fondanti della politica e alle regole dell'agire amministrativo degli Enti Locali.

Lezione di Politica ha avuto il suo battesimo il 19 aprile 2006 con Bianca Guidetti Serra⁷⁹, avvocato, che ha affrontato il tema "La Libertà" all'interno dei valori fondanti dell'agire politico.

⁷⁹ Guidetti Serra, Bianca

Avvocato e donna politica italiana (Torino 1919 – ivi 2014). Antifascista, attiva nella Resistenza, ha fatto parte dei Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai combattenti della libertà. Dopo la fine della guerra ha continuato ad impegnarsi per i diritti dei cittadini, per la tutela dei lavoratori ...



Foto di gruppo

Da sx:

Andrea Gavazza

Beppe Busso

Laura Seidita

Gianna Pentenero

Vinicio Milani

Sotto:

la prima brochure

Aprile 2006

I PROMOTORI DELL'INIZIATIVA

On. Mauro Chianale
Sen. Renato Cambursano
Giovanna Pentenero
Patrizia Bugnano
Mario Corsato
Gianna De Masi

Le Segreterie delle sezioni chivassesi dei
Democratici di Sinistra
D.L. Margherita
Comunisti Italiani
Italia dei Valori
Verdi Per La Pace

Il Circolo ACLI "Carlo Cazzari" di Chivasso

Sede degli incontri

Centro Incontri ACLI *I Care*
Via Italia, 1/a - Chivasso

Chiesa S. Maria degli Angeli
Via Torino - Chivasso

Gruppo operativo

Laura Seidita - Renza Spinello - Arturo Masetto
- Vinicio Milani - Riccardo Migliori - Alfonso
Lorenzano - Andrea Dublino - Dorian Ceretto -
Giuseppe Busso - Leonardo Boscia.

Lezioni di Politica

per un laboratorio nel chivassese



*Prendere posizione non vuol dire parteggiare,
ubbidire a degli ordini, opporre furore a furore, vuol
dire tender l'orecchio a tutte le voci che si levano
dalla società in cui viviamo...*
(Norberto Bobbio, *Politica e cultura*)

una proposta..

Anni di lotte allo stabilimento Lancia

1° Maggio 2006 - Pubblico dibattito sulle prospettive occupazionali

Proiezione di “Tamburi di latta” diretto da Silvio Pugliano

Si è svolto presso il palazzo Einaudi, sabato 29 aprile 2006, un pubblico dibattito sulle prospettive occupazionali del chivassese, organizzato dal circolo Acli “Carlo Cazzari”, coordinato da Arturo Masetto.

Al dibattito hanno partecipato: Antonio Scibilia, segretario della Camera del Lavoro di Settimo Torinese, Tom Dealessandri, assessore al lavoro del comune di Torino, don Aldo D'Ottavio, responsabile della Pastorale del Lavoro della diocesi di Ivrea e Stefano Tassinari, presidente provinciale delle Acli. Alla iniziativa hanno aderito i sindacati dei pensionati di Chivasso: Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil, il senatore Renato Cambursano, l'onorevole Mauro Chianale e l'assessore Regionale all'Istruzione e Formazione Gianna Pentenero.

In apertura del dibattito è stato proiettato in prima assoluta il cortometraggio documentario dal titolo “Tamburi di latta” di Silvio Pugliano e Beppe Stocco e prodotto in proprio dalle Acli chivassesi.

Il filmato ha proposto una sintesi di 30 anni di storia del chivassese, dall'insediamento dello stabilimento Lancia alla sua chiusura sotto l'influenza degli avvenimenti più importanti del periodo. Una lettura storica sintetica che ha voluto fissare il ricordo di fatti di una periferia, nella quale una generazione non ha voluto subire passivamente gli avvenimenti, ma ha cercato di essere partecipe della storia.



A. Scibilia, T. Dealessandri, A. Masetto, S. Tassinari e A. D'Ottavio

Chivasso contro Raitre *La trasmissione sui rifiuti ci ha reso ridicoli.*

Lettera di Vinicio Milani (Circolo Acli "Carlo Cazzari") su La Nuova Periferia.

A Chivasso, sabato mattina 7 aprile 2007 vigilia di Pasqua, la gente parlava della trasmissione televisiva "mi manda rai tre" andata in onda la sera prima, dove nel corso della serata ha partecipato un gruppo di cittadini di Chivasso, contro la raccolta dei rifiuti porta a porta".

Molte le osservazioni tra la gente in piazza, ma una comune a tutti che confusione... si è capito poco del problema sollevato, il problema era serio, peccato. perché posto in quei termini sembrava una "farsa".

Il conduttore. Andrea Vianello non ha saputo o non ha potuto mantenere un certo controllo del dibattito era difficile per il telespettatore seguirne lo svolgimento, continuamente interrotto da slogan e frasi urlate che impedivano di capire cosa dicessero gli invitati della serata.

Purtroppo, chi urla troppo non sempre ha ragione. l'agitazione offusca la lucidità, impedisce di affrontare i problemi in modo razionale. Seguendo da vicino lo svolgersi della vicenda chivassese sulla raccolta differenziata dei rifiuti urbani mediante il 'porta a porta' nasce dentro me una spontanea e immediata riflessione: come si può pensare che questo tipo di protesta possa portare dei frutti? Mi pare di cogliere che le modalità con cui vengono sollevati questi problemi non siano condivise dalla maggioranza dei cittadini.

Pur comprendendo che la polemica in atto ha in sé delle motivazioni anche vere per quanto concerne l'attuazione di questo sistema, poiché alcuni Immobili sono privi di aree libere o sufficientemente capaci di ospitare i bidoni. sono però dell'avviso che la soluzione va trovata, nelle opportune sedi con l'Amministrazione Comunale e con la società Seta.

Se concordiamo che la raccolta differenziata è un segno di civiltà, allora il "porta a porta" sulla differenziazione spinta e sul recupero e riciclaggio di quanta più materia possibile, secondo il mio modesto parere, è il metodo, attualmente più efficace per raggiungere gli obiettivi prefissati dalla Legge Ronchi (D.lgs. n. 22/1997).

È altresì vero che il problema dei rifiuti non si esaurisce solo con la raccolta differenziata e. sottolineo, che il "porta a porta" non va considerato solo come una soluzione tecnica organizzativa, diventa anche una scelta che ha implicazioni culturali, che vanno ad incidere e modificare gli stessi stili di vita di noi cittadini, pone fine alla deresponsabilizzazione insita nel sistema usa e getta, pur con tutte le difficoltà che ne conseguono.

Gita a Varese Ligure in Val di Vara



22 Aprile 2007 – La Val di Vara, percorsa per tutta la sua lunghezza dal torrente che le dà il nome. Il principale interesse di questa valle è legato alla particolare struttura urbanistica a pianta circolare propria di molti borghi che la punteggiano. Si tratta di borghi rurali di origine medievale che si svilupparono ora attorno a una chiesa, ora attorno a un castello o a una fortezza, disponendosi sempre a cerchio. Per questa ragione la valle prende anche il nome di “valle dei borghi rotondi”. Si raggiunge l’abitato di Varese Ligure nell’alta Val di Vara. La visita parte dal Borgo Rotondo. La piazzetta centrale in origine non era occupata dalle case mediane. Poco fuori da essa si incontra il castello col suo imponente torrione, che chiude così il perimetro del borgo. Tutto il paesaggio urbano è comunque ricco di scorci e spunti interessanti, dai portali in pietra alle antiche chiese.

21 ottobre 2007 - *Gita al lago d’Orta*



Alcune gentili gitanti in relax, prima di recarsi a pranzo nel noto ristorante “Taverna Antico Agnello” di Orta

Vinicio Milani: "Una decisione in contrasto con lo spirito ecumenico"

Torna la messa in latino

Con il "Motu proprio" di Benedetto XVI

Papa Benedetto XVI sdogana la tradizione liturgica pubblicando il motu proprio "Summorum Pontificum". Il documento entrerà in vigore il prossimo 14 settembre. A partire da questa data, i fedeli potranno assistere in Chiesa al messale precedente al 1959 celebrato interamente in latino. Attualmente in tutte le diocesi, invece, viene utilizzato il messale moderno, quello del 1969, che non è la traduzione in volgare del precedente, ma un messale del tutto nuovo in chiave ecumenica. "La liturgia è una tradizione viva. Il motu proprio

non è un ripristino di un rito antico, ma una liberalizzazione, un invito, da parte del Papa, a riconoscere la tradizione" afferma don

Tomino Pa-

cetta della parrocchia della Blatta. "Il motu proprio sancisce una sconfitta per chi voleva la soppressione della messa tradizionale" ha dichiarato don Francesco Ricossa dell'Istituto Mater Boni Consilii di Verrua Savoia, ex lefebvriano, seguace del teologo domenicano Padre Guérard des Lauriers. "C'era la volontà di far scomparire l'antica liturgia, ma così non è stato. Noi, da sempre,

celebriamo (in latino) l'antica liturgia, rifiutando il nuovo Messale del 1969, giudicato severamente dai cardinali Ottaviani e Bacci. Per questo, dal nostro punto di vista, quanto deciso dal motu proprio non è ancora abbastanza". Di tutt'altra opinione è Vinicio Milani, militante aclista, che ribatte: "Riproporre la messa in latino, mi ricorda quando eravamo abituati a leggere i testi in questa lin-

gua senza conoscerne il significato. Il motu proprio, in questo senso, rappresenta un ritorno al passato, in contrasto sia con lo spirito ecumenico del Concilio Vaticano II (voluto da Giovanni XXIII, il Papa "buono" e concluso da Paolo VI) sia con una partecipazione cosciente ed attiva dei fedeli alla liturgia festiva della loro Chiesa".

Mariateresa Bellomo



Don Ricossa:
"Il documento
di Ratzinger
è una sconfitta
per chi voleva
sopprimere
l'antica liturgia"

di Mariateresa Bellomo – La Nuova Periferia, 18/07/2007

Riproporre la messa in latino, mi ricorda quando eravamo abituati a leggere i testi in questa lingua senza conoscerne il significato. Il motu proprio, in questo senso, rappresenta un ritorno al passato, in contrasto sia con lo spirito del Concilio Vaticano II (voluto da Papa Giovanni XXIII, il papa "buono" e concluso da Paolo VI) sia con una partecipazione cosciente ed attiva dei fedeli alla liturgia festiva della loro Chiesa.



Marzo 2008 - Riconfermato all'unanimità presidente delle Acli torinesi Stefano Tassinari, quarantenne di Chivasso, è stato riconfermato alla guida della Acli torinesi nel corso della prima riunione del consiglio provinciale. Insegnante, sposato e padre di tre bimbi, una vita nelle Acli all'interno delle quali ha svolto il servizio civile come obiet-

tore. Nel suo intervento ha sottolineato la necessità di una nuova coesione sociale.



Don Matteo Lepori

EDITORIALI

28/05/2008

TORINO. "Don Matteo, oltre 50 anni accanto al mondo del lavoro", iniziativa organizzata dalla Fondazione Vera Nocentini, in occasione del termine del riordino dell'archivio di Don Matteo Lepori, già assistente delle Acli. Il seminario di amicizia e riconoscenza per la donazione di archivio e biblioteca, avrà luogo lunedì 16 giugno, alle ore 15, presso il Sermig, Biblioteca della Pace, in Piazza Borgo Dora, 61.

PROGRAMMA

Saluto: **Cardinale Severino Poletto** Arcivescovo di Torino

Il percorso di don Matteo, **Giovanni Avonto**

I primi tempi difficili con le Acli, videointervista a **Trieste Remondino**

Lettura di pagine da *"Lavorare di domenica"*

Il riordino delle sue carte, **Eugenio Noce**

Seconda lettura da *"Una ricerca sulla multimedialità verso un'epoca nuova"*

INTERVENTI:

Stefano Tassinari, Presidente Acli Torino

Daniele Bortolussi, Pastorale lavoro

Tom Dealessandri, Vicesindaco ed aclista

Autore: *En.A.I.P. Piemonte*

Don Matteo Lepori era la Pastorale del lavoro

Matteo Lepori nasce nel 1928 a Cercenasco, piccolo centro del pinerolese, da una famiglia di origini modeste: la madre si guadagna da vivere come donna di servizio, mentre il padre, un convinto antifascista che rifiuta di iscriversi al partito fascista, è costretto ad abbandonare l'attività di capomastro e a lavorare come muratore per l'impresa chiamata dalla Fiat a costruire il nuovo stabilimento di Mirafiori.

Educato tra i banchi della scuola al culto della guerra, caro alla retorica del regime, al termine delle elementari, decide di intraprendere la strada del sacerdozio.

Nel 1939, grazie a una borsa di studio elargitagli da una sua compaesana emigrata in America, riesce a iscriversi al seminario di Giaveno, dove inizia il suo percorso di studi. Pochi giorni dopo perde il padre, morto in seguito a un tragico incidente stradale. Il suo percorso seminariale termina nel 1951, anno nel quale è ordinato sacerdote dall'arcivescovo di Torino cardinale Maurilio Fossati.

Dopo l'ordinazione dei voti, frequenta per un biennio i corsi di preparazione al convitto della Consolata, con l'obiettivo di preparare i giovani sacerdoti al ministero pastorale.

Un passaggio che lo segna profondamente, facendo maturare in lui l'interesse per la questione sociale, tale da portarlo a iscriversi ai corsi dell'Istituto di scienze sociali dell'Università Pro Deo a Roma (la futura Luiss).

Rientrato a Torino nel 1956 è nominato vice –assistente e, qualche mese più tardi, nel 1957, assistente responsabile delle Acli torinesi, in un momento in cui l'organizzazione attraversa una fase di cambiamenti che raggiungono il punto più alto con la scissione della FIM alla Fiat e con la conseguente formazione del Sindacato aziendale (SIDA).

Nel 1970 il cardinale Pellegrino lo chiama a costruire, avviare e dirigere l'Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro, del quale resta responsabile fino al 1995. Un impegno al quale continua a dedicare gran parte delle energie fino alla morte, avvenuta nel 2008.

2 (dal verbale del 12/10/2008)

0

0

8

-

Presidente: Beppe Stocco

Vicepresidente: Graziano Cunsolo

Segretario ed economo: Arturo Masetto

2

Consiglieri: Vinicio Milani (addetto stampa), Silvio Pugliano,

0

Francesco Molteni (I Care),

1

Beppe Busso (I Care),

2

Piero Boano (I Care)

CON PUGLIANO, MASETTO E MILANI, NOVITÀ ANCHE AD I CARE BEPPE STOCCO GUIDA LE ACLI PER LA SECONDA VOLTA

CHIVASSO - (stz) Giuseppe Stocco, aclista storico di Chivasso, è dal mese di gennaio di quest'anno il nuovo presidente del circolo Carlo Cazzari. Nel rinnovo delle cariche Graziano Cunsolo è stato nominato vice presidente, Arturo Masetto segretario mentre, consiglieri sono Silvio Pugliano e Vinicio Milani, addetto alla comunicazione, stampa e web. Nell'assemblea che si è svolta il 26 gennaio nella sede Acli, si è provveduto anche all'avvicendamento delle cariche del circolo I care, la nota saletta delle Acli messa a disposizione per le molte iniziative di tante associazioni chivasse-

si. Presidente di I care è stato nominato Francesco Molteni; con lui vice presidente Piero Boano e segretario, Beppe Busso.

Giuseppe Stocco è al suo secondo mandato di presidente Acli. «Adesso sono in pensione e posso dedicare più tempo al circolo e alle sue attività, posso dare maggiore disponibilità e continuare con impegno che il programma delle Acli sta portando avanti. Noi siamo abituati a lavorare in gruppo; anzi, i due circoli, il Cazzari e l'I care riuniscono i loro direttivi nella stessa serata. Non vi saranno, quindi, cambiamenti rispetto al lavoro già iniziato».

Il bene comune: un impegno che viene da lontano

Chivasso, **3 dicembre 2008**

Presso il Convento dei Frati Cappuccini di Chivasso, si è tenuto un incontro, organizzato dal circolo ACLI di Chivasso con l'adesione del gruppo di Azione Cattolica.

Relatori, don Aldo D'Ottavio, responsabile della Pastorale del lavoro della diocesi di Ivrea, fra Luca Isella guardiano della comunità dei frati ed apprezzato storico, fra Carlo Basili, cappellano dell'Ospedale di Chivasso rimessosi dalle recenti vicissitudini di salute che ha tenuto con il fiato sospeso molti Chivassesi. Molto buona la partecipazione di pubblico che ha riempito il salone incontri del convento.

Sia dagli interventi dei relatori sia dal dibattito molto partecipato che ne è seguito, si è potuto cogliere un forte allargamento del concetto di Bene Comune senza restringerlo nell'ambito della Dottrina Sociale della Chiesa.

Il tema è antico, verrebbe da dire preistorico, perché nasce con l'uomo non appena si fa società. Solo negli ultimi anni la Chiesa con autorevolezza ha progressivamente elaborato una Dottrina Sociale che, di volta in volta e con più o meno fiducia, ha posto nelle mani dei Laici credenti e degli uomini di buona volontà. È stato quindi rimarcato come i Cattolici quando pensano al *Bene Comune* lo interpretano come il Bene Totale, rivelando una mentalità molto privatistica e di campanile.

Invece dire *Bene Comune* deve significare mettere al centro la persona umana, con tutto quello che comporta, la sussidiarietà e la solidarietà. A proposito di sussidiarietà, è stato rilevato come oggi sia più carente di ieri; infatti, lo si può quantificare valutando quale peso ha il territorio di incidere sulla gestione pubblica. Anche l'associazionismo è in difficoltà proprio sul piano della sua autonomia. I Consigli parrocchiali, volenti o nolenti, lasciano ai parroci i compiti tipicamente laicali.

Abbondano i gruppi di preghiera che certamente male non fanno, ma ci si chiede ... la preghiera non dovrebbe portare all'azione?

Neanche la solidarietà sta troppo bene: è diventata una categoria da sacrestia, troppo corporativa, e non irroria di Bene la città.

Certo vi è la coscienza che il passaggio Chiesa- Magistero e Laici- Uomini di buona volontà, non è un percorso semplice e lineare, occorre spianare le

montagne e i colli, vuoi perché il partito Cristiano si è volatilizzato vuoi perché le parrocchie si sono dimenticate di mettere insieme fede e vita, ma si tratta di un'antica e voluta dimenticanza; meglio un adulto chierichetto tuttofare al servizio del parroco che un credente adulto che ragiona con la sua testa di lavoro, politica e territorio.

Si è evidenziata la difficoltà di mettere insieme fede e vita quotidiana: si registra la moltiplicazione delle Messe (specialmente a pagamento), purtroppo si moltiplicano le assenze alle celebrazioni liturgiche, ma poi i bravi credenti persistono nella doppia morale. L'invito, quindi, è stato "vogliamo darci una sveglia?" D'altro canto, l'Avvento non è proprio questo?

Per un credente è la Parola il metro di riferimento e di lettura della storia, la spinta per cercare la verità, per conoscere la società, per non rifiutare il progresso scientifico, per cercare insieme nuove regole di convivenza nel rispetto della persona, della sua autonomia, del suo cammino personale, per operare per la giustizia nel rispetto di Dio e degli uomini.

Infine, sono emersi i temi più caldi:

1. Cittadinanza per tutti, per affermare il valore della persona;
2. Lievito nella pasta, quindi dialogare senza contrapposizioni e/o accusare il prossimo;
3. Mediazione senza alcuna preclusione politica (poi sarà la strada che verrà percorsa a selezionare).



Fra Carlo Basili, fra Luca Isella, Beppe Stocco e don Aldo D'Ottavio

Una finestra dedicata agli immigrati: la fotografia dell'Acli

CHIVASSO [dmc] Il circolo Acli Carlo Cazzari, di via Italia 10, l'afflusso settimanale non è esclusivamente costituito dagli aventi diritto al bonus sociale o alla social card, che vi si recano per avere delucidazioni in merito alla modulistica, perché, sebbene di minor entità, si registra la presenza, allo sportello immigrati coordinato da **Clarice Mbatoma**, degli emigranti presenti nella cintura chivassese e torinese. Ogni martedì, mercoledì e giovedì, dalle 14 e 30 alle 17 e 30, dalle dodici alle quattordici persone al giorno, in media, varcano la soglia dell'Acli, con l'intento di reperire informazioni assodate in merito alla regolarizzazione, il rinnovo del permesso di soggiorno e non solo. La compagine

magrebina costituisce il bacino di maggior afflusso, un dato avvalorato dalla presenza in città di 241 marocchini, residenti, 132 maschi per 118 femmine, seguita da quella tunisina, con 17 maschi e 12 femmine, e per concludere quella algerina con un solo maschio ed una sola femmina. Norme burocratiche, protocolli per la compilazione della carta di soggiorno, richiedibile esclusivamente dopo cinque anni di residenza e lavoro, per il permesso di soggiorno e per il suo rinnovo, richiedibile solo in presenza del vecchio permesso, il passaporto ed infine documenti che attestino l'attività lavorativa, è una delle mansioni che l'associazione aiuta ad effettuare, così come la compilazione del permesso di lavoro. Il ri-



Vincio Milani

congiungimento con i familiari, siti nel paese d'origine, è un altro dei servizi sfruttabili per gli immigrati presso lo sportello del circolo Cazzari che si occupa inoltre di fornire corsi basilari, come l'insegna-

mento della lingua italiana, alle donne straniere, ogni sabato pomeriggio. Oltre ai corsi di formazione l'Acli funge da intermediario tra i datori ed i lavoratori, in modo da diluire i tempi di attesa per entrambi, e invita, qualora non lo si sapesse, a richiedere, per i figli nati, immigrati di seconda generazione dunque, la cittadinanza italiana prima del compimento della maggiore età. È un aiuto preziosissimo, quello fornito dal circolo Acli di via Italia, per persone che molto spesso non possono godere di appoggi validi, soprattutto se appena sbarcate in città, un aiuto per districarsi nel tortuoso mare burocratico che si deve oltrepassare prima di potersi considerare finalmente residenti e cittadini italiani.

RASSEGNA Una serata sul laicismo, guidata dal gruppo Acli

La «Lezione» di Bettazzi

Il vescovo emerito di Ivrea apre la serie di incontri sulla politica

CHIVASSO [doc] E' rimasta molta gente in piedi ad ascoltare l'intervento di **Luigi Bettazzi**, Vescovo emerito di Ivrea, primo ospite della nuova serie di Lezioni di politica, che ha aperto i battenti la sera di venerdì 9 in Sala Consiliare. Il grande interesse suscitato dalla presenza del religioso emiliano di nascita ha favorito questa notevole partecipazione da parte del pubblico: del resto, come ha spiegato **Giuseppe Stocco** nella sua introduzione, Monsignor Bettazzi ha praticamente formato almeno due generazioni di cattolici di sinistra, in particolare gli aderenti alle Acli.

Prendendo spunto da un recente libro da lui scritto, intitolato *In dialogo con i lontani*, Bettazzi si è soffermato essenzialmente sul concetto di laicismo, sottolineando i tre elementi che a suo avviso ne possono costituire il fulcro: la filosofia, gli studi universitari e le novità post-conciliarie. E proprio dal Vaticano II Bettazzi è partito per raccontare alcuni momenti importanti della storia degli ultimi quattro o cinque decenni, a cominciare dalla Pace in Terra, l'ultima enciclica di Papa Giovanni Roncalli promulgata nel-



Vincio Milani, monsignor Luigi Bettazzi, Beppe Busso e Giuseppe Stocco

la Pasqua del 1963, sull'onda emotiva della crisi internazionale causata dall'installazione dei missili sovietici a Cuba nell'autunno precedente. Fu la prima volta che un Pontefice diede la precedenza a temi politici rispetto ad argomenti teologici in un modo così deciso:

anzi, Bettazzi non ha mai esitato a definire la lettera apostolica giovannea come la prima, vera ed importante mossa laica da parte del massimo esponente della Chiesa Cattolica. La cavalcata storica è poi proseguita rievocando il famoso scambio epistolare tra l'alto prelato epo-

rediese ed il segretario del Pci **Enrico Berlinguer** all'indomani della vittoria comunista alle elezioni politiche del 1976: è stato un modo per offrire uno spaccato della politica di quell'epoca, con il democristiano **Mariano Rumor** che difendeva il clientelismo sviluppato dal suo partito, il Psi malvisto per il suo «materialismo ateo» e le affermazioni dello stesso Berlinguer in occasione di questo carteggio con l'allora vescovo di Ivrea: «Noi non siamo atei, né ateisti né teisti: siamo solo laici». Al termine Bettazzi ha esaltato il concetto di castità laica («il mezzo più efficiente per reprimere ogni forma di violenza, a cominciare da quella sessuale») ed ha chiosato: «La laicità deve essere l'espressione della mente umana come frutto della collaborazione tra tutti gli uomini, senza esclusione alcuna». Il secondo appuntamento con Lezioni di politica è fissato per venerdì 6 novembre, al principio di un intenso mese di incontri: si parlerà di Croce Rossa e del suo fondatore **Henry Dunant**. Eccezionalmente la conferenza si terrà nell'aula magna della Cri in Via Gerbido.

Cesare Borrometti

I giorni del sole nero



originale degli AtomixYnergy.

Chivasso, mercoledì 13 maggio 2009

Serata con l'Anpi sezione "Boris Bradac" e il circolo Acli "Carlo Cazzari"

Presso la Sala Consiliare vi è stata la presentazione e proiezione del video "*I giorni del sole nero*" a cura dell'ANPI sezione "Boris Bradac" di Chivasso e realizzato da Beppe Stocco e Silvio Pugliano del Circolo Acli "Carlo Cazzari", con Giuseppe Spicuzza, Anna Barbaro e Di Leo Benedetta, la voce di Guido Besso, il sax di Pier Carlo Bassino e la colonna sonora originale degli AtomixYnergy.

La Carta di Chivasso



Conferenza del prof. Gino Lusso su "*La Carta di Chivasso*". Documento redatto a conclusione di un convegno clandestino tenutosi in Chivasso il 19- 12-1943 e firmata dai resistenti Émile Chanoux, Ernesto Page, GustavoMalan, Giorgio Peyronel, M. A. Rollier, Osvaldo Coisson.

Questo importante documento firmato da autorevoli esponenti della resistenza antifascista piemontese attesta come le idee di identità dei popoli, autonomia e federalismo fossero ben presenti al momento di ricostruire, sulle rovine lasciate dal fascismo, una società moderna e realmente democratica.

Le notevoli intuizioni storiche in esso contenute ed il bene che ne sarebbe derivato sono state invece ignorate sia dal Partito comunista, il cui atteggiamento in materia seguiva la più rigida impostazione accentratrice giacobina e leninista, sia dalla Democrazia Cristiana, fortemente legata agli interessi della burocrazia romana lasciata in eredità dal vecchio regime.

Le Acli in gita a Omens di Verres (AO)

10 ottobre 2009 - Un evento legato alla spiritualità

Le Acli chivassesi si sono date appuntamento ad Omens di Verres con una gita sociale dei propri iscritti e simpatizzanti.

In mattinata vi è stata la visita al castello di Issogne, uno dei più famosi manieri valdostani, con la caratteristica fontana a forma di albero di melograno nel cortile interno, e il coloratissimo porticato, con il suo ciclo di affreschi di scene di vita quotidiana del tardo medioevo.

Prima del pranzo, giunti nella località di Omens, a 800m. di quota sopra il castello di Verrés, fra Carlo Basili, assistente spirituale del circolo "Carlo Cazzari" ha officiato una messa da campo all'esterno del ristorante omonimo, dove in seguito si è consumato il pranzo apprezzando la cucina casalinga valdostana con prodotti genuini locali.

Si è trascorso il pomeriggio in allegria con musica e canti popolari. Sulla strada del ritorno si è fatto tappa con visita allo stabilimento di Arnad dove è stato spiegato l'intero processo produttivo del famoso lardo. La visita si è conclusa con una golosa degustazione delle specialità, accompagnate con l'assaggio di buoni vini locali.



Le Acli di Chivasso in piazza

Sabato 18 novembre 2009

Per la raccolta firme contro la privatizzazione dell'acqua

Per sensibilizzare l'opinione pubblica sui valori della democrazia e contro la privatizzazione del bene primario chiamato acqua. «Privatizzare l'acqua equivale a una sottrazione della democrazia».

L'acqua è un bene di tutti ed è semplicemente inconcepibile pensare alla sua privatizzazione. Ma con l'approvazione da parte della Camera del Decreto-legge Ronchi, comprensivo dell'articolo 15 relativo appunto alla «riforma dell'Acqua», avremo questo bene primario, sia pure parzialmente, privatizzato.

“Si scrive acqua, ma si legge democrazia!”, con questo slogan sulle labbra, le Acli si apprestano a raccogliere le firme per il referendum contro la privatizzazione non solo di un bene o di un servizio ma anche di un diritto.

Sessantacinque anni fa la Resistenza di migliaia di donne e uomini liberava il Paese dalla dittatura e dal fascismo, costruendo tutte e tutti assieme lo spazio comune della democrazia.

Dal patrimonio di quell'esperienza nascono le energie e gli ideali di altre migliaia di donne e uomini che oggi si battono per l'acqua e i diritti fondamentali”



(a dx: Riccardo Santa, con Arturo Masetto e fra Carlo Basili uomo sandwich)

Un lavoro a progetto o un progetto per il lavoro? *a quarant'anni dall'autunno caldo*

L'incontro pubblico del 20 novembre 2009, al teatrino Civico di CHIVASSO era inserito nella manifestazione di Utopica 2009 e nel quinto ciclo di **LEZIONIdiPOLITICA**. Serata ben riuscita, sia per i contenuti che per la buona partecipazione di pubblico.

Ha fatto gli onori di casa **Beppe Stocco**, a nome delle Acli chivassesi e del gruppo di Lezioni di Politica.

La serata è iniziata con la proiezione del documentario "**Tamburi di latta**", un film documentario di Silvio Pugliano scritto da Beppe Stocco e Prodotto dalle Acli di Chivasso. E' una sintesi di 30 anni di storia, dall'insediamento Lancia, alle prime lotte dei lavoratori, alle Brigate Rosse, alla chiusura dello stabilimento chivassese, sotto l'influenza degli avvenimenti più importanti si quegli anni.

Quindi è toccato ai ragazzi dell'Istituto Europa Unita di Chivasso presentare un lavoro di gruppo dell'attività della classe 5B e C e la lettura da parte di Irene e Melissa, appartenenti alla classe 4C del Liceo socio- psicopedagogico "Europa Unita" di Chivasso, di due lettere immaginarie di un nonno operaio che ha preso parte alla stagione dell'autunno caldo del 1969, rivolta alle sue due nipoti adolescenti, e la loro risposta. Dopo i ragazzi, è stata la volta degli oratori della serata, lo storico **Marco Revelli** e il sindacalista della Cisl **Antonio Sansone**, presentati da **Paola Vacchina**, vicepresidente nazionale delle Acli.



Un momento della serata – gli studenti sul palco insieme agli oratori

Caritas in veritate

CHIVASSO 9 dicembre 2009 - Salone Convento dei Cappuccini Incontro di approfondimento sulla enciclica di Papa Benedetto XVI a cura del circolo Acli, in collaborazione con l'Azione Cattolica CARITAS IN VERITATE relatori: don Piero AGRANO e il prof. Gianni BONOTTO introduzione di Beppe Stocco



Don Piero Agrano – Giovanni Carlo Bonotto – Giuseppe Stocco

«Senza verità, senza fiducia e amore per il vero, non c'è coscienza e responsabilità sociale, e l'agire sociale cade in balia di privati interessi e di logiche di potere, con effetti disgregatori sulla società, tanto più in una società in via di globalizzazione, in momenti difficili come quelli attuali».

Caritas in veritate (in italiano **La carità nella verità**) è una lettera enciclica della Chiesa cattolica firmata da papa Benedetto XVI il 29 giugno 2009.

Osservazione:

- un aggiornamento a 360 gradi dell'insegnamento sociale della Chiesa, su campi molto eterogenei e con vari livelli di approfondimento.
- il limite maggiore: è un insegnamento rivolto all'esterno (agli esperti ed ai protagonisti della vita economica e politica). Non suggerisce autocritiche e cammini di conversione per la Chiesa (non si fa parola, ad esempio, di evasioni e di paradisi fiscali ed anche di manovre economiche, non sempre trasparenti, da parte di persone e di istituzioni ecclesiastiche ed anche della stessa finanza vaticana...).
- Una visione poco laica, in cui la fede è necessaria per la stessa economia.

ASSOCIAZIONI Rinnovate le cariche statutarie dopo l'assemblea di dicembre

Vinicio Milani guida l'Anpi

Molti i compiti per il neo eletto che prende il posto di Tiziana Siragusa

CHIVASSO [sz] A pochi giorni dall'assemblea degli iscritti dell'Anpi di Chivasso, che si era svolta il 19 dicembre, il nuovo direttivo, eletto in quell'occasione, ha espresso le nuove cariche. E' stato nominato il nuovo presidente, nella persona di Vinicio Milani.

Segretaria della sezione è Rosa Pilloni ed economo viene riconfermato Frediano Dutto. I consiglieri sono Carla Fabbian, Ermanno Vitale, Pierangelo Ferrero e Salvatore Scinica. Dovrà ancora essere nominato il vice presidente.

Il neo eletto ha rilasciato le seguenti dichiarazioni: «Il primo pensiero è di riconoscere a quei nostri associati che nell'arco di questi ultimi

anni ci hanno lasciato. Il loro impegno nell'Anpi ci siano di stimolo al lavoro che ci siamo prefissi di portare avanti, sentendoli ancora a noi vicini. Un ringraziamento va inoltre al gruppo dirigente e al presidente uscente Tiziana Siragusa per l'impegno sin qui portato avanti.

Oggi, assistiamo a tentativi di revisionismo in atto portati avanti dagli eredi del fascismo stesso e dai rappresentanti di un movimento che spesso sfiora la xenofobia. Siamo altresì consapevoli dell'impegno costante e disinteressato che ci viene richiesto, nel rispetto dello statuto e dei principi democratici sanciti dalla Costituzione nata dalla Resistenza».

CARICHE

Alla guida dell'Anpi sezione Boris Bradac di Chivasso Vinicio Milani. Due le donne nel direttivo, new entry anche i giovani



2010 - Il Circolo ACLI aderisce all'ANPI

Il Circolo Acli aderisce alla sezione Anpi "Boris Bradac" di Chivasso. Contribuisce alla pubblicazione delle memorie del partigiano Eligio Battù dal titolo: "Perché ho fatto il ribelle". La sua storia è semplice senza retorica che vuole da un lato ricordare a sé stesso del suo passato di "ribelle" ma nel contempo si rivolge a questa nostra società che ha scarsa consapevolezza di sé e dei suoi valori, continuamente minacciati da nuove onde di razzismi e di ossessioni securitarie.

La presentazione è avvenuta a Casalborgone (TO) presso i locali dell'Oratorio, venerdì 23 aprile 2010. Hanno partecipato al dibattito: Gianna Pentenero (consigliere regionale) e Giuseppe Farinetti (insegnante - Anpi di Alba).

L'A.N.P.I. ringrazia i familiari di Eligio Battù per aver messo a disposizione queste memorie e per aver contribuito insieme a Gianna Pentenero, Assessore all'istruzione e Formazione Professionale della Regione Piemonte e al Circolo ACLI "Carlo Cazzari" di Chivasso alla loro pubblicazione.

Dimissioni di Stefano Tassinari ed elezione di Roberto Santoro

Torino, 6 luglio 2010

Roberto Santoro, già componente della Presidenza provinciale, è stato eletto all'unanimità Presidente provinciale delle ACLI torinesi dal Consiglio provinciale appositamente convocato. Elezione avvenuta a seguito delle dimissioni di Stefano Tassinari, che ha lasciato l'incarico secondo quanto disposto dallo Statuto, al termine del suo secondo mandato. Roberto Santoro, 43 anni, sposato, con due figlie, laureato in filosofia, è attualmente dottorando di ricerca in Scienze Umane presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione e della Formazione dell'Università di Torino. È stato educatore professionale, giudice onorario presso il Tribunale per i Minorenni del Piemonte e Valle d'Aosta e professore a contratto in Antropologia Culturale e Sociologia all'Università di Torino e di Milano.

Ha costruito il suo percorso di impegno nel sociale attraverso esperienze di cooperazione sociale.

Nel suo intervento di candidatura, Santoro, delineando le linee guida sulle quali intende operare, ha tra l'altro puntualizzato:

«... Tra i tanti temi che mi stanno particolarmente a cuore, evidenzio la formazione sui territori come modalità di stare accanto e di ridare fiducia, la politica come azione di vicinanza agli ultimi e i giovani come futuro e speranza... Il compito di un'associazione come la nostra - continua Santoro - può essere quello di restituire fiducia alle persone e ai contesti.

Credo sia un compito titanico, ma forse anche uno dei pochi capaci di dare un significato alla nostra azione di promozione sociale...»

Nel corso della stessa riunione è stata inoltre eletta la nuova Presidenza provinciale che, oltre a Santoro, risulta composta da Raffaella Dispenza, vicepresidente con delega all'Attuazione programma, progettazione-ricerca sociale e formazione, e dai segretari Massimo Marasco (Sviluppo associativo di sistema e organizzazione), Vincenzo Buttafuoco (Identità associativa, cultura e pace), Giuliano Bertolino (Coinvolgimento delle realtà di base), Marco Calvetto (Lavoro e cooperazione internazionale), Maria Gallo (Enti locali e istituzioni), Liliana Magliano (Risorse ambientali e sostenibilità, amministratore), Vittorio Saraco (Immigrazione).

Il mio primo incontro con i dirigenti del circolo Acli Carlo Cazzari di Chivasso risale all'autunno del 2004 e si lega alle attività di patronato e di caf



che il circolo stesso ha fortemente voluto e contribuito ad attivare e gestire fin dalla sua origine. L'incontro è avvenuto nel quadro dell'incarico che mi era stato affidato dall'associazione come consulente per la programmazione e controllo economico e finanziario dei servizi. Qualche anno dopo, tra il 2010 e il 2018, attraverso il mio ruolo di Presidente provinciale delle Acli di Torino ho avuto l'opportunità di conoscere e

apprezzare la dimensione legata alla militanza politica del circolo stesso, espressa soprattutto attraverso le campagne di sensibilizzazione, di promozione sociale e di diffusione di una cultura politica democratica e esplicitamente antifascista.

Un aspetto mi è risultato evidente fin dall'inizio: tutte le attività, anche diverse tra di loro, che il circolo ha promosso e contribuito a sviluppare nel tempo hanno piantato la loro radice profonda proprio nella dimensione 'Politica' del movimento, intesa nel senso più nobile dell'avere una ben precisa idea di contesto locale e nel tentare di raccogliere attorno ad essa cittadine e cittadini di ogni età e di buona volontà. È un'idea trasformativa, che non accetta mai lo status quo, perché guarda ad un 'mondo locale' in cui i diritti siano conosciuti, resi esigili, messi a disposizione nel modo più semplice e completo possibile.

Promuovere come circolo, meglio ancora sarebbe dire circoli, al plurale, Acli di Chivasso le attività di patronato e di assistenza fiscale, quelle di accompagnamento per tutte le problematiche relative alla casa, più

⁸⁰ Roberto Santoro è l'attuale Presidente di EnAIP Piemonte (Ente Nazionale Acli Istruzione Professionale). Si avvicenda a Luca Sogno, Presidente dal 2008. Oggi, l'EnAIP, con 16 centri in tutto il Piemonte, oltre al CFP Alberghiero di Acqui Terme, è la più grande agenzia formativa della regione.

recentemente l'aiuto alla gestione del rapporto con le collaboratrici familiari, rappresenta per i dirigenti e per i militanti una strada fondamentale per essere vicini alle cittadine e ai cittadini, renderli consapevoli dei propri diritti e contribuire a costruire un quadro di competenze professionali che aiutino concretamente a vedere soddisfatti tali diritti.

Il tutto nella cornice associativa, punto centrale dell'esperienza: dialogando di servizi specifici e gestiti con professionalità, non mancava mai il riferimento diretto alla storia e alla mission delle Acli in quanto movimento.

Il motivo dominante dei confronti, anche accesi, ha sempre riguardato la gestione e la formazione del personale, che non poteva non essere anche formazione associativa, non intesa come adesione obbligatoria o strumentale, ma come quadro complessivo in cui il servizio o la pratica assumevano, appunto, una valenza politica e sociale.

I militanti e i dirigenti del circolo hanno posto la stessa attenzione critica, di messa in discussione costruttiva delle prassi che diventano routine e sono così private del loro senso profondo, nel loro approccio alla dimensione spirituale e religiosa. Ricordo con estremo interesse l'iniziativa che si è protratta negli anni del 'Vangelo fuori legge': come credenti, in dialogo costante con chi non crede, i militanti del circolo di Chivasso hanno animato una riflessione franca, il più possibile priva di pregiudizi e di dogmatismi sul rapporto tra vita e fede nel contesto contemporaneo.

Proprio oggi, in cui il pontificato di Papa Francesco pone al centro 'la Chiesa in uscita' e il metodo conciliare come base dell'esperienza di fede, la proposta del circolo di Chivasso è stata anticipatoria e in qualche modo profetica, come per altro quella di diversi gruppi di credenti che hanno nel tempo accettato il confronto con la quotidianità, senza chiudersi in difesa contro un mondo che cambia.

Un ultimo accenno esperienziale credo meriti proprio il tema dell'apertura al territorio delle Acli di Chivasso, altro dato che è stato costante in questi anni. Le iniziative culturali e politiche sul territorio sono sempre condotte insieme ad altri 'compagni di strada', costruendo ampie reti di solidarietà, ma anche di denuncia sociale e politica.

Il tutto con la caratteristica tipica dei dirigenti chivassesi: nessuna accondiscendenza o sconto per il potere, qualunque forma esso assuma di volta in volta.



Forum Terzo Settore

PIEMONTE

Conferenza stampa indetta dal Forum del Terzo Settore in Piemonte e dal Tavolo Enti Servizio Civile.

Hanno preso parte redattori di Rai, Repubblica e di numerose emittenti private.

Esponenti di numerose associazioni, tra i quali quelli di Caritas, Anpas, AISM, Arci, Acli, Centro Studi Sereno Regis, Gruppo Abele⁸¹, Lega delle Cooperative hanno preso la parola nella conferenza stampa promossa dalle oltre 60 associazioni del Forum del Terzo Settore in Piemonte e dal Tavolo Enti Servizio Civile per denunciare la grave riduzione ai minimi termini, per non dire completa scomparsa, delle risorse per l'insieme dei fondi per le politiche sociali nazionali compiuta nella Legge di stabilità.

Pierluigi DAVIS, Direttore della Caritas diocesana, pur comprendendo le difficoltà di bilancio si è detto amareggiato e preoccupato da una totale assenza di visione che rischia di far scomparire molte iniziative e mette profondamente in difficoltà comuni e associazioni che si impegnano contro la lotta alla povertà.

Si è detto anche fortemente preoccupato del fatto che, passando alla Regione Piemonte, i differenti criteri regionali di riparto delle risorse abbiano penalizzato Torino e gli altri comuni dell'area metropolitana, mettendo fortemente a rischio servizi fondamentali come l'assistenza domiciliare per anziani e disabili.

Gabriele Moroni, Portavoce del Forum del Terzo settore in Piemonte, ha esposto l'insieme delle riduzioni previste denunciando che un taglio di questa entità riduce ai minimi termini molte voci essenziali quali le politiche sociali,

⁸¹ <https://www.gruppoabele.org/>

il servizio civile, il 5per mille, politiche giovanili e dell'infanzia, le politiche per la famiglia, le pari opportunità, e cancella drammaticamente alcune misure fondamentali come il fondo per le non autosufficienze e quello per il sostegno all'affitto. Senza considerare poi voci già scomparse nelle precedenti manovre come il piano straordinario per gli asili nido e il fondo per l'integrazione degli immigrati.

Luca Magosso, Coordinatore del Tavolo enti servizio civile, ha evidenziato come la riduzione dei numeri del servizio civile, dai 57000 giovani del 2006 ai circa 12000 previsti nel 2011, colpisca una struttura ramificata nel Paese che in questi anni ha anche visto il sorgere di professionalità e patrimoni di esperienze e progetti che sono stati occasione di crescita per moltissimi giovani e si sono rivelati utili alla collettività non solo per la loro valenza sociale o per il supporto dato alle moltissime attività di assistenza in favore della popolazione più bisognosa, ma anche a favore della promozione culturale, della difesa ambientale e del patrimonio artistico e storico.

Stefano Tassinari, delle Acli Nazionali, ha sottolineato come questi tagli evidenziano il tradimento del patto sociale fatto a cavallo del nuovo millennio, soprattutto verso le nuove generazioni.

Se infatti da un lato si sono introdotte forme di flessibilità per entrare nel mondo del lavoro, la quasi cancellazione anche delle nuove forme di sicurezza sociale – politiche e servizi per l'infanzia, per gli anziani, per la formazione permanente, necessarie perché le persone e le famiglie possano progettare il loro futuro con minore precarietà e solitudine denota che qualcuno gioca a confondere la sussidiarietà con l'idea che stia alle famiglie arrangiarsi in una sorta di “welfare fai da te” che punisce soprattutto i più deboli e premia i più forti.

Hanno interloquito con loro i parlamentari presenti: Stefano Esposito, Giorgio Merlo e Mimmo Lucà del Partito Democratico e Marco Calgaro di Alleanza Per l'Italia.

In particolare, Mimmo Lucà ha sottolineato oltre alla contrarietà ai provvedimenti del Governo il fatto che questa inversione di tendenza colpirà anche l'importante rete di sicurezza sociale rappresentata dal mondo del Terzo Settore, che è dimostrato essere cresciuta e sviluppata insieme allo sviluppo delle politiche di welfare municipale, oggi fortemente ridimensionate anche dai tagli ai comuni.

Marco Calgaro, condividendo il grido di protesta delle associazioni, ha sottolineato l'importanza che si reinvesta soprattutto sulle nuove generazioni alle quali viene nella stessa manovra di fatto anche negato il diritto allo studio e si è augurato che alle voci delle associazioni si uniscano anche quelle dei rappresentanti dei comuni italiani.

A loro si sono uniti nella discussione tra gli altri

Enzina Actis, di Lega delle Cooperative, che ha ricordato come il servizio civile sia una delle poche opportunità che i giovani hanno in questo Paese oltre ad essere un grande valore aggiunto per la collettività;

Pino Maranzano, del Gruppo Abele che ha sottolineato come questo quadro sia aggravato dai provvedimenti della Regione Piemonte, con la quale peraltro il mondo di organizzazioni impegnato sul fronte del contrasto alle dipendenze ancora non è riuscito ad interloquire;

Giuseppe Inquantrana dell'Anpas che ha denunciato oltre ai tagli al servizio civile la sempre maggiore discrezione con la quale vengono approvati i progetti, riducendo così anche la possibilità che venga premiato il merito;

Roberto Santoro, Presidente Provinciale Acli, che ha segnalato come la constatazione che i tagli pubblici al sociale crescano insieme alla crescita delle diseguaglianze sociali ed economiche dice della necessità di pensare a un nuovo modello di sviluppo che rimetta al centro il primato della coesione e della qualità sociale della collettività;

Elena Ortolani, della Città di Torino, che ha denunciato la messa a rischio dell'importante ruolo rivestito dagli enti locali in politiche di promozione della cittadinanza attiva come quella del servizio civile dove la città a fronte della disponibilità raccolta di 1300 giovani potrà accoglierne solo 160.

Tratto dalla rivista del centro Studi sereno Regis⁸²

⁸² <https://serenoregis.org/2010/12/09/basta-con-i-tagli-all%E2%80%99italia-che-fa-del-bene/>

Le ACLI in prima linea per la difesa dell'Ospedale di Chivasso

Reparto di EMODINAMICA

Ecco il tema che ci ha visti protagonisti questa estate di una campagna di raccolta delle firme per impedire la chiusura del reparto di emodinamica. Non sappiamo ancora quale sarà l'evoluzione della vicenda.

È necessario un piccolo resoconto, perché questo tema che stava passando in "cavalleria" ha poi visto un assembramento di politici che hanno cercato di metterci sopra il cappello.

Da evidenziare la grande partecipazione dei cittadini che, oltre a firmare, hanno aderito alla nostra campagna

prodigandosi nella raccolta e permettendoci di raggiungere in meno di 2 settimane le **11.000 firme**; la raccolta sta continuando "de motu proprio".

L'amministrazione Comunale ha approvato un ordine del giorno bipartisan impegnando il sindaco De Mori a promuovere un incontro tra i sindaci dell'area interessata alla quale hanno partecipato anche tutti i politici locali definendo di richiedere un'audizione al Consiglio Regionale.

All'udienza che si è tenuta giovedì **14 luglio 2011** siamo stati presenti anche noi delle Acli, promotori dell'iniziativa; l'audizione è durata circa tre quarti d'ora, durante i quali Cambursano, De Mori, Matola nell'ordine hanno significato le preoccupazioni e lo sbalordimento per la chiusura del reparto. Assente il presidente Cota (ha ancora le deleghe alla sanità); sono seguiti gli interventi di alcuni consiglieri che hanno dato una dimostrazione di poco interesse e di pochezza politica, proponendo domande-pretesto per darsi una risposta (!), obbligando la presidente Spagnuolo a stigmatizzare il loro comportamento.

Delusione profonda sulla qualità di questi politici, tra i quali ha brillato per disinteresse il grillino "cinque stelle" che ha per tutto il tempo smanettato al computer senza mai prestare attenzione a quanto avveniva nell'aula.

Il consigliere Buquicchio nel suo intervento ci ha deliziato dipingendoci *un futuro sanitario che ci porterà a domicilio gli specialisti che risolveranno il problema "a domicilio"*, senza spiegare come, quando e con che soldi tutto questo potrà avvenire.

Il sindaco Venegoni di Crescentino, ha invitato il consigliere, visto il suo domicilio (Brozolo) molto distante dall'ospedale di Ciriè, di fare nel frattempo

qualche gesto scaramantico.

Ha preso poi la parola con grande coraggio il presidente della CRI di Chivasso Bruno Borsano che, dall'alto del suo ventennale impegno sul campo, ha portato una ventata di sano realismo sulle problematiche dei trasporti, invitando i consiglieri a valutare in modo serio i disagi degli ammalati.

Questa la cronaca, ora la speranza ma anche l'attenzione sul tema.

Ma la nostra attenzione non deve essere limitata all'emodinamica, tutto il settore sanità sta attraversando un momento di regressione: questo non è ammissibile, dobbiamo reagire e pretendere di essere coinvolti nelle scelte, perché questi politici la smettano di giocare sulla nostra pelle per mantenersi i privilegi da nuova nobiltà.



Raccolta di firme in piazza della Repubblica a Chivasso

Indagine Acli: famiglie in panne

Maggio 2011

Sempre più famiglie hanno difficoltà ad arrivare a fine mese, È quanto emerge da una ricerca condotta dalle Acli di Torino sulle famiglie del torinese. Dall'indagine, svolta su 400 persone tra i 30 e i 45 anni, emerge una generazione sempre più a rischio di vulnerabilità economica e sociale, persone che faticano a fronteggiare l'incertezza e l'instabilità della propria vita lavorativa, relazionale, familiare.

Una prima categoria, pari al 54 per cento del campione, è definita medio-alta: raggruppa coppie con doppio stipendio, casa di proprietà e un numero di componenti proporzionato alle entrate economiche.

Il rimanente 46 per cento appartiene alla seconda categoria medio-bassa: famiglie con un numero di componenti superiore ai percettori di reddito, le cui finanze servono anche per pagare l'affitto o il mutuo.

Per quest'ultima fascia di apparente normalità spesso si nascondono i segni di una fragilità sociale silenziosa quanto pericolosa.

Il 75 per cento dichiara che una spesa improvvisa di duecento euro peserebbe molto sul bilancio familiare.

Una situazione di ristrettezza è confermata dal 62 per cento degli intervistati, i quali dispongono di risorse economiche appena sufficienti per sbarcare il lunario. Famiglie che rinunciano ad acquisti necessari, scegliendo sempre più prodotti a basso costo. Economie che riguardano le vacanze, il tempo libero e i divertimenti. Ma anche l'abbigliamento, la casa, i trasporti e le spese alimentari. In conclusione, alla strategia del risparmio e della riduzione dei consumi, si aggiunge la richiesta di piccoli prestiti a parenti, amici, conoscenti. Fenomeno che riguarda il 27 per cento degli intervistati.

La percezione sul tenore di vita di queste famiglie - evidenziano i dati della ricerca - è che la crisi abbia inciso pesantemente su famiglie che in passato avevano raggiunto un buon livello di sicurezza e benessere.

"La povertà è entrata in casa delle giovani famiglie che sono sempre più dipendenti dal supporto dei genitori" è l'allarme lanciato da Stefano Tassinari, responsabile nazionale Acli. *"Chiederemo alla nuova Giunta comunale di aprire dei tavoli di confronto su questo tema e sul problema del lavoro"* ha commentato Roberto Santoro, presidente Acli Torino.

Le Acli aderiscono al comitato sui referendum

Ai referendum di domenica **12 e lunedì 13 giugno 2011** abbiamo invitato la gente ad andare a votare. Un SI per dire **no al nucleare**. Un SI per dire **no alla privatizzazione dell'acqua**. Un SI per dire **no al legittimo impedimento**.

Vittoria dei SI

Il 12 e 13 giugno 2011 gli italiani hanno conseguito una grande vittoria: per la prima volta dopo 16 anni si supera nuovamente il quorum e con 2 chiari sì all'acqua bene comune.



È una vittoria straordinaria come straordinaria è stata tutta la campagna referendaria: un lavoro fatto costruito dal basso, oscurato dai principali media e osteggiato dalle forze di governo. Una vittoria che ha un significato molto chiaro: fuori l'acqua dal mercato e fuori i profitti dall'acqua. Da oggi si apre

una nuova pagina...

«Un risultato straordinario, che ci riempie di fiducia e di soddisfazione. Il segno che quando i referendum riguardano questioni concrete e cruciali, i cittadini rispondono all'appello con grande spirito di partecipazione democratica». Così il presidente nazionale delle Acli, Andrea Olivero, commenta i primi risultati diffusi dal ministero dell'Interno sull'affluenza alle urne per i quattro referendum su acqua, nucleare e legittimo impedimento «Una vittoria della società civile...». «Adesso – aggiunge Olivero – il governo deve prendere atto di quanto emerso da queste consultazioni. È fondamentale elaborare una diversa strategia energetica, un piano a lungo termine che passi attraverso un investimento sulle energie rinnovabili. Per quanto riguarda i servizi idrici, bisogna puntare su modelli di gestione partecipata efficienti e trasparenti, coinvolgendo e sviluppando in questo settore l'impresa sociale: società civile, fondazioni, istituzioni».

Roma, 23 Giugno 2011

Il Governo deve capire che **«non è più tollerabile proseguire nella logica**



dei tagli alle politiche sociali» perché «la situazione sta diventando insostenibile» e «le ricadute sociali ed economiche di queste scelte saranno pesantissime e alla fine controproducenti anche in termini di spesa pubblica».

È quanto afferma **Stefano Tassinari**, incaricato Terzo settore per le Acli, che que-

sta mattina hanno partecipato alla mobilitazione davanti Montecitorio – ma anche in altre città italiane - per protestare contro i tagli al welfare, anche in vista della prossima manovra finanziaria.

Con il **Forum del Terzo Settore** e la campagna **“I diritti alzano la voce”**, le



Acli erano in piazza per chiedere di "rinnovare e rilanciare le politiche sociali", "per un nuovo patto sociale per il futuro del Paese".

«Noi siamo per un welfare moderno – spiega Tassinari – che concorre a ridurre disuguaglianze ed esclusione, ma questo è possibile solo se si riconosce nelle

politiche sociali un investimento e non un costo.

E invece si sono drasticamente ridotti, se non cancellati, tutti i fondi sociali, che riguardavano la non autosufficienza, i servizi sociali, le politiche per la famiglia e per i giovani, per l'integrazione degli immigrati, il servizio civile, i servizi per l'infanzia....

Questo significa **avviare alla liquidazione il welfare italiano** e cancellare anche tutti gli sforzi fatti per costruire sussidiarietà».

«Non c'è risparmio nella logica dei tagli – conclude Tassinari –. Il vero risparmio per lo Stato consiste nell'investire in un welfare intelligente, che veda protagonisti enti locali e terzo settore.

Ma questo è impossibile se il Governo non fa la sua parte e riduce i fondi destinati alle politiche sociali fino all'80%».

(da: www.acli.it/)



Ecco il tema che ci ha visti protagonisti questa estate di una campagna di raccolta firme per impedirne la chiusura. Mentre stiamo scrivendo non sappiamo ancora quale sarà l'evoluzione della vicenda.

Siamo rimasti piacevolmente sorpresi dalla grande partecipazione della gente che oltre a firmare ha aderito alla nostra campagna prodigandosi nella raccolta permettendoci di raggiungere in meno di 2 settimane le 11.000 firme,”.

Abbiamo sollecitato il sindaco De Mori a farsi carico del problema ed il consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno bipartisan per promuovere un incontro tra i sindaci dell'area ed alla quale hanno partecipato anche i politici locali. Si è definito di richiedere una udienza al consiglio regionale sull'argomento consegnando anche le firme raccolte.

All'udienza che si è tenuta giovedì 14 luglio siamo stati presenti anche noi delle ACLI promotori dell'iniziativa, l'audizione come viene definito l'incontro, è durata circa tre quarti d'ora durante i quali Cambursano, De Mori, Matola nell'ordine hanno significato le preoccupazioni e lo sbalordimento per la chiusura del reparto anche in ordine all'analisi dei costi che sono tutti a favore della continuazione del servizio.

Assente l'assessore (Cota che ha le deleghe) non vi era nessuno dell'assessorato nè qualcuno dell'ASL, sono seguiti gli interventi di alcuni consiglieri che hanno dato una dimostrazione di poco interesse e di pochezza politica,

proponendo domande-pretesto per DARSI una risposta (!), tanto è vero che la presidente Spagnuolo li ha addirittura ripresi.;

per non parlare di alcuni (aquile della maggioranza) che hanno dato l'idea che fossero lì di passaggio e non facenti parte della commissione sanità, DELUSIONE PROFONDA sulla qualità di questi politici, tra i quali ha brillato per disinteresse il Grillino 5 stelle che ha per tutto il tempo smanettato al computer (se non sbaglio su Google Heart) senza mai prestare attenzione a quanto avveniva nell'aula.

Ha preso anche la parola con grande coraggio il presidente della CRI di Chivasso Bruno Borsano che ha portato una ventata di sano realismo sulle problematiche dei trasporti degli ammalati invitando i consiglieri a valutare in modo serio i disagi degli ammalati.

Questa la cronaca, ora la speranza ma anche l'attenzione sul tema.

Ma la nostra attenzione non deve essere limitata all'emodinamica, tutto il settore sanità sta attraversando un momento di regressione, questo non è ammissibile, dobbiamo reagire e pretendere di essere coinvolti nelle scelte, perché questi politici la smettano di giocare sulla nostra pelle per mantenersi privilegi da nuova nobiltà.

LA POLEMICA I cittadini con amministratori e medici sono scesi in campo in prima persona

GIU' LE MANI DALL'EMODINAMICA

IN UNA SETTIMANA RACCOLTE QUASI 10 MILA FIRME, CHIVASSO SI RIBELLA ALLA REGIONE

La testimonianza di alcuni pazienti ricoverati in cardiologia

«A noi ci hanno salvato la vita»



Emodinamica: 11 mila firme per salvare il reparto

MARIA DI POPPA
CHIVASSO

«Il reparto di emodinamica è vivo e vegeto. Non ci faremo portare via tutto». Vinicio Milani, rappresentante dell'Acli chivassese, è pronto alle barricate per salvare le apparecchiature e quel che resta dal prezioso servizio di cardiologia offerto dall'ospedale.

L'interruzione della convenzione con la clinica torinese Villa Maria Pia - effetto dell'inchiesta condotta dalla magistratura sull'emodinamica chivassese che ha coinvolto l'ex assessore regionale Caterina Ferrero e il commissario dell'Asl TO 4 Renzo Secreto - non ha portato alla chiusura del reparto, ma solo ad una riduzione delle prestazioni. Senza quell'équipe di specialisti a Chivasso non si possono più effettuare coronarografie e angioplastiche, ma si continuano ad impiantare pacemaker e defibrillatori.

Il reparto, dall'inizio dell'anno, ha già salvato la vita a circa 250 pazienti. Questo il numero totale degli interventi eseguiti fino ad oggi. Nei pochissimi mesi in cui è stata attiva la convenzione con Vil-

la Maria Pia sono state effettuate 56 coronarografie e 30 angioplastiche. «I dati dimostrano che il servizio è necessario - sottolinea Milani - invece, il presidente della Regione ha già fatto capire di voler smantellare il reparto e portare via le nuovissime attrezzature che il nostro ospedale, dopo anni di battaglie, è riuscito ad ottenere dalla giunta Bresso».

A nulla sono servite, fin ora, le oltre 11 mila firme raccolte dall'Acli: «Quando sono state portate in Regione in IV commissione - sbotta Milani - Cota (che all'epoca deteneva le deleghe alla Sanità) non si è neppure presentato all'appuntamento. È chiaro: ha già deciso». Milani e gli altri responsabili dell'Acli, però non si arrendono e sono pronti ad intervenire con veri e propri presidi nel caso in cui qualcuno venisse a smontare le apparecchiature. «Salveremo almeno quel che resta dell'emodinamica. Alla prima segnalazione siamo pronti ad intervenire».



NELL'ANNO DEL DECENNALE
Seminari, Festa, Musica, Sapori



UTOPICA 2011

SEMIFESTIVAL PER AGIRE L'UNITÀ D'ITALIA NEI 150 ANNI

Con il patrocinio di:



SABATO 1 OTTOBRE 2011 // TORINO

MIGRAZIONI, DEMOCRAZIA E MEDITERRANEO

CASCINA ROCCAFRANCA - VIA RUBINO ANGOLO VIA GAIDANO

ORE 14.30 ACCOGLIENZA INTRODUZIONE

ORE 15.00 "LA COSTITUZIONE IN 10 COLORI" - Spettacolo di ASSEMBLEA TEATRO

ORE 16.30 SEMINARIO LAURA BOLDORINI Portavoce Alto Commissariato delle Nazioni Unite

per i Rifugiati (UNHCR), MICHELE CONSIGLIO Vice Presidente Nazionale ACLI

ROBERTO SANTORO Presidente ACLI Torino

CON LA PRESENZA DI DIRIGENTI ACLI REGIONALI

ORE 19.00 ANIMAZIONE SPORTIVA A CURA DELL'US ACLI

ORE 20.00 CENA INSIEME IN CASCINA

ORE 21.30 JENTU Balli folk, musica dal vivo

MOSTRE E STANDS PERMANENTI - E PREVISTA ANIMAZIONE PER BAMBINI

LUNEDÌ 24 OTTOBRE 2011 // TORINO

COSTRUIRE DEMOCRAZIA, COSTRUIRE PARTECIPAZIONE RUOLO E SFIDE DELL'ASSOCIAZIONISMO NELLA STORIA DELL'ITALIA

SALONE MARIO OPERTI - PIAZZA L. BIANCO

ORE 21.00 DIBATTITO CON ANDREA OLIVERO Presidente Nazionale ACLI e Portavoce Nazionale Forum Terzo Settore,
PAOLO BENI Presidente Nazionale ARCI

MODERA STEFANO TASSINARI Responsabile Nazionale ACLI Volontariato e Terzo Settore

INTERMEZZI MUSICALI

VENERDÌ 11 NOVEMBRE 2011 // IVREA (TO)

IL LAVORO: TRA IMMIGRAZIONE E PRECARIETÀ

SALA SANTA MARTA - PIAZZA SANTA MARTA

ORE 21.00 DIBATTITO CON ARMANDO MICHELIZZA Volontario Cooperazione Sociale, MOUHAMADOU SARR Presidente
Associazione Senegalese Torino (AST), Rappresentante Ufficio Pastorale Sociale del Lavoro Diocesi Ivrea

ALCUNE TESTIMONIANZE Lavoratore "Concuprint", Collaboratrice familiare del territorio

MODERA MARCO CALVETTO Coordinatore Dipartimento Lavoro ACLI Nazionale

PROMOSSO CON CIRCOLI ACLI IVREA CENTRO, IVREA SAN LORENZO, CHIVASSO E PATRONATI ACLI IVREA, CHIVASSO

INGRESSO GRATUITO

[info e prenotazioni] ACLI Torino - Tel 011 5712811 // torino@acli.it - www.aclitorino.it

ACLI Torino con Abitare la Terra, ACUI COLF, ACUI Servizi, Arcabaleno, Associazione Solidarietà Giovanile, Azione Cattolica Torino, Base 202, Centro Studi Bruno Leoni, CISA, Comitato di Solidarietà con il popolo del Guatemala, Coop. Educazione Progetto, Coop. Mondo Nuovo, Coop. Solidarietà, CTA Torino, CIMA Alimentare, EnAP Piemonte, FAP ACLI Torino, Folk Club, Forum del III settore in Piemonte, GIOC Torino, LIBERA Piemonte, Patronato ACLI Torino, US ACLI Torino.

EVENTO L'appuntamento domenica 27 al Duomo e Palazzo Einaudi

L'Acli festeggia i suoi 50 anni

CHIVASSO (mtr) Domenica 27 novembre grande festa per il 50esimo anniversario di fondazione del Circolo Acli di Chivasso.

Alle 9 si celebrerà la Santa Messa presso il Duomo, in piazza della Repubblica. A seguire, alle 10, ritrovo a Pa-

lazzo Einaudi dove si potrà ammirare una piccola mostra fotografica. Alle 10.30 invece avverrà la presentazione del libro «Non mugginare». Il direttivo del circolo «Carlo Cazzari» ha voluto pubblicare un'opera sulla storia dell'associazione

che negli anni si è intrecciata con quella della comunità chivassese. Il libro verrà dato in omaggio ai partecipanti alla manifestazione.

Alle 12, poi, aperitivo a cui seguirà il pranzo sociale nelle sale del ristorante «Vielcollegiotre» di Chivasso esclusivamente per i prenotati (le prenotazioni si ricevono presso la sede dell'Acli di via Italia 10 oppure telefonicamente al numero 011/9102209).

Ricco il programma dunque per festeggiare i cinquant'anni di storia, di attività, di presenza viva nel contesto sociale, civile e religioso del circolo Acli.

Un evento da non perdere.



Stocco dell'Acli

36 CHIVASSO

Mercoledì 30 Novembre 2011 - La Nuova Periferia

MANIFESTAZIONE Grande festa domenica 27 per i momenti del gruppo a Palazzo Einaudi

L'Acli spegne le prime 50 candeline

Una mostra fotografica e diversi interventi hanno ripercorso la vita dell'ente

CHIVASSO [el] Il circolo «Carlo Cazzari», domenica 27 novembre, ha festeggiato i 50 anni della fondazione dell'associazione Acli, incontrandosi prima al Duomo per la Santa Messa e poi a Palazzo Einaudi. Qui, è stata allestita una mostra fotografica che ripercorreva, con grande cura, tutti gli avvenimenti, dalla nascita della fondazione fino ad oggi, partendo dal primissimo manifesto del 1961, scritto interamente a mano. A tutti i presenti è stato distribuito un libro, scritto dal rappresentante dell'Acli chivassese **Vincenzo Milani**, «Non mugginare. Frammenti storici di un circolo di provincia» in memoria ed in onore di **Carlo Cazzari**, figura che dedicò gran parte della propria vita all'associazione e che era solito ripetere: «Partecipare di più, mugginare di meno». La conferenza che è seguita alla mostra fotografica,

in un clima rilassato e familiare, ha sottolineato, appunto questo aspetto del circolo: fare una politica pulita, senza «mugginare», ma essendo chiari e trasparenti. Il Presidente Provinciale delle Acli **Roberto Santoro** ha aperto l'incontro ricordando che «uno dei pregi dell'Acli è quello di essere ancorato al proprio territorio, perché a contatto con la gente e le loro vite». Presenti all'incontro anche il Presidente dell'Associazione **Giuseppe Stocco**, il Presidente dell'amministrazione comunale **Massimo Corcione**, il consigliere comunale **Gianna Pennerio**, il direttore del Patronato **Di Leo**, il vice sindaco **Claudio Castello**, **Don Piero**, e il primissimo presidente dell'Acli **Carlo Lavenna**. Sottodati dei traguardi fin'ora raggiunti, il presidente **Giuseppe Stocco** spera di poter continuare su quest'onda anche nel futuro «spe-

rendo di poter lasciare il testimone alle nuove generazioni, per poter così continuare a trasmettere i valori della nostra associazione». Proprio per quanto riguarda il futuro, grandi progetti attendono l'Acli: «A Natale proponiamo un incontro che vedrà come tema «Il Vangelo e la politica», continua **Stocco**: «L'anno prossimo, invece, in primavera si terrà il congresso nazionale dell'Acli, a cui ci stiamo già preparando. Per quanto riguarda il piano locale, stiamo raccogliendo le firme per salvare il reparto di emodinamica e presto daremo il via ad una nuova iniziativa: «L'Italia sono io» per dare la cittadinanza ai figli degli immigrati nati in Italia». Infine, a conferenza conclusa c'è stato un rinfresco e un pranzo sociale per festeggiare un così importante traguardo come quello del mezzo secolo di attività del circolo.



NEL 1961 A CHIVASSO VENIVA FONDATA L'ACLI. A Palazzo Einaudi tutti i membri del gruppo per festeggiare i primi 50 anni

Abbiamo lasciato alle spalle un 2011 nel quale abbiamo festeggiato la ricorrenza del nostro cinquantesimo dalla costituzione del circolo.

Dopo cinquant'anni di storia del nostro Circolo, continuiamo la nostra missione nelle Acli e nella società. Un impegno di laici cristiani, orgogliosi della propria autonomia e con la consapevolezza dei propri limiti e incertezze. Il Vangelo non fornisce ricette o formule magiche in base alle quali indicare la soluzione dei problemi. Certamente, credere nel Vangelo e confortati dai contenuti del Concilio Ecumenico II, ci aiuta a camminare.

Il 2012 che è appena iniziato propone subito un impegno fondamentale per la vita della nostra associazione:

IL 24° CONGRESSO DELLE ACLI

Roma dal 3 al 6 maggio 2012.

Il tema “Rigenerare comunità per ricostruire il Paese”, credo sia quanto di più necessario oggi per dare speranza ai tanti giovani delusi dall’illusione di facile ricchezza che certi “maghi” ci hanno propinato attraverso le tv commerciali per troppo tempo.



La crisi economica, che si trascina ormai da oltre 3 anni, è stata provocata da un modello di sviluppo economico incentrato su 2 parole chiave adottate a partire dagli anni '80: deregulation (eliminazione delle regole) e globalizzazione.

La ricerca del massimo profitto ha prodotto la vittoria della fi-

nanza sull'economia reale (produzione di beni), la crisi della politica e, unitamente ai messaggi televisivi, ha sviluppato nelle persone individualismo ed egoismo portando la società al massimo livello di disuguaglianza.

Le ACLI, fedeli alla loro vocazione umana e cristiana, si impegnano:

- a far aderire l'economia di mercato a principi di solidarietà, fiducia e giustizia come sono quelli praticati nella società civile;

- ad aprirsi alla complessità dell'umano: non solo calcolo razionale ma soprattutto relazione, affetti, emozioni, valori;
- a lavorare per un nuovo modello di sviluppo, inclusivo perché mette al centro le persone e non i capitali;
- ad abbandonare l'idea neoliberista di uno Stato leggero: lo Stato deve sostenere tutte quelle forme di azione collettiva che hanno effetti pubblici perché per attivare una nuova economia è importante integrare solidarietà e sussidiarietà. Naturalmente queste attività devono essere praticate prima di tutto all'interno della nostra organizzazione attivando due dimensioni: la fraternità e la sobrietà.

Non può esserci un nuovo modello di sviluppo se non rilanciamo la centralità del lavoro, perché dare dignità al lavoro significa farsi artefici di un'economia buona; per ottenere ciò è prioritaria un'azione che dia più qualità alla scuola ed alla formazione professionale.

Indispensabile quindi la rigenerazione della politica sia, come democrazia partecipativa, sia come cultura politica indirizzata alla realizzazione del bene comune. Questo è un programma ambizioso che le ACLI possono tentare di realizzare solo dando più spazio al territorio, maggiori risorse sia umane che materiali ai circoli ed ai servizi.

Questi non devono soltanto limitarsi a soddisfare i bisogni delle persone ma devono svolgere attività di educazione, formazione e cultura perché si rigeneri una comunità con al centro il vero capitale: L'UOMO.

In un comunicato il presidente Andrea Olivero dichiara: "La crisi che l'Italia sta vivendo non è soltanto politica o economica. È in crisi innanzitutto il significato del nostro stare insieme.

Per questo, rigenerare le comunità è il presupposto di qualsiasi cambiamento successivo". Convocato ogni 4 anni, il congresso vedrà la presenza di 670 delegati per conto di quasi un milione di iscritti in 8 mila sedi territoriali.

I delegati saranno scelti da oltre 3000 assemblee di circolo, cui seguiranno più di 100 congressi provinciali e 21 congressi regionali.

Il congresso nazionale avrà un prologo in Terra Santa, a Gerusalemme e Betlemme, dove l'associazione è presente con un'attività di formazione professionale e una serie di segretariati sociali.

CIRCOLO ACLI CHIVASSO

- 2 Presidente: **Beppe Stocco**
0 Vicepresidente: Matteo Cerutti Sola
1 Segretario e tesoriere: Arturo Masetto
2 Consiglieri: Marco raschiotti, Riccardo Santa,
- Anna Altina e Silvio Pugliano

2

CIRCOLO I CARE

- 1 Presidente: Francesco Molteni
6 Vicepresidente: Piero Boano
Consigliere: Salvina Simonetti



De Mori ha consegnato la lettera di dimissioni al segretario generale Livia Scuncio nella clinica San Giorgio, a Viverone (Vercelli) dove è ricoverato da oltre tre mesi, si pensa che la sua depressione fosse causata dalle intimidazioni subite in seguito alle elezioni del 30 maggio del 2011.

Secondo la tesi sostenuta nell'operazione "Colpo di Coda", prosecuzione naturale di Minotauro, dalla Procura di Torino che ha portato in carcere 22 persone, i voti della 'ndrangheta⁸³ hanno determinato l'esito della tornata elettorale del 2011 a Chivasso.

Una nuova locale smantellata a Chivasso – già colpita dagli arresti dello scorso anno – e una nuova a Livorno Ferraris. Le 22 ordinanze di custodia cautelare emesse per reati che vanno dall'associazione di tipo mafioso al traffico di sostanze stupefacenti, ma anche porto e detenzione illegale di armi, estorsione e ricettazione.

Ciò che viene confermato nelle carte è l'interessamento della criminalità organizzata alle elezioni amministrative del 2011. Dopo aver deciso di sostenere il candidato dell'Udc, al quale hanno portato centinaia di voti, sono stati determinanti nella vittoria del ballottaggio. A contendersi la poltrona di primo cittadino Gianni De Mori (PD) e Bruno Matola (Pdl). Il gruppo di 'ndrangheta chivassese, prima di decidere a chi concedere l'appoggio, ha valutato la contropartita. E tra i due schieramenti la proposta maggiormente allettante è arrivata dal centrosinistra. Così Striglia, candidato dell'Udc, decide di appoggiare la coalizione del centrosinistra che alla fine vince le elezioni e De Mori diventa sindaco. L'obiettivo del gruppo criminale non era quello di ottenere qualche favore negli uffici comunali, ma di piazzare un uomo a Palazzo.

Il progetto non riuscì per il clamore dell'operazione Minotauro⁸⁴ – che già avanzava l'ipotesi di un interessamento elettorale della 'ndrangheta – tanto che Striglia e di conseguenza l'Udc – gruppo appoggiato – non ottenne nessun incarico. La giunta di De Mori cadde poco dopo per le dimissioni del sindaco. Nessun protagonista politico fu indagato.

⁸³ <https://liberapiemonte.it/2013/10/08/ndrangheta-in-piemonte-facciamo-il-punto/>

⁸⁴ Nel 2013 saranno emesse 23 condanne per mafia il primo grado del processo Minotauro, sulla presenza della 'ndrangheta in Piemonte. Condannato anche Bruno Trunfio, ex assessore ai lavori pubblici del Comune di Chivasso durante la giunta guidata da Andrea Fluttero (Pdl) e vicesegretario dell'Udc del comune più grande dell'hinterland torinese.

Sul piano interno, Nello speciale Circolando di marzo 2012, il presidente Beppe Stocco scrive che alla luce di quanto è successo sul piano politico Chivassese, (dimissioni del sindaco, commissione antimafia...) di ritenere, in seno al consiglio Direttivo, doveroso approfondire alcune tematiche proprio in vista delle prossime elezioni amministrative.

Naturalmente non è nostra intenzione segnalare il nome di questo o quel candidato, ma soffermarci sulla necessità di andare al voto! perché votare è la base essenziale della democrazia, (qualcuno ricorderà come in occasione del referendum sulla procreazione assistita invitammo, contro chi predicava per l'astensione, a votare comunque); su questo argomento ci schieriamo con Dante, che mette gli "IGNAVI" nell'antinferno, tanto da non essere degni né del Paradiso né dell'Inferno, "Se l'uomo è un essere sociale, chi si sottrae ai suoi doveri verso la società non è degno di alcuna considerazione".

Piuttosto ci teniamo ad evidenziare alcuni argomenti che ci devono far riflettere prima di una scelta:

- Perché non dobbiamo farci ipnotizzare da chi, in questo momento, fa dell'antipolitica la sua bandiera.
- Perché sulla legalità è necessario agire concretamente, e per questo ci associamo alla proposta di Libera.
- Perché dare importanza al programma dei candidati e quali punti del programma è necessario valutare.

Mentre Arturo Masetto si sofferma su: "I cittadini e l'antipolitica" chiedendosi: "Che cosa alimenta ogni giorno l'antipolitica, la fa crescere, la fa divenire un elemento che struttura la società e il sistema politico, che allontana i cittadini dall'idea stessa di partecipare alle elezioni, come dimostrano rilevazioni e sondaggi?

Lo sappiamo, i fatti sono ormai da troppo tempo sotto gli occhi di tutti.

È un viluppo di:

- corruzione e privilegi,
- di uso privato di risorse pubbliche,
- di spudorata impunità, che è divenuto sempre più stringente, che soffoca una democrazia in affanno e ne aggrava una crisi già drammatica". Chi non è d'accordo con queste parole del noto giurista Stefano Rodotà?

Cosa possiamo fare per uscire da questa crisi?

È sufficiente cambiare delle leggi o farne di nuove? Togliamo i partiti?

Ma può esistere una democrazia senza partiti? Non possiamo fare a meno della politica perché la politica è la cura della città, dello stato.

Anzi è un dovere di ogni cittadino, o direttamente o indirettamente, prendersi a cuore le sorti del luogo in cui abita.

Non è sufficiente andare a votare ogni cinque anni abbandonando gli eletti al loro destino. È necessario controllarli, fargli sapere quando non siamo d'accordo. Non solo iscrivendoci ai partiti possiamo fare politica.

Esistono associazioni, gruppi, comitati (ecc.)

che si occupano dei problemi della società.

L'importante è uscire dall'individualismo, dal privato e fare sentire la propria voce. A volte basta poco e il tempo che ognuno può dedicare a queste attività è sempre ben speso.

Dopo le elezioni amministrative del mese di maggio 2012

Nel precedente numero del Circolando dal titolo "speciale elezioni", si invitava, alla vigilia delle elezioni amministrative, a non farci ipnotizzare da chi fa dell'antipolitica la sua bandiera, evidenziavamo la necessità di agire concretamente sulla "legalità" ed infine si chiedeva di valutare attentamente i punti del programma dei vari candidati.

Ora, con il ballottaggio del 20 e 21 maggio 2012 si è così chiuso un'altra elezione amministrativa, l'ultima solo un anno prima terminata con le dimissioni per motivi di salute del sindaco De Mori, ha visto la vittoria di Libero Ciuffreda. Il nuovo sindaco, esponente del centro sinistra, medico di professione, ha battuto al ballottaggio Adriano Pasteris, insegnante (Pdl).

Un dato che salta all'occhio è il tasso di astensionismo molto alto che rappresenta il termometro della poca credibilità e della disaffezione verso l'offerta politica dei partiti, è la testimonianza di un forte indietro dei cittadini nei confronti degli stessi.

Un dato scoraggiante ha votato un elettore su due, ciò richiede una seria riflessione e una risposta politica forte ed immediata. Il crollo di Pdl, Lega e

dell'Udc, l'incerta stazionarietà di Idv e Sel, il successo del Movimento 5 Stelle e la presunta riscossa del Partito Democratico che non ha allargato però la sua base elettorale, sono il segno di un rinnovamento necessario sul piano politico, più che di un semplice maquillage di loghi e nomi dei partiti stessi. Il neoeletto sindaco Libero Ciuffreda⁸⁵, il 28 maggio, ad appena una settimana dalla sua elezione, ha presentato la squadra, che lo affiancherà e lo supporterà nel governo della città.

Una Giunta rosa, con tre assessori donna su cinque, un fatto inedito per Chivasso. Si tratta di Claudia Buo, Annalisa De Col, Giulia Mazzoli, Claudio Castello, infine Massimo Corcione, Vicesindaco.

Nel Consiglio Comunale del 2 Giugno, che ha eletto presidente del consiglio Claudio Careggio, Libero Ciuffreda ha esposto le linee programmatiche della sua Amministrazione, la visione della città per i prossimi anni, una città che è crescita troppo, che ha lasciato degli spazi vuoti soprattutto per quello che riguarda i servizi, vuoti che ora devono essere riempiti, e per fare questo, il nuovo Sindaco ha indicato come strumento un Piano Regolatore partecipato. Fra gli spunti più importanti, quello di dare a Chivasso il ruolo di Comune capofila per tutta una serie di servizi, ruolo che le spetta tradizionalmente e che la vede al centro di un'area che viene appunto denominata Chivassese. Fra i temi ricorrenti, anche quello dell'ambiente, inteso come tutela del territorio, salvaguardia della salute pubblica e sviluppo sostenibile.

Questa Giunta, la cui composizione non ha mancato di sollevare qualche polemica e malumore, succede ad ogni insediamento di nuova giunta, Ciuffreda ha evocato a sé la responsabilità della scelta, ai partiti aveva solamente chiesto dei curriculum...

⁸⁵ * Libero Ciuffreda, laureato in medicina, è attualmente direttore di oncologia medica all'Ospedale torinese delle Molinette. Molto presente nella vita dell'associazionismo locale, Ciuffreda è stato obiettore di coscienza alla leva militare svolgendo in alternativa servizio presso le Acli chivassesi dove si è occupato del Tribunale dei dei del malato. E' fra i soci fondatori del Centro di documentazione per la Pace "Paolo Otelli" di Chivasso e della locale Sezione di Legambiente, è presidente e socio fondatore (1989) dell'Associazione sostegno assistenza malati cronici oncologici Onlus. E' inoltre membro designato dalla Tavola valdese nella Commissione tecnica regionale per l'Ospedale evangelico valdese.

19/12/2012

È un momento triste per il nostro circolo, l'uomo che più di altri ha dato vita alle ACLI chivassesi, si è spento.

Solo lo scorso anno ci siamo ancora incontrati per festeggiare insieme il cinquantenario della nostra associazione, e malgrado le sue precarie condizioni abbiamo potuto godere della sua compagnia.

Ricordarlo ora più che un dovere è per noi suoi eredi un piacere.

Se oggi le ACLI Chivassesi hanno una sede adeguata e godono della stima della popolazione, tanta parte è merito suo come delle altre due colonne portanti del circolo scomparsi anch'essi, Carlo Cazzari e Giuseppe Tibi.

Questo trio, definito scherzosamente "la troika", è stato l'ossatura portante, l'esempio che ci hanno dato con il loro impegno è stata la nostra scuola e speriamo di esserne all'altezza.

Noi li sentiremo sempre presenti, perché dalla casa del Padre siamo certi che ci saranno sempre vicini.

Mentre ci sentiamo vicini alla moglie Enza ed ai figli Augusto e Dario con le loro famiglie, per la fede che ci accomuna, ti diciamo a rivederci caro Presidente!



Carlo Lavesero ritratto durante la festa per la sua nomina a Cavaliere del lavoro.
da sx: la moglie Enza, Enzo, Maria Rosaria, Vinicio e Augusto Lavesero.

IL RICORDO A 87 anni si è spento Carlo Lavesero, ex partigiano: ha speso la sua vita per il «sociale»

La città dice addio al fondatore delle Acli

Oggi, mercoledì 16, i funerali in Duomo. Lascia la moglie Enza e i figli Dario e Augusto

LUTTO • Dipendente delle ferrovie in pensione, aveva dedicato la sua vita alla famiglia e al sociale. Il ricordo del figlio Dario

Addio Carlo, fondatore delle Acli

Mercoledì in Duomo si sono svolti i funerali di Lavesero, mancato all'età di 87 anni

"Mio papà era una persona che si faceva in quattro per aiutare gli altri. Era fatto così: la sua vita l'ha dedicata a sostenere chi era meno fortunato e a noi, la sua famiglia".

Dario Lavesero, insegnante di musica e fondatore della Schola Cantorum, ricorda così il papà **Carlo**, scomparso martedì scorso all'età di 87 anni, nella sua casa di via San Marco 22. Originario di Verolengo, **Carlo Lavesero**, dipendente delle ferrovie in pensione, è stato salutato dai chivassesi mercoledì pomeriggio. Una folla commossa ha partecipato ai suoi funerali in Duomo, stringendosi al dolore della moglie **Vincenzina**, conosciuta da tutti come "Enza", dei figli **Dario** ed **Augusto**, della sorella **Rosanna** e dei fratelli **Mario** e **Giovanni**. C'erano i bambini di ieri, uomini di oggi, che tutte le settimane lo incontravano dietro quel bancone del bar dell'oratorio "Carletti", che **Carlo Lavesero** aveva gestito per alcuni anni insieme alla moglie.



C'erano anche, compositi, tutti i compagni della sezione chivassese delle Acli. Giovane partigiano durante la Seconda Guerra Mondiale, **Carlo Lavesero**, negli anni della ripresa e del boom economico, fu insieme agli amici **Carlo Cazzari** e **Giuseppe Tibi** uno dei fondatori del circolo chivassese delle Acli presso l'istituto San Giuseppe. E' stato il primo presidente del circolo e, negli anni successivi, si è alternato alla guida della sezione chivassese con il compianto **Carlo Cazzari**. "Mio papà è stato an-

Nella foto sopra la salma di Carlo Lavesero all'arrivo in Duomo. A lato il compianto presidente del Circolo Acli di Chivasso.



la VOCE 21/05/2012

che tra coloro che hanno aperto il Caf a Chivasso - spiega **Dario Lavesero** -. Dedicava tutto il suo tempo libero, oltre che alla famiglia, al sociale: ha aiutato davvero

tanta gente, era sempre in prima fila quando si doveva organizzare qualcosa per chi è meno fortunato. Ha dato molto a Chivasso ed era orgoglioso di questo".

...in quale clima di tolleranza e di libertà, non solo religiosa, si sarebbe vissuto in questi anni in Italia?

Il movimento Ecumenico ed il dialogo interreligioso hanno preparato il terreno al cambio di scenario, prodotto dagli effetti della globalizzazione.

Inoltre, l'aver riconosciuto, sia pure con qualche resistenza, le proprie responsabilità nei riguardi delle altre confessioni religiose e dell'umanità, ha riorientato il vissuto della Chiesa nel senso del Vangelo. Se non ci fosse stato il Concilio, saremmo stati ancora ad accusare il popolo ebraico di deicidio?

Pur con le loro ristrettezze mentali, i padri conciliari si sono spesi per fare cadere ogni discriminazione razziale, in vista di una fratellanza di tutti gli uomini, perché figli dell'unico Padre.

Così la salvezza diventa possibile anche per coloro che non credono ma che vivono secondo coscienza.

Se non ci fosse stato il concilio la chiesa avrebbe continuato ad immaginarsi come una struttura eminentemente clericale, monarchica, ben separata dai fedeli laici. Ed il mondo secolare sarebbe stato ancora visto con occhi negativi. Se non ci fosse stato il concilio, la chiesa non si sarebbe sognata di dialogare con la modernità, considerandosi parte di essa.

E i benefici sono ricaduti al suo interno non solo accettando di promuovere la liturgia nelle lingue comprensibili dei popoli, ma soprattutto aprendosi alla spiritualità della scrittura.

Se non ci fosse stato il concilio, la chiesa avrebbe ancora manifestato difficoltà ad accettare i principi della democrazia ed a promuovere i diritti umani. Queste ed altre rilevazioni ci fanno tracciare un quadro estremamente roseo di quello che è stato il concilio. Forse più del dovuto. È che attraverso di esso è stato immesso nella chiesa la tensione tra i principi immutabili ed i problemi che trasudano umanità e di storia; è che attraverso di esso sono stati seminati germi di sinodalità e di originalità a tutti i livelli della chiesa.

Essi rappresentano la faccia più trasparente del concilio, quella da trasmettere alle nuove generazioni.

Mons. Arrigo Miglio lascia Ivrea, nominato arcivescovo di Cagliari

25 febbraio 2012

Monsignor Arrigo Miglio⁸⁶ lascia la guida della diocesi di Ivrea, è nominato da Papa Benedetto XVI nuovo arcivescovo metropolita di Cagliari.



Monsignor Miglio era vescovo nella città del Canavese dal 1999. In precedenza, era stato vicario di monsignor Luigi Bettazzi.

La nomina ad arcivescovo di Cagliari ne accresce il peso in Cei dove entrerà a

far parte della Conferenza permanente come metropolita della Sardegna. Miglio era già stato vescovo nell'isola, a Iglesias, tra il 1992 e il 1999. In un'intervista a radio Vaticana ha detto che «dal punto di vista sociale la Sardegna vive un momento di crisi e difficoltà, proprio come il Canavese».

Secondo il nuovo arcivescovo di Cagliari, *abbiamo bisogno di una terapia dello spirito, del cuore. Vorrei portare questa convinzione che mi sono fatto proprio in questi anni qui, ad Ivrea. Quando sono arrivato, 13 anni fa, c'era già la crisi, era già finita la grande esperienza Olivetti. Ma in questi anni, ho potuto approfondire meglio, proprio vivendo le difficoltà della mia regione, anche quanto ci dice - ad esempio - la Caritas in Veritate - sulle vere cause della crisi.*

Mons. Miglio, che ricorda di aver iniziato il suo episcopato proprio in Sardegna, nella diocesi di Iglesias, richiama anche il lavoro fatto in questi anni come presidente del Comitato per le Settimane sociali.

Questo lo porto volentieri anche in Sardegna - spiega - e sono certo che aver vissuto il ponte tra Piemonte e Sardegna possa aiutare anche l'esperienza delle Settimane sociali ad essere fermento, lievito di unità e di solidarietà in un Paese che ha bisogno di essere unitario e unito.

Siamo lieti come comunità chivassese di cui le Acli ne fanno parte di esprimere la grande gioia per la nuova nomina di mons. Miglio.

⁸⁶ L'arcivescovo emerito di Cagliari monsignor Arrigo Miglio sarà nominato cardinale da Papa Francesco durante il Concistorio nella Basilica di San Pietro il 28/08/2022.

Mons. Eduardo Cerrato nuovo vescovo di Ivrea

luglio 2012



MONS. EDOARDO CERRATO CON PAPA BENEDETTO XVI



Nel giorno del solenne ingresso, 7 ottobre 2012 e della presa di possesso della Diocesi di Ivrea da parte di S. E. R. mons. Edoardo Aldo Cerrato, C.O., le Acli chivassesi sono liete di augurare al nuovo vescovo i più fraterni auguri di fecondo ministero episcopale. Monsignor Edoardo Cerrato, piemontese, 62 anni, è stato nominato vescovo di Ivrea il 28 luglio 2012 da papa Benedetto XVI; succede ad Ar-

rigo Miglio, precedentemente nominato arcivescovo metropolita di Cagliari. Viene da una famiglia astigiana ed è cresciuto a Torino; ha maturato la vocazione al sacerdozio nella parrocchia di S. Rita e nell'Istituto San Giuseppe dei Fratelli delle Scuole Cristiane, dove prestavano servizio religioso i Padri Oratoriani, dalla vicina chiesa di S. Filippo.

Ha conosciuto il Seminario delle vocazioni adulte ha completato la sua formazione a Biella, nella comunità oratoriana di S. Filippo e presso il Seminario diocesano locale. A Biella è rimasto per molti anni, prima di essere chiamato all'Oratorio di Roma». Il 28 giugno 1975 è ordinato presbitero.

Insegna letteratura italiana e latina nei licei per vent'anni e per dieci anni è docente di Patrologia nel seminario vescovile di Biella. In diocesi di Biella, oltre all'attenzione pastorale in seno alla sua Congregazione rivolta ai giovani e alla cultura, svolge per anni l'ufficio di consulente ecclesiastico dell'Unione Cattolica Insegnanti Medi e di assistente ecclesiastico dell'Associazione Maestri Cattolici.

Eletto procuratore generale della Confederazione dell'oratorio dal Congresso generale degli oratoriani, guida la congregazione dal 1994 fino al momento della sua consacrazione episcopale.

Siamo critici nei confronti del presidente nazionale delle Acli Andrea Olivero per le posizioni assunte a sostegno della lista Monti alle prossime elezioni politiche del 2013 mentre è ancora in carica alla guida delle Acli.

Infatti, in questi ultimi giorni abbiamo assistito alle performance televisive del nostro presidente nazionale Andrea Olivero quale sostenitore di quel nascente terzo polo politico che vede accorpati personaggi quali Riccardi, Montezemolo, accumulati per far confluire Casini, Fini e tanti altri ormai orfani di Berlusconi.

Crediamo sia importante chiarire che Olivero non ha ricevuto dalle ACLI nessun mandato in questo senso.

Riteniamo i passi da lui fatti una scorrettezza politica; naturalmente è libero di fare scelte personali, del tutto legittime se lo ritiene, ma il coinvolgere l'associazione lo riteniamo un fatto grave per il quale lo inviamo alle dimissioni. Noi confermiamo, e con noi pensiamo anche molti aclisti, la nostra scelta di campo che è sempre stata a fianco dei lavoratori e delle classi deboli; ci preme qui ricordare le nostre stelle guida che sono le tre fedeltà:

Fedeltà al mondo operaio ed alle classi deboli, qui ci pare che la compagnia scelta non sia così coerente, fedeltà alla democrazia, qui ci pare che la sua scelta avrebbe dovuto essere verificata con la base del movimento.

Fedeltà alla Chiesa, popolo di Dio (non il vaticano) che sta sempre dalla parte dei poveri e mai con "Mammona"

Annuncia le dimissioni che darà a dicembre e da subito si è fatto promotore, della nascita del movimento politico "Verso la Terza Repubblica" decidendo poi di scendere direttamente in campo all'interno di tale aggregazione.

Questo ha generato a tutti i livelli dell'Associazione disagio ed imbarazzo, accompagnati da una forte preoccupazione, non per la scelta personale dello stesso Presidente Olivero, ma perché essa ha causato una strumentale e scorretta esposizione mediatica, che descrivendo le Acli come soggetto partitico ha costituito una indebita violazione della nostra autonomia.

Da qui il nostro disappunto poiché le Acli non sono collaterali ad alcuna forza politica.

LIBERARE CHIVASSO DALLA 'NDRANGHETA

Le reazioni di LIBERA a colpo di coda – *di Matteo Cerutti Sola*

Il 23 ottobre 2012 la 'ndrangheta chivassese è stata duramente colpita dal “Colpo di coda” di “Minotauro”: 22 arresti di presunti affiliati delle locali di Chivasso e Livorno Ferraris, 4,6 milioni di euro di beni sequestrati.

L'operazione Minotauro, scattata l'8 giugno 2011, aveva toccato il chivassese marginalmente, con 7 arresti e la scoperta di una locale di 'ndrangheta, lasciando già comunque intravedere una realtà mafiosa molto radicata e l'idea di apertura di una nuova locale.

Tutta incentrata su Chivasso e sulla nuova locale di Livorno Ferraris è invece l'ordinanza di arresto giunta al termine dell'operazione Colpo di coda, firmata dal GIP Giuseppe Salerno, con 341 pagine di accuse formulate dai PM Roberto Sparagna e Monica Abbatecola. Le parole usate per tratteggiare il quadro della mafia calabrese sul nostro territorio sono particolarmente dure, soprattutto in relazione ai suoi rapporti con la politica. Ci preme dare spazio alle reazioni a queste nuove indagini, che interrogano profondamente chiunque abbia a cuore la legalità.

Di fronte all'evidente radicamento, come reagire? La prima risposta del Presidio di Libera “Angelo Vassallo” è stata di informare meglio la cittadinanza circa le dinamiche mafiose locali, con una serata dedicata a Minotauro e Colpo di coda già all'indomani di quest'ultima, mercoledì 24 ottobre: riflessioni, nozioni tecniche, spunti critici e dibattito sono stati gli ingredienti che hanno determinato il successo e l'attenta partecipazione della cinquantina di cittadini accorsi, nei quali si è colta un'evidente voglia di riscatto. Se è palese che una reazione efficace non possa prescindere da un'accurata conoscenza del fenomeno che si vuole combattere (e quindi sarà fondamentale stimolare percorsi educativi), è altrettanto ovvio che la reazione non dovrà limitarsi all'ambito culturale, ma dovrà coinvolgere innanzitutto la politica!

Il Presidio sta infatti lavorando con l'Amministrazione comunale per la realizzazione degli ultimi punti della piattaforma L10 Chivasso (presentata sul circolando di Pasqua 2012, i cui primi cinque punti sono già stati recepiti il 30 ottobre), per accendere un faro su di un ambito delicato e nevralgico per i rapporti mafia-politica: gli appalti.

Il successo di tutte queste attività di contrasto alle mafie verrà però deciso solo dalla voglia di riscatto, impegno e cambiamento di tutti i chivassesi, che

sappiano dimostrare la propria voglia di legalità non solo espellendo la mafia come rigetto di un corpo estraneo, ma anche liberandosi della cultura mafiosa e del favore che è il terreno fertile su cui attecchisce la “malapianta”.

La scelta del nome di Francesco

fra Carlo



ANNO DELLA FEDE 2012
2013

Il carisma di Francesco ha valicato le storie del mondo sino ad essere assunto da papa Bergoglio- ed egli del resto ha voluto evidenziare tre aspetti:

la povertà, la pace e la custodia del creato. Aspetti che offre quale piano di lavoro per la Chiesa.

Al primo punto il papa sulla scia di Francesco auspica una Chiesa non solo per i poveri ma una Chiesa povera. Anche la Chiesa che è in Roma. È una prospettiva di radicale riforma, questa! Infatti, va ben oltre l'indica-

zione del Concilio, che parlava di opzione preferenziale per i poveri, qui si tratta della rinuncia del potere in tutte le sue forme simboliche ed autoritarie, per una scelta di condivisione e di semplicità.

Il Francesco che colpisce il papa è quello che ha maggiormente suggestionato i popoli sudamericani: il modello del servitore povero che serve i poveri.

E viene alla mente, ricordate, il Francesco della Cavani. È l'uomo che si spoglia di ogni trionfalismo ed indica alla Chiesa come parlare agli uomini, siano “il sultano”, “i lebbrosi”, “il lupo”.

Papa Bergoglio coglie di Francesco la tempra del riformatore della Chiesa. Non per chiudersi in sé stessa, ma per servire un mondo ferito, che ha urgente bisogno di essere liberato.

E Francesco è un modello di riattualizzazione del messaggio evangelico originario, che va preso in seria considerazione.

La scelta del nome di Francesco va in questa direzione.

Che faranno i cattolici? Alle elezioni, s'intende. La domanda è malissimo posta. I cattolici hanno cessato da tempo di essere una categoria politica ed elettorale. Nemmeno Luigi Sturzo, che fondò un partito apposta per loro, li chiamò in causa in quanto tali. Un partito è una parte in lotta con altre parti, disse, la Chiesa invece è di tutti.

Il concetto di elettorato cattolico fu invece introdotto dalla gerarchia ecclesiastica dopo il fascismo, a supporto della Democrazia Cristiana, in base al principio allora ritenuto non negoziabile dell'unità politica dei cattolici.

L'unità politica dei cattolici si dissolse poi in base a due fattori.

Il primo fu che il Concilio aveva inteso chiudere la stagione del temporalismo ecclesiastico e aveva proclamato la libertà religiosa di credenti e non credenti; e se dalla Chiesa era riconosciuta la libertà religiosa, tanto più doveva essere riconosciuta la libertà politica.

Il secondo fattore per cui si dissolse l'unità politica dei cattolici fu che si dissolse la stessa Democrazia Cristiana.

Dopo di allora i cattolici, che nessuno aveva educato a una vera responsabilità politica come cristiani, sono caduti nell'insignificanza: sparsi, i più politicizzati, in diversi partiti senza badare al cristianesimo, la maggior parte ha trovato nell'azione caritativa e sociale, se non nell'arroccamento privato, l'alternativa a un vero impegno politico nella società della Costituzione e dei partiti. Ora, dopo la delusione provocata da Monti, che per un anno ha avuto in mano l'Italia e avrebbe potuto porre le basi per una nuova società veramente equa, giusta e solidale ed è finito invece come guardiano dell'ortodossia finanziaria europea, alla testa di un governo spesso spietato e sprezzante verso la "povera gente" tanto amata da La Pira, si riapre la questione.

Il presidente del Consiglio, giudicando tutti i partiti incapaci di governare l'Italia e di fare i compiti a casa dati "dall'Europa", si è fatto promotore di un nuovo schieramento conservatore, e alcuni cattolici rinomati si sono messi al seguito del nuovo leader, gratificato per l'occasione dal plauso dell'Osservatore Romano e delle sacre gerarchie.

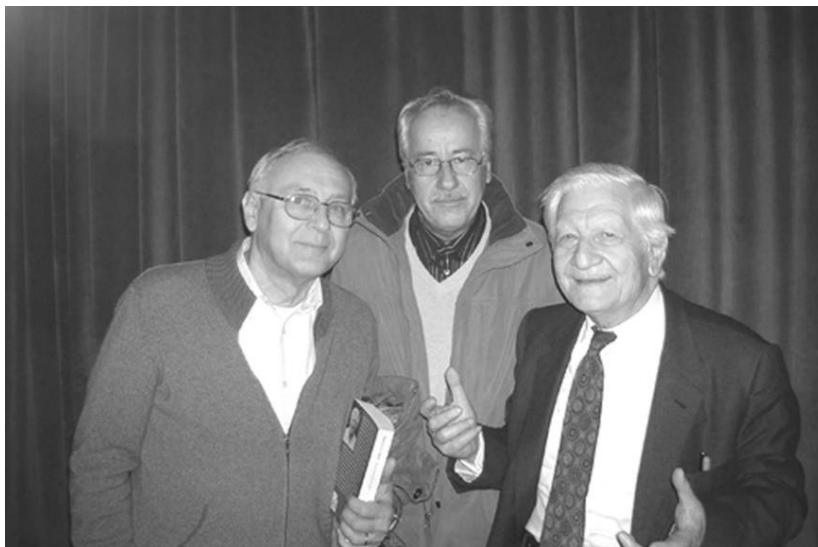
⁸⁷ È giornalista, teologo, testimone del Concilio Vaticano II

È difficile vedere in questo approdo alla politica di dirigenti delle ACLI senza le ACLI, di dirigenti della CISL senza la CISL, e di laici autorevoli senza alcuna rappresentanza laicale, quell'ingresso in politica di una nuova generazione di cattolici che era stata a più riprese, auspicata dalle autorità ecclesiastiche e dagli organizzatori di Todi uno e due.

Quello che resta irrisolto è il problema di un pensiero politico nuovo che partendo dalle radicali istanze poste dal Vangelo, si confronti con il duro mondo che si sta costruendo in Europa e fuori di essa.

Un mondo che si gloria di essere uscito dalle ideologie, ma è caduto in idolatrie suicide, un mondo modellato sul danaro dove i tagli alle spese sociali e l'aumento delle tasse ai poveri scattano per meccanismi automatici senza nemmeno intervento di mani d'uomo; un mondo dove la politica è licenziata, le leggi del mercato sono promosse a leggi di natura, il divario tra ricchi e poveri aumenta e la disperazione prende alla gola milioni di persone.

Una nuova generazione di cristiani è veramente attesa a misurarsi con queste ingiustizie che gridano al nostro Dio non da ora, ma dal tempo dei profeti e del discorso della Montagna. Può essere una risposta la salvezza che viene dal pareggio, la negazione delle ragioni per cui nei Parlamenti, dalla Rivoluzione francese in poi, siedono una destra e una sinistra, e la corsa degli zelanti ad affollare la casa già gremita dei "moderati"?



Raniero La Valle a Chivasso per Lezioni di politica con Beppe e Vinicio

Il 22 maggio del 2013 muore a Genova don Andrea Gallo, partigiano, prete di strada, fondatore e animatore della Comunità di San Benedetto al Porto di Genova. Amico di Dario Fo, Fabrizio De André, Adriano Celentano, Vasco Rossi e Gino Strada, nel 2006 si farà multare, compiendo una disobbedienza civile, fumando uno spinello a Palazzo Doria-Tursi, sede del comune di Genova per protestare contro la legge sulle droghe. Sconvolgendo molti ben pen-



don A. Gallo
sopra: Milani, Stocco, Rosso, Busso

santi, il 27 giugno del 2009 partecipava al Genova Pride, lamentando le incertezze della Chiesa cattolica nei confronti degli omosessuali. Dediccherà la sua vita agli altri, agli emarginati, ai ‘diversi’, come diceva lui stesso, “con un piede sulla strada e uno in chiesa”.

Bella ciao, l'8 dicembre del 2012, terminata la celebrazione della messa per il 42° anniversario della Comunità di San Benedetto al Porto, don Gallo intonerà insieme ai fedeli il canto partigiano, sventolando un drappo rosso che portava legato al collo.

Ai tanti che lo definivano comunista, don Gallo rispondeva così: “Comunista? Eh, la Madonna! Socialista? Ultimo dei no global? Mi sono state attribuite tante etichette ma io non ho scelto un'ideologia, a vent'anni ho scelto Gesù: ci siamo scambiati i biglietti da visita e sul suo c'era scritto ‘sono venuto per servire e non per essere servito’”.

Ribelle per amore degli emarginati, che ha servito! Se è stato un uomo “CRITICO”, è perché è stato un uomo “PER”. Non era fatto per le sottigliezze teologiche, ma non per questo era facile smontare la sua logica di pensiero. Infatti, per lui quello che è vicino è cristiano, e non viceversa.

È la chiesa, il nostro modo di essere credenti, che deve umanizzarsi per diventare evangelica. Lui, di suo, da credente, aggiungeva alle cose del mondo il lievito della speranza riguardo alla giustizia, alla pace, alla solidarietà, contro l'arroganza di ogni forma di potere.

Lo ricordiamo così: un uomo libero di spirito nel confronto di chiunque.



“Quest’uomo, si disse continuando il suo viaggio, quest’uomo sarebbe disprezzato da tutti gli altri, dal re, dal vanitoso, dall’ubriacone, dall’uomo d’affari. Tuttavia, è il solo che non mi sembri ridicolo. Forse perché si occupa di altro che non di sé stesso...”. L’emergere di un tempo che spinge verso l’urgenza di un cambiamento epocale sembra

ormai un dato acquisito dalla coscienza di chi abita lo spazio di questo nostro amato paese...un paese attraversato da una tensione bipolare:

una energia positiva che da un lato obbliga ad aprire gli occhi su una realtà fluida e in movimento, e dall’altro produce una paradossale stagnazione limbrica...si è, come per Dante, “una massa informe” che, nello stesso obbligato dinamismo che la mette in marcia, ricerca, seppur in modo vano, una immagine o una visione che dia senso e concretezza a quel vivere che chiede risposte solide e consistenti.

E seppur sia importante l’aria (da tanti spesso definita in contesti simili come “fritta”) ed il mondo che essa rappresenta, oggi l’uomo sente la necessità di affondare le proprie radici proprio sulla terra che di questo essere vivente è origine e madre...

Cosa inquieta il nostro vivere quotidiano non può essere relegato solamente su un piano ideale: in questa situazione di estrema fluidità e vaporosità, incrementata da una perdita di consistenza su più livelli e su diversi strati (sociale, economico, valoriale...), è “l’idea” stessa, e con essa l’ideale, che chiede di essere calata nel concreto della “polvere”, assumendo una forma tale da ridare e rilanciare la dignità di colui che all’idea stessa dona valore e forma: l’uomo concreto.

Chi dà forma alla vita sociale se non l’uomo?

Chi dà forma ai partiti, alle istituzioni, alle leggi, alle relazioni se non l’uomo?

E chi, ancora, non dà forma con i suoi disagi ma anche con i suoi sogni e progetti a quei fenomeni (speriamo non da baraccone!) che chiamiamo “movimenti” se non l’uomo?

Ma non si può dimenticare un dato centrale: l’uomo di cui si parla non è una idea astratta fatta di qualità raccolte in forma statistica...questo uomo non

esiste.

Questo uomo è Tizio...Caio, Sempronio, è l'uomo dato da quella storia concreta che si realizza in quella carne e che io, proprio perché immerso nella stessa polvere, ho la possibilità di incontrare in quel volto e in quegli occhi... quelli di ciascuno di noi.

Di fronte ad una tale consapevolezza, se da un lato è importante riconoscere una certa consistenza a quello che sembra essere il centro della vita sociale e dell'impegno nel costruire la nostra buona città (politica) e cioè il dialogo tra pensieri, forze sociali, partiti e movimenti, dall'altro l'emergenza e l'urgenza dovrebbe essere riconosciuta alla "cura di qualcosa che vada oltre l'ombelico delle nostre idee, delle nostre ideologie".

È urgente:

- recuperare la dimensione di un profondo ed autentico dialogo per il bene di tutti e del singolo senza una aprioristica contrapposizione delle parti, per il solo fatto che tutti respirano la stessa aria e calpestano lo stesso suolo, la stessa polis;
- avere il coraggio di abbandonare la demagogia e il gusto per il retorico per incontrare il concreto;
- smettere di parlare di crisi (non la si vede in giro, se non attraverso la forma dei compromessi di un meccanismo fittizio e nella prassi di organismi "particolari": sistemi bancari, mercato, globalizzazione...), ma accorgerci che Tizio ha fame, che Caio non lavora, che Sempronio ha bisogno di cure e di formazione...In questo nostro "oggi", avere il coraggio di abbandonare il conflitto ideologico potrebbe valere più del dialogo;
- il guadagno potrebbe essere proprio quello dello scoprirsi capaci di responsabilità, capaci di cura nei confronti di qualcos'altro rispetto all'ombelico delle nostre idee...e forse, a quel piccolo Principe che ha attraversato le stelle, noi uomini potremmo apparire un po' come il lampionaio con il suo lampione: "il solo che non mi sembri ridicolo!"



La scommessa per noi oggi è mettere insieme orticoltura e sociale, ambiente e territorio, prodotti tipici e chilometri zero, fragilità umane e relazioni di prossimità. Giusto e buono ci sembrano due parole che messe insieme sintetizzano quello che vogliamo fare.

“Orti solidali” nasce nel 2011 e la sua prima applicazione sperimentale si concretizza all’inizio del 2012. Arcobaleno cooperativa sociale, impegnata da anni nell’ambito del reinserimento lavorativo di persone con fragilità, voleva da tempo provare un modo diverso di dare risposte a persone che faticano ad inserirsi nelle attività della cooperativa per motivi personali o lavorativi.

Nel 2011 alcune associazioni del territorio chivassese (Acli, Legambiente, Punto a Capo, Terra e Sole), il Comune di Chivasso, il Consorzio sociale

Abele Lavoro, il RE-Social Club di Torino, la cooperativa sociale Sogni e Bisogni, la comunità dei frati Cappuccini di Chivasso ed alcuni singoli a titolo personale aderiscono al progetto “orti solidali”.

Nel marzo 2012 comincia l’avventura, il Comune di Chivasso concede in comodato d’uso un appezzamento confinante con il convento dei frati



Cappuccini, la Fondazione CRT crede nel progetto e cofinanzia l’acquisto di attrezzature e beni. Nei mesi che seguono il lavoro sarà febbrile, per bonificare la terra e per cominciare i lavori di semina e trapianto. Un ruolo fondamentale nella riuscita del progetto è del gruppo dei volontari creatosi, ed in particolare Nicola e Giosuè, che da valorosi stakanovisti quotidianamente hanno condotto le colture. In questo stesso periodo si alternano le prime tre borse lavoro per tre persone segnalate dai servizi sociali, con l’intento di provare un percorso di avvicinamento. Le coltivazioni orticole sono state ottime, le quantità purtroppo sono legate alle non grandi dimensioni del terreno. La prima stagione sperimentale si chiude con soddisfazione.

Siamo al 2013, riparte la nuova stagione, il fondo si arricchisce di due serre di grandi dimensioni, la vicinanza con i frati Cappuccini si è sviluppata in una buona relazione, che si è concretizzata con la concessione da parte dei frati di un altro piccolo appezzamento di terreno confinante con quello comunale. Il collegamento con i servizi sociali del territorio ha permesso l'attivazione per qualche mese di una nuova borsa lavoro assegnata ad una persona. Ma la situazione economica italiana purtroppo tocca anche e soprattutto gli ultimi, le previsioni per eventuali nuove borse lavoro per persone in difficoltà non sono buone. Ma la nostra determinazione ci spinge ad andare avanti con il progetto, fiduciosi che si possano aprire altri percorsi per riuscire a dare ancora risposte alle persone. Ci piace pensare che i nostri pomodori siano più gustosi proprio perché hanno una storia da raccontare.

Per un cristianesimo oltre i luoghi comuni

22 gennaio 2013

Grande partecipazione al teatrino dell'oratorio di via don Dublino, seconda serata del ciclo di incontri programmato dalle parrocchie Chivassesi in occasione dell'Anno della Fede e tenuto da Fra Carlo. Il programma, certamente



non “facile” ha comunque riscosso un grande interesse, ed un pubblico attento ha ravvivato la serata con domande ed osservazioni come già nella serata di apertura con padre Stefano.

Segno questo di una sempre più crescente esigenza di spiritualità a cui le parrocchie dovranno rispondere.

Prossimi incontri tutti al teatro dell'ora-

torio alle ore 20,45:

- Febbraio: Gesù vero uomo; ma anche uomo vero - G. Pipino;
- 12 marzo: il Dio crocifisso ...un Dio debole? - don P. Bertotti;
- 16 aprile: Quello che è destinato alla morte...
La resurrezione relatore Fra Luca;
- 7 maggio: Conclusione presso la parrocchia di San Giuseppe lavoratore con un momento celebrativo dal titolo “pellegrini della fede”.

Chivasso è in lutto per la morte di don Piero Bertotti

Chivasso. martedì 26 novembre 2013

All'età di 84 anni, il nostro don Piero parroco si è spento in seguito all'aggravarsi delle sue condizioni di salute.

Era nato a Rivarolo Canavese l'8 ottobre del 1929 e il 20 aprile del 1952 era stato ordinato sacerdote. Il suo primo incarico era stato come viceparroco a Chivasso, poi dal 1960 al 1963 era stato viceparroco a Ivrea nella chiesa di San Lorenzo e successivamente vicerettore dell'istituto Artigianelli di Ivrea per la formazione professionale; dal 1965 al 1967 aveva ricoperto l'incarico



di parroco a Banchette d'Ivrea e poi era tornato a Chivasso, nella parrocchia di Santa Maria Assunta l'8 dicembre del 1967.

Negli ultimi anni le condizioni fisiche non erano buone ma, seppur sofferente, non aveva mai voluto abbandonare Chivasso.

Ai suoi funerali, la commozione era tanta, erano presenti le autorità civili, i sindaci di oggi e del

passato, i fedeli, i suoi parrocchiani ma anche quelli delle altre parrocchie, che riconoscevano in lui una guida ferma e un punto di riferimento. Non è mancato il tributo anche i cittadini, quelli non praticanti e poco credenti che vedevano però in lui una figura importante per la vita della città.

Nel tributargli l'ultimo saluto, abbiamo, in questa occasione, avuto modo di ripercorrere i quasi cinquanta anni di don Piero alla guida della nostra comunità, sempre vicino alle Acli attraverso tempi anche non sempre facili.

La cerimonia funebre nella chiesa di Santa Maria Assunta è stata presieduta dal vescovo Edoardo Cerrato, affiancato dal vescovo emerito Luigi Bettazzi e da monsignor Giuseppe De Andrea, rivarolese come don Piero e da tantissimi sacerdoti.

Don Piero sarà ricordato, oltre che per il grande amore per quella che era diventata la sua città, per la sua grande intelligenza, cultura e umiltà, ha sempre dimostrato una grande capacità di essere aggiornato sui temi di oggi, dalla politica alla fede, alla teologia. Sapeva calarsi nella vita quotidiana, era uno che sapeva stare al passo con i tempi.

Su iniziativa del Circolo ACLI “Carlo Cazzari” di Chivasso e con la preziosa collaborazione di Fra Carlo Basili e Salvatore Galluzzo, sono stati organizzati una serie di incontri sul tema provocatorio ed allo stesso tempo intrigante, della lettura del **vangelo... fuori Legge**.

Un’ occasione per riflettere su un testo per la maggior parte di noi ascoltato solo durante le liturgie, e troppo spesso anche distrattamente a causa della difficile scelta dei brani tra una celebrazione e l’altra.

Occasione questa in cui, senza pregiudizi, né presunzione, da semplici lettori curiosi, e non solo da cristiani o ancor meno da credenti, ci si vuole confrontare con i brani di un testo che rappresenta ogni anno, e da secoli ormai, il libro più stampato al mondo.

Imperativo di ogni incontro: leggere il testo come se fosse la prima volta... ascoltare le domande che genera in noi... non ci sono domande banali o inopportune, ma solo il coraggio di dire quello che si pensa, potendo scoprire magari che tanti pensavano la stessa cosa, ma che per timore reverenziale, nessuno osava esprimere.

Una consapevolezza: il testo è un racconto, e per quanto tale, seppur ispirato, va preso come tale. Consapevoli allo stesso tempo che narra di una persona vissuta realmente, che ha fatto e fa parlare di sé tutti i popoli del mondo. Non è questo già un aspetto della sua vita eterna? Secondo Scalfari sì, secondo Francesco non è tutto. Nella nostra vita ci deve essere anche spiritualità. Vegliare, sperare, dare un senso compiuto alla vita, sono interrogativi che da sempre hanno affollato la mente dell’uomo, dai grandi filosofi alla gente comune. Perché nasciamo proprio noi e non qualcun altro, cos’è la vita, cos’è la morte.

Interrogativi che non troveranno mai una risposta definitiva, ma che hanno aiutato l’uomo a dare un senso alla propria vita. Così un laico come Scalfari pone domande che in sé contengono già tutta l’essenza di una persona piena di spiritualità, che vuole sapere, ma che allo stesso tempo si rende conto che non tutto si può spiegare. Perché proprio l’uomo? Eppure, l’uomo abita la Terra da appena 6 milioni di anni. Cosa sarà dell’uomo se già si stima che tra 6 miliardi di anni il sole si spegnerà? I Dinosauri hanno dominato la Terra per 160 milioni di anni. Eppure, all’apice della loro evoluzione hanno partorito il *Tirannosaurus rex*, che si preoccupava di cacciare con astuzia, ma non un essere con dei sentimenti, dei sogni, delle domande a cui dare risposta.

Ma allora chi siamo? Da qui si parte e qui si arriva ogni volta. Non importa quale sia il brano che si affronta, l’esortazione è sempre la stessa: vegliate! Non arrendetevi agli eventi! Date un senso alla vostra vita!

... come ogni anno a novembre, dopo i Santi, l'impagliatore di sedie faceva la sua comparsa nell'aia della cascina, sicuro di trovare ospitalità per l'inverno: un piatto di minestra calda e un giaciglio nella stalla; in cambio offriva piccole riparazioni e manutenzioni agli attrezzi agricoli ...

Quella accennata qui sopra è una scena che si poteva ripetere in qualche cascina di qualunque località della pianura padana fino alla fine degli anni '50, e quindi non parliamo di duemila anni fa; l'aspetto che più colpisce è come famiglie povere ma dignitose, riuscissero a condividere le proprie cose con generosità dimostrandosi ricche ...dentro.

Oggi una scena simile sarebbe improponibile, al di là dell'impossibilità ad ospitare qualcuno nelle nostre case, tutto è cambiato: gli stili di vita non sono paragonabili, l'individualismo e la diffidenza viaggiano a braccetto, e certo non mancano le occasioni e gli episodi negativi per giustificare le nostre chiusure. Tuttavia, i tempi di ristrettezze che stiamo vivendo ci riportano in situazioni se non proprio di povertà generalizzata perlomeno di benessere ridotto di anno in anno.

Ecco allora che tornano abitudini dimenticate: si riducono gli sprechi, si recuperano gli avanzi di cibo non solo in famiglia, ma anche nelle grandi mense, nei supermercati più sensibili si destina l'invenduto, calano gli sprechi di acqua, luce e riscaldamento, aumenta l'attività dei calzalai e fioriscono i negozi e, per le riparazioni sartoriali (spesso solo su iniziativa di stranieri provenienti da Paesi in cui gli anni della povertà si sono prolungati un po' più in là dei nostri anni '50), si fanno più manutenzioni alle vetture invece di cambiare la macchina, ... ma c'è un aspetto che resiste, la solidarietà, non solo quella legata agli episodi drammatici che colpiscono la collettività come terremoto alluvioni, ma si riscopre la solidarietà di vicinanza, di pianerottolo: la pizza o i dolcetti offerti preparandone in casa un po' di più, la sovrapproduzione di zucchine o di fagiolini dell'orto, prestarsi nell'accompagnare i figli a scuola o nelle attività extrascolastiche, condividere il viaggio in auto per raggiungere il posto di lavoro e decine di altre condivisioni.

Senza dimenticare poi la regina della generosità: il donare senza chiedere nulla in cambio, nel pieno principio evangelico del non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra. Mentre, ahimè, nella politica nazionale si fa fatica a distinguerle.



Poco più di un anno fa dalle pagine di questo giornalino abbiamo salutato il nostro presidente: “il suo amato Carlo”. Oggi piangiamo la scomparsa della sua cara Enza. La ricordiamo tutti con grande affetto, si dice che sempre “dietro ad un grande uomo (quale è stato Carlo) c’è una grande donna!”, per lei non fu così! Enza ha avuto un suo ruolo ben preciso, tutti la ricordiamo all’oratorio dove fu la mamma di tutti, sempre pronta ad aiutare e correggere con amore le biricchinate inevitabili dei ragazzi. Ai figli Augusto e Dario va il nostro affettuoso cordoglio. Siate fieri dei vostri genitori!

L’infanzia rubata di Lewis Hine in mostra a Chivasso

Le immagini che turbarono l’America - 5 ottobre 2013

Presso la galleria esposizioni di Palazzo Einaudi è stata inaugurata la mostra “Infanzia Rubata. Lewis Hine, le immagini che turbarono l’America”.

La mostra è curata e realizzata da Raffaella Bellucci Sessa, Giovanni Bonotto, Marta Cena, Carmen Di Vuolo e Rodolfo Suppo per la Fondazione Alberto Colonnetti - volta a rappresentare il fenomeno del lavoro minorile attraverso una serie di fotografie scattate dal fotografo americano Lewis W. Hine a New York che documentano il lavoro dei bambini nelle miniere, nelle filature di cotone e nei laboratori clandestini nell’America dei primi decenni del Novecento. Le fotografie esposte si riferiscono all’arco di tempo compreso tra il 1908 e il 1918, quando, su incarico del National Child Labor Committee di New York, Hine percorre in lungo e in largo ventotto Stati americani per testimoniare e denunciare davanti all’opinione pubblica del suo Paese la drammatica condizione del lavoro minorile nelle fabbriche, nelle città, nelle campagne, nei porti, nelle miniere e nelle abitazioni domestiche.

La mostra di Chivasso si limita ad esporre le fotografie che trattano del lavoro minorile, rappresentando tuttavia, in quest'ambito circoscritto, la rassegna più completa ed esaustiva mai realizzata fino ad oggi in Italia ed all'estero.

La rassegna oltre a far conoscere al pubblico italiano uno dei più grandi artisti della fotografia del secolo scorso, si propone di riportare al centro dell'attenzione il tema del lavoro, evidenziando alcuni aspetti anche drammatici che lo hanno caratterizzato nel corso della storia.

I promotori e i curatori della rassegna intendono riavvicinare in particolar modo i giovani alla riflessione su questa realtà, fondamentale per il futuro delle nuove generazioni e per la società in cui viviamo.

Un fenomeno, quello del lavoro minorile, che dovrebbe essere ricordato come espressione di un nefasto passato ma che, purtroppo, risulta ancora attuale in molte parti del mondo moderno. Una "infanzia rubata" oggi come ieri. È vero, in molti Stati, è pratica condannata e condannabile quella di costringere al lavoro i bambini ma questa forma di violenza e inciviltà si può anche declinare nel fenomeno dell'abbandono scolastico precoce. Tra i nostri ragazzi questa rinuncia involontaria all'apprendimento scolastico è una ferita ancora aperta in molte regioni d'Italia".



La piccola Julia a casa mentre accudisce la sorellina.
Tutti gli adulti sono al lavoro. Anche lei sguscia ostriche presso
l'Alabama Canning Co. Bayou La Batre, Alabama.

Anche quest'anno ci ritroviamo con una situazione sociale e politica sempre più deteriorata. A fronte di una crisi economica devastante l'incapacità dei nostri "dilettanti allo sbaraglio" della politica sembra aumentare in modo esponenziale.

Dopo aver provato con i "maghi della comunicazione", ora è la volta dei folletti "cinguettanti" e dei "comici", in un tourbillon di personaggi che cambiano casacca dalla sera al mattino.

Ma tutto questo non sarebbe preoccupante se vivessimo in uno stato con solide radici democratiche, purtroppo viviamo in una nazione giovane, dove l'integrazione dei vari campanili è di là da venire e dove il senso dello stato è completamente assente.

Ecco allora l'attacco alle istituzioni proprio da parte di chi dovrebbe difenderle. L'attacco alla Costituzione, che mira a scardinare i principi fondamentali di quella che padre David Maria Turoldo definì "il vangelo della democrazia". Vengono in mente le parole che Hitler pronunciò in un suo discorso: "non è lo stato che da ordini a noi, siamo noi che diamo ordini allo stato..."

È quindi quanto mai impellente che tutti noi cittadini rispondiamo all'appello che lo stesso papa Francesco ha fatto ai cattolici "partecipate alla vita politica"! Se non vogliamo subire dobbiamo essere protagonisti, e l'occasione l'avremo il 25 maggio con le elezioni Europee e per noi anche quelle regionali. L'importante è votare, meglio fare una scelta sbagliata ma avere poi la possibilità di rimediare piuttosto che non scegliere e rischiare di non poter più avere la possibilità di cambiare.

Vale sempre la regola che se non partecipi non hai neanche il diritto di lamentarti!

A febbraio 2014 iniziano i disordini nella penisola della Crimea, il cui governo locale rifiutava di riconoscere il nuovo governo e il nuovo presidente ucraino. La Crimea ha dichiarato quindi la propria volontà di separarsi dall'Ucraina con un referendum, la cui legittimità tuttavia è respinta dall'Unione europea e dagli Stati Uniti d'America, ritenuto invece valido dalla Russia. Dalla questione nasce la guerra dell'Ucraina orientale, un conflitto ancora in corso ...

I sondaggi che vengono pubblicati dai giornali danno risultati deludenti per la fiducia che gli italiani hanno per la comunità europea (circa il 29%).

Questo dato è il risultato delle politiche della comunità o l'effetto della pubblicità negativa di partiti e movimenti antieuropeisti? Certamente sono vere entrambe. Però siamo sicuri che uscendo dalla comunità e tornando alla lira risolveremmo tutti i nostri problemi?

Possiamo capire che questa cosa la pensino i giovani ma ci riesce difficile capire coloro che hanno vissuto negli anni 70, 80 e 90 del secolo scorso!

Dal 1973 al 1985 il tasso d'inflazione (aumento del prezzo dei beni) è sempre stato vicino o molto superiore al 10% (la punta massima si è avuta nel 1980 con il 21,2%).

Dal 1986 al 1996 è sempre stato intorno al 5%, dal 1997 al 2002 è stato intorno al 2% (in quest'ultimo caso il calo è stato determinato dalle politiche governative volte a far entrare l'Italia nell'euro).

I lavoratori dipendenti recuperavano in buona parte l'aumento dei prezzi tramite la scala mobile (indice ricavato dai prezzi di beni acquistati da una famiglia tipo; la scala mobile, introdotta nel 1975, fu modificata nel 1984 e abolita nel 1992); successivamente il recupero diventò meno efficace perché legato al periodo di durata dei contratti di lavoro (ognuno può farsi i conti su quanto il proprio salario riuscisse a recuperare sull'inflazione in quegli anni). Invece il tasso di cambio tra la lira e il dollaro ci dà un'idea della svalutazione della nostra moneta. Nel 1974 ci volevano 627 lire per 1 dollaro, nel 1981 ce ne volevano 1138 (quasi il doppio!), nel 1994 ne occorrevano 1611 e nel 2002 1950 (più del triplo!).

In una situazione di aumento continuo dei costi, una svalutazione della lira sul dollaro (valuta principale con cui si facevano gli scambi internazionali) era utile alle imprese, per essere in grado di competere con quelle estere.

⁸⁸ Le elezioni europee del 2014 si sono tenute nei 28 stati membri dell'Unione europea tra il 22 e il 25 maggio. Le elezioni europee del 2014 rappresentano l'ottava tornata elettorale per il Parlamento europeo, che si tengono ininterrottamente dal 1979, e sono state le prime alle quali ha partecipato anche la Croazia in qualità di nuovo paese membro dell'Unione.

Il risvolto della medaglia era che, siccome dipendevamo (e continuiamo a dipendere) quasi completamente dall'estero per le materie prime, i prezzi per l'importazione di questi prodotti crescessero a causa della svalutazione.

Da quando siamo nell'euro abbiamo un tasso di inflazione basso ed un euro forte. Situazione ottima in fase di crescita dell'economia.

Purtroppo, in periodi di crisi bisognerebbe accettare un tasso di inflazione più alto ed un euro meno forte per spingere i consumi e incentivare le nostre esportazioni.

Un compito per il nostro governo nei prossimi mesi è quello di convincere la Germania che il successo della Comunità è legato al benessere di tutti i paesi e non solo di alcuni (evitiamo di ripetere l'errore scandaloso commesso con la Grecia: è giusto fare sacrifici ma non è giusto suicidarsi!). La politica neo-liberista ha fallito! È ora di intraprendere nuove strade.

Come dice l'economista americano Stiglitz, la scelta è tra la fine dell'austerità da parte dell'Europa o l'uscita dall'euro, ma, afferma subito dopo, sarebbe preferibile la prima.

Bisogna valutare bene i costi di un'uscita dall'euro perché potrebbe diventare conveniente solo nel caso di una prolungata depressione della nostra economia. Perciò, continuando nella citazione, è necessario battersi per un'Europa più forte facendo quelle riforme che dovevano essere fatte prima dell'introduzione dell'euro: una vera unione bancaria con regole comuni e vigilanza europea, una vera unione fiscale, l'emissione di eurobond (obbligazioni europee). Oggi siamo in presenza di una concorrenza sleale tra le nostre imprese e quelle tedesche perché queste ultime possono avere dalle banche prestiti a tassi molto più bassi (ora lo spread è di circa il 2%, ma solo pochi mesi era del 4/5%).

Alla luce di quanto detto e per evitare salti nel buio, dobbiamo appoggiare quei partiti che alle prossime elezioni avranno messo nel loro programma le azioni da intraprendere per abbandonare la politica di austerità e per costruire un'Europa più unita e più giusta.



L'andamento del mercato del lavoro negli ultimi anni - in particolare fra il 2008 ed il 2010 - è l'oggetto di un'estesa recente trattazione economico-politica. Gli indicatori principali del mercato del lavoro hanno iniziato a subire segni di peggioramento a partire dalla seconda metà del 2008, con un incremento del tasso di disoccupazione, la contestuale diminuzione del tasso di occupazione ed il venir meno di un percorso di crescita della partecipazione al mercato del lavoro osservato negli anni precedenti. In primo luogo emerge dai dati forniti dall'Istat una netta frattura generazionale, che vede i giovani in condizioni di particolare svantaggio nel mercato del lavoro e colpiti in modo più duro dalla crisi; l'impatto della recessione sulle generazioni più giovani si è manifestato principalmente attraverso una riduzione del livello di partecipazione al mercato del lavoro, ed è solo in parte evidenziato dall'andamento del tasso di disoccupazione (il cui andamento in taluni casi è anzi fuorviante).

In secondo luogo, secondo le stime disponibili, circa i 9/10 dei posti di lavoro persi fra il 2009 ed il 2010 erano a tempo determinato, una tipologia contrattuale molto più diffusa fra le donne che fra gli uomini.

Un'altra differenza che emerge dal confronto dei dati nazionali è che gli inattivi in età lavorativa mostrano anche un atteggiamento differente circa una possibile futura partecipazione al mercato del lavoro: in Italia su 100 persone che ricadono in tale categoria ben 80 affermano di non cercare occupazione e di non essere disposti a lavorare); inoltre, su 100 unità delle non forze di lavoro in età lavorativa, coloro che dichiarano di non cercare lavoro o di non farlo attivamente ma di essere comunque disponibili a lavorare sono circa 18-19 unità sull'intero territorio nazionale.

Queste differenze sembrano avere un carattere strutturale. In effetti dal calcolo dei dati medi sul periodo 2004-2010 si evince che la quota di coloro che "non cercano e non sono disponibili a lavorare" sul totale delle non forze di lavoro in età lavorativa sia sistematicamente superiore all'80% che sale fino al 90% nel Nord-Ovest (90%).

Si sarebbe quindi tentati di affermare che tale elevata percentuale sia legata ai lavoratori che perdono il lavoro in età avanzata. Purtroppo, però se ci concentriamo sulla popolazione di età fra 15 e 64 anni (quella cui corrisponde la tradizionale definizione di età lavorativa), la diminuzione nel numero degli occupati fra il 2008 ed il 2010 presenta andamenti profondamenti diversi nelle

tre face di età. In particolare, quella fra i 15 e i 24 anni (quella cui corrisponde l'usuale definizione di forza lavoro "giovane"), insieme a quella fra i 25 e i 34 anni che raggruppa principalmente i neolaureati alla ricerca del primo impiego, mostrano un andamento divergente rispetto alle face di età superiore. Infatti, contrario le due classi di età (45-54 e 55-64 anni) hanno registrato variazioni positive del numero di occupati.

Questa frattura fra le classi di età più giovani e quelle più anziane sembra già indicativo dell'eterogeneità generazionale degli effetti della crisi, ma potrebbe ovviamente essere influenzata dal progressivo slittamento della popolazione verso classi di età superiori.

Il tasso di attività in particolare indica una diminuzione della partecipazione al mercato del lavoro per le due classi di età minore, con una riduzione particolarmente marcata per la forza lavoro giovanile in senso stretto (15-24 anni): dal 32,4% del 2008 al 27,7% del 2010; al contrario i tassi di attività delle fasce di età superiore risultano stabili o in leggera crescita. Non diversamente, anche i tassi di occupazione mostrano differenze per classi di età, risultando in netta diminuzione per le prime due classi di età, ma sostanzialmente stabili oppure in crescita nelle fasce di età superiore (la variazione positiva più evidente riguarda in particolare la fascia 55-64 anni).

Del resto, che la crisi economica dell'ultimo biennio del decennio 2000-2010 abbia esercitato un impatto particolarmente marcato sulla forza lavoro più giovane, lo si evince anche da quello che è accaduto per le persone di età fra 25 e 34 anni. Sebbene non corrisponda alla definizione standard di forza lavoro giovanile, tale fascia di età riveste particolare interesse ai fini di un'analisi "generazionale" delle dinamiche del mercato del lavoro, in quanto in termini di consistenza della forza lavoro ha una dimensione di gran lunga maggiore rispetto a quella della classe 15-24 anni e tassi di attività di un ordine di grandezza simile a quelli prevalenti nelle classi di età successive (almeno fino ai 54 anni). Si tratta inoltre di una fascia di età, che include molti dei neolaureati che entrano per la prima volta nel mondo del lavoro o vi sono entrati da pochi anni. Ebbene, un profilo di particolare interesse nell'analisi dei dati è sicuramente quello legato alla distribuzione generazionale della forza lavoro, poiché tutte le informazioni concordano nell'indicare che la perdita netta complessiva di occupazione è il risultato di andamenti profondamente divergenti fra le differenti classi di età e che sono soprattutto le generazioni più giovani a subire i contraccolpi della recessione. Ciò è segnalato soprattutto da un minor livello di partecipazione al mercato del lavoro, e solo in parte dalla dinamica del tasso di disoccupazione.

Il mio debito di gratitudine nei confronti degli aclisti di Chivasso

*Testimonianza di Mimmo Lucà*⁸⁹

Sulle Acli di Chivasso ho dei ricordi molto significativi, che risalgono alla seconda metà degli anni '70, prima, cioè, del periodo legato alla mia responsabilità di presidente provinciale delle Acli di Torino (1980-1989).



Ricordo molto bene il clima di rispetto e di ammirazione in cui l'amatissimo Carlo Cazzari, leader del Circolo e animatore instancabile delle sue poliedriche attività, e gli altri esponenti locali (Vinicio Milani e Arturo Masetto, per fare due esempi) pronunciavano i propri interventi negli organismi dirigenti torinesi, ascoltati sempre con grande rispetto dai presenti, perché segnati non solo dalla esperienza concreta di servizio verso la comunità

chivassese, ma anche dalla presenza costante delle Acli nella vita della città, nei suoi aspetti sociali e istituzionali più importanti.

Penso alle battaglie del lavoro (ad esempio le vicende della Fiat Lancia) e penso alle mille iniziative contro le guerre, le spese militari e per la pace; all'antifascismo appassionato e militante; all'impegno in difesa del potere d'acquisto dei redditi dei lavoratori e delle famiglie in difficoltà; alla presenza concreta sul territorio per segnalare alle Amministrazioni locali problemi, criticità e disservizi riguardanti l'ospedale e l'assistenza sanitaria, i servizi scolastici, i trasporti verso Ivrea e Torino, la condizione degli anziani, l'assetto del territorio; penso alla puntuale partecipazione del circolo alle manifestazioni istituzionali più significative promosse dal Comune, dal

⁸⁹ Laureato in scienze politiche, è stato funzionario della regione Piemonte, Ha fondato il Tribunale per i diritti del malato a Torino e ne è stato il coordinatore fino al 1987. È stato dirigente delle ACLI: ne è stato vicepresidente nazionale, responsabile del Patronato.

Diventa deputato, per la prima volta, nel 1994, in rappresentanza del PDS, ed è rieletto per altre quattro volte consecutive. È sempre stato eletto nella Provincia di Torino. È stato coordinatore nazionale del movimento dei Cristiano Sociali e ha partecipato alla fondazione dell'Ulivo di Romano Prodi. Ha partecipato alla fondazione del Partito Democratico di cui è stato membro della Direzione e del Coordinamento politico.

Attualmente è Presidente del Consorzio Intercomunale di Servizi (Cidis), tra i Comuni di Beinasco, Bruino, Orbassano, Piossasco, Rivalta di Torino e Volvera.

Sindacato o dall'associazionismo locale, nelle ricorrenze del 25 Aprile, del Primo maggio, del 2 giugno, del 4 novembre; alle iniziative di formazione e di confronto pubblico sulle vicende della politica locale ed anche nazionale, in occasione di elezioni amministrative o politiche; penso, infine, alle iniziative di volontariato dei diritti, con il Patronato, il CAF, le Acli Colf, la collaborazione con le Caritas locali e con gli altri organismi del Terzo settore. Insomma, il Circolo delle Acli di Chivasso esprimeva molto bene i caratteri originari dell'Associazione, legati all'impegno sociale e politico, al servizio verso la comunità, alla funzione educativa, con una particolare dislocazione nel mondo del lavoro, ma senza mai trascurare l'attenzione verso il territorio, la partecipazione alla vita della chiesa locale secondo gli indirizzi di forte innovazione pastorale e teologica del Concilio Vaticano II.

Dunque, non è difficile rintracciare nella lunga esperienza del Circolo, i segni evidenti delle tre fedeltà di cui si parla sempre a proposito della storia aclista: fedeltà al lavoro, alla democrazia e alla Chiesa

Le Acli di Chivasso, infatti, hanno anche sostenuto, con grande convinzione e generosità, la coerenza e il coraggio dell'azione pastorale del Vescovo di Ivrea, Mons Luigi Bettazzi e del suo successore, Mons Arrigo Miglio (nominato recentemente da Papa Francesco, Cardinale emerito), partecipando agli incontri diocesani, promuovendo momenti di confronto e di riflessione a livello parrocchiale e cittadino cui spesso era presente il Vescovo, stimolando gli iscritti ad un'intensa partecipazione ecclesiale negli organismi parrocchiali e della diocesi, nel pieno rispetto del principio di laicità.

Non è esagerato paragonare il Circolo Acli di Chivasso di allora (ma in buona misura si conferma così anche oggi) ad una vera e propria sede provinciale dell'Associazione, in quanto punto di riferimento di una vasta zona del territorio canavesano, per la sua capacità di iniziativa sociale e politica, per la presenza capillare di Servizi importanti come la consulenza previdenziale del Patronato e la consulenza fiscale del CAF, attraverso una fitta rete di Promotori sociali volontari (allora si chiamavano Addetti sociali), per la tutela sindacale delle lavoratrici familiari, spesso straniere, (Colf, badanti, operatrici socio assistenziali) con le Acli-Colf, per la sua attenzione alla formazione di giovani sensibili all'impegno politico e al servizio sociale.

Credo siano queste le ragioni di tanta attenzione dei partiti e delle stesse amministrazioni locali, non solo di quel periodo, nei confronti della classe dirigente del Circolo e delle iniziative promosse nei diversi momenti dell'anno, le ragioni del rispetto e della credibilità conquistati in tanti anni di presenza in quella comunità.

E penso siano le stesse ragioni che hanno portato alcuni dirigenti, in momenti diversi e anche per lunghi periodi, ad essere eletti in Consiglio comunale per assumere responsabilità significative a livello amministrativo, senza minimamente intaccare l'autonomia dell'Associazione o ridurne la vivacità operativa. D'altronde, dal Circolo di Chivasso è venuto Stefano Tassinari, presidente provinciale delle Acli dal 2002 al 2008 e, successivamente, eletto vice presidente nazionale.

Il credito popolare, poi, si manifestava con la ragguardevole presenza di cittadini alle diverse manifestazioni promosse dal Circolo, ovvero attraverso il ricorso da parte di una vasta platea di lavoratori e cittadini ai servizi di assistenza e consulenza del Patronato e del CAF.

Gli iscritti al Circolo sono sempre stati numerosissimi e le Assemblee convocate per il rinnovo degli organismi direttivi, ovvero per discutere di programmi e attività hanno sempre registrato una partecipazione vasta e consapevole.

La mia esperienza di Presidente provinciale è durata nove anni. Un periodo intenso e impegnativo, a cui ha fatto seguito la mia nomina a Vice presidente nazionale dell'Associazione. Il legame con i dirigenti del circolo, tuttavia, è rimasto forte e denso di significati.

Cinque anni dopo entrai in Parlamento, con i Progressisti, eletto a Torino nel Collegio di Rivoli-Orbassano.

Non posso concludere questa breve testimonianza, senza ricordare le tante sollecitazioni ricevute dal Circolo di Chivasso, le proposte di intervento sulle problematiche locali, gli inviti ad essere presente in città in iniziative di varia natura, anche nel corso della mia non breve esperienza parlamentare, per dialogare con i cittadini, per incontrare gli amministratori e le associazioni locali, per testimoniare la vicinanza della politica e delle istituzioni parlamentari alla vita delle comunità, per dare conto di una democrazia attenta alla vita delle persone e capace di tradurre in concreto il fondamento costituzionale della sovranità popolare.

Dunque, è anche per questo che il mio debito di gratitudine nei confronti degli aclisti di Chivasso resta importante ed è per questo che, colgo questa particolare occasione, per rivolgere a tutti loro il mio più sincero ringraziamento, per la grande lezione di impegno civile e sociale, finalizzato al bene comune, che mi ha sostenuto nell'esercizio delle funzioni di dirigente aclista prima e di parlamentare poi, esprimendo una sintesi mirabile tra fede religiosa e impegno politico.

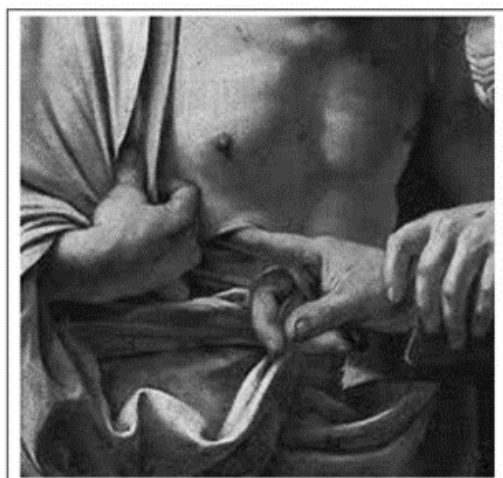
2014 L'ANNO DELLA FEDE...continua

un cristianesimo oltre i luoghi comuni

Le comunità Parrocchiali in collaborazione
con il circolo Acli "Carlo Cazzari" di Chivasso
propongono:

Martedì 29 aprile 2014
ore 20,45

TEATRO DELL'ORATORIO via don Dublino - CHIVASSO



LA POCA FEDE DEL ...

CREDENTE

Relatore : **fra Carlo BASILI**

Frate cappuccino cappellano ospedale civico di Chivasso

Coordina : **Beppe STOCCO**

Presidente Circolo Acli "Carlo Cazzari" Chivasso



Le nostre comunità hanno nuovi parroci

L'estate 2014 ci ha portato delle novità nell'ambito delle comunità parrocchiali Chivassesi. Nuovo parroco al Duomo è don Davide Smiderle coadiu-



vato da don Lorenzo Santa, accorpamento delle parrocchie di Castelrosso e Madonna del Rosario con nuovo parroco don Gianpiero Valerio, abbandono della parrocchia Madonna di Loreto da parte dei padri cappuccini e conseguente accorpamento con la parrocchia san Giuseppe Lavoratore guidata da don Tonino Pacetta.

Naturalmente mentre l'ingresso dei nuovi parroci perdipiù giovani, ha portato una ventata di novità e di fres-

schezza, si riscontra molto malumore tra le fila dei parrocchiani dei "cappuccini", che vedono, anche se per ora il convento continuerà a svolgere la sua missione, in questo accorpamento una diminuzione del servizio ed un disagio per la comunità. Purtroppo, come spiegato sia dal vescovo che dal padre provinciale dei cappuccini la carenza di vocazioni si fa sentire molto ed il minestrone lo si deve fare con gli ingredienti a disposizione, l'unico appunto che si può muovere è che forse per delle comunità mature potrebbe essere importante un coinvolgimento maggiore nella preparazione del minestrone. Dopo questo poi, ci aspettiamo anche la chiusura del convento con la relativa perdita dell'importante supporto che i frati

cappuccini hanno dato alla comunità chivassese al di là della gestione parrocchiale. E qui torniamo al discorso precedente sulla mancanza delle vocazioni! Avendo la certezza che Dio continua a chiamare, ne deduco che siamo noi a non rispondergli. Ma per un cristiano, la chiamata alla vita religiosa o sacerdotale non dovrebbe essere il massimo? Quanti di noi gioirebbero se il proprio figlio/a facesse questa scelta?

La questione ci mette a disagio ... ed allora non lamentiamoci troppo se "affamati di servizi sacri" non troviamo risposte adeguate!!



Una ventina di chivassesi, con in testa il presidente dell'ANPI di Chivasso Vinicio Milani, si sono recati, sabato 27 e domenica 28 settembre 2014, in visita a Sant'Anna di Stazzema, un piccolo borgo di case dell'entroterra della Versilia, che fu teatro il 12 agosto 1944 di una delle stragi più terribili avvenute durante l'occupazione na-

zifascista dell'Italia.

Sono passati settant'anni da quel giorno terribile e a ricevere e a far da guida i chivassesi in questo luogo è stato Enio Mancini, uno dei pochi sopravvissuti di quell'eccidio, che quella mattina del 12 agosto del 1944 aveva solo 6 anni quando la furia nazista uccise 560 civili di cui 130 bambini. Quella mattina terminato l'eccidio, Enio Mancini sentì andare via dal paese i nazisti mentre canticchiavano una canzone in voga. Quelle terribili tre ore d'inferno hanno reso Sant'Anna di Stazzema un luogo simbolo delle stragi naziste e dell'orrore della guerra. Il grande oblio in cui era caduta questa strage è stato interrotto grazie al ritrovamento da parte del procuratore Antonio Intelisano del famoso "armadio della vergogna", durante il processo ad Erich Priebke.

Dentro quell'armadio parlato con le ante rivolte verso il muro c'erano centinaia di fascicoli di "archiviazione provvisoria" delle stragi ai civili, che dovevano essere dimenticate, in fretta (tra questi quello riguardante Sant'Anna di Stazzema). Il 22 giugno 2005, dieci ex ufficiali e sottufficiali tedeschi vennero condannati all'ergastolo.

Con la sentenza venne riconosciuto l'intento terroristico della azione militare volta a gettare nello sgomento le popolazioni a ridosso della Linea Gotica dissuadendole così dal fornire supporto alle formazioni partigiane. Ma la sentenza riconosciuta e riconfermata dalla Cassazione nel 2007, però, viene archiviata in Germania dal tribunale di Stoccarda che decise di archiviare e di non processare i nazisti accusati di aver preso parte alla strage perché "non ci sono prove documentali sufficienti". Ma la corte federale di Karlsruhe ha annullato, qualche mese fa, la decisione della procura generale di Stoccarda, il che fa sperare che dopo settant'anni giustizia venga fatta.

GIORNATA SOCIALE

del circolo ACLI
"Carlo Cazzari"
di CHIVASSO

19 OTTOBRE
2014

Presso il salone della parrocchia
San Giuseppe Lavoratore
di via Blatta a **CHIVASSO**



INFO

Costi: soci e familiari
€ 10,00 bambini <10 anni
€ 5,00 Amici e
simpatizzanti € 15,00
Prenotazioni
presso la sede Acli
di via Italia 10/B
orario di ufficio
entro l' **11 ottobre**
tel 3356166155
www.aclichivasso.it

PROGRAMMA

ORE 10,30 SANTA MESSA

ORE 11,30 ASSEMBLEA ORDINARIA

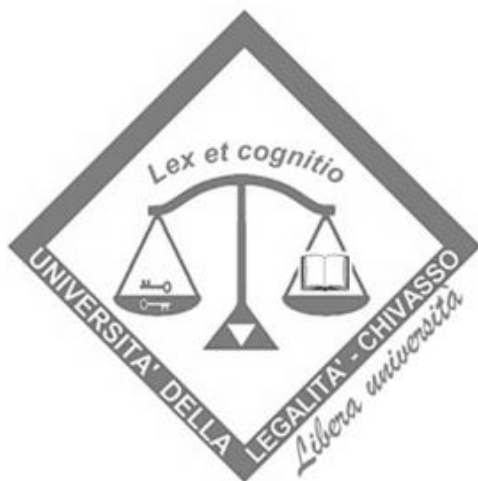
Con il seguente ordine del giorno:

- **Relazione attività 2013/2014**
- **Rendicontazione economica 2013**
- *Varie ed eventuali*

ORE 12,30 PRANZO SOCIALE (in loco)

Menu:

*Affettati misti
Vitello tonnato
Flan di verdure
risotto ai funghi
Arrosto con verdure miste
Bouquet /frutta
Caffè
Vino ed acqua*



Ha preso il via con il saluto del sindaco Libero Ciuffreda e dell'assessore Annalisa De Col, il primo Anno Accademico della Libera Università della Legalità, venerdì 12 dicembre 2014 scorso presso la Biblioteca civica di Chivasso. Dopo la presentazione ufficiale si è passati alla trattazione del tema "I processi: da Minotauro a Colpo di Coda.

Sono intervenuti l'avv. di parte civile del comune Fabrizio Mossetti ed il giornalista Andrea Giambartolomei, ha condotto la serata il coordinatore della Libera Università Matteo Cerutti Sola.

Una iniziativa pressoché unica a livello nazionale. un'idea nata in seguito alle operazioni "Minotauro" e "Colpo di coda", che avevano interessato Chivasso e tutto il Chivassese nel 2011/12.

La sede sarà presso la biblioteca MOviMEnte. Un progetto che, partito dall'Amministrazione, ha coinvolto diverse associazioni del territorio, oltre alle Acli, ci sono: Libera, Anpi, Avviso Pubblico, Faber Teater, Officina Culturale, Unire, Legambiente e tutte le scuole cittadine.

L'Università della Legalità è un lavoro che va al di là delle appartenenze politiche, è un'opportunità che si dà alla città, che non nasce sotto bandiere di partito.

Questo primo Anno Accademico propone sette incontri-seminario, che verranno di volta in volta pubblicizzati, con l'intenzione di evolvere con corsi che diano dei crediti formativi."



LE POESIE DI FRA CARLO alla biblioteca MOVIMENTE

16 aprile 2015

In occasione della rassegna letteraria “I giovedì con l’autore alla biblioteca civica MOViMente, con un pubblico delle grandi occasioni, il nostro fra Carlo Basili, cappellano dell’Ospedale di Chivasso ha presentato “Il Tempo è finito”. Una raccolta di poesie intense e toccanti nate tra le corsie dell’Ospedale dove vita e morte spesso si confondono. Una raccolta in cui Fra Carlo ha voluto essere testimone delle emozioni di chi nel nosocomio vive la malattia e la sofferenza. Ma, una volta tornato a casa, se ne dimentica.

A curare la presentazione del testo, insieme all’autore, è stato l’antropologo chivassese Gianni Bonotto. A recitare alcuni versi della raccolta, accompagnato dalle note musicali di Chopin suonate da Chicco Baroncelli è stato invece Guido Besso.

**“QUESTE POESIE RUOTANO INTORNO AL TEMA DELLA MORTE.
UN TEMA FONDAMENTALE PER IL NOSTRO PERIODO
- HA ESORDITO BONOTTO -. LA COSA CHE ACCOMUNA QUESTI
VERSI È L’INENARRABILITÀ, L’INEFFABILITÀ”.**

L’incapacità delle parole di descrivere qualcosa troppo grande per l’essere umano: la fine della vita, appunto. “La morte è un elemento indecifrabile che cerchiamo di rifuggire nonostante sia, un po’ come la nascita, qualcosa di assolutamente nostro – continua Bonotto -. Con le sue poesie aspre, quasi dure, Fra Carlo non rifugge la morte, non cerca di allontanarla, ma la accoglie

e la accetta”. Dopo aver lasciato un ampio spazio alla recita di alcuni versi da parte di Besso, ad intervenire è stato l’autore, che ha raccontato ai presenti la nascita della sua opera. “Queste poesie sono nate un po’ come esercizio poetico – dice -. Nel 2008, a causa di un problema al cuore, sono stato ricoverato in rianimazione all’Utic di Novara, il reparto di Cardiologia Terapia Intensiva Coronarica. Quando ti ritrovi in queste condizioni, da solo e incerto di cosa ne sarà della tua vita, c’è chi si rimbocca le maniche e, sostenuto dalla fede nel Signore, si rialza a vivere. Ognuno lo fa in modo diverso, io – sostiene un po’ ironicamente – ho scelto di mettermi alla prova con la poesia per pigrizia, perché è la forma di scrittura più corta”.

L’obiettivo in mente, solo uno: ritornare a lavorare in Ospedale, a percorrere silenzioso le sue corsie, ad essere la “spalla di chi, nei momenti difficili, ti incontra”.

“L’ho fatto anche per l’affetto di tutte quelle persone che sentivo vicine durante il mio ricovero”, aggiunge.

A concludere la rassegna è stato uno spazio lasciato ai commenti del pubblico. Il testo, pubblicato grazie al Circolo Acli di Chivasso e senza fini commerciali, è stato distribuito gratuitamente – o con un’offerta volontaria – a tutti i presenti.

Ciao ANGIOLETTA !

Una cara amica ci ha lascia, una persona impegnata sempre pronta con la sua presenza ed i suoi consigli a sostenerci nelle nostre attività.



Ci stringiamo attorno al nostro amico Piero Boano ed ai suoi figli Anna e Simone con grande affetto e partecipazione sapendo che nella nuova Vita troverà il modo per esserci vicina.

La piangono intere generazioni di chivassesi: in città, Angioletta Soria era molto conosciuta sia per l’impegno degli ultimi anni nell’Unitre e la collaborazione con varie realtà come l’Agricola e il circolo Acli, sia, soprattutto, per gli anni in cui è stata maestra di scuola elementare, prima in via Paleologi, poi alla Marconi e infine alla Blatta.



UN NUOVO



MOVICENTRO

**DAL RISTORANTE DIDATTICO
AL MOVI SOCIAL: UN POLO
INNOVATIVO DI ECCELLENZE
AL CENTRO DELLA CITTA'**

Non tutte le ciambelle escono col buco!!

Anno 2015: nasce un'idea! Come rivitalizzare le strutture del Movicentro di Chivasso, abbandonato dopo gestioni fallimentari?

Una sfida che abbiamo provato ad affrontare proponendoci con l'amministrazione comunale con l'intento di recuperare la struttura ad una attività che non gravasse come spesa di gestione sull'amministrazione stessa.

Ci siamo impegnati per parecchi mesi ed abbiamo risposto con la progettazione di una attività di ristorazione didattica in collaborazione con l'Istituto alberghiero "Ubertini", e la creazione di un centro di attività culturali.

Peccato che malgrado il lavoro svolto dal giovane amico Matteo ed il nostro impegno associativo, sia mancata la volontà di "gettare il cuore oltre l'ostacolo" degli altri attori coinvolti dal progetto.

Proprio in dirittura di arrivo l'opportunità è svanita; rimane comunque la soddisfazione per aver saputo realizzare un progetto di eccellenza per la comunità chivassese, peccato!

Di questi tempi diventa sempre più difficile capirci qualcosa.

La troppa “informazione” ci sotterra sotto un cumulo di notizie dalle quali non se ne esce, se non con un atto di fede in questa o in quella teoria. Intanto abbiamo capito che parliamo di rifiuti!

Allora visto l’argomento ci siamo posti il problema “di che si parla?”. Sinora abbiamo appurato che sull’argomento più che una discussione tecnica si sta consumando un problema politico tirando per la giacca ciascuno i propri interessi.

Senza pensare di essere esaustivi né di avere notizie precise e quindi con qualche errore possibile proviamo a riassumere, gli elementi in gioco dei quali abbiamo sentito in questi giorni:

- Bacino16: bacino di raccolta rifiuti della zona,
- Seta: società che gestisce la raccolta del bacino 16 (con un buco economico di 25/30 mil/€),
- Discarica: quadruplicata e “rimodellata” giunta quasi ad esaurimento con gravi problemi,
- SMC: società che attualmente gestisce la discarica (privato che fa capo a Waste Italia),
- Termovalorizzatore: impianto di incenerimento rifiuti ubicato alle porte di Torino,
- Chind: società proprietaria di terreni industriali limitrofi alla discarica (in grave difficoltà finanziaria),
- Waste Italia: società privata alla quale fa capo SMC WAST END l’officina del futuro: progetto moderno di valorizzazione a freddo dei rifiuti (previsione di investimenti 50/60 Mil/€ in 5 anni),
- Post Mortem: termine con cui si indica la gestione di una discarica dopo il suo esaurimento (i denari previsti da accantonare pare siano spariti) In prima analisi potremmo provare sempre in modo imperfetto a comprendere le ragioni del pro e poi quelle del contro....

proviamoci:

Ragioni del PRO

- Waste End – impianto di nuovissima concezione che prevede una riduzione sino al 70% dei rifiuti. Riduzione ottenuta mediante il recupero

di materie prime dagli stessi. Stando a quanto si conosce sono previste linee di recupero pneumatici, compost, materassi/pannolini, recupero di terre da spazzamento, tutto salvaguardato da impianto di trattamento acque utile anche per i percolati della attuale discarica. Minori costi di smaltimento rispetto al termovalorizzatore. Posti di lavoro 50/60 a pieno regime.

- Termovalorizzatore – minor conferimento allo stesso dei rifiuti provenienti dal bacino 16 (risparmio sui costi di smaltimento).
- Seta – ingresso di capitale fresco a seguito dell'acquisto da parte di SMC del 49% delle azioni.
- Chind– ossigeno finanziario attraverso la vendita di 85.000 mq di area industriale a SMC.

Ragioni del CONTRO

- Discarica Chivasso – mancata chiusura e messa in Post mortem. Ampliamento per 1.000.000 di mc in più: una quota di 240.000 mc per finanziare l'impianto, il resto a servizio dell'impianto stesso. Durata prevista di ulteriore apertura della discarica di ca. 12 anni. Si rimanda la chiusura della discarica.
- Seta – l'ingresso di capitale privato per risanare l'azienda sarà sufficiente a risanare i buchi? Non si conosce il piano finanziario? Quali garanzie?
- Termovalorizzatore – non vi saranno diminuzioni di emissioni perché quello che non manderemo noi lo manderanno altri (l'impianto deve consumare);
- Wast End – impianto totalmente gestito dal privato e sovradimensionato rispetto al territorio, infatti avrà necessità di avere un bacino di più regioni quindi ci accolleremo ulteriori rifiuti di altri,
- SMC – società privata di cui si chiacchera dopo i recenti incidenti (4 grandi incendi e incidenti vari).

Proviamo ora a fare qualche nostra considerazione: innanzi tutto è necessario inquadrare geograficamente la zona,

Chivasso si trova a pochissimi km dalla periferia di Torino dove è stato costruito il Termovalorizzatore, a ridosso della mega discarica delle basse di

Stura. Chivasso ha un territorio con una usura del territorio molto alta sia per aree infrastrutturale ed industriali.

Adiacente a Chivasso e precisamente a Torrazza è in essere una discarica per rifiuti industriali speciali e pericolosi di capacità di 1 milione di tonnellate su 150.000 mq. Su questa potrebbe gravare il deposito dello smarino proveniente dal cantiere TAV della To-Lione.

Sempre a Chivasso n° 2 vasche melme di verniciatura residuo della ex Lancia (risultano intombate e gestite da una società del gruppo Fiat).

La discarica attuale nata per 250.000 mc oggi è di ca. 4.000.000 mc che passeranno ad oltre 5.000.000 con il progetto WAST END ed è seconda solo a quella di Torino, denuncia chiari limiti di tenuta.

Sempre nei pressi di Chivasso a Saluggia il deposito di scorie nucleari.

La centrale Edipower (oggi poco usata). Una centrale a olio di palma all'interno del PICHI. Una centrale biomasse sull'area di Torrazza (idea non ancora morta definitivamente).

Tutto questo in un raggio di pochi chilometri 10/15 circa.

Possiamo inoltre rilevare:

- Mancanza assoluta di un piano regionale ponderato sui rifiuti.
- Nessun controllo del pubblico su tutta l'operazione che smuove un business di centinaia di milioni di euro.
- Mancanza di un piano di verifiche e garanzie step by step sul progetto.
- Mancanza di uno screening sanitario su un'area così depauperata, e l'assoluta assenza di chi governa la salute dei cittadini.
- L'abbandono del tavolo tecnico da parte di Coldiretti viene a mancare una voce del territorio autorevole.
- Le prese di posizione di Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta contrari non all'impianto proposto ma all'ubicazione del sito.
- Le lamentele di comitati spontanei (anche seri) di chi vive una situazione di disagio.

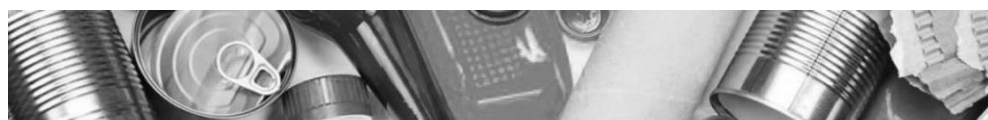
Tutte queste osservazioni, da uomo della strada, fanno pensare che sarebbe oltremodo necessario un ripensamento ed un approfondimento.

È chiaro che con così tante variabili (purtroppo molte gravate da complicazioni di carattere economico di non facile soluzione) non è facile per degli amministratori fare delle scelte ponderate.

Per questo il tema non può essere lasciato al solo comune di Chivasso, il livello deve arrivare ai piani superiori, in sede regionale. Non può bastare nascondersi dietro alla autorizzazione della Provincia che, di fatto, è un mero esercizio di analisi tecniche fatte su un progetto “a divenire”.

I rifiuti sono il paese del “BENGODI” per le organizzazioni criminali, dai talk show televisivi, sui media ed i social, politici ed authority varie invitano i cittadini a pretendere la **trasparenza, a non girarci dall'altra parte a pretendere informazioni.**

E allora se è vero come direbbe qualcuno che non serve fasciarci la testa prima di rompersela ... magari un casco non guasta (per di più di questi tempi!!)



CHIVASSO - IL PROGETTO Rifiuti alla Chind, svelato il nuovo maxi impianto a firma di Smc IN SVEZIA E IN ISRAELE Due progetti simili stanno già operando

IL RIFIUTO ZERO ARRIVA A CHIVASSO CON L'OFFICINA DEL FUTURO DI SMC

Chirico (Waste
Italia):

«Vogliamo
investire
su Chivasso
rafforzando
il nostro
radicamento
ar
in s

LE REAZIONI

Il sindaco Ciuffreda accoglie con favore il progetto che trasforma lo scarto in risorsa

Sono orgoglioso di ospitare un centro innovativo»



INSIEME
AL LAVORO
Il sindaco
Libero
Ciuffreda
e Giuseppe
Maria
Chirico,
di Waste
Italia

30/10/2015

Un progetto promosso dalle ACLI di Chivasso e di Torino e dalla Cooperativa Sociale Solidarietà con la collaborazione dell'ASL TO4.



ASL TO4 - Questa mattina, presso la sede legale dell'ASL TO4, a Chivasso in via Po 11, è stato presentato il progetto "Alzheimer Caffè Chivasso", un luogo di sostegno, di incontro e di mutuo aiuto.

Il progetto è promosso dalle ACLI di Chivasso e di Torino e dalla Cooperativa Sociale Solidarietà ed è finanziato dalla Fondazione CRT, Area Welfare e Territorio; i partner di progetto sono l'Unione Sportiva ACLI Torino e l'ANPI Sezione Boris Bradac; l'ASL TO4 collabora per la costruzione di sinergie a favore delle persone affette dalla malattia di Alzheimer.

“Questa iniziativa, che il circolo ACLI di Chivasso ha intrapreso con le ACLI provinciali e la Cooperativa Solidarietà – spiega il Presidente del Circolo ACLI di Chivasso, Beppe Stocco – si propone di affrontare il tema dell'inclusione e della partecipazione sociale delle persone malate di Alzheimer e di offrire spazi di sostegno emotivo e psicologico alle famiglie e/o alle persone che si prendono cura di loro.

L'Alzheimer Caffè, oltre che permettere momenti di sollievo per i malati consentendo agli accompagnatori di partecipare a incontri di mutuo aiuto, gestiti da psicologi o comunque da persone abilitate, si rivolge a tutti i cittadini per approfondire la conoscenza della malattia, al fine di sensibilizzare e coinvolgere gli stessi in una rete di sostegno che mette in relazione la società civile e le strutture istituzionali.

La convinzione è che solo da una reale collaborazione e partecipazione di tutte le parti sociali si possa costruire una società efficiente e solidale, nella quale si possa dire “gli altri? ... siamo noi!”.

Sono numerose le iniziative della prima edizione del progetto, che si svolgeranno dal 10 novembre al 21 giugno e che sono aperte a tutti, ai malati di Alzheimer e a coloro che se ne prendono cura e a tutti i cittadini interessati: incontri con medici dell’ASL TO4, incontri di mutuo aiuto per le famiglie gestiti da psicologi, incontri con specialisti in terapia occupazionale, con musicisti, ma anche incontri per conoscere i diritti e i servizi, per la gestione del quotidiano e per l’accompagnamento spirituale.

Durante gli incontri proposti sono previste, contemporaneamente, attività per i malati di Alzheimer gestite da un gruppo di volontari, con laboratori per mantenere vive le capacità residuali, come arteterapia ed esercizi di “palestra per la mente”.

“Da parte nostra – commenta il Direttore Generale dell’ASL TO4, dottor Lorenzo Ardisson – siamo perfettamente consapevoli di quanto sia dolorosa la malattia di Alzheimer, per chi ne soffre e, forse soprattutto, per i familiari che se ne prendono cura.

I nostri servizi sono continuamente impegnati nel prendersi cura dei malati, ma per il sostegno dei familiari e per mantenere l’inclusione nella rete sociale delle persone malate di Alzheimer è fondamentale l’integrazione e la sinergia con le realtà territoriali.

Per questo ringraziamo le ACLI di Chivasso e di Torino, con la Cooperativa Sociale Solidarietà, per aver voluto dare questo prezioso contributo alla comunità”.

“L’iniziativa – riferisce Fra Carlo Basili, Convento Frati Cappuccini, Cappelano dell’Ospedale di Chivasso – secondo il principio della sussidiarietà, è un ponte di collegamento tra l’istituzione e la società civile.

È un modo di lavorare insieme, in rete, non a compartimenti stagni. Il malato è malato nella struttura sanitaria così come nella quotidianità e nell’ambiente sociale e familiare”.

Ufficio stampa ASL TO4

Tavola rotonda sull'enciclica "Laudato si"

18 febbraio 2016

Buona la partecipazione di pubblico alla tavola rotonda sull'enciclica papale "Laudato si"⁹⁰ presso il teatro B. A. Carletti di Chivasso.

Iniziata con la proiezione di un video molto suggestivo di Jean Giono dal titolo "l'uomo che piantava gli alberi", relatori Fabrizio Debernardi, Massimiliano Tantillo, Masetto Arturo e fra Carlo Basili.

Il dibattito scaturito ha evidenziato la necessità di approfondire un argomento di così grande attualità. Riportiamo comunque e per consentire anche a chi non è potuto intervenire alla serata una sintesi degli interventi più specifici di fra Carlo e di Masetto che hanno dato una chiave di lettura l'uno teologica e l'altro economica. Una riflessione in vista del referendum del 17 aprile.



B. Stocco, A. Masetto, fra Carlo, F. Debernardi, M. Tantillo

Intervento di fra Carlo:

Le recensioni sull'enciclica si sono concentrate soprattutto sui suoi aspetti ecologici, economici, politici, giustificati dall'ampio spazio riservato dal documento su questi temi.

Il secondo ed il sesto capitolo della Ls sono riservati alla prospettiva teologico-spirituale, che rimanda alla tradizione sapienziale della Scrittura: dalla

⁹⁰ https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html

grandezza e dalla bellezza delle creature possiamo per analogia risalire al Creatore.

Così è detto nel libro della Sapienza come nella lettera ai Romani.

Anche la rilevanza del ruolo dell'uomo sul creato, la chiave antropologica, è assunta dall'enciclica sempre in linea con la visione ecclesiale tradizionale.

In Genesi il Creatore invita l'uomo a soggiogare e a dominare la terra e gli altri esseri viventi. In realtà, come dirà un po' più in avanti Genesi si tratta di coltivare e custodire il creato.

I due verbi richiamano anche il servizio puntuale e l'osservanza della legge divina, così che delineano lo stile di una alleanza originaria tra l'uomo ed il creato. Una lettura non corretta della Scrittura centrata sull'eccessiva centralità dell'uomo nei riguardi della natura ha prodotto una demitizzazione di questa riducendola alla sua realtà immanente.

E questo è stato un bene.

Tuttavia, la ridotta a mera funzionalità secondo le finalità dell'uomo.

Così è stato facile il passaggio successivo. Ci si è presto dimenticati del rapporto fraterno ed anche materiale con la terra. Non siamo stati formati con la polvere del suolo direbbe ancora Genesi?

La devastazione ambientale ha trovato tanti pretesti in un antropocentrismo esasperato. La moderna sensibilità ecologica ha mosso un atto di accusa contro la concezione ebraico-cristiana, vista quale causa della crisi ambientale. Persino nella stessa arte cristiana si poteva osservare come il paesaggio fosse semplicemente funzionale al protagonismo umano.

Invece nei racconti evangelici la figura di Gesù pur essendo la presenza centrale e catalizzante di ogni scena, non nasconde mai la natura, né umilia la corporeità. Lo spirito non esiste senza la materia.

Dunque, la Ls ricompone la riflessione sul creato considerandolo in sé stesso e non semplicemente funzionale all'umanità: rispettare la terra, attribuendone una sua identità, senza per altro idolatrarla o incorniciarla dentro a visioni panteistiche. La novità più rilevante dell'enciclica sul piano teologico è stata quella di superare gli eccessi antropocentrici sulla natura senza tuttavia sminuire la nostra missione nel creato, ma senza cadere nel suo opposto, la sacralizzazione del mondo.

La Ls ha sottolineato l'urgenza di una teologia ecologica.

Francesco è convinto che siamo gli ultimi uomini a salvare il pianeta dalla distruzione. Il mutamento climatico, per fare un esempio tratto dal testo, acquisito dall'idea di un progresso illimitato investe soprattutto l'etica. Non c'è ecologia senza una adeguata comprensione di noi stessi.

Questa affermazione trova consenso anche in ambito ecumenico.

Bartolomeo I, l'arcivescovo ortodosso di Costantinopoli, il patriarca verde, si trova concorde con Francesco nel sostenere che le soluzioni scientifiche da sole non bastano a risolvere i problemi.

Ci vuole un cambiamento di mentalità, di nuovi valori.

Noi cristiani della domenica ne siamo capaci?

Intervento di Arturo Masetto:

Trattando l'iniquità planetaria l'enciclica dice: una minoranza si crede in diritto di consumare in una proporzione che sarebbe impossibile generalizzare. Si mette in evidenza il problema dei rifiuti che la Terra non sarebbe in grado di contenere; ma dobbiamo dire che il problema è già a monte perché è stato calcolato che per consentire quel tipo di consumo a tutti ci vorrebbero le materie prime di almeno sei pianeti come la Terra!

Scrivendo del lavoro e dei poveri dice: il lavoro è una necessità, è parte del senso della vita su questa terra. Per cui aiutare i poveri con il denaro dev'essere un rimedio provvisorio per far fronte a delle emergenze.

Il vero obiettivo dovrebbe sempre essere di consentire loro una vita degna mediante il lavoro. Purtroppo, l'economia di mercato ha favorito uno sviluppo, tramite la tecnologia, che abbatta i costi di produzione tramite la sostituzione di posti di lavoro con le macchine.

Questo sistema ha prodotto maggior benessere ma il risultato che certamente non ha prodotto è la piena occupazione. Periodicamente entriamo in crisi e in questi periodi si incrementa notevolmente la disoccupazione. Questo sistema non ci potrà mai assicurare questo: ***lavorare meno e lavorare tutti.***

Dichiara che la politica non deve sottomettersi all'economia e si è persa un'occasione durante l'ultima crisi finanziaria: sviluppare una nuova economia più attenta ai principi etici e regolamentare l'attività finanziaria speculativa. Per questa economia l'etica non esiste, esiste solo il profitto. Inoltre, la regolamentazione delle attività finanziarie non è voluta dai due principali paesi (dove hanno sede le principali borse del mondo: New York e Londra) che, pur avendo avuto i maggiori danni dalla crisi finanziaria, non sono disposti a regolamentare.

Sono in circolazione strumenti finanziari per un valore astronomico (circa il 70% del denaro che circola nel mondo non è legato allo scambio di beni e servizi). In definitiva ciò che non si affronta con decisione è il problema dell'economia reale, la quale rende possibile che si diversifichi e si migliori

la produzione, che le imprese funzionino adeguatamente, che le piccole e medie imprese si sviluppino e creino occupazione, e così via.

L'ambiente è uno di quei beni che i meccanismi del mercato non sono in grado di difendere adeguatamente. In effetti il "costo" dell'uso dell'ambiente non viene mai inserito nel calcolo del costo di produzione del prodotto.

Più avanti dice che: dobbiamo convincerci che rallentare un determinato ritmo di produzione e di consumo può dare luogo ad un'altra modalità di progresso e di sviluppo.

Qui abbiamo uno dei più grossi problemi: come fare senza creare maggiore povertà; in questa economia meno produzione significa meno occupazione cioè meno lavoro.

Un altro aspetto importante, non economico, è quello indicato in questa frase: abbiamo bisogno di una politica che porti avanti un nuovo approccio integrale, includendo in un dialogo interdisciplinare i diversi aspetti della crisi. Questo è un tema importante perché viviamo in un mondo che sembra rinchiuso in compartimenti stagni: ognuno parla la propria lingua e non si intende con gli altri.

È il sociologo francese Morin che si sta battendo per recuperare una visione interdisciplinare.

Dobbiamo pensare l'insegnamento a partire dalla considerazione degli effetti sempre più gravi dell'iperspecializzazione dei saperi e dell'incapacità ad articolarli gli uni agli altri. Perdiamo l'abitudine a globalizzare, cioè ad introdurre le conoscenze in un insieme più o meno organizzato.

D'altra parte, abbiamo dovuto scoprire l'ecologia per capire che stavamo distruggendo il mondo!

Infine, nell'ultimo capitolo viene detta un'altra cosa importante: si fa credere a tutti che sono liberi perché conservano una pretesa libertà di consumare, quando in realtà coloro che possiedono la libertà sono quelli che fanno parte della minoranza che detiene il potere economico e finanziario.

2
0
1
6
-
2
0
2
0

Circolo Acli Chivasso
Presidente: Beppe Stocco
Vicepresidente: Salvatore Galluzzo
Segretario e Tesoriere: Arturo Masetto
Consiglieri: Riccardo Santa, Silvio Pugliano, Anna Altina
e Marco Raschiotti

Circolo I Care:
Presidente: Francesco Molteni
Vicepresidente: Piero Boano
Consiglieri: Francesco Laterza e Stefania Memoli



Il 18 e 19 marzo 2016 è stato celebrato il nostro 28° Congresso Provinciale delle Acli a Torino...

Il Congresso è stato preceduto da un seminario pubblico nel quale ci si chiedeva come costruire comunità capaci di attivarsi, mobilitare partecipazione e ricreare capitale sociale attraverso l'impegno civile e una gestione sostenibile dei beni comuni.

I lavori congressuali riservati ai delegati dei Circoli Acli e delle Associazioni affiliate si sono svolti con l'elezione per il rinnovo del Consiglio Provinciale e la nomina dei delegati e delle delegate al Congresso Regionale e Nazionale.

Il 18 e il 19 Marzo 2016 presso il Teatro Vittoria di Torino si è tenuto il 28° Congresso Provinciale. Il titolo dello stesso ben sintetizza il clima di positiva concretezza che ha attraversato e ha caratterizzato tutti i momenti e i lavori congressuali. Di fronte a molte situazioni, e soprattutto di fronte a decisioni e a cambiamenti, la paura sembra essere spesso l'emozione più evidente.

Da un lato è importante cogliere in questo stato d'animo un segnale per l'importanza e per la posta in gioco di quanto si sta vivendo: si ha paura di fronte a quegli eventi che ci sollecitano o ci interpellano; dall'altro è importante non arrestarsi e non bloccarsi, ma è necessario guardare in faccia le situazioni per continuare ad operare scelte concrete: la vita è continuo dinamismo.

Non si vive di "ma" o di "se", ma di scelte concrete che vanno affrontate e portate avanti con coraggio... anche con quella speranza che non concede alla staticità della parola "crisi" il primato sulla nostra vita e sulla nostra quotidianità. Non aver paura nel poter desiderare e nell'impegnarsi a costruire una vita ed una società dignitosa.

Non aver paura nel progettare e nell'edificare una polis nella quale la condivisione e l'accoglienza non cedano il passo, né tantomeno vengano schiacciate, da una logica del mero profitto e dell'egoismo di matrice neoliberista; per questo avere il coraggio di denunciare quella logica che nella nostra società produce "vite di scarto", e, di conseguenza, ideare percorsi riumanizzanti per la vita dell'uomo non asservita al profitto.

Non aver paura nel riconoscere che quella tanto conclamata "crisi" è l'oppio nuovo dei popoli che li costringe ad un presente povero, e deruba l'uomo del proprio futuro; e che, invece, è possibile costruire e dare dignità al proprio tempo attraverso il coraggio di scelte concrete, di prassi quotidiane, di sogni, di progetti...

Questa, per noi, è stata la prima esperienza di partecipazione ad un congresso di questo tipo. È sempre difficile raccontare un'esperienza. Per questo abbiamo scelto di farlo attraverso il percorso di alcune parole.

Sicuramente le prime parole che meglio descrivono, per noi, lo stato d'animo di questo primo approccio con il "mondo Acli" sono curiosità ed entusiasmo.

Curiosità intesa come il conoscere le persone che quotidianamente rendono concreti quei principi che caratterizzano lo Statuto Acli e in cui ci rivediamo e ci riconosciamo.

Entusiasmo perché consapevoli di far parte di una realtà attenta prima di tutto ai bisogni del prossimo, indipendentemente dallo stato sociale di appartenenza od etnia.

Durante i due giorni di congresso abbiamo avuto modo di conoscere ed ascoltare persone che quotidianamente si impegnano, con **passione e serietà**, in progetti sociali, volti al benessere del cittadino, e a rendere migliore la realtà che ci circonda.

Vita Politica (intesa come impegno etico nei confronti della città). Un altro aspetto che ci piace del “mondo Acli” è il fatto di essere coinvolto nella dimensione “politica” della città, senza per questo essere invischiato nelle dinamiche e nelle trame della vita dei partiti; mi affascina questo avere a cuore la “vita della città” senza che quest’impegno dipenda da poteri che, a seconda di “come gira il vento” possono condizionare le attività, i progetti, i comportamenti e la stessa formazione e credibilità dei valori.

Vangelo, Fiducia e Speranza: poter guardare al futuro senza paura; essere promotori di azioni e prassi quotidiane che rimettano in moto la storia e la società ormai da troppo tempo affossate nella tanto conclamata “crisi”.

Giovani: un “mondo”, quello delle Acli, dove sono reali e concreti l’accompagnamento, la formazione e l’orientamento, in controtendenza rispetto ad una società che si preoccupa di dare solo informazioni, di promuovere le parole di tutti senza operare un effettivo discernimento e senza fornire punti di riferimento e guide.



Delegati: Stefania, Salvatore, Matteo, Beppe, Arturo (Francesco e Vinicio)

I Frati ci lasciano!

Beppe Stocco

Se anche i frati ci lasciano, non c'è più religione!! Ci sentiamo più poveri, impoveriti da troppe perdite, noi chivassesi. Ma 400 anni di storia condivisa non si cancellano. E non è per i ricordi. Il DNA del chivassese si è impastato di cappuccino al di là di ogni considerazione.

In che senso? Significa che i frati hanno seminato nella nostra terra la parola del vangelo, che di tanto in tanto ha dato frutto. E fruttificherà ancora fino alla fine dei tempi, perché non siamo noi uomini di poca fede, a dover porre limite alla volontà di Dio. Gli uomini hanno fretta di estirpare la gramigna dal grano buono. Ma il buon Dio, come ci ricorda un passo del vangelo, invita alla pazienza. Solo a Lui spetta il giudizio. Si potrà dire, e a ragione, che non solo i frati hanno seminato il vangelo; è vero; insieme ad altri uomini di Dio hanno attenuato la logica mercantile con la logica della gratuità.

Quello che conta è che anche i frati abbiano cooperato insieme ad altri uomini di buona volontà per il bene comune. C'è chi ha pensato che i frati ci lascino perché hanno realizzato compiutamente l'impegno di vivere il vangelo. Non è un giudizio che viene da noi chivassesi. E poi, se non hai fatto bene da una parte, come puoi pensare di fare bene da un'altra? Comunque, la questione è mal posta. Sempre di fronte a Cristo il discepolo è uomo di poca fede. E la vita evangelica si vive per l'utopia del vangelo. E questa utopia i frati l'hanno tenuta in vita; magari altri l'hanno fatta meglio. Ma senza la loro fiammella, che si è manifestata in vari modi, che ne sarebbe stato del vangelo qui da noi? Altri chivassesi dicono che loro, più che con i frati, hanno incontrato e tessuto rapporti con un singolo frate.

Ebbene? Credo che capiti con chiunque. Ne conosci dieci ma ti legghi a uno. Ma quell'uomo se è un frate li rappresenta tutti. Per me è stato così, pur conoscendo e stimando la comunità di Chivasso, ho stretto amicizia con uno di loro. In questi anni abbiamo camminato insieme veramente in amicizia. Lui ci ha portato la via del vangelo, e la passione che Dio ha per gli uomini, nessuno escluso. E noi lo abbiamo riportato con i piedi per terra. Entrambi, provati dalla vita, ci siamo dati speranza insieme nei nostri progetti, abbiamo introdotto l'utopia del vangelo. E questo seme di libertà germoglierà ancora. Dunque, ci sentiamo orfani dei frati, di chi ci possa spezzare il vangelo di Cristo, che tanti hanno sulla bocca, con uno stile di povertà e semplicità di vita. E soprattutto in modo non clericale e disinteressato.

Il primo di tre incontri ha visto al centro della discussione e della riflessione la tematica del “Gender”.

Lo scopo del lavoro, nato dalla collaborazione di un gruppo di persone, è stato quello di approfondire tematiche legate al sesso, al genere e alla sessualità da una prospettiva biologica, a seguito dello studio e la lettura di testi autorevoli e di articoli scientifici.

Nello specifico, si è cercato di capire quali fossero i meccanismi biologici coinvolti nel processo di formazione di un nuovo individuo (genesì) e di determinazione del sesso nella specie umana (maschio-femmina), i fenomeni legati allo sviluppo sessuale (intersessualità), il transessualismo e l’orientamento sessuale.

All’interno dello sviluppo del tema, poi, si è aperta volutamente una parentesi circa il significato del termine di “normalità”, intendendo con questa la distribuzione di eventi che tendono a concentrarsi intorno ad un valore medio. Si considerano, quindi, normali (da norma, regola) tutti quegli eventi che presentano caratteristiche conformi alla norma, cioè alla regola generale presa come riferimento, mentre si considerano “a-normali” tutti quegli eventi che non presentano, o presentano in misura minore (cioè con minor probabilità), le suddette caratteristiche.

Perché questa precisazione? È molto importante secondo noi fare un distinguo tra la definizione statistica riportata in precedenza e la definizione che siamo soliti utilizzare nel linguaggio comune.

In generale, infatti, si tende a dare una accezione positiva o negativa del termine “normalità” in base alle caratteristiche fisiche e al comportamento degli individui. In statistica (e quindi anche in biologia) questa accezione non esiste, ma esiste solo la definizione.

Entrambi gli eventi (normali e anormali), poi, fanno parte del “fenomeno Natura”, cioè in natura non esistono eventi normali o anormali, ma solo eventi naturali. La distinzione la facciamo noi per cercare di fare ordine rispetto a ciò che ci circonda, attraverso l’uso di categorie e descrizioni che fanno parte del nostro retaggio culturale.

Avere chiaro questo punto crediamo sia fondamentale per evitare di incorrere in modi di pensare che porterebbero all'esclusione e/o alla stigmatizzazione di quelle persone che non si collocano chiaramente all'interno del dimorfismo sessuale (uomo-donna) e di genere.

Questi incontri, infine, hanno lo scopo di fornire alcuni degli strumenti utili per riflettere e farsi una idea circa queste tematiche, ed accrescere una coscienza critica che faccia diventare cittadini responsabili rispetto al contesto sociale e culturale in cui viviamo.



Stefania Memoli su Gender ai Cappuccini

Ferruccio Rosso: “un amico e un compagno di viaggio”!

8 maggio 2016

Con queste parole Beppe Stocco saluta a nome di tutti noi l'amico Ferruccio.



Un caro amico ci ha preceduti prematuramente alla casa del Padre... Ferruccio l'ho conosciuto in oratorio (ancora quello vecchio) compagno di tante attività, Azione Cattolica, servizi alla Parrocchia, catechesi... attività che ha mantenuto durante tutta la sua vita. Abituato all'impegno, è stato consigliere comunale, sindacalista, amico e compagno di don Aldo D'Ottavio, prete operaio alla Lancia. Con lui abbiamo discusso ed organizzato molti eventi sui più disparati temi: lavoro, politica, cristianità; sempre in amicizia. *Già ci è mancato quando la malattia lo ha fermato, ancor più ci manca oggi.*

Pace e bene... Credenti in letargo fra Carlo

di fra Carlo Basili

Dico subito con franchezza che la chiesa chivassese è da sempre restia ad impegnarsi visibilmente in politica, in vista del bene comune.

Malgrado l'autorevole esempio di monsignor Bettazzi!

Non siamo abituati a dialogare in piazza con il prossimo. Meglio la sacrestia, il pulpito ... meglio salire in cattedra a comandare, o a reclamare solo i nostri diritti particolari.

E invece prendere posizione sulla questione ecologica, che tanto incide sulla qualità della nostra vita quotidiana chivassese?

Dovremmo andare a leggerci la “LAUDATI SI’”, e metterla in pratica! Anche i nostri fratelli evangelici ed ortodossi sono stati muti come dei pesci.

E prendere posizione sul paese diviso in due dalla ferrovia?

Appoggeremo il prossimo candidato sindaco solo se si impegnerà a risolvere tutta una serie di problemi, lasciati aperti dalle passate giunte comunali.

I circoli Acli di Chivasso interpellano la Presidenza Provinciale

A proposito dei referendum costituzionali

Con un documento datato 1° ottobre 2016 le ACLI nazionali si schierano a favore del sì. Non vogliamo entrare nel merito della questione né tantomeno discutere sulla scelta in sé stessa. Tuttavia, ritenendo poco condivisibili ed almeno poco chiare o discutibili le modalità adottate per arrivare a tale scelta, riportiamo la lettera inviata dal nostro circolo al presidente provinciale Roberto Santoro. carissimo presidente, sono (siamo) rimasto basito dal documento del nazionale sull'invito a votare SÌ al referendum costituzionale, tra l'altro affermando testuale:

"Infatti, in vista del referendum di dicembre, per promuovere una partecipazione consapevole alla vita politica del Paese, le Acli hanno scelto di intraprendere un percorso che ha coinvolto tutta la rete associativa e che ha consentito la maturazione di un pensiero diffusamente condiviso".

ma dove l'hanno visto questo film?

Già avemmo modo di contestare il metodo con cui l'ex presidente Olivero era sceso in politica, a nostro avviso, nell'utilizzare in modo scorretto il suo ruolo nell'associazione; ora non posso non rilevare questo ulteriore utilizzo dell'associazione su una materia così delicata senza una vera consultazione degli associati. Mi pare di essere tornato al collateralismo con il partito dominante, dove sono finite le FEDELTA' che ci hanno caratterizzato?

Siamo spiaciuti nel vedere alcuni dei "nostri" seduti tra i banchi di un governo, nato da un parlamento votato con una legge elettorale non costituzionale, che in barba alla nostra "fedeltà al mondo del lavoro" ha massacrato i lavoratori (avrei sperato che almeno facessero da freno a questa deriva).

Ma ora questo invito della presidenza nazionale ad avvallare una riforma costituzionale, sempre presentata dallo stesso governo, il cui presidente, che in barba alle sue stesse dichiarazioni, non ha mai ricevuto mandato dagli elettori, ed approvata da un parlamento al quale non si può dare legittimità alcuna, una riforma che toglie di fatto DEMOCRAZIA ai cittadini, mi mette in seria difficoltà. Altro non so dire tanto è il mio sgomento, e le parole servono a poco, ci vorrebbe l'energia giovanile che non ho più... e forse l'attuale situazione è figlia proprio di questa mancanza di energia, che i nostri "rappresentanti" fanno sfruttare e far fruttare!!

Referendum Costituzionale – 4 dicembre 2016

23 novembre 2016 - Sala Consiliare di Chivasso

Il 4 dicembre prossimo⁹¹ gli italiani saranno chiamati a esprimere il loro Sì o NO al referendum sulla legge di riforma costituzionale.

Si tratta della più profonda riforma alla nostra Carta costituzionale da quando essa è entrata in vigore, il 1° gennaio 1948, prevede la modifica di oltre 45 articoli, tanti quanti ne sono stati modificati nel corso degli ultimi 70 anni.

La riforma Renzi-Boschi è già stata approvata da entrambe le Camere, ma per entrare in vigore deve essere sottoposta alla decisione degli elettori.

A differenza dei referendum abrogativi, un referendum costituzionale non ha quorum (basta che una persona vada a votare perché il referendum sia valido) e la risposta è diretta: chi è a favore vota “Sì”, chi è contrario alla riforma vota “No”. Nei referendum abrogativi, invece, la logica è inversa perché, appunto, si chiede se si vuole “cancellare” e non promulgare una legge.



foto da sx: Angelo Boccalatte, Vinicio Milani, Antonio Caputo

⁹¹ 05 dicembre 2016: Sì 40,9 % (13.432.208 voti) No 59,1 % (19.419.507 voti)

Riforma costituzionale: per cambiare cosa?

di Vinicio Milani - ANPI Chivasso

Il dibattito politico innescato dalla riforma è stato fortemente distorto, al punto che il referendum sembra quasi un voto pro o contro l'attuale primo ministro Matteo Renzi. Non è così, perché una riforma costituzionale di questa portata avrà effetti di non ritorno, nei prossimi anni, che oggi non ci è dato da sapere. Quanti cittadini che non seguono la politica, malgrado il bombardamento di notizie e notiziari sul referendum, hanno le idee chiare su cosa votare, se ci vanno, il 4 dicembre prossimo?

Prendo lo spunto dalla risposta del prof. Angelo Cannatà, Docente di Storia e Filosofia data a un suo ex alunno in difficoltà e pubblicata in una recente lettera aperta.⁹²

In questa sua risposta spiega le ragioni che lo spingono a votare No e a domandarsi da che parte stia la libertà. È indubbio che occorre schierarsi per la libertà, sempre, in tutte le forme in cui si manifesti o venga espressa. Ci pare di poter dire che abolire l'elezione dei senatori sia la soppressione di un diritto: gli articoli 55 e 57 che parlano di senato non elettivo e tolgono ai cittadini la libertà di scegliere i propri rappresentanti sono un'aberrazione.

Ma non si tratta solo di questo. È il concetto di sovranità popolare che viene messo in crisi dall'impianto generale della riforma. Ci invita a riflettere sull'articolo 71: frena, crea difficoltà, aumenta il numero delle firme necessarie per le leggi d'iniziativa popolare; per la Costituzione più bella del mondo – quella in vigore, conquistata dai Partigiani – bastano cinquantamila firme, il Governo ha stabilito che dovranno essere il triplo (centocinquantamila), pena la sconfitta dell'iniziativa referendaria. Altra domanda: ma questa Riforma aumenta o diminuisce la sovranità popolare? La risposta è che la riforma della Costituzione ha il fine di rafforzare l'esecutivo.

Oltre al combinato disposto con l'Italicum (nuova legge elettorale) vi è anche la modifica dell'articolo 72 che prevede una corsia preferenziale per i decreti-legge più importanti del governo ("Il Governo può chiedere alla Camera che un disegno di legge sia iscritto con priorità all'ordine del giorno..."), significa che il governo controllerà e determinerà l'agenda del Parlamento. Dunque: riduzione dei diritti e della libertà di scelta; riduzione della sovranità

⁹² ilFattoQuotidiano.it 25/10/2016 - Micromega

popolare; aumento di potere dell'esecutivo: è questa la verità della riforma costituzionale che basterebbe per votare No. Ma c'è dell'altro.

Cosa dire dell'incomprensibilità dell'articolo 70? Nella sostanza: il Senato potrà votare un'infinità di leggi complicando il bicameralismo che si dice di voler abrogare; insomma aumenta la litigiosità costituzionale: lo stesso articolo 70 prevede una misura per risolvere le questioni di competenza, i nuovi "costituzionalisti" hanno avuto il sospetto – in un momento di lucidità – che l'articolo non semplifichi affatto le procedure.

Infine. Gli amministratori locali, molti di loro sono corrotti, collusi o inquisiti i quali eviteranno l'arresto grazie all'immunità parlamentare concessa a sindaci e consiglieri regionali nominati senatori. Vi sembra giusto? I più imprevedibili faranno di tutto per diventare senatori.

Dietro l'idea di cambiamento si nasconde l'inganno.

Il professore cita i sofisti⁹³ che facevano apparire vero il falso. Vendevano parole. Oggi chiamerebbero "Buona scuola", un'istituzione che cade a pezzi; flessibilità, il diritto di licenziare; governabilità, l'elemosina di qualche bonus. Sulla riforma della Costituzione, tuttavia, è in atto l'inganno più grande: "siete contro il cambiamento" – dicono – "per la conservazione e l'immobilità". Quante volte ci siamo sentiti dire: prima di cambiare direzione bisogna sapere dove si va? Ricordiamoci però che non ogni cambiamento va verso il meglio. I Padri costituenti uscivano da una guerra e pensavano davvero al bene comune. Oggi, solo interessi particolari: "questa riforma attua le indicazioni della più importante banca d'affari americana, la JP Morgan". La politica al servizio dell'economia. Storia vecchia, diremo. Ma oggi si combina con nuove vergogne da smascherare. Una soprattutto – la promessa di cambiare l'Italicum: ma solo dopo il referendum. Ultima citazione del professore è quella di Burke.⁹⁴ "Quanto più grande il potere, tanto più grande l'abuso." Fidarsi? No, grazie, abbiamo avuto infinite prove di quanto siano maestri dell'inganno certi politici troppo ambiziosi.

⁹³ Furono soprattutto Aristotele e Platone a "demonizzare" culturalmente i sofisti, dichiarandoli "negozianti di merce spirituale", interessati più ai soldi che alla cultura

⁹⁴ Edmund Burke, detto il Cicerone britannico, è stato un politico, filosofo e scrittore britannico di origine irlandese, nonché uno dei principali precursori ideologici del romanticismo inglese.



Un libro intervista che ci trasmette la ricchezza di una vita significativa e di storie considerate “ai margini”, ma altrettanto istruttive.⁹⁶ Don Domenico Ricca, salesiano, cappellano al Ferrante Aporti, dialoga con Marina Lomunno, giornalista de La Voce del Popolo di Torino, e ci introduce in un mondo, quello del carcere minorile, che facilmente rimane ignoto. Più di trenta anni spesi nel servizio ai minori detenuti, anni di grande pas-

sione e impegno, vissuti con la capacità di riflettere costantemente sul lavoro svolto e sul senso delle situazioni incontrate.

Il libro è arricchito dalle testimonianze di diverse figure professionali: il direttore attuale e i direttori precedenti, il comandante della Polizia penitenziaria, il procuratore capo, l'ex cappellano. Ripercorriamo – nel bene e nel male – l'evoluzione dell'Istituto di correzione: i vari stili nell'impostazione gestionale e pedagogica, i progetti per promuovere relazioni con la città, i cambiamenti nei ragazzi ospitati, l'apertura del ramo femminile, e scopriamo anche le contraddizioni di un welfare che arretra e di una società che sembra non interessarsi troppo dei più deboli. «Una convinzione che ho acquisito nella mia esperienza di educatore: credo che non si possa cambiare la realtà se non con atti strutturali, deliberati insieme e condivisi», afferma Ricca, e la sua opera di cappellano di tutti, tessitore instancabile di relazioni, ne è la testimonianza più efficace.

Ad un ragazzo che gli chiese “Può descriversi in tre parole?”

Rispose: «Seppur siano un po' poche, sono un prete salesiano, cuneese e tengo per il Toro».

⁹⁵ Don Domenico Ricca, Don Mecu, salesiano, sacerdote dal 1975, dal 1978 è cappellano dell'Istituto penale per minorenni «Ferrante Aporti» di Torino, è anche consigliere ecclesiastico delle Acli provinciali di Torino.

⁹⁶ Da Aggiornamenti Sociali, Scheda di: Francesco Cambiaso dicembre 2016

INIZIATIVE Sabato mattina la conferenza stampa

di presentazione con le Acli ed il Rotary Club

Inaugurato l'Alzheimer Cafè

ANTONIA GORGOGUONE

L'Alzheimer Cafè ritorna. Dopo il successo della prima edizione, lo spazio di sostegno, mutuo aiuto ma anche di cultura e divertimento rivolto alle persone affette da questa malattia ed ai familiari che si prendono cura di loro, è stato finalmente inaugurato. Sabato mattina, nel salone dei frati Cappuccini, di fronte a medici e famiglie, il circolo Acli ed il Rotary Club, promotori del progetto, hanno presentato le attività che si svolgeranno quest'anno.

"Qualche anno fa abbiamo toccato con mano quello che si può provare di fronte ad un malato di Alzheimer - ha esordito Beppe Stocco - presidente delle Acli -. Il nostro caro amico Ferruccio Rosso, che tutti ricordiamo, è incappato in questo problema e ci siamo resi conto che Chivasso è una delle aree che offre meno per i malati".
"E' proprio grazie alla generosità della sua famiglia - continua - che oggi siamo in grado di mandare avanti l'Alzheimer Cafè e di abbinarlo anche al



BEPPE STOCCO con i promotori del progetto

'progetto Ferruccio', che si occuperà della formazione delle assistenti familiari".
La mattinata ha visto anche l'intervento di **Rosanna Canuto**, presidente del Rotary nell'anno 2015 - 2016, che ha sottolineato l'importanza di non "esser sordi di fronte ad una malattia di tale portata", **Guido Mantovani**, presidente dell'Ama (associazione malati di Alzheimer) di Chieri, che ha parlato della "sinergia

che si deve creare tra i territori dell'Asl To4 per garantire l'assistenza migliore". Presenti anche l'assessore **Annalisa De Col**, in rappresentanza dell'amministrazione comunale, **Giovanna Cumino** della cooperativa Solidarietà, e **Daniele Debernardi**. Psicoterapeuta dell'Asl To4, ha affrontato il tema "La forza di non essere soli" sul progetto di sostegno ai familiari e caregiver di malati.

dal giornale "La Voce" 6 dicembre 2016



**Sabato 28 ottobre 2017 ore 16
inaugurazione nuovo ciclo
dell'Alzheimer Caffè
presso la sala "I Care"
di Chivasso**

La forza di non essere SOLI



Durante gli incontri sono
previste attività di
intrattenimento per i
malati dei partecipanti

CALENDARIO

APERTURA E PRESENTAZIONE

28 ottobre 2017

Ore 16,00

Con la partecipazione di:

Dott. Claudio Moretti assessore
alle politiche sanitarie e sociali

Dott.ssa Maria Ponzetto geriatra

Dott.ssa Francesca Sicuro
psicoterapeuta

Beppe Stocco presidente ACLI
Raffaella Dispenza vice presid. ACLI prov.

INCONTRI PROGRAMMATI

4 novembre 2017

18 novembre 2017

2 dicembre 2017

16 dicembre 2017

13 gennaio 2018

27 gennaio 2018

10 febbraio 2018

24 febbraio 2018

Gli incontri si terranno dalle ore
10,00 alle 12,00

c/o la sede di via Mazzè 41 (ex
convento Cappuccini di
Chivasso)

Per informazioni contatta Circolo di Chivasso via Italia 10 tel. 0119102209 / 3356166155

www.aclichiavasso.it

Dove trovare un po' di Vangelo vivo in città!

Riflessioni di fra Carlo

Il titolo è volutamente provocatorio, perché a parlare in linea ufficiale di Vangelo sono più di una Chiesa Cristiana. Eppure, non basta. Non basta mai! La voce di Dio sovrasta le nostre fragili predicazioni. Ma non è solo questo. Nel suo significato originario Vangelo è Buona Notizia di liberazione dalle nostre schiavitù. Nuovo Esodo. Grazia di Amnistia. Ma chi sono i messaggeri di liberazione, che danno carne al vangelo, qui a Chivasso?



Ne cito quattro, scusandomi con quanti ho dimenticato: l'ex (sic!) assessore Annalisa De Col, che con tanta ostinazione ha voluto un ricovero per gli emarginati; l'infa-

ticabile Lina Borghesio da sempre concretamente attenta alle donne in difficoltà; gli impegnati Aclisti dell'Alzheimer Café e corso badanti annesso; le due famiglie di "Casa Betlemme" con i loro progetti di accoglienza missionaria in casa propria.

Quello che abbiamo notato in questi nostri anni di militanza fratesca è come i cattolici delle parrocchie dormano della grossa sul Vangelo che riguarda la vita di relazione con le persone e con il territorio. Sbattersi per il lavoro, casa, sanità, accoglienza, ecologia, politica del bene comune? *Ronf Ronf*.

Meglio spiritualizzare la fede? Attenzione! Il Vangelo si vive dentro la città. Non si può guardare la realtà delle cose dall'esterno, quando si è parti in causa. Si rischia di indurire il volto e di atteggiarci a giudici; o di ammansire la propria coscienza.

I quattro esempi che ho citato, diversi tra loro, vivono la loro fede uscendo dal tempio. Non sono dei sacrestani. Si sono rimboccati le maniche, e hanno tessuto l'esistenza di accenti fraterni. Gesù, per amore del Vangelo, è uscito dall'ortodossia della religione del sabato, per ripristinare il Sabato di Dio: quello della dignità di ogni persona!



Ad un anno dalla chiusura del Convento dei Cappuccini di Chivasso, anche il nostro fra Carlo ha lasciato Chivasso per continuare la sua attività evangelica a Pinerolo... Alla luce dei suoi lunghi trascorsi come “frate tra la gente” ed “in corsia”, noi abbiamo provato a farci raccontare la sua esperienza e abbiamo provato a strappare qualche pensiero.

Che bilancio fai dei tuoi 16 anni chivassesi?

Ho amato Chivasso. Tanto.

Che cosa ti è piaciuto della nostra città?

Le persone innanzi tutto. ma lo direi di chiunque. Sono un frate o no?... Tra i luoghi, direi che Chivasso mi ricorda con un po' di fantasia Torino: la città e la collina, anche se da voi ormai devo dire così, manca un Pavese. Poi il parco Mauriziano...

E la città?

Ti stupisco. Ho ammirato lo sforzo di Andrea Sindaco nel dare una struttura più moderna a Chivasso. Non poteva risolvere tutto. Ma ha fatto molto.

Allora anche tu, come il PD ti prepari all'inciucio con FI?

Lo sai bene da che parte sto. Non sono affatto un destrorso!

Eh sì, abbiamo perso, oltre che un amico, un frate, il volto di una Chiesa impegnata nella vita, anche politica, della città!

Intesa come cosa pubblica, bene comune. Ma non abbiamo avuto un gigante in merito, qui... Il Vescovo Bettazzi? Avrebbe dovuto fare scuola. Io ho semplicemente e... da lontano seguito il suo esempio.

Mi sembra anche per quanto riguarda il Concilio...

Se fosse attuato, la Chiesa uscirebbe definitivamente dal Medioevo!

È quanto con molto coraggio sta facendo papa Francesco.

Sì, ma guarda che la nostra Diocesi ha avuto sei pastori che ci hanno preparato alla sua venuta.

Oltre Bettazzi, un patito come me degli anni '60, non dimentico mons. Miglio. Ingiustamente dimenticato.

Dici così perché è stato tuo professore...

Guarda: non era un gran comunicatore. Meglio. Non ha venduto fumo. Ad esempio, ha spinto anche la Chiesa chivassese sulla via delle unità pastorali.

L'avessero ascoltato...

Forse noi cappuccini saremmo rimasti dove eravamo.

Senza parrocchia, ma in convento. Già. E perché ci avete lasciato?

La tua domanda è complessa e insidiosa.

Insidiosa? Ti ho messo in difficoltà?

Quello che penso fino in fondo non lo dirò a nessuno, neppure sotto tortura. I panni sporchi si lavano in famiglia. Però, credimi, sono sereno. Dico solo che si doveva fare di più, anche per la Chiesa locale.

Eravate un po' troppo aristocratici e arroccati sulle vostre posizioni.

Il populismo non mi è mai piaciuto. Neppure il fondamentalismo. E anche sul fronte dei devozionalismi, che tanto vanno per la maggiore...

Lasciamo perdere. Non comprometterti. Invece, ritorniamo al punto: perché ci avete lasciato?

La domanda è complessa. È dipeso da una serie di fattori. L'ultimo, ma proprio l'ultimo, è stato la questione economica. Il convento era a pezzi, perché non c'erano i quibus per sanarlo.

Alcune cose che avete fatto sono state straordinarie: annunciare il Vangelo come buona notizia per tutti. È stato qualcosa di grande per i chivassesi!

A me non piace dire “ho fatto” oppure “l’avevo detto”.

Si, ma in Ospedale sei stato l’artefice di un altro stile nei confronti dei malati, infermieri, medici.

La verità è che siamo stati una sola famiglia, insieme.

La Diocesi l’ha capito?

Non lo so. Mi importa che si sia realizzato qualcosa di grande, di unico, dove ho solo cercato di fare la mia parte: con gioia e con ritardi, stanchezze... dal 2008 il cuore... però ho potuto dare un po’ della mia carne. E benedico il Signore, i medici-infermieri-malati, che mi hanno permesso di avvicinarli.

Insomma, il bilancio è stato positivo a Chivasso.

Non devo dirlo io. Posso dirti che aver “lavorato” con gli amici delle Acli mi ha aiutato a capire Chivasso e ad amare ancora di più il Signore. Per far digerire a quei birboni (non posso fare i nomi) il Vangelo, ho sviluppato un forte interesse per Gesù di Nazareth. Volevo convertirli: mi hanno convertito loro.

dimmi: com’è che sei finito a Betlemme? Chivasso non ti ha voluto?

Ti metto una mano sulla bocca. Non è stato un bel momento. Ho dovuto cercarmi un buco dove abitare e digerire delle porte... blindate. ma se non si accolgono tanti poveri diavoli, perché accogliere un frate?

Siamo o no in Padania, cribbio! Però sono stato ospitato con estrema cura e generosità da “Casa Betlemme”, in via degli angeli... lì san Pietro si chiama Giorgio; le madonne sono due belle dame; e poi c’è tanta gioventù innamorata e non ancora; e il mio amico Giuseppe a cui mando un saluto juventino. Non dimentico il dottore, figlio di san Luca, che imita i frati in sandali.

Lasci un po’ del tuo cuore a Chivasso?

Non vivo di nostalgia. ma gli/le amici/che sono molti. Come sarà a Pinerolo. Spero. Chiudo, salutando i francescani secolari: “ad maiora”!

Dicembre 2017

Termina un altro anno ed è tempo di fare un minimo di bilancio.

Abbiamo aperto la sede del centro incontri “I CARE” nell’ex convento cappuccini di via Mazzè, ed in questa sede che stiamo iniziando a proporre le nostre attività. In questi mesi abbiamo cercato di apportare qualche miglioria, che ci permetta di farlo diventare un punto di incontro per il quartiere.

Alle attività già in essere quali, l’Alzheimer Caffè, la formazione delle assistenti familiari, l’associazione Angelo Vassallo di Libera, l’associazione Trebbiatori e gli incontri dei nostri circoli e relativi consigli direttivi, si stanno aggiungendo altri gruppi e l’apertura di un punto di incontro per il gruppo di acquisto “l’Alveare dice sì”. Altre attività sono inoltre “in itinere” per cercare di riempire e sfruttare questa sede al meglio sempre con l’obiettivo di rivitalizzare il quartiere oggi carente di strutture sociali. Quanto riusciremo a fare non lo sappiamo ma la “speranza” ci sostiene.

A gennaio 2018, con l’Anpi collaboreremo per portare a Chivasso la mostra fotografica EXODOS, sulla tematica dei migranti, edita dalla regione Piemonte. Sempre a gennaio abbiamo in programma un incontro di formazione “La nuova legge elettorale” in previsione delle elezioni primaverili.

Con la parrocchia San Giuseppe Lavoratore stiamo programmando un momento di riflessione sulla tematica del lavoro in occasione della festività del 1° maggio. Anche i servizi di patronato e di caf si sono riorganizzati per migliorare la loro attività con l’apertura del nuovo “Front office” nella sede di Via Italia, aperto tutto il giorno per informazioni ed appuntamenti.

Lo sforzo è notevole anche in considerazione che a fronte dell’aumento dei servizi erogati, abbiamo subito tagli economici importanti, ma riteniamo che, come ACLI, non possiamo derogare dal nostro impegno a favore dei cittadini soprattutto dei meno abbienti. Una notazione di tipo politico: in estate si è insediata la nuova amministrazione comunale con a capo il sindaco Claudio Castello, già assessore della giunta precedente: a lui e a tutta l’amministrazione comunale facciamo i migliori auguri affinché possano superare le beghe elettorali e impegnarsi concretamente sui problemi del territorio chivassese dando anche una dimostrazione di volontà politica per ridurre la distanza tra cittadini e stato.

ΕΞΟΔΟΣ

EXODOS | EXIT

INAUGURAZIONE 11 gennaio 2018
ore 18.00

rotte migratorie,
storie di **persone**, arrivi, inclusione

11 gennaio | 28 gennaio 2018

INGRESSO
LIBERO



Palazzo Einaudi | Piazza d'Armi 6 | Chivasso (TO) | per informazioni 339 5912943



Immagini di:
Marco Alpozzl
Stefano Bertolino
Cosimo Caridi
Mauro Donato
Max Ferrero
Mirko Isala
Giulio Lapone
Matteo Montaldo
Giorgio Perottino
Andreja Restek
Paolo Siccardi
Stefano Stranges
Stefano Tallia
Stefano Rogliatti

Con l'adesione di:
Circolo Adi Chivasso,
Coop. Mary Poppins,
Ass. Punto a Capo,
Osservatorio Migranti,
Unitre Chivasso,
Presidio "A. Vassallo" Libera,
Spi Cgil Chivasso,
Ass. Nemo - In Forma città.

11 gennaio | 28 gennaio 2018
martedì/venerdì 16.00 | 19.00 sabato e domenica 10.00 | 12.00 e 16.00 | 19.00
Per le scuole, e gruppi visite programmate previo appuntamento
Palazzo Einaudi | Piazza d'Armi 6 | Chivasso | per informazioni 339 5912943

Un circolo con una esigente autonomia specifica territoriale

Testimonianza di Michele Consiglio⁹⁷

Quando mi affacciai timidamente, giovanissimo neanche 18 anni, alle porte delle Acli nella sede provinciale, il primo impatto è stato con i dirigenti delle Acli Beppe Reburdo e Teo Bartolucci in particolare. Ma circolava un altro nome di dirigente che proveniva, come si usa ancora dire, dal territorio e si diceva di una persona burbera, che incuteva timore, e nello stesso tempo austera ed esigente. Quel nome era Carlo Cazzari.



Non me ne vogliano tutti i dirigenti e i Presidenti dei Circoli Acli di Chivasso, compreso Stefano Tassinari che da quel circolo proviene e che ha percorso tante tappe da Presidente delle Acli torinesi sino alla vice Presidenza Nazionale. Non me ne vogliano, ma per me il Circolo di Chivasso era Carlo Cazzari perché ne ha dato e definito l'impronta, i caratteri, direi il DNA, nella presenza ecclesiale, nel modo di fare azione sociale e politica, e che permangono ancora oggi.

Un Circolo sicuramente molto attivo, profondamente radicato sul territorio, nella comunità ecclesiale, civile e politica guidato da un grande senso di responsabilità, da una capacità di relazione con le persone, nell'attenzione alle persone più in difficoltà e più bisognose che passa anche attraverso la presenza di un forte servizio come il Patronato. Ma, se devo definire un elemento specifico del Circolo, dicevo del DNA, sicuramente è quello di una esigente autonomia a difesa e a valorizzare l'identità specifica territoriale. Si trattava, e credo si tratti ancora oggi, di una ricerca di una forte autonomia dalle Acli Provinciali e Nazionali a volte vissute con qualche fastidio. In questo aspetto mi pare di leggere il senso profondo della nostra Associazione. Siamo, cioè, una Associazione al plurale, i Padri fondatori hanno pensato bene di dare a

⁹⁷ È stato Presidente provinciale delle Acli di Torino dal 1989 al 2000. Vicepresidente delegato del Patronato Acli nazionale dal 2000 al 2008, Vicepresidente nazionale Acli dal 2008 al 2012. Fino al 2017 membro della Presidenza nazionale.

partire dal nome, questa caratterizzazione e dunque Associazioni. E il Circolo di Chivasso ne ha interpretato bene questa prospettiva vivendola e animandola costantemente.

Il profondo senso di autonomia, unito ad uno spiccato, quanto a volte determinato e deciso senso critico, che ha caratterizzato l'insieme dei dirigenti del Circolo, non ha fatto venir meno la capacità di protagonismo e di assunzione di responsabilità sul territorio, nella Chiesa e nelle Acli ai diversi livelli.

Dicevo di Carlo Cazzari, ma anche di tanti altri dirigenti che hanno ricoperto responsabilità nella Presidenza delle Acli Torinesi e nei servizi con particolare riferimento al Patronato, portando un contributo prezioso di una esperienza viva, vissuta con passione e profondo senso di servizio.

Numerosi dirigenti del Circolo di Chivasso, dunque, hanno assunto responsabilità nel livello provinciale, ma da quel Circolo come ho già detto, proviene Stefano Tassinari. Colgo l'occasione per ricordare, certamente questo prezioso contributo del Circolo, ma anche perché nel percorso di presenza di Stefano nelle Acli penso di avere, nel bene e nel male, qualche responsabilità. Pur nelle mutate situazioni ecclesiali, sociali e politiche di un mondo in continua e rapida trasformazione, che ci costringono a ridisegnare le modalità della presenza delle Acli e dei Circoli in particolare, la presenza e i caratteri specifici di una esperienza come quella del Circolo Acli di Chivasso, rappresentano un bene prezioso per le Acli e per il Paese.



Gennaio 2013 - Gianni Bottalico nuovo presidente delle Acli, Stefano Tassinari vicepresidente vicario (Vita cristiana, Economia e Lavoro, Coordinamento di programma, Terzo settore), Michele Consiglio (Politiche estere, Reti internazionali)



Circolo Carlo Cazzari
CHIVASSO

GIORNATA SOCIALE A.C.L.I.

DOMENICA
10 GIUGNO 2018

CHIVASSO

VIA MAZZE' 41 - (ex convento Cappuccini)

Centro Incontri *I Care*



fra Carlo Basili

Salvatore Galluzzo

Arturo Masetto

Muri e/o ControMuri - La nuova “fatica” letteraria di fra Carlo



Chivasso, 30/06/2018 - Un poeta in biblioteca
Presentazione della nuova raccolta di poesie di fra Carlo Basili
edito delle Acli chivassesi e dal suo presidente Beppe Stocco
Introduzione e conduzione di Salvatore Galluzzo
Interventi e letture di Vera Martini e Guido Besso
con i commento musicale di Piercarlo Barocelli



Carlo Basili
Muri
e/o
ControMuri

Il 30 giugno 2018 è stata presentata, nella biblioteca comunale MoviMente, la nuova raccolta di poesie di fra Carlo edita dal Circolo ACLI Chivasso. Moltissime persone sono convenute memori dell'indimenticato frate del convento dei cappuccini, amici venuti da fuori città, medici del nostro ospedale

al quale fra Carlo ha dedicato molta attenzione, e persone che lo hanno conosciuto e che hanno voluto dimostrargli con la loro presenza il loro affetto. Hanno presentato l'evento Vera Martini e Guido Besso, moderatore Salvatore Galluzzo, anima giovane delle Acli, e Piercarlo Barocelli amico medico e musicista ha commentato al pianoforte le letture delle poesie con estrema sensibilità. Dopo i saluti del presidente Beppe Stocco e di Vinicio Milani autore della bellissima locandina, il dottor Besso ha letto con la sua calda ed inconfondibile voce le prime poesie sulle note di Beethoven, in una atmosfera silenziosa ed attenta.

Poeta in Biblioteca

muri e/o contro muri
Nuova raccolta di poesie
di Fra Carlo Basili

CHIVASSO
Biblioteca movimente

SABATO
30 GIUGNO
2018 / ore 10,30

*D'estate il mare è ripulito dal catrame
Dalla sporcizia delle carezze morte.
Verranno i cilleggianti a cilleggiare
Sulle tombe degli emigranti annegati:
nappure un fiore, ma il pale
Varopinto dell'ombrellone*

Presentano:
**Vera Martini
Guido Besso**

Moderatore:
Salvatore Galluzzo

Commento musicale:
Piercarlo Barocelli

CITTA' DI CHIVASSO CHIVASSO

Questo secondo libro intitolato “Muri e/o contromuri” è strutturato in tre parti e contiene poesie che si ispirano a varie tematiche. Alcune sono segnate dalla sofferenza vissuta sul proprio corpo e su quello dei malati che ha assistito spiritualmente con costanza ed amore; altre e sono molte, raccontano il mondo che ci circonda talvolta in modo critico e duro pur fiducioso nell'uomo. Sempre l'autore ci dona pensieri, ricordi, immagini, dubbi, speranze per aiutarci a portare alla luce i temi scottanti della nostra umanità “ferita”, ispirato dalla fede che lo sorregge e che riesce a trasmettere a chi lo avvicina.

In alcuni versi si legge che ritiene, umilmente, che avrebbe potuto fare di più e meglio, ma che ha sempre cercato di essere agli altri fratelli, non con spirito di sacrificio, ma con amore. Le letture sono proseguite intervallate da chiarimenti seri e talvolta spiritosi di Carlo, utile a far sorridere le persone attente ai problemi trattati. Verso la fine l'amico Barocelli ha suonato una sua composizione per onorare l'autore che, secondo tutti, si è rivelato un vero poeta. Malgrado i numerosi interventi del pubblico il tempo ci ha costretti a concludere tra gli applausi per permettere ai convenuti di salutare personalmente Carlo ed ottenere il doveroso autografo del poeta sulla copia della raccolta.

AgriCultura

Natura e Cultura, Uomo e Società

di Salvatore Galluzzo

A presiedere AgriCultura
è stato nominato Salvatore
Galluzzo coadiuvato da
Francesco Laterza
e Laura Bianchi

Circolando
ottobre 2018

Alla fine di Settembre, è nata, all'interno del contesto Acli di Chivasso, AgriCultura. Essa è una Associazione di Promozione Sociale ed intende, attraverso varie forme

(artistiche, educative, formazione al lavoro, sportive, etc.), perseguire finalità di formazione e aggregazione sociale promuovendo la tutela e sostenibilità ambientale, la cultura della legalità e del bene comune, come mezzi di sviluppo armonioso e solidale dell'Essere Umano. L'Associazione ha la sua sede in via Mazzè 41 (locali ex Convento Cappuccini), condividendo non solo gli spazi ma anche lo stile e lo spirito dell'abitare questa nostra città propri degli altri Circoli Acli chivassesi ("Carlo Cazzari" e "I Care").



Gruppo dei sostenitori del neonato circolo AgriCultura

Poco prima di andare in stampa con il nostro Circolando aggiungo queste poche righe per commentare un fatto posto già in risalto dai giornali locali sullo striscione che qualcuno ha affisso sulla recinzione dell'ex convento dei cappuccini (proprietà privata), prospiciente il viale (sempre di proprietà privata) con una scritta offensiva ed irrispettosa sia del luogo.

Già a Chivasso tali personaggi hanno iniziato a comparire con arroganza e su questo vi invito a leggere l'articolo a cura del presidente dell'ANPI chivassese Vinicio Milani.

Vorrei invece non rispondere al comunicato di poca qualità della lega apparso in questi giorni sempre sui giornali, ma puntualizzare e ribadire la nostra vicinanza al parroco don Tonino Pacetta, da sempre impegnato nell'aiuto a chi ha bisogno ma non lo sbandiera perché non ha necessità di raccogliere voti. A costoro vorrei soltanto dire con molta semplicità e qui penso di parlare a nome delle associazioni presenti sull'area, la Caritas, il Movimento per la Vita, il presidio di Libera, e le ACLI che rappresento: «per noi non esistono Italiani, Rumeni, Arabi, Africani, esistono persone nelle quali vediamo il volto sofferente di Gesù Cristo!».

Per concludere vorremmo poi porre a tutti coloro che si fanno araldi dello slogan «prima gli italiani» una domanda: cosa avete fatto e cosa fate di concreto per gli italiani oltre ad essere attivi in una continua campagna elettorale?



⁹⁸ Nota del Presidente Beppe Stocco

INCONTRO
dibattito



Sabato
01 DICEMBRE
ore 16 **2018**



MIGRANTI

UN PROBLEMA GESTIBILE?

Ne parliamo con:

- **Davide RIGALLO** Segretario regionale AICCRE Piemonte
- **Paolo BORGNA** Sostituto Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Torino
- **Eleonora VILARDI** Avvocato dell'Asgi, l'associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione
- **Enrico ALLASINO** Esperto di analisi statistiche sui flussi migratori dell'Ires Piemonte

Introduzione di **Andrea DUBLINO** ANPI del chivassese e basso canavese

CHIVASSO Biblioteca **MOVIMENTO**
Piazzale XII Maggio 1944 (Movicentro)

INFO: anpichivasso.blogspot.it

Edizione e stampa in proprio - v. 10

Migrazioni e Migranti, tra dati di fatto e precomprensioni

di Arturo Masetto



In questo articolo ho raccolto una serie di brani tratti dalle conclusioni dei primi 4 capitoli del libro “Migrazioni” – Egea editore del professore di sociologia Maurizio Ambrosini. Questo scritto demolisce molte credenze diffuse tra la popolazione italiana da partiti e movimenti xenofobi (vedi tab. 1.1). Il termine “immigrato”

TABELLA 1.1 Rappresentazione e realtà dell'immigrazione in Italia	
Rappresentazione corrente	Evidenza statistica
Immigrazione in drammatico aumento	Immigrazione stazionaria (5,5-5,9 milioni di persone)
Asilo come causa prevalente	Lavoro (prima) e famiglia (poi) come cause prevalenti Asilo marginale (180.000 persone attualmente accolte nel sistema di protezione)
Provenienza dall'Africa e dal Medio Oriente	Prevalentemente europea
Largamente maschile	Prevalentemente femminile
Quasi sempre musulmana	Proveniente in maggioranza da paesi di tradizione cristiana

comporta sempre, più o meno consapevolmente, una valenza peggiorativa. Altri stranieri residenti non sono percepiti o etichettati come immigrati: o perché provengono da paesi sviluppati, o perché sono individualmente affrancati grazie all'eccellenza in qualche campo di attività. Infatti, quando ad attraversare le

frontiere sono i cittadini del Nord del mondo, preferiamo parlare di “mobilità”, anziché di migrazione. Solo quando sono in possesso di credenziali educative adeguate e hanno competenze che possono servire alle esigenze del mondo sviluppato possono essere autorizzati a entrare: è il caso, per esempio, di medici e infermieri.

Per queste ristrette categorie si è coniata la definizione di migrazioni qualificate. Nella tab. 1.2 abbiamo visto l'incidenza dei rifugiati e richiedenti asilo sul complesso della popolazione migrata, insistendo su tre evidenze statistiche. Primo, i rifugiati di norma fanno poca strada: sono accolti principalmente in altre regioni del loro paese o nei paesi vicini. Secondo, in Europa ne arrivano relativamente pochi rispetto al carico che sopportano oggi paesi come Libano, Turchia, Pakistan e Giordania. Terzo, in Italia sono sì cresciuti, ma rimangono una quota esigua sul complesso della popolazione immigrata: all'incirca il 3%, e il 3 per mille della popolazione residente complessiva.

Agli ingressi, in realtà calanti, fa riscontro una crescita dell'emigrazione verso l'estero. Benché non si tratti necessariamente di cervelli in fuga, e neppure

soltanto di giovani, il fenomeno segnala che siamo inseriti in un contesto internazionale in cui la mobilità è costitutiva e la riaffermazione dei confini nazionali suona velleitaria e antistorica. Va notato a questo punto che il dibattito pubblico prescinde da questi dati conoscitivi. Nel 2015 insisteva sull'aumento degli arrivi di rifugiati in Europa, principalmente accolti in realtà dalla Germania. Nel 2016 trascurava l'Europa per dire che gli arrivi sono cresciuti del 18% in Italia.

Per concludere, va ribadito che l'immigrazione in Italia è sostanzialmente stabile, è dettata da ragioni di lavoro o familiari (vedi tab. 1.2), è in prevalenza femminile, europea, proveniente da paesi di tradizione cristiana. Non c'è nessuna invasione in corso, tanto meno islamica (vedi tab. 2.1).

Non è vero che gli immigrati arrivano dai paesi più poveri del mondo. In Italia come altrove, provengono in gran parte da paesi intermedi quanto a posizionamento sull'indice di sviluppo umano. Non sono neppure, mediamente, i più poveri dei loro paesi. Lo sviluppo di una certa area geografica nella fase iniziale stimola l'emigrazione, perché più persone scoprono nuove aspirazioni e dispongono delle risorse per partire. Solo nel medio-lungo periodo l'emigrazione rallenta ed eventualmente s'inverte.

A questa persistenza dell'emigrazione contribuisce il grande fenomeno delle rimesse, che sostengono il benessere di milioni di famiglie nei paesi d'origine.

L'idea della povertà come causa dell'emigrazione si traduce poi nella paura

TABELLA 1.2 Motivazioni dei nuovi ingressi legali in Italia, 2007-2014

	Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo	Altro	Totale
2007	150.098	86.468	11.523	9.971	9.540	267.600
2008	145.091	101.613	12.426	18.345	8.767	286.242
2009	250.883	111.145	15.628	7.300	8.075	393.031
2010	358.870	178.797	26.343	10.336	24.221	598.567
2011	124.544	140.846	31.295	42.672	22.333	361.690
2012	70.892	116.891	31.005	22.916	22.264	263.968
2013	84.540	105.266	27.321	19.146	19.373	255.646
2014	57.040	101.422	24.477	47.873	17.511	248.323

Fonte: Istat.

di un assalto al nostro sistema di welfare. Questa paura non è confermata dai dati disponibili: per ragioni anzitutto demografiche, gli immigrati danno alle casse dello Stato più di quanto prelevano, e come consumatori contribuiscono a far prosperare determinati mercati,

malgrado i costi indubbi dell'accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati. Questo è meno vero a livello locale, dove determinate spese sociali aumentano, rendendo auspicabile un riequilibrio tra centro e periferia nell'impiego degli introiti fiscali generati dagli immigrati. Non va poi dimenticato il

fondamentale contributo che le donne immigrate danno alle famiglie italiane, soprattutto facendosi carico dell'assistenza agli anziani: sono il perno del welfare invisibile che ha consentito di abbattere i costi sociali della non autosufficienza.

Come mai persiste l'immigrazione irregolare e si rivela così difficile da sradicare, malgrado diversi decenni ormai di dichiarata chiusura delle frontiere e di misure sempre più rigide per restringere le possibilità di ingresso e permanenza sul territorio degli stranieri non autorizzati. Possiamo concludere affermando in maniera diretta o indiretta, l'immigrazione irregolare trova sponde all'interno della società ricevente. Per alcuni aspetti ne serve direttamente i fabbisogni, per altri la riluttanza ad attuare una regolazione stringente

si spiega con gli intrecci tra una relativa apertura delle frontiere e altri interessi e valori: una più severa repressione li metterebbe a repentaglio. Interviene infine la questione dei costi, delle risorse umane e organizzative necessarie per attuare politiche più determinate ed efficienti in materia. Resta poi il fatto che nell'affrontare la questione, si sbaglia bersaglio e frontiera da presidiare: l'attenzione di opi-

TABELLA 2.1 Numero di residenti stranieri in Italia, % sul totale dei residenti stranieri, % femminile per nazionalità. Primi 15 paesi, 2015

Nazione	Residenti (in migliaia)	% sul totale dei residenti stranieri	% donne sui residenti
1 Romania	1.151	22,9	57,2
2 Albania	468	9,3	48,4
3 Marocco	437	8,7	46,0
4 Cina	271	5,4	49,4
5 Ucraina	230	4,6	78,8
6 Filippine	166	3,3	56,9
7 India	150	3,0	40,3
8 Moldova	142	2,8	66,5
9 Bangladesh	119	2,4	29,2
10 Egitto	110	2,2	31,5
11 Perù	104	2,1	58,7
12 Pakistan	102	2,0	33,5
13 Sri Lanka	102	2,0	45,9
14 Senegal	98	1,9	27,1
15 Polonia	98	1,9	73,3

Fonte: Idos, Dossier statistico immigrazione, 2016.

nione pubblica, media e politica si concentra sulla sponda Sud e sugli sbarchi dal mare, mentre gli studi sull'argomento spiegano che gli immigrati irregolari per lo più arrivano da Est, entrano in modo regolare, e sono accolti e protetti soprattutto da famiglie italiane. Si potrebbe domandare: ma allora dobbiamo accogliere tutti?

Credo vada riconosciuto con chiarezza che nessuno Stato nazionale, per quanto democratico, abbia mai rinunciato a regolamentare gli ingressi e ad espellere cittadini stranieri ritenuti indesiderati. Il problema è trovare un equilibrio tra istanze di difesa delle frontiere, interessi vari che promuovono l'apertura, obblighi internazionali di protezione dei rifugiati.

Bisogna fare in modo che la difesa dei confini non danneggi in modo grave altri valori e legittimi interessi. In realtà poi le società riceventi già oggi accolgono in maniera selettiva, al di là e al di fuori delle norme scritte: più le donne degli uomini, più chi è meno visibile di chi non può nascondere la propria diversità, più chi trova lavoro di chi non lo trova, più chi rimane nascosto di chi protesta, disturba o infastidisce i cittadini. Non stiamo affatto accogliendo tutti, e non lo facciamo sulla base di norme chiare e imparziali. Sull'altro fronte, le persone partono perché sono sottoposte a minacce molto serie, come nel caso minoritario dei rifugiati, oppure perché hanno agganci sul posto e quindi speranze di poter trovare un lavoro e sistemarsi. Rimane alla fine una questione di fondo che ha oggi serie conseguenze.

Gli attori politici, da anni, alcuni in modo civile, altri in forme semplificate e aggressive, promettono una chiusura delle frontiere solo in parte realizzabile. La promessa alimenta chiusure e diffidenza. La sua mancata realizzazione semina rancore e sfiducia. Dire la verità all'opinione pubblica, anziché fare mostra di assecondarla, è un onere imprescindibile dei veri leader politici: le migrazioni in un sistema democratico, intriso di valori liberali ed economicamente aperto, possono essere controllate soltanto in parte, salvo decidere di rinunciare a una parte non irrilevante dei vantaggi della democrazia politica e del mercato libero. Nei paesi sviluppati, come in molti paesi emergenti, si registra tuttora una domanda di lavoro immigrato. Riguarda principalmente i livelli inferiori del sistema occupazionale, tutt'altro che aboliti, a dispetto delle retoriche sulla società della conoscenza e sull'immigrazione qualificata. La crisi economica l'ha intaccata, ma non rovesciata: i cittadini europei rimangono restii a ripiegare sui lavori più faticosi e meno riconosciuti socialmente, quelli che abbiamo definito i lavori "delle cinque P" (pesanti, pericolosi, precari, poco pagati, penalizzati socialmente).

L'angolo del Poeta... di fra Carlo Basili, Mediterraneo Balneare

D'estate il mare è ripulito dal catrame,

dalla sporcizia delle carcasse morte.

Verranno i villeggianti a villeggiare.

Sulle tombe degli emigranti annegati

neppure un fiore, ma il palo variopinto dell'ombrellone.

Di fatto i sistemi economici hanno sempre bisogno di nuovi immigrati, e per certe occupazioni di immigrati soli, senza legami familiari. Politicamente

però questi fabbisogni sono difficili da ammettere, dati i livelli raggiunti dalla disoccupazione. Per questa ragione economia e politica si divaricano: la prima richiede braccia, la seconda le nega o le concede con molta reticenza: da qui deriva la definizione di “importatori riluttanti”.

Dal canto loro, la maggior parte degli immigrati accettano una retrocessione nella scala del prestigio sociale pur di potersi inserire in un contesto che appare loro più promettente di quello che si lasciano alle spalle.

Due risorse di diverso tipo possono però difendere gli immigrati nel mercato del lavoro. La prima è rappresentata dalla tutela sindacale, a cui di fatto gli immigrati in Italia si sono rivolti con grande favore in questi anni. La seconda è invece il lavoro autonomo, aumentato molto negli anni pre-crisi e tuttora in moderata crescita.

L’inserimento lavorativo degli immigrati è un percorso a ostacoli, molto esposto agli andamenti del mercato, ma va ricordato ancora una volta che 2,3 milioni di immigrati sono regolarmente occupati nel nostro paese e rappresentano più del 10% dell’occupazione complessiva. Se la promozione rimane difficile, l’esclusione è ancora più improbabile, e la tenacia dei protagonisti malgrado le avversità fa pensare che il futuro non sia già scritto.

MERCOLEDÌ 10 GENNAIO 2016
La Nuova Periferia

CULTURA & SOCIETÀ

EVENTO L'inaugurazione giovedì 11 alle 18

EXODOS, un colpo alle nostre coscienze

CHIVASSO (bom) «Exodos, un pungolo alle nostre coscienze». La mostra, organizzata dalla sezione ANPI «Boris Bradac» di Chivasso in collaborazione e con il patrocinio del Comune, si pone l'obiettivo di raccontare l'aspetto umano attraverso un percorso che affronta i temi dell'accoglienza e dell'inclusione sociale.

L'inaugurazione è prevista per giovedì 11 gennaio alle 18, a Palazzo Einaudi, mentre la mostra potrà essere visitata fino al 28 gennaio.

«Exodos» è un racconto collettivo che interroga le nostre coscienze su uno dei fenomeni più drammatici dei nostri tempi.

L'Anpi apprezza la scelta politica della Regione Piemonte che, con questa mostra sul fenomeno delle migrazioni, dà un segnale preciso da quale parte stare, dove non è concesso assumere posizioni di neutralità.

La mostra offre un'occasione importante per fare un esame della realtà, a partire dal presupposto che la globalizzazione non si può fermare, le migrazioni non si possono fermare, neanche con i muri e il filo spinato, ma si possono governare. L'effetto che le immagini mostrano mettono in evidenza la conseguenza delle politiche sulle migrazioni.

La mostra è rivolta a tutti, singoli e gruppi e in particolare alle scuole di ogni ordine e grado attraverso visite, proiezioni video e incontrando qualche testimone rifugiato, nella speranza che ciò susciti attenzione, interesse, stupore e indignazione.

Durante il periodo della mostra vi sarà un incontro con i ragazzi del liceo Newton, e sarà proiettato il documentario «Dust, la seconda vita», con la presenza del giornalista Stefano Fallischi che ha realizzato insieme a Stefano Rogliatti. Nel documentario sono raccolte le testimonianze degli ospiti dei campi profughi, prevalentemente siriani ed irakeni nel Kurdistan iracheno, dove 1 milione di rifugiati su 5 milioni di abitanti, vivono in condizioni terribili. Si tratta di un'esperienza realizzata nel giugno 2016, con un progetto autofinanziato per raccontare cosa succede quando la guerra irrompe nella vita delle persone che sino ad allora hanno avuto un'esistenza quasi normale.

«Per questa opportunità», spiega Vinicio Milani, presidente dell'Anpi di Chivasso, rivolgiamo un ringraziamento all'assessore Monica Cerutti, al funzionario della Regione Claudio Zingarelli per il lavoro svolto, all'amministrazione Comunale di Chivasso per la collaborazione, alle associazioni che hanno aderito all'iniziativa, ai volontari per la disponibilità data e ai mezzi d'informazione».

EXODOS
Una delle immagini della mostra inaugurata giovedì 11



Alzheimer Caffè il sabato mattina nella sede Acli

Il 26 gennaio è nuovamente partito il Progetto "Alzheimer Caffè", giunto alla quarta edizione, a cura dell'Acli di Chivasso. Il progetto vuole essere un sostegno ai familiari di chi soffre di malattie degenerative e croniche quali le demenze senili. Lo scopo è dare le linee guida per meglio gestire la relazione con l'ammalato controllando le ansie individuali che possono insorgere a chi attornia e sostiene quest'ultimo. Nel corso della stessa presentazione si sono elencate le argomentazioni che animeranno gli incontri ed esposto il calendario degli stessi. Si tengono ogni quindici giorni, il sabato mattina (dalle ore 10 sino all'12) presso la saletta "I Care" di via Mazzè 41.

Il presidente **Beppe Stocco**, sottolineando l'obiettivo primario che anima il progetto, ci dice: *"Le malattie degenerative - a cui l'associazione 'Alzheimer Caffè' fa da cappello - sono in generale quelle che generalmente si presentano in età avanzata, di cui il morbo di Alzheimer è solamente una delle tante. Attualmente per tali patologie l'assistenza sanitaria ai pazienti è garantita; quello che manca nel nostro territorio è il sostegno alla famiglia. Sarebbe importante creare a Chivasso un'Ente di riferimento istituzionalizzato che faccia da garante anche in tal senso".* Certamente lavorare a titolo di prevenzione è molto più razionale che non

risolvere i problemi quando compaiono: potenzialmente chi assiste un familiare sofferente di tali patologie è destinato a diventarne vittima a sua volta. Ed ecco che Alzheimer Caffè, da un'esordio esclusivamente informativo (nel 2016) si evolve gradatamente in un calendario di incontri durante i quali una psicoterapeuta (**Francesca Sicuro**) ed una OSS (**Rosa Mastroleo**) si prendono cura la prima dei parenti degli ammalati, la seconda di questi ultimi. L'intento degli organizzatori, oltre che offrire un contenitore emotivo ove gestire ansie individuali, è anche quello di favorire l'aggregazione tra persone con le stesse problematiche e portare in risalto le difficoltà che le famiglie incontrano quando entrano nella spirale della malattia. Ogni bisogno od esigenza di tipo pratico verranno prese in carico dall'Associazione mentre per gli ammalati presenti agli incontri sono previste attività di intrattenimento ludiche e socializzanti. Proprio nel corso di tali ritrovi (veri e propri gruppi di auto-aiuto) sarebbe saltata fuori la necessità di creare uno Sportello per l'assistenza alla ricerca di Assistenti familiari. Ad oggi la creazione di tale sportello è a livello embrionale ed ACLI, con l'organizzazione di corsi per formare figure di "Assistente familiare", se ne sta occupando attivamente. Per informazioni contattare il Circolo di Chivasso di via Italia 10 (tel. 011.9102209 - 335.6166155).

Anna Barbaro



Fiaccolata della Memoria e dell'Impegno

Chivasso 15 marzo 2019

L'associazione Libera di Chivasso e il Comune di Chivasso hanno organizzato ieri sera la manifestazione "100 passi verso il 21 marzo - Fiaccolata della Memoria e dell'Impegno", in collaborazione con la Cascina Caccia di San Sebastiano, le Acli, l'Anpi e le associazioni Mary Poppins e Arcobaleno. "Un lungo elenco di nomi scandisce la memoria che si fa impegno quotidiano. Recitare i nomi e i cognomi come un interminabile rosario civile, per farli vivere ancora, per non farli morire mai".

La lettura, coordinata dal presidente delle Acli Beppe Stocco, si è tenuta al termine della fiaccolata commemorativa, partita da piazza Carlo Noè e che ha percorso le strade del centro cittadino. << Abbiamo la necessità di portare le nostre battaglie oltre quel periodo, per saldarle alle emergenze sociali che schiacciano e indeboliscono le nostre comunità oggi. Sono le storie delle persone, vittime innocenti che tracciano e ridisegnano la linea del tempo, l'impegno nel presente per rigenerare i nostri territori>>.





EUROPEE 2019



Fabio CASSANELLI
Esperto di tematiche europee
e **Vittorio QUARTETTI**
di Gioventù Federalista Europea

Conduce
Matteo Cerutti Sola

GIOVEDÌ
9 MAGGIO

2019 / ORE 21

**CENTRO INCONTRI
"I CARE"**

CHIVASSO

Via Mazzè, 41
(ex convento cappuccini)

Quasi 75 anni di pace, non sono un elemento trascurabile, anche se troppe volte Paesi dell'Unione Europea sono stati coinvolti in guerre d'aggressione nei Paesi del Medio Oriente e dell'Africa.

Allarme nel contempo il ritorno dei nazionalismi in Europa con un agguerrito e composito fronte di forze politiche di ispirazione razzista, neofascista, neonazista, nazionalista.

Su questa Europa, ognuno ha le sue idee, certamente non è quella che avevano sognato i padri fondatori, da Spinelli in poi, crediamo che abbia bisogno di tante verifiche. La spinta delle economie liberiste in tutta Europa e gli effetti della grande crisi economica avviata dopo il 2008 e la successiva politica economica dell'UE incardinata sul principio dell'austerità hanno creato grossi problemi sulla condizioni di molte famiglie, segno che qualcosa non ha funzionato.

Auspichiamo un'Europa che sia più sensibile alle esigenze dei più deboli e soprattutto sia autonoma dalle grandi potenze che vogliono di nuovo dividere il mondo in blocchi...

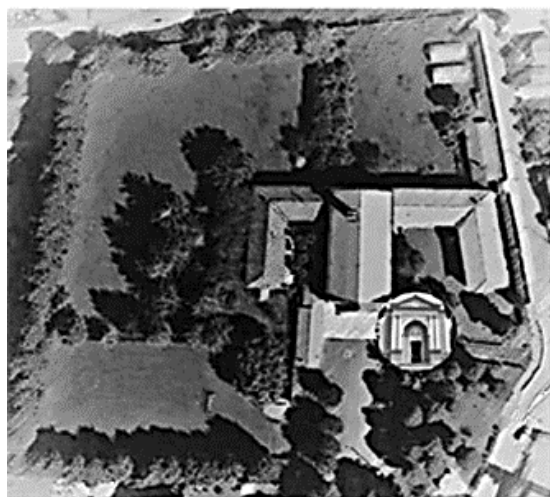
INCONTRO ORGANIZZATO
DA:



CIRCOLO "Carlo Cazzani"



Sezione "Boris Bradac"



DOMENICA 2 GIUGNO

SANTUARIO MADONNA DI LORETO

ex convento Cappuccini via Mazzè 41

"PARROCCHIA A PORTE APERTE"

**LA FESTA VUOL ESSERE UN MOMENTO
DI CONOSCENZA DELLE REALTÀ
PRESENTI SUL TERRITORIO DEL
QUARTIERE ED UN MOMENTO DI
CRESCITA SOCIALE CONSAPEVOLE**

**UNA FESTA
PER TUTTI
2 GIUGNO 2019**



Programma:

ore 10,00

S. Messa

ore 11,00 esposizione quadri Pittori di via
Platis e disegni degli alunni scuola Mazzucchelli
"COME VORREI IL MIO QUARTIERE"
(premiazione alle ore 16)

SCACCHIERA GIGANTE

Apertura stand "MOSTRA MERCATO"
produttori/fornitori

dell'"ALVEARE CHE DICE SÌ" di Chivasso
gruppo di acquisto on line a KM 0

Saranno presenti banchetti e gazebo delle
associazioni:

- ACLI Chivasso, Agri Cultura
- Caritas diocesana,
- Centro aiuto alla vita,
- Fraternità Ordine Franciscano Secolare,
- Hope Running,
- Libera,
- Re-Heart,
- Rinnovamento dello spirito

ore 15

INCONTRO CON

I FRATI CAPPUCINI

Momento di ringraziamento e simbolico
passaggio di consegne tra fraternità
Franciscana e parrocchia

Ore 18 chiusura stand



Giornata sociale e manifestazione “parrocchia a porte aperte”

2 giugno 2019

Ha riscosso un grosso successo l'iniziativa "Parrocchia a porte aperte" che si è svolta al santuario della Madonna di Loreto (ex convento Cappuccini) a Chivasso. La festa ha visto la partecipazione di Acli Chivasso-Agri Cultura, Caritas diocesana, Centro aiuto alla vita, Fraternità Ordine Franciscano Secolare, Hope Running, Libera, Re-Hart e Rinnovamento dello spirito. Si è svolto anche un simbolico passaggio di consegne tra fraternità Franciscana e parrocchia. Oltre alla santa messa si è tenuta una mostra di pittura dei Pittori di via Platis e disegni degli alunni della scuola Mazzucchelli. Il pittore Salvatore Pronestì ha accolto bambini e ragazzi ai quali ha insegnato alcuni rudimenti del disegno e della pittura. Durante la giornata anche una scacchiera gigante e mostra mercato di produttori e fornitori dell'Alveare che dice Sì di Chivasso, gruppo d'acquisto online a chilometri zero. È stata una bella festa ed in quell'occasione, don Tonino ha voluto dedicare un momento quasi istituzionale per rimarcare la volontà della parrocchia a continuare il lavoro svolto dai frati nei 4 secoli di presenza sul territorio, raccogliendone simbolicamente il testimone. Nell'occasione è stata donata al padre provinciale fra Michele Mottura intervenuto, una pergamena a ricordo della gratitudine dei Chivassesi per il lavoro da loro svolto.



Foto: Roberto Veglio

Quelli che volevano l'emodinamica, fra Carlo, Stocco, Milani, Kamal, Corsato, Ciuffreda, nessuno gli ha invitati all'inaugurazione.

Rubiamo il titolo del libro di Sergio Rizzo perché è proprio di questi giorni l'enfasi con la quale i politici locali si sono attaccati medaglie (magari anche meritate) inaugurando il laboratorio di emodinamica all'ospedale di Chivasso. Bene bravi, come se fosse una conquista, sì la conquista di un laboratorio che già esisteva 10 anni fa e che la giunta regionale COTA ci scippò per deviarlo verso il proprio bacino elettorale, e a nulla valsero le 12.000 firme raccolte in pochi mesi dalle ACLI chivassesi ed alle manifestazioni messe in piedi a quel tempo presenti anche i sindaci della zona e di Chivasso.

CHI SE LO RICORDA? Pochi, forse solo noi che abbiamo creduto in quello che avevamo fatto, ma non siamo offesi per il mancato invito (a noi non interessa la ribalta) ma ci preme far notare come per motivi politici il bacino di utenza sia rimasto 10 anni sguarnito di un servizio di così vitale importanza malgrado fossero stati dimostrati anche i danni economici di tale scelta.

Oggi però il rappresentante della stessa parte politica di allora ha potuto tagliare il nastro ed avere l'onore della ribalta! Ma di questo vive la politica, della nostra MEMORIA DA CRICETO!

2020 - La Via Crucis dei pittori

In occasione della Santa Pasqua del 2020 Don Giampiero Valerio Parroco della Parrocchia Madonna del Santo Rosario e Cappellania dei Torassi, con le Associazioni AgriCultura delle ACLI di Chivasso, CPF Torassese e Cantoria di Torassi "Giancarlo Boggione", hanno realizzato un progetto per donare alla Chiesa dei Torassi una Via Crucis, dipinti realizzati gratuitamente dall'Associazione Pittori di Via Platis e da Pittori del Chivassese. Luigi Rigoletti, Ugo Muzio, Giovanni Sallemi, Carlo Buffa, Vincenzo Scicolone, Marilisa Burba, Giuseppe Guizzarro, Paolo Giacomazzi, Barbara Abena, Gino Labarile, Luigi Cipolla, Anna Maria Ballarino, Salvatore Pronestì e Valter Careggio. Sabato 21 marzo, inaugurazione e Mostra. Venerdì 27 marzo, processione. I dipinti con le 14 stazioni seguiranno tutto il percorso.

Marzo 2020 (in piena pandemia)

Non più suoni

Non più rumori

Non più voci per strada

Non più stridore di gomme di automobili

Non più risate di bimbi dopo la scuola

Non più l'allegro vociare di ragazzi prima delle 8

Non più saluti

Non più strette di mano

Non più lo sbattere del cancello dei vicini,

NON PIU' GIULIA

In città il silenzio è pesante.

Poco per volta il rispetto delle restrizioni e gli slogan ossessivi “io resto a casa”, l’infantile desiderio di uscire di casa negato ci inchiodano tra le nostre mura, ... ma la magnolia in fondo alla via è fiorita. Il timore, il martellare continuo della TV mi portano poco per volta in un altro mondo. Quale mondo? La nostra sciocca sicurezza svanisce poco per volta, ci rimangono i cellulari che non mi erano amici, ma sono i soli mezzi che mi consentono di comunicare, di sentire le voci e di vedere i volti più cari.

Ma il cielo è azzurro, il sole splende, l’aria tiepida mi accarezza sul balcone, una voce amica non sentita da tempo mi fa riscoprire momenti e persone della mia giovinezza.

Nelle strade, durante le mie rare brevi uscite il silenzio è assordante, qualcuno già non c’è più.

Ma la vita continua, vita che sentiamo tutti minacciata da un antico minuscolo essere vivente. Forse qualcuno l’ha risvegliato, disturbato, scosso ed eccolo nei nostri paesi che cerca di vivere dentro di noi.

Noi che ci credevamo sicuri, potenti, ma che ci riveliamo fragili.

È una storia antica, già vissuta, altri uomini hanno visto morire altri uomini: figli, padri, mariti.

Ora la scienza è attiva in ogni parte del mondo, cerca di studiare l’invasore e credo e spero che ci riuscirà.

Mi auguro che tutti gli scienziati collaborino e vincano insieme.

La Liberazione senza libertà ?

25 Aprile 2020, ai tempi del coronavirus

Il 75mo Anniversario della Liberazione avrebbe meritato celebrazioni e manifestazioni degne di essere vissute e partecipate, ma le restrizioni per il coronavirus hanno impedito di organizzare cortei e utilizzare le piazze.

Si è utilizzato i social creando una mobilitazione digitale e una visibilità sui media per dire cosa ha rappresentato il 25 Aprile di 75 anni fa con la fine della dittatura fascista e dell'occupazione nazista grazie anche a chi si sacrificò per la libertà, contro le leggi razziali, le stragi e le deportazioni. Dagli stessi nostri social vi è stata un'esplosione di partecipazione e "Bella ciao" per un giorno è stato, senza nulla togliere a Mameli, l'inno d'Italia. L'abbiamo visto e sentito cantare dagli ospedali, dai balconi e dalle case, e in segno di solidarietà per la nostra emergenza sanitaria anche da molte nazioni di tutti i continenti. Una ricorrenza, per riaffermare, senza retorica quei valori che hanno caratterizzato la lotta partigiana grazie alla quale la nostra società vive in piena libertà di espressione e di pensiero garantiti dalla nostra Costituzione repubblicana, nata dalla Resistenza.

Valori che li sentiamo ancora più necessari in questi tempi in cui devono prevalere oggi più che mai, l'unità d'intenti, la condivisione e la lungimiranza da cui ci auguriamo emerga una società diversa che sappia tenere nella giusta e dovuta considerazione l'uomo e l'ambiente.

L'economista e analista politico Jeffrey Sachs in una intervista a La Stampa afferma che «Il virus si batte aumentando l'equità sociale» e aggiunge: «Siamo nel mezzo della crisi più profonda della nostra vita. L'obiettivo primo è combattere l'epidemia. Poi dovremmo ricostruire l'economia mondiale tenendo conto delle minacce future, comprese non solo le pandemie, ma il clima e l'ecologia in generale. Dovremmo ricostruire guidati dagli obiettivi di sviluppo sostenibile, dall'accordo sul clima di Parigi e, naturalmente, dalla Dichiarazione universale dei diritti umani».

Infatti, il pianeta in questi mesi ha respirato, senza di noi. Dovremmo capire, e cambiare. O vogliamo tornare a quella che chiamavamo "normalità", ostaggi del nostro egoismo, della nostra sete di interessi privati e della mal distruzione del bene comune? Se non avessimo smantellato il diritto alla salute, la ricerca, i meccanismi della democrazia parlamentare oggi avremmo

potuto sostenere l'urto della pandemia nelle corsie, combattendola meglio e più velocemente. Quindi il ritorno alla normalità, quella di prima non sarà più la stessa, dovrà fare i conti, oltre che con noi stessi anche con una gestione sociale, economica e politica che dovrà necessariamente cambiare; infatti, quella che stiamo vivendo è un'emergenza collettiva, mondiale, un'emergenza che tocca non solo la salute, ma anche tutto il resto. Il 25 Aprile è una data che ricorda la Liberazione dalla dittatura e dalla guerra, e se può sembrare non attinente alla circostanza, in molti vedono una similitudine con la lotta che tutti noi stiamo compiendo oggi.

È vero che gli scenari sono cambiati ma la sostanza rimane la stessa e questa volta siamo spettatori, con nuove trincee rappresentate dagli ospedali, con nuovi soldati nelle figure di medici e infermieri e molte altre nuove figure che ogni giorno mettono a rischio la propria vita per curare e alleviare la paura dei cittadini. Certo, mettere sullo stesso piano salute e politica non è cosa da poco, anche se adesso sappiamo quanto la politica abbia un ruolo chiave nel Servizio Sanitario Nazionale pubblico un bene prezioso che va salvaguardato e potenziato unitamente alla ripresa economica del paese.

Nel Discorso sulla Costituzione pronunciato il 16 gennaio 1955, Piero Calamandrei asseriva «la libertà è come l'aria: ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare». Un'affermazione ritornata di estrema attualità in questo disastroso periodo, per via degli effetti di privazione che ciascuno di noi, in questo momento, vive e sperimenta in prima persona.

Se la libertà è importante altrettanto lo è la salute e lo stato di emergenza che il nostro Paese sta vivendo, ed è fuori discussione che quello del Coronavirus lo sia, richiede risposte rapide, flessibili ed efficaci, allo scopo di superarla il prima possibile, e con il minor danno e, potendo contare su una piena garanzia della stessa Costituzione, che misure eccezionali sono state possibili e quindi legittime senza incorrere nel rischio di dover abbandonare le regole democratiche. La presidente della Corte costituzionale Marta Cartabia nella sua relazione annuale sulla giurisprudenza costituzionale scrive: «Anche nel tempo presente, dunque, ancora una volta è la Carta costituzionale così com'è, con il suo equilibrato complesso di principi, poteri, limiti e garanzie, diritti, doveri e responsabilità, a offrire alle Istituzioni e ai cittadini la bussola necessaria a navigare 'per l'alto mare aperto' dell'emergenza e del dopo-emergenza che ci attende».

Progetto Spesa solidale “Fase 2” Emergenza Covid

Maggio 2020

Il progetto “Spesa Solidale Chivasso 2020” è un progetto proposto da ‘UILDM’, ‘Caritas’ e ‘CRI’, con il patrocinio del Comune di Chivasso con l’obiettivo è di fornire alimenti e generi di prima necessità alle famiglie bisognose. È rivolto alla “Fase 2” dell’emergenza Coronavirus.

“L’idea parte da un benefattore che ha messo a disposizione un ampio locale in pieno centro a Chivasso, nella Quintana del Cedro, in seguito di concerto con don Davide Smiderle, responsabile della ‘Caritas Interparrocchiale’ di Chivasso, e di Bruno Borsano, Presidente del Comitato della ‘Croce Rossa Italiana’ di Chivasso.

È stato deciso di proporre questa iniziativa di raccolta di generi alimentari a lunga conservazione e beni di prima necessità nei locali concessi.

Spesso i nuovi poveri hanno maggiori difficoltà a manifestare il loro disagio e chiedere aiuto, per questo l’azione di Spesa solidale non sarà solo una mera



raccolta ma anche un modo di individuare bisogni e aiuti, senza dimenticare il fattore dignità umana.

È questo il pensiero di Renato Dutto, storico patron dell’ennesima iniziativa di solidarietà, promossa dalla sua Uildm, insieme a diverse altre espressioni del patrimonio associativo di Chivasso.

Al progetto “Spesa Solidale”, hanno inoltre aderito:

“Circolo Acli” (“Centro Incontri I Care”), della “Sezione Anpi ‘Boris Bradac’”, del “Gruppo di Acquisto Solidale”, dell’Associazione Culturale “Arci Zeta”, dell’Associazione “Nemo In.Forma.Citt@”, della Sezione “Brunato” dell’“Associazione Nazionale Bersaglieri”, del “Fotoclub Chivasso La Tola”, del “Vespa Club Chivasso”, della “Conferenza della Società San Vincenzo De Paoli”, dell’“Avulss” e del “Rotary Club di Chivasso”.

La mia presenza con le Acli di Chivasso

*Testimonianza di don Domenico Ricca*⁹⁹

Ho conosciuto le Acli di Chivasso, il circolo Carlo Cazzari, qualche decennio orsono, come accompagnatore delle Acli provinciali di Torino e, prima ancora, avendo accompagnato il Progetto Giovani dell'associazione, circa trent'anni fa.

Ho avuto modo con piacere di partecipare in diverse occasioni ad iniziative e inviti del circolo.

Ho trovato la realtà chivassese sempre molto presente e con le attente dritte pronta a cogliere nella loro realtà cittadina e in quella del Paese gli avveni-



menti più significativi sia per quanto riguarda le contraddizioni e le ingiustizie sia per quanto concerne le innovazioni e le istanze più positive.

Ricordo in particolare una sana attenzione ai giovani. Pur nella difficoltà e spesso nel rammaricarsi di non riuscire a proporre loro una realtà così strutturata come il circolo, ho trovato i suoi dirigenti (Vinicio, Beppe, Arturo...) sempre attenti ad intercettare la voglia di par-

tecipazione e a fare da “spalla” a nuove esperienze di impegno delle nuove generazioni.

Diversi giovani chivassesi hanno infatti incrociato in quegli anni l'esperienza formativa e le attività del Progetto Giovani, che sono state anche esperienze di formazione e di sperimentazione dell'impegno politico. Ricordo i primi passi nella Zona Blatta, di là della ferrovia, con riferimento particolare alla Parrocchia San Giuseppe Lavoratore.

Nel tempo hanno trovato nel circolo un valido confronto anche per provare a mettere in partica quanto si era provato ad approfondire, sia dal punto di vista

⁹⁹ Don Domenico Ricca, salesiano, sacerdote dal 1975, dal 1978 è cappellano dell'Istituto penale per minorenni «Ferrante Aporti» di Torino. Presidente dell'associazione «Amici di don Bosco» onlus che si occupa di adozioni internazionali, è anche consigliere ecclesiastico delle Acli della Provincia di Torino.

della vita politica locale che del dare vita a cooperazione e imprenditorialità sociale di inclusione sociale e lavorativa.

Quando nacque il Progetto Giovani delle Acli provinciali, ragionammo insieme a diversi giovani sul ruolo che nell'incontro tra un'organizzazione adulta e il mondo giovanile si dovesse interpretare partendo, tra altri stimoli, da un articolo di Duccio Demetrio su Animazione Sociale, nel quale si proponeva proprio agli adulti di non accanirsi invano nel continuare a cercare di fare i capocomici dei giovani, smarrendo così la possibilità di poter essere ancora delle buone spalle, che spesso nel teatro sono quelle che dettano la battuta, che in sostanza consentono alle persone di essere autori del proprio destino. Ecco ho spesso trovato nel circolo questa capacità, per la verità neanche tanto consapevole o scientificamente ricercata, ma solo semplicemente vissuta mettendosi a disposizione, assetati da sempre di aprire le porte a chi tra i più giovani mostra sensibilità e voglia di esserci e di impegnarsi per una società più giusta.

Ho ritrovato ancora il circolo nel rispondere e fare proprie tante istanze provinciali. Penso alla ricerca-denuncia sulla povertà promossa a livello provinciale, quando, vent'anni fa ancora in pochi parlavano della crescita delle situazioni di difficoltà tra tante famiglie.

Così come li ho trovati anche molto disponibili e attenti verso la mia esperienza, raccontata anche in un libro, come cappellano del Ferrante Aporti, il carcere minorile di Torino.

Ricordo poi molte chiacchierate e dibattiti, specie in Consiglio provinciale o ai corsi estivi provinciali, sulla posizione politica delle Acli e su quanto fosse necessariamente schierata contro la deriva delle destre e del liberismo portata avanti dal polo di centro destra.

Ho sempre incontrato in loro innanzitutto persone appassionate, innamorate e inquietamente spesso indignate di fronte a tanta ingiustizia sociale, certamente impegnate a trovare forme di intervento concreto e solidarietà per tante situazioni, ma sempre, in quella che un tempo si chiamava la pratica dell'obiettivo, dedite a farlo dentro il tentativo di interpretare un disegno complessivo di cambiamento.

Le Acli si sono sempre dette, insieme al cattolicesimo sociale, di "frontiera". Un essere di frontiera maturato e vissuto con fervore e passione, ma anche con approfondimento e voglia di capire, in particolare in realtà come Chivasso, prima nel confine tra classe operaia e testimonianza di fede, poi nel tempo tra il sociale e le tante ferite sempre più aperte nel sociale, soprattutto, ma non solo, tra le persone più deboli e un farsi chiesa prossima a tanta

domanda di riscatto e giustizia. Così, in qualche modo tenendo viva la fiamma del Concilio anche negli anni in cui sembrava essere meno di moda, o, se si preferisce, precorrendo quanto oggi è fiorito nell'insegnamento di Papa Francesco e in particolare nella Laudato sì.

“Chivasso” potremmo dire che mi è sempre sembrata una realtà testardamente sul pezzo, sull'attualità di tante sfide e tanti drammi, sempre con le antenne dritte. Anche spesso incalzante nelle questioni e nella necessità di trovare degli sbocchi tanto operativi quanto politici, capaci di interpretare un cambiamento vero.

Auguro al circolo di non preoccuparsi troppo di cercare giovani o nuovi militanti, quanto di continuare ad esserci così, con la propria caparbità e capacità di dare loro spazio, e allora ancora molte generazioni nasceranno a quel nuovo impegno autenticamente politico per un vissuto concreto della nostra democrazia, di cui il mondo ha sempre più drammaticamente necessità.

Assemblea annuale in vista dei Congressi delle ACLI

19 settembre 2020



Presso la sede “I Care” di via Mazze 41 a Chivasso si è tenuta l'assemblea annuale dei tre circoli ACLI di Chivasso (ACLI Chivasso APS, I Care APS, Agricoltura APS). L'incontro è stato anche propedeutico al congresso Provinciale delle ACLI di Torino sul tema “**ACLI 2020 Più eguali Viviamo il presente, costruiamo il domani**” che si terrà a Torino sabato 26 settembre. Presente oltre ai soci ed i direttivi dei tre circoli anche la presidente provinciale Raffaella Dispenza. Giuseppe Stocco presidente di Acli chivassesi ha

riportato la relazione delle attività svolte dai tre circoli nell'anno 2019, tra le quali spicca l'Alzheimer Cafè, la formazione delle assistenti familiari ed il molto impegno che ha richiesto la sistemazione della nuova sede nei locali del ex convento cappuccini, tra i lavori effettuati c'è anche la sistemazione dell'area verde del convento che è ora in comodato d'uso gratuito ai circoli ACLI. C'è stato anche uno sguardo verso il futuro con i progetti per l'anno in corso per la riqualificazione dell'area e la formazione di una sezione sportiva dedicata al Nordic Walking con tre lezioni di circa un'ora a partire da sabato 3 ottobre (a seguire sabato 10 e 17 ottobre) alle ore 18 presso il parco dei Cappuccini di via Mazzè 41 tenute dall'istruttore Dolfi Cassandro dottore in scienze motorie e formatore nazionale CNS Libertas.

È seguito l'intervento della presidente provinciale Raffaella Dispenza che ha ripreso i temi del congresso con uno sguardo a quel futuro nel quale le Acli dovranno avere un ruolo fondamentale nel panorama del terzo settore, per continuare ad essere punto di riferimento per un impegno sociale nei confronti delle classi meno abbienti e continuare il loro lavoro nello spirito di solidarietà cristiana. Dopo l'approvazione del rendiconto economico-finanziario presentato dall'economista Arturo Massetto, si è provveduto ad eleggere i direttivi dei tre circoli ACLI.

CIRCOLO ACLI CHIVASSO

Presidente: Beppe Stocco

Vicepresidente: Vera Martini

2 Segretario e tesoriere: Arturo Masetto

0 Consiglieri: Salvatore Pronestì, Sivio Pugliano, Riccardo Santa e Ro-
2 berto Veglio.

0

CIRCOLO I CARE

-

2 Presidente: Francesco Molteni

0 Vicepresidente: Piero Boano

2

Consigliere: Marco Raschiotti

4

CIRCOLO AGRICOLTURA

Presidente: Matteo Cerutti Sola

Vicepresidente: Francesco Laterza

Consiglieri: Vinicio Milani, Laura Bianchi e Alberto Enrico

Il perno attorno a cui ruota l'identità aclista è l'azione sociale, che presuppone innanzi tutto una conoscenza approfondita delle strutture economiche e sociali e dunque richiama alla centralità dell'informazione.

Le disuguaglianze che si riscontrano nel mondo sono il riflesso della disumanizzazione dei rapporti umani che caratterizza la nostra epoca.

In particolare, pensiamo ci siano almeno quattro “strappi” da ricucire attraverso la riflessione e l'azione diretta.

1. **economia vs ambiente**, abitiamo un'epoca nella quale le cause principali delle modifiche territoriali e climatiche sono da attribuire principalmente all'essere umano, al suo comportamento ed al suo stile di vita, sarà necessario quindi fare scelte premiando esperienze di economia civile rispettosa dell'ambiente e del territorio.
2. **lavoro vs sapere**, al di sotto di una ristretta fascia ad “alta intensità di conoscenza”, vi è una occupazione svalutata e priva di riconoscimento sociale; questo lo soffrono in modo particolare le popolazioni giovanili; è necessario sostituire le politiche assistenziali di sostegno al reddito con politiche volte a creare buon lavoro; quindi, ricerca e formazione professionale e sociale.
3. **periferia vs comunità**, ci sono sempre più persone “fuori posto” che vengono escluse di fatto dalla vita comune, il sistema produttivo liberale le esclude dalla vita comunitaria emarginando tali persone fuori “dalle mura: **la cultura dello scarto**”.
4. Migranti, rifugiati, vittime della tratta, clochard, disoccupati, inoccupati, anziani malati sono un peso da scaricare alle periferie dove quella parte buona della società si farà carico di alleviare le loro sofferenze e dove il malaffare pesca per suo interesse. È qui che la comunità deve reagire sul piano politico per stroncare questa cultura e imporre politiche di solidarietà.
5. **politica vs democrazia**, in un tempo che sembra dominato da spinte di chiusura e separatismo, assistiamo ad un'avanzata delle destre estreme e a rigurgiti di nazionalismi che rischiano di travolgere le strutture istituzionali in nome di un efficientismo sedicente democratico e forte di un consenso basato sull'esigenze della “pancia” del popolo sempre più rivolto a guardare il

proprio ombelico. Qui il punto di partenza non può essere che l'Europa casa comune che rappresenta l'unica possibilità per non tornare alle divisioni nazionalistiche che sono la fonte inesauribile di guerre e distruzioni.

Ecco allora che le ACLI sono chiamate a ricucire questi strappi facendo fronte comune con altre realtà della società civile che hanno a cuore il futuro del lavoro dell'ambiente, delle comunità e della buona politica scendendo nelle strade e sporcandosi le mani e soprattutto come diceva Papa Giovanni XXIII, "non consultarti con le tue paure, ma con le tue speranze ed i tuoi sogni. Non pensate alle vostre frustrazioni, ma al vostro potenziale irrealizzato. Non preoccuparti per ciò che avete provato e fallito, ma di ciò che vi è ancora possibile fare"

Emiliano Manfredonia è il nuovo Presidente nazionale Acli

Il pisano Emiliano Manfredonia, già vicepresidente vicario delle Acli e Presidente del Patronato Acli, è il nuovo Presidente, subentra a Roberto Rossini.



I delegati del XXVI Congresso nazionale lo hanno votato a larga maggioranza durante la 2° sessione dell'assise che si è svolta, a porte chiuse e nel rispetto delle norme anti covid, presso il Seraphicum di Roma e a distanza attraverso una piattaforma di voto online, a cui hanno partecipato anche i delegati chivassesi Arturo Masetto e Vinicio Milani.

Premiati con un grande consenso i nostri candidati piemontesi, Stefano Tassinari, Massimo Tarasco, Magliano Liliana, Lingua Elio e Ferro Mauro. Si aggiungono quindi a Bisio Marina, Tallone Mariangela, Ardizio Mara, Dispenza Raffaella, Santoro Roberto, Pretti Michele che insieme al Presidente Regionale Mario Tretola formano la delegazione Piemontese. Ottimo il risultato di Stefano Tassinari, già vicepresidente Nazionale, che è risultato il primo degli eletti.

Un risultato molto importante, anche quello di Massimo Tarasco, ex Presidente regionale del nostro movimento.

Nel Coordinamento Donne Nazionale sono state elette Grassi Daniela e Ribet Giovanna oltre, alla Responsabile Regionale Donne Acli Piemonte Magliano Liliana. Nel Collegio dei Probiviri Nazionale è stata eletta Carmelina Nicola.

Il circolo: una storia carica di futuro

Testimonianza di Stefano Tassinari ¹⁰⁰

Devo tanta gratitudine e riconoscenza al Circolo Acli, oggi “Carlo Cazzari”, e alle diverse persone che lo hanno animato e condotto.



Avevo quattordici anni quando insieme a un gruppo di amici ci imbattemmo nel circolo (ricordo tra gli altri, oltre a mio fratello Alessio, Danilo Gnecco, Roberto Vacca, e poi Silvia Nejrotti, che ancora oggi aiuta con le sue consulenze alcune province Acli) e organizzammo il gruppo di Gioventù Aclista. Per lo più venivamo dalle attività portate avanti dai “Cappuccini” (i gruppi promossi dal caro com-

pianto fra Mario Borello, prematuramente scomparso due anni fa) o dall’oratorio di Chivasso. Un incontro quello col circolo che decisamente ha contribuito a dare un abito, un progetto alla mia vita, visto che le Acli le vivo attivamente ancora oggi.

L’esperienza del circolo mi ha dato una visione dell’impegno e della politica che, nonostante il tempo, vedo nei suoi tratti di fondo insostituibile e in qualche modo ancora carica di futuro, ancora nuova nel senso autentico di capace di fare le cose nuove, e non di inseguire e consumare rapidamente le novità del momento.

Ricordo con affetto i tanti volti storici cominciando da Carlo Cazzari, il compianto presidente del tempo che vidi la prima volta a un’assemblea del liceo in veste di presidente del Comitato pace e disarmo di Chivasso. Un riferimento morale e un esempio sia umano che politico.

Non ho conosciuto direttamente Livio Labor, che di fatto è stato il presidente che ha plasmato il modello di Acli che resta ancora quello di fondo, nonostante le innovazioni o i mutamenti che rendono la struttura delle Acli molto diversa da allora. Labor e l’idea di Acli che un paio di decenni prima aveva rinnovato le Acli l’ho vissuta innanzitutto negli insegnamenti e nell’esempio

¹⁰⁰ Stefano Tassinari, classe 1969, già presidente Provinciale Acli di Torino ed attuale vicepresidente nazionale Acli con deleghe al Lavoro e al Terzo settore.

di Carlo e del suo gruppo. Ricordo Carlo Lavesero e Giuseppe Tibi che con lui costituivano la “troika” del circolo, ricordo i tanti consigli e i racconti di Carlo e il rigore organizzativo e amministrativo col quale Tibi ci richiamava a tenere in ordine locali e cancelleria del circolo al termine delle nostre riunioni. Ci trasmise l’idea che di qualsiasi luogo o ruolo non fai quello che vuoi, ma devi sempre rendere conto del perché e del come lo gestisci.

Ricordo con affetto Salvina Simonetti, la responsabile Acli Colf, mite e determinata, e la carissima Rina Mele, segretaria provinciale e dirigente nazionale delle Acli Colf e fondatrice della Cooperativa Solidarietà che un po’ chivassese era: devo a loro (e alla cara Laura Malanca a Torino) il convincimento che le Acli Colf siano una responsabilità e un compito di tutta l’associazione. E poi c’erano gli ex giovani aclisti (all’epoca anche il giovane un po’ più grande di noi Claudio Spaccasassi), tutt’ora anima e traghettatori del circolo: Vinicio (Milani), Arturo (Masetto), e poi Beppe (Stocco) che ha dato anche nuova linfa a tante attività. In particolare per noi Vinicio in quegli anni fu il nostro tramite e il riferimento più vicino a noi giovani, anche per i suo tessere e vivere costantemente le Acli insieme ad altre associazioni e movimenti, la persona che ci accompagnò e ci fece con grande discrezione un po’ da spalla perché imparassimo a fare le Acli, soprattutto partendo dalla nostra città e dall’attualità di tante contraddizioni del Paese e del pianeta, già evidenti e denunciate allora, quando a parlare di pace, ecologia e diseguaglianze si era additati come persone fuori dal mondo.

Fu subito immediato che le tre fedeltà storiche delle Acli (fede, democrazia e classe lavoratrice) erano fattivamente interpretate con un respiro e un’azione che contemporaneamente guardavano sia alle persone, specie le più deboli, sia al proprio territorio, che al Paese e al pianeta. Questo che amiamo chiamare “generalismo”, molto forte poi nel gruppo dirigente torinese, mi è sempre rimasto caro, anche se spesso porta con sé il rischio di sentirsi dei tutto-logi, ma è una deriva che si può evitare.

Anzi mi permetto di dire che molta portata rivoluzionaria dell’opera di Papa Francesco si è resa oggi possibile anche perché affonda le sue radici e dà voce e un quadro di senso a tante battaglie che specie molto cattolicesimo di frontiera come quello del circolo (di tanti “fratelli separati” come ci definivano allora) hanno condotto in tante piccole o grandi città del mondo, in qualche modo tenendo acceso il vento di cambiamento e apertura del Concilio che in

quegli anni e per qualche decennio ha nettamente rischiato di essere messo in un cassetto e chiuso a chiave.

Molti insegnamenti e molte prime impressioni sono rimasti saldi nella memoria. Al primo incontro col circolo Carlo Cazzari ci spiegò che su ogni tema l'approccio era prima di tutto conoscere ed approfondire, fare analisi, confrontarsi e infine agire: mai agire saltando le altre fasi, senza prima capire e valutare insieme. Ci disse anche che per almeno un anno non ci avrebbero proposto di fare la tessera perché prima dovevamo capire bene dove eravamo e se volevamo farne parte.

Soprattutto mi sono sempre rimasti nella mente, ancor più perché confermati nel tempo da tante esperienze dirette, il richiamo a "non mugugnare" e il monito ripetuto spesso da Carlo guardando alla politica, ma non solo: "in qualsiasi situazione nella quale non c'è partecipazione prevalgono i filibustieri". Ricordo tante iniziative che specie Vinicio seguiva d'intesa in particolare con il gruppo del Comitato Paolo Otelli e del Comitato Pace e disarmo, le manifestazioni contro la centrale di Trino e il nucleare, le iniziative sulla rivoluzione sandinista in Nicaragua, le visite di Beppe Reburdo e la campagna elettorale per farlo eleggere in Regione, le tante collaborazioni con il gruppo Zeta Arci (chiedo scusa ad altri che meriterebbero di essere menzionati). Imparammo a fare i nostri volantini e a usare il ciclostile, ad "attacchinare" manifesti.

Mi sono sempre portato dietro quanto il circolo tenesse (e tiene tutt'ora) all'essere tutt'uno con le attività di Patronato, quanto, anche in un manifesto, fosse ben ricordato che i servizi svolti con i cittadini fossero (e sono) un modo essenziale di aiutare le persone, di praticare la solidarietà e dare gambe ai diritti e, nel contempo, un modo concreto per essere movimento, per creare una nuova coscienza nella società e portare avanti un cambiamento anche nelle istituzioni e nell'economia. E poi i primi incontri con il presidente provinciale, Mimmo Lucà e con Michele Consiglio (che poi è stato il mio presidente provinciale quando ho iniziato a impegnarmi a Torino), e con i giovani aclisti provinciali, coordinati da Franco Riconosciuto.

Imparammo la militanza, l'essere presenti col pensiero e l'azione appunto su più temi e su livelli differenti. Sperimentammo il volare, ma ad altezza suolo, e in particolare comprendemmo che se, specie in tempi di totale distacco dalla politica come i festosi anni '80, volevi avvicinare le persone alla politica e

creare un rinnovamento dovevi partire da situazioni concrete e così realizzammo un questionario in piazza (aiutati da Sergio Baudino del provinciale) sui bisogni e le richieste dei giovani alla città e alle sue istituzioni, in seguito al quale ci impegnammo negli anni noi stessi nell'organizzare attività e nel sollecitare e far nascere le politiche giovanili locali.

Ovviamente non dimentico, nei decenni successivi, quanto il circolo sia sempre stato impegnato e presente (nei miei anni a Torino) nel collaborare alla realizzazione di tante iniziative provinciali sia sui giovani, sia su campagne come "Scoprirsi senza" dove vent'anni fa denunciavamo, chiedendo interventi contro la povertà e per un altro modello di sviluppo, che il rischio di entrare in condizioni di povertà, complice il lavoro precario e sempre meno pagato, la crescita dei problemi legati alla non autosufficienza e altre fragilità dei nuclei familiari, aveva iniziato a bussare anche alla porta delle famiglie considerate "normali" (da vicino nessuno lo è, siamo tutti unici e irripetibili), ovvero anche in nuclei dove non si vivevano situazioni particolari di disagio e si lavorava stabilmente. Chivasso prese parte alla ricerca. Fu una delle prime indagini italiane in proposito e da lì vennero anche gli spunti per le battaglie di questi ultimi anni per una misura contro la povertà assoluta. Allora attirammo consensi, ma anche qualche accusa di essere profeti di sventura, perfino da parte di alcune figure del centro sinistra e di esponenti del mondo cattolico.

Così come ricordo il sostegno del circolo alla nascita della cooperativa sociale di reinserimento lavorativo Soeko (e in particolare Fabio Passarelli e diversi amici) e altro ancora.

Se qualcuno oggi mi chiedesse concretamente cos'è e cos'è stato allora il circolo Acli e il mondo che gli ha sempre ruotato attorno, visto che si occupavano di tutto un po', la risposta sintetica continuo a prenderla in prestito da un libro di quegli anni, "I sindaci vanno all'inferno" del già sindaco di Saluggia, Giovanni Olivero, che al termine del testo per spiegare ad alcuni giovani cosa fosse stata l'esperienza fatta grazie alla sua lista Comunità nuova rispondeva (pressappoco) che erano state alcune persone che avevano sentito il bisogno di suonare la campana del paese perché tutti corressero ad impegnarsi per un cambiamento.

Oggi, che quando si fa un articolo o un documento non si devono dire più di due o tre cose, che in politica perfino le riforme vengono dopo i comunicati

stampa o i tweet dei leader, che “approfondire? Non abbiamo tempo” trovo l’esperienza del circolo ancora qualcosa di solido, uno stile e una profondità umana e politica ancora calda e riflessiva allo stesso tempo, sanamente inquieta quanto umile nel tentare di dare vita alle cose che si dicono e non lasciarle solo alle parole.

Certo come abbiamo detto in un lavoro di tanti anni fa le Acli sono portatrici di un'altra idea e pratica dell'identità in un mondo di muri che tragicamente rinascono (contro chi fugge da guerre e povertà, ma di fatto già da 8 anni, e oggi in modo drammaticamente ancor più tragico con l’invasione russa, uno simile a quello di Berlino si erige anche nella vicina Ucraina). Noi crediamo nella via dell’identità in dialogo, dove i confini tra dentro e fuori sono incontri e i valori servono ad aprirsi, a rendere questi incontri significativi e leggeri proprio perché non superficiali ed effimeri. Ragion per cui anche nel dire che cosa sono le Acli riscontriamo che abitano questa identità in dialogo tanti modi diversi di interpretare le Acli, l’importante è garantire una sana tensione sociale e umana comune. Laddove l’umanità ancora incompiuta in fondo è la dimensione di Cristo nella Storia, alla quale siamo chiamati, come credenti in cammino, a dare spazio.

Ciò però comporta che vi siano tanti temi da seguire e tante sensibilità, talvolta anche difficili da conciliare, solo per citarne un paio: chi vuole più concretizzare in progetti e servizi le vocazioni delle Acli e chi pensa che si è troppo a testa bassa sul gestire progetti e servizi e non si fa politica o si è smesso di profetizzare, oppure chi è credente e chi non lo é, ma anima, vive o magari lavora per dar vita alle tante attività promosse.

Come tenere tutto insieme? Ma del resto per l’impegno politico o istituzionale come in un’identità in dialogo tenere insieme quella molteplicità di problemi spesso inediti e di novità di cui il pianeta è sempre più portatore? Anzi, evitando che culture e civiltà si omologhino sempre di più, specie alla logica dell’avidità foriera anche del bisogno di dittature e oligarchie, che è la vera vincitrice, per ora, di questo secolo. Del resto, lo dice anche un top miliardario Warren Buffet: “E’ in corso una lotta di classe, ma è la mia classe, la classe ricca, che sta facendo la guerra, e stiamo vincendo”.

La stessa democrazia oggi non si può accontentare di essere la volontà della maggioranza nel rispetto dei diritti, ma vive a livello planetario la sfida del riconoscere e abbracciare la molteplicità di culture e questioni inedite nella

loro portata straordinaria e talvolta anche distruttiva, contro quella del chinare il capo a nuovi, pochi filibustieri in cambio di un presunto quanto mal interpretato e pericoloso "ordine".

Non ci sono risposte facili. A mio parere conta tener viva una sana tensione che metta insieme ragione e passione, e sarà questa tensione a dare vita ad altre cose o ad ospitare e far nascere nuove cose.

Per questo, insieme a una nostalgia di tante persone care che non ci sono più o con le quali ci si è persi di vista per me le Acli di Chivasso con la loro tensione tra generalismo e profondità restano custodi di una sana nostalgia del futuro, guardando alla realizzazione della Costituzione, alla quale le Acli presero parte. Un futuro di pace, di libertà autentica e di giustizia (sociale e ambientale) che ancora insieme nella Terra possiamo darci.

Del resto, il mondo ha solo bisogno in tanti luoghi di qualche altro circolo o movimento che suoni la campana, che convochi la comunità, locale e globale, a partire da chi sta peggio, a radunarsi, a prendere insieme in mano il proprio destino e non farselo scappare da qualche avida multinazionale o potente intreccio di atroci oligarchie e affari sporchi. Le risorse non mancano, anzi mai nella storia dell'umanità c'è stata tanta ricchezza, nonché soluzioni e invenzioni un tempo incredibili, e per fortuna spesso anche tanti altri giovani che vogliono cambiare qualcosa.

Serve ancora andare a suonare la campana.

I CIRCOLI ACLI DI CHIVASSO

ADERISCONO ALL'INIZIATIVA DEL COMITATO SPONTANEO CREATOSI PER LA DIFESA DEL TERRITORIO CHIVASSESE MINACCIATO DALLA COSTRUZIONE DI UN IMPIANTO DI TRATTAMENTO DI RIFIUTI ORGANICI PER UNA QUANTITA' DI 55.000 TONNELLATE PARI A QUASI IL 50% DELLA RACCOLTA DELLA PROVINCIA DI TORINO CHE PERALTRO NON NECESSITA DI TALE IMPIANTO ESSENDO GIA' ATTREZZATA PER IL SUO FABBISOGNO.

**INVITA QUINDI LA CITTADINANZA ALLA RACCOLTA
FIRME PER IMPEDIRE L'ENNESIMO TENTATIVO DI
FARE "BUSINNESS" SUL TERRITORIO CHIVASSESE**



ADESSO BASTA: riprendiamoci il nostro territorio

di Fabrizio Debernardi

Mai fidarsi del titolo – meglio leggere tutto per capire.

Cosa pensi del termine “biometano”?

Immagino ti faccia venire in mente un qualche cosa che porti valori positivi. In effetti in linea generale potrebbe essere così, si mettono in un grande biodigestore prodotti marcescibili, si fanno “fermentare” e il 40% dei gas che produce la fermentazione è metano, che se trattato e purificato può essere normalmente utilizzato.

Tutto bello fin qui, ma facciamo un esempio pratico: Di fronte al complesso sabaudo della Mandria di Chivasso c'è una azienda che vorrebbe fare un grandissimo impianto di questo tipo.

Hanno presentato un progetto per lavorare e trasformare dicasi 55.000 tonnellate di rifiuti urbani organici umidi, proprio quelli che metti nel secchiello sotto il lavabo e che dopo due giorni puzzano in modo insopportabile e perdono liquidi da tutte le parti.

Proprio quelli, ma immagina un enorme cumulo di 55.000 tonnellate di questi rifiuti trattato annualmente. Questa azienda vorrebbe fare questo impianto dove nella prima fase di biodigestione ne ricaverebbe metano, e nella seconda fase farebbero un enorme impianto di compostaggio per far “maturare” il rifiuto per trasformarlo in compost.

Processo virtuoso dirai, sì è un modo virtuoso per lavorare i rifiuti urbani più pericolosi e difficili da trattare, ma c'è un ma, anzi forse più di uno.

Questo progetto è stato presentato alla città metropolitana senza porsi il problema se ci fosse necessità di smaltimento dei rifiuti urbani organici prodotti da Torino e provincia.

Ad oggi il nostro territorio sta raggiungendo l'autosufficienza e proprio non ci sarebbe bisogno di un impianto così, ma c'è di più, questa ditta sta presentando questo progetto in più comuni, ad esempio a San Benigno Canavese uguale a quello fatto da noi.

Cosa si capisce da queste operazioni? Che quasi sicuramente l'enorme mole di rifiuti trattati in questo impianto arriveranno da fuori regione. Quindi invece di ridurre la presenza di rifiuti sui nostri territori si sta operando per aumentarli, non è una bella cosa.

La localizzazione; in mezzo alle nostre campagne fertili, a 20 metri da alcune abitazioni civili, ad 1km dal complesso monumentale della Mandria, ad 1,3km dal pozzo di captazione acque potabili di Boschetto, a 3 metri dalla dorsale principale irrigua che scorre verso Chivasso per irrigare tutti i campi che trova nel suo percorso.

Vogliamo parlare del trasporto di questi rifiuti? Facendo un calcolo banale risulta che con l'impianto in funzione ci saranno dai 100 ai 200 viaggi al giorno di autotreni con semirimorchio su e giù per la provinciale 81 dallo svincolo A4 Chivasso est fino al sito, su di una strada certamente inadeguata e pericolosa ad accogliere una mole di tir con quelle dimensioni e con quei pesi.

In sintesi, non c'era posto più infelice di questo per pensare ad un impianto simile. Se il tuo secchio puzza, che fai? Lo prendi e lo metti sul balcone.

Se un impianto di 55.000 tonnellate di secchi come la tua puzza che si fa?
La ditta promette che assolutamente non ci saranno odori e puzze, sarebbe il primo impianto del genere al mondo che non puzza. Solitamente questi impianti, proprio perché puzzolenti, li mettono “sul balcone” cioè li costruiscono in zone non abitate, in aree degradate urbanisticamente, questo no.
Il liquido schifoso che ti rimane nel secchio? Per togliere l’odore insopportabile devi svuotarlo, sanificarlo e farlo asciugare.
Ma se hai 34.000 tonnellate di questo liquido che devi smaltire che fai? La ditta promette che questa enorme mole di percolato e acque sporche verrà trattato con soluzioni efficacissime e poi....
E poi verranno sversate nel corso irriguo superficiale!
Cioè vorrebbero versare circa 34.000 tonnellate di acque nella roggia che poi irriga i nostri campi e le coltivazioni di aziende agricole che fanno biologico... “andrà tutto bene”? ma anche no!
Sveglia!!! lasciamoci alle spalle il torpore nel quale ci ha spinto l'emergenza pandemia!!

Focus sulle disuguaglianze

Estate 2021

Molto interessanti i due incontri on line sul tema delle disuguaglianze organizzati dal consiglio provinciale ai quali abbiamo partecipato quest'estate. 70 partecipanti provenienti dai settori più disparati (addetti al patronato, al caf, alla cooperazione, dirigenti aclisti, promotori sociali, presidenti e attivisti territoriali) suddivisi in 5 gruppi hanno discusso e portato le loro esperienze mettendo in evidenza criticità sul tema e fornendo utili consigli.
I risultati dei focus sono stati oggetto di analisi in una apposita riunione presieduta dal prof. Ivo Lizzola, professore di pedagogia sociale presso l'università di Bergamo. Questi gli spunti che sono emersi e che richiedono una riflessione e ci interrogano su cosa è necessario che le Acli si mettano in gioco.
Solitudine: mancanza di strumenti di confronto, dialogo mediazione; Sentimento di **abbandono** da parte delle istituzioni e dalla società che non riesce a seguire i più deboli.

Disorientamento: difficoltà a seguire il cambiamento velocissimo della società per mancanza di accesso ai servizi istituzionali.

Scoraggiamento: che prende soprattutto i giovani che smettono di cercare *somma* delle fragilità all'interno di una vita già in equilibrio instabile (mancanza di lavoro o lavoro precario etc).

Assistenzialismo quasi di tipo ereditario per certe famiglie a causa di mancanza di formazione adeguata.

Lavoro: sempre più difficile da raggiungere

Casa: spazio sovente inadeguato e non dignitoso

Minori: che a causa della pandemia stanno subendo una carenza di apprendimento (vedi scuola in DAD)

Spazi: comuni mancanti dove crescere ed incontrarsi e comunicare

Perdita di capacità di immaginarsi un futuro sia come cittadino che come famiglia.

Ecco allora l'importanza di pensare di adeguare i nostri Servizi alle nuove esigenze ponendo attenzione ai bisogni emergenti, i nostri servizi devono diventare i punti di riferimento di quei (tanti) cittadini che purtroppo non riescono a seguire i cambiamenti che le nuove tecnologie impongono alla società.

Le ACLI si devono immergere in questi bisogni con momenti di formazione sociale e politica progettando forme nuove di mutualismo, percorsi di prossimità in una sperimentazione continua del futuro.

Queste criticità purtroppo non sono nuove, ma con la crisi pandemica che ci ha colpiti si sono accentuate in modo esponenziale; soprattutto il senso di abbandono e il disorientamento la fanno da padrone e la continua diminuzione della partecipazione alle elezioni è la conseguenza più evidente della sfiducia nelle istituzioni dei cittadini.

Come risanare questa frattura è un compito arduo soprattutto se guardiamo allo spettacolo indecoroso del teatrino degli attuali politici.

Ma è un impegno che il nostro movimento Aclista deve affrontare.

A fianco dei nostri servizi che devono dare risposte ai bisogni più urgenti è necessario che si ravvivi l'attivismo politico sul territorio.

C'è un gran bisogno di ritornare a *sognare nuove o vecchie utopie, a sperare* nel futuro, ed essere pronti a buttare il cuore oltre l'ostacolo.

Dic. 2021 *L'Alzheimer Caffè* riparte in collaborazione con l'azienda agricola locale 'Me na vira'. Per non dimenticarci di chi, purtroppo, non ha scelta.

Riparte con l'allentamento delle giuste restrizioni imposteci dal Covid19, l'attività dell'Alzheimer caffè a Chivasso; nato nel 2016 su iniziativa del locale circolo Acli di Chivasso e supportato dalla sede provinciale, è proseguito sino all'inizio della pandemia che di fatto ha impedito gli incontri.

Ora, finalmente si potrà riprendere anche se con le dovute attenzioni, e quelle famiglie che durante la pandemia hanno dovuto superare in solitudine le grandi difficoltà che la gestione di un malato di demenza senile comporta, potranno ritornare a ritrovarsi e condividere le loro esperienze.

Cos'è un Alzheimer caffè?

Un “Alzheimer caffè” è un momento di incontro; innanzitutto, non si rivolge ai malati, nasce invece dalla necessità di supportare le famiglie che hanno un loro caro affetto da malattia di demenza senile e che necessitano di un supporto psicologico.

È un gruppo di mutuo aiuto nel quale le esperienze degli altri mediate da uno psicoterapeuta permettono di superare i momenti di sconforto che inevitabilmente accompagnano il lungo periodo della malattia.

Perché un Alzheimer caffè?

Perché mentre per il malato le strutture dell'Asl prevedono comunque l'assistenza medica, per chi se ne occupa (a parte qualche sostegno finanziario) non vi sono supporti che tutelino il benessere fisico e mentale di chi li assiste a volte giorno e notte; non è raro il caso di cadute in depressione e relative complicazioni, tanto da rischiare di diventare un problema sociale.

Come si svolge?

Tutto parte dal consumo di un vero caffè, molte volte accompagnato da qualche pasticcino; mentre i pazienti sono assistiti da alcuni volontari coadiuvati

da un'assistente socio sanitario e si intrattengono in attività ludico-educative, in una stanza attigua gli accompagnatori formano il gruppo di mutuo aiuto che potrà avvalersi di volta in volta del supporto di alcune figure professionali.

Allo slogan ***“la forza di non essere soli”*** quest'anno si affianca il ***“non ti scordar di me”*** scelto dal gruppo giovanile delle Acli che ha imbastito un progetto per sostenere economicamente l'Alzheimer caffè chivassese.

Nella primavera del 2020 il gruppo si è interrogato su come poter aiutare quel progetto in un contesto sociale mai così difficile, come quello dell'inizio della pandemia, e come al contempo valorizzare l'area verde della nuova sede associativa, collocata presso l'ex Convento dei Cappuccini.

La risposta che si è scelto di mettere in campo è stata il coinvolgere una giovane realtà d'eccellenza di Chivasso: l'azienda agricola 'Me na vira'.

L'azienda ha accettato con entusiasmo la proposta di posizionare alcuni alveari in quell'area, da tempo inutilizzata, e di creare un'apposita linea di prodotti la cui vendita sarebbe andata a finanziare l'Alzheimer caffè.

Poiché in primavera quei prati si colorano dell'azzurro intenso dei piccoli fiorellini detti “non ti scordar di me”, si è scelto di dare proprio questo nome al progetto, con la duplice intenzione di invitare la cittadinanza a non dimenticarsi di questa fragilità che coinvolge molte persone sul nostro territorio.





PROSEGUE L'ALZHEIMER CAFFÈ a Chivasso

LA FORZA DI NON ESSERE SOLI

- Progetto di sostegno ai familiari e care giver di malati
- Come gestire la relazione col malato
- Come gestire le ansie individuali prevenzione di disturbi psicopatologici
- Fornire Strumenti comportamentali per la gestione del malato

*Durante gli incontri sono previste
attività di intrattenimento
per i malati dei partecipanti*

CALENDARIO INCONTRI 2022

Presso la sede di Via Mazzè, 41
(ex convento Cappuccini)
dalle ore 10,00 alle 12,00

- 15 Gennaio
- 29 Gennaio
- 19 Febbraio
- 26 Marzo
- 9 Aprile
- 14 Maggio
- 28 Maggio

Gli incontri saranno gestiti
dalla dott.ssa
Antonietta NICOLETTI

In particolare segnaliamo l'incontro
del 29 Gennaio nel quale verrà
presentato il VADEMECUM
**"Quali i Diritti ed i supporti
per le famiglie"**



ACLI
Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani
impegnati perché...



Diocesi di Ivrea

Cappellania Presentazione di Maria al Tempio

Frazione dei TORASSI – CHIVASSO



Sabato 26 FEBBRAIO 2022

Ore 16.30 sul sagrato della Cappellania ai Torassi
Sua Eccellenza Mons. EDOARDO CERRATO

Inaugura la

VIA CRUCIS DEI PITTORI

*Ideata da Salvatore Pronesti
che, insieme ad altri
13 Pittori del chivassese,
ha realizzato
le 14 stazioni della Via Crucis.*

*Un Ringraziamento alle:
ACLI di Chivasso,
CPF Torassese,
Corale dei Torassi
Fam. Fluttero Chiara e Andrea*



*Il Parroco Don Gianpiero Valerio - Ringrazia di cuore
per quest'opera artistica devoluta alla Cappellania.*

Dopo la benedizione rinfresco offerto dal CPF Torassese

Ore 18 ai Torassi Santa Messa Solenne
celebrata dal nostro Vescovo Mons. EDOARDO CERRATO

Riflettere per la pace, una sfida del nostro tempo.

marzo 2022 - Iniziativa delle Acli e dell'Anpi.¹⁰¹



Non possiamo non essere preoccupati per l'invasione dell'Ucraina da parte di Putin e, mentre il mondo guarda con dolore e preoccupazione all'evolversi del conflitto, in molti si mobilitano con manifestazioni ed eventi contro la guerra e per sollecitare soluzioni di pace. Anche Chivasso si è mobilitata con diverse iniziative di solidarietà, l'ultima per tempo è quella di martedì 15 marzo presso i lo-

cali dell'oratorio "Beato Angelo Carletti" dove si è tenuto un evento suddiviso in tre momenti distinti, a cura del Circolo Acli di Chivasso e della sezione Anpi "Boris Bradac" insieme alla Parrocchia di Santa Maria Assunta, dal titolo "No alla guerra – Tutti insieme per la Pace" a cui ha partecipato il vescovo emerito di Ivrea Mons. Luigi Bettazzi. La prima parte ha visto la concelebrazione eucaristica di Mons. Bettazzi con don Davide, don Tonino, don Giampiero, don Lorenzo, don Valerio e don Gino di fronte ad una platea e galleria gremita di gente.

Al termine di questo momento di preghiera per la Pace, oltre duecento comensali hanno partecipato alla "Cena povera" la cui generosità ha permesso una raccolta di fondi per un importo di 4.480,00 € che Don Davide destinerà alla Caritas interparrocchiale a sostegno del popolo ucraino.

Il terzo momento a conclusione dell'evento, ha visto Mons. Luigi Bettazzi, Paolo Candelari di AGITE (Coordinamento piemontese dei cittadini, associazioni, enti e istituzioni locali contro l'Atomica, le Guerre e I Terrorismi) e Pierangelo Monti presidente nazionale del MIR (Movimento Internazionale della Riconciliazione) intervenire per una "Riflessione per la Pace, una sfida per il nostro tempo".

¹⁰¹ <https://www.risvegliopopolare.it/chivasso-mons-bettazzi-se-vuoi-la-pace-prepara-la-pace-profetico-intervento-del-vescovo-emerito-sullucraina-video-integrale/>

Ha introdotto e moderato la serata Vinicio Milani, il quale ha affermato che stiamo vivendo un momento triste e buio per la democrazia e la libertà e che l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ci riporta indietro di ottant'anni con il rischio di vedere l'Europa precipitare in un nuovo conflitto mondiale. Gli interventi di Monti e Candelari sono stati utili a contestualizzare storicamente il tema e porre l'accento sulla non violenza.

Brillante e lucido come sempre, il quasi novantanovenne Mons. Bettazzi, che i meno giovani lo ricorderanno per la corrispondenza epistolare con il segretario nazionale del Pci Enrico Berlinguer nel 1976 e per le numerose marce nazionali ed internazionali della Pace con Pax Christi, ha esordito denunciando la censura dei mezzi di informazione quando si parla della Nato, la quale aveva un senso durante la guerra fredda per fronteggiare l'Alleanza Bolscevica militare ma caduto il muro di Berlino doveva cadere anche la Nato. Invece è rimasta e si è allargata ai paesi usciti dall'Alleanza Russa e vorrebbe tirare dentro anche l'Ucraina. Ha affermato che non è giustificata la reazione di Putin, ma l'abbiamo sollecitata anche noi e due errori sono stati commessi, uno di Putin che credeva di poter entrare tranquillamente e l'altro del Presidente Ucraino, il quale credeva che avendo detto no, Putin si fermasse. E allora? La guerra è una follia per chi la scatena ed è una follia per chi reagisce. Bettazzi, in modo provocatorio si chiede perché il Presidente Ucraino non trovi un compromesso, si offrisse lui a dire basta, questa deprecabile invasione che condanniamo in modo incondizionato, sta costando migliaia di morti. Se ama la sua terra, se ama il suo popolo non può permettere che vengano distrutte le città e che i suoi cittadini si disperdono per il mondo. È stato detto che a Srebrenica i Caschi Blu si girarono dall'altra parte, qui in Ucraina addirittura non ci sono e come suggerisce il nostro Monsignore, di fare come fecero loro a Sarajevo nel 1992, alla marcia pacifista organizzata dai Beati Costruttori di Pace e da Pax Christi, insieme al compianto mons. Tonino Bello, che nel bel mezzo della guerra (per 1 giorno e ½ fecero tacere le armi), invitando i governi europei a fare qualcosa di serio, di non violento, andassero a fare una riunione dei Presidenti del Consiglio a KIEV per affermare che la nonviolenza alla fine paga.

È stata una serata interessante sia per gli interventi degli oratori che del pubblico dove è emerso che occorre fare resistenza civile e animazione delle

coscienze e, per dire ancora una volta, che la logica delle armi non può essere mai la soluzione.

Il presidente delle Acli Beppe Stocco intervenuto tra il pubblico, ha rimarcato che viviamo un controsenso macroscopico, diamo le armi all'Ucraina e poi finanziamo la Russia con il gas. E poi non dimentichiamo che l'Italia con l'art. 11 della sua Costituzione ripudia la guerra.

Le Acli, secondo cui “la guerra, le armi e la violenza non sono mai la soluzione che invece si trova al tavolo dei negoziati ed è quello che si continuerà a chiedere insieme a tante donne e uomini di buona volontà. Sarebbe un segnale molto forte se i rappresentanti degli Stati dell'Unione europea, giustamente solidali con il Governo di Kiev, andassero in Ucraina a manifestare di persona la loro vicinanza alla popolazione sofferente”, così come propone anche mons. Bettazzi.

Mentre continua la guerra, e probabilmente anche dopo, è necessario un grande lavoro di aiuto e di assistenza. In queste prime settimane di arrivi dei rifugiati che scappano dalla guerra di Vladimir Putin, l'Italia ha mostrato una grande partecipazione dal basso, una risposta che non è arrivata aimè in altre crisi umanitarie.

Elezioni amministrative – giugno 2022

Il prossimo 12 giugno si voterà nel nostro comune per rinnovare il Consiglio Comunale e infatti, proprio in questi giorni, è iniziato il fermento con le prime informazioni sulle liste e sui candidati sindaci e l'inaugurazione di sedi con movimento di personaggi anche di rilievo.

Bene, è giusto che finalmente si possa riprendere il dibattito politico; anche se non ne siamo ancora fuori, il miglioramento del clima pandemico forse ci permetterà di ritornare ad essere partecipi della vita politica e sociale della città; i presupposti mi pare che ci siano, almeno ad assistere ai preparativi. Certo, qualche dubbio viene se osserviamo con più attenzione il panorama: grattando sotto la crosta, come si suol dire, c'è più la sensazione di un mondo politico abbastanza asfittico in tema di idee, qualche scaramuccia polemica dove macerare vecchie ruggini, riesumazione di personaggi stantii e completamente assenti da tempo, mancanza di persone sul territorio che si giochino

in prima persona, dovremo quindi ancora una volta scegliere tra il meno peggio.

A sinistra, se ancora la si può definire tale, due candidati già avversari nelle primarie precedenti, a destra un solo candidato almeno sino ad ora. Molte le liste che affiancano i candidati: due per la candidata Buo Claudia, quattro per Castello Claudio (sindaco uscente), cinque per Clara Marta.

Chi avrà fatto la scelta strategica migliore? Certamente lo scopriremo, ma per ora sarebbe bene ragionare sulla qualità e sulle competenze dei candidati e delle loro squadre.

Peccato che come sempre la maggior parte di chi si presenta sia sconosciuto ai più e soprattutto assenti sul piano della vita politica locale, ed il povero elettore dovrà affidarsi ai famosi suggerimenti dell'amico che sa! Ma la scelta di un sindaco è una cosa troppo importante per una comunità. Egli dovrà governare la città per cinque anni ed allora non si può affidare tale compito a cuor leggero.

Di questo ne abbiamo dibattuto in seno al consiglio direttivo in una serie di incontri nei quali abbiamo affrontato il tema della disuguaglianza; ed abbiamo ritenuto importante mettere alcuni paletti che permettano di fare una corretta valutazione. Tralasciamo l'analisi del classico "programma elettorale" un po' perché come sempre sono fatti con il copia incolla e poi trattano le linee generali e di principio sulle quali non si può essere non d'accordo. Abbiamo quindi provato a ragionare su cosa deve fare e come deve affrontare i problemi un sindaco: ed allora abbiamo messo a fuoco i suoi compiti e le sue responsabilità.

Dalla salute pubblica alla sicurezza, dalla tutela ambientale alla regolamentazione del traffico. Un ventaglio di competenze che si traducono in specifici poteri per ogni tipo di evenienza.

Quella del Sindaco è una posizione preordinata all'ascolto delle esigenze personali e alla risoluzione dei problemi, a volte di carattere puramente pratico. La legge, per far ciò, gli concede dei poteri molto forti. Inoltre, il sindaco è il responsabile della condizione di salute della popolazione del suo territorio. Ai sindaci, in qualità di autorità sanitaria locale, sono affidati poteri di programmazione, di controllo e di giudizio sull'operato del direttore generale delle ASL.

Ovviamente, il consiglio comunale condivide questa responsabilità.

Quindi il benessere del cittadino o Welfare State, è esattamente quello che manca quando vi sono diseguaglianze nella società, e chi deve assicurare il benessere del cittadino sono le istituzioni con a capo il sindaco. Ecco allora che è importante capire in un candidato sindaco quale tipo di impegno metterà insieme alla sua squadra nell'affrontare i problemi.

Quale sarà il suo modo di farsi carico dei problemi?

Li vuole affrontare come istituzione in prima persona o come oggi va di moda delegare ad altri fungendo essenzialmente da bancomat?

Certo è di fondamentale importanza rapportarsi con altri enti ed associazioni, ma i problemi sociali devono essere affrontati in prima persona e non delegati al volontariato o ad altri. Ecco, quindi, la necessità che la scelta ricada su candidati che abbiano:

- ✓ Una capacità a farsi carico dei problemi (visione del modo di fare politica)
- ✓ Una buona conoscenza del territorio (vivere sul territorio)
- ✓ Una vicinanza al territorio (frequentarlo)
- ✓ Una capacità di dare risposte adeguate in tempi certi (capacità manageriali)

Credo che questo potrebbe essere un buon metodo per fare una scelta corretta e ponderata, basta con politici che affrontano i problemi senza assumere la responsabilità della loro soluzione.

IL VOTO - Domenica 12 giugno 2022 i cittadini di Chivasso sono stati chiamati a rinnovare il proprio Consiglio comunale ed eleggere il nuovo sindaco. Alle urne si sono recati meno della metà degli aventi diritto, dato in calo rispetto alla tornata precedente quando avevano votato circa il 60%.

Il primo turno, al termine dello scrutinio delle 27 sezioni, ha visto in testa Clara Marta, esponente del centrodestra chivassese con il 42.34%, Claudio Castello, invece, esponente del centrosinistra ha ottenuto il 40.37%. Claudia Buo ha ottenuto la terza posizione con il 17.29%.

Al secondo turno, ballottaggio, Niente da fare per la sfidante Clara Marta che si ferma al 46.23 %, vince Claudio Castello, riconfermato primo cittadino dai chivassesi con il 53.77 %. Faranno parte della nuova giunta, Pasquale Centin, Chiara Casalino, Fabrizio Debernardi, Tiziana Siragusa, Gianluca Vitale. Presidente del Consiglio è stato eletto Alfonso Perfetto.



È una bella soddisfazione celebrare i 61 anni del circolo di Chivasso “Carlo Cazzari”, ma soprattutto festeggiarli prendendo atto del ruolo sociale e politico che il circolo svolge oggi a livello locale: luogo di socialità, luogo di elaborazione politica, luogo di cura e di accoglienza, pungolo e connettore nei confronti di una rete di associazioni e realtà locali, promotore di diverse nuove esperienze associative che

sono gemmate dal “Carlo Cazzari”.

Una storia significativa che ha interpretato in questi oltre 60 anni di vita la frase celebre di Achille Grandi "Abbiamo il merito di aver affrontato un grande compito". A partire da questa storia, vorrei in questo breve scritto guardare al futuro per cercare alcune tracce che consentano di continuare a pensare al compito che le ACLI possono svolgere, vivendo ancora con passione l'impegno per costruire mondi possibili in questo tempo, cercando il giusto equilibrio, necessario per guardare al passato e al presente, interrogandosi sul domani. Certamente il contesto è mutato radicalmente e così sono mutate anche le nostre ACLI, che non sono più – al pari dei partiti, delle altre grandi associazioni, delle organizzazioni sindacali – la struttura sociale stabile su cui si esprime la partecipazione sociale, che anzi si fa sempre più frammentata, volubile, condizionata dalle tante multi-appartenenze.

In questo scenario che ha una forte complessità, credo che le nostre ACLI debbano continuare a costruire letture interpretative condivise e a dare il proprio contributo per una società in cui siano restituiti al lavoro il suo senso, la sua dignità e la sua centralità; in cui vengano allargati i luoghi e gli spazi in cui le persone possano esprimere e agire la propria cittadinanza.

Mi concentrerò per brevità solo su 3 focus che ritengo siano oggi fondamentali e possano essere generativi di nuova partecipazione, sapendo bene che non esistono ricette ma solo obiettivi da costruire insieme.

¹⁰² Presidente ACLI Città Metropolitana di Torino APS

Il primo focus è rappresentato dalla costruzione di legami e dallo sforzo congiunto verso la costruzione di spazi collettivi di pensiero e di azione. I grandi pensatori della postmodernità hanno evidenziato una serie di cambi di paradigma fondamentali che hanno accompagnato l'inizio Millennio. Pensiamo a Zygmunt Bauman che nella sua enorme produzione di libri ha descritto approfonditamente i tratti della nuova Società individualizzata postmoderna immersa nella Modernità liquida, ovvero: la crisi della comunità e dei legami sociali; un individualismo sfrenato che va di pari passo con un'idea di spazio pubblico colonizzato da interessi privatistici; un atteggiamento consumistico portato all'eccesso in quanto non tanto orientato all'uso degli oggetti, ma piuttosto ad una bulimia senza scopo che rende gli oggetti immediatamente obsoleti e dunque privi di valore; un tempo caratterizzato in primis dell'incertezza, che genera cambiamento continuo, liquidità, e conseguentemente anche ansia per un futuro non prevedibile; una società che perde anche la certezza del diritto, che sente la magistratura come un nemico.

Un quadro che da molti punti di vista potrebbe apparire a tinte fosche, ma che deve essere invece visto attraverso la possibilità per gli uomini e le donne di questo tempo di individuare quegli spazi di senso per cui valga ancora la pena vivere la vita collettiva, di mobilitarsi insieme verso qualcosa che dia un senso più ampio e compiuto alla propria ricerca di felicità, di superamento della morte.

Credo che questa sia una sfida grande per le nostre ACLI in quanto significa tornare ai fondamentali, al senso di quella mutualità che fin dall'inizio della propria storia le ACLI hanno generato nei territori, autorganizzandosi per dare risposte concrete ai bisogni dell'epoca, avviando i prodromi di quelli sono poi diventati i servizi delle ACLI, costruendo risposte alla necessità di formazione e istruzione professionale, ma soprattutto creando contesti in cui le persone potessero dare il proprio contributo individuale verso la realizzazione di una visione futura di miglioramento, di giustizia sociale, di maggiore uguaglianza, di sviluppo comune. "La strada verso una ekklesia veramente autonoma passa per una popolosa e vibrante agorà in cui ogni giorno le persone si incontrino per continuare lo sforzo congiunto di traduzione tra i linguaggi degli interessi privati e del bene pubblico."¹⁰³ Non è qualcosa che può essere costruito altrove e poi calato dall'alto, ma può essere solo l'esito di un

¹⁰³ Bauman, 2002, *La società individualizzata*

modo collettivo di pensare fin dall'inizio i processi: è nella nostra capacità come associazione di cogliere questi “germogli di utopia” e di sostenerli, aiutandoli a strutturarsi, prendere forma, consolidarsi, che possiamo dare un contributo importante a questa sfida. Non possiamo allora fermarci alle forme organizzate tradizionali, ma dobbiamo sapere dialogare con quelle energie sociali presenti nel territorio, desiderose di immaginare un futuro diverso, anche se non si riconoscono nelle realtà organizzate o nei partiti.

Il secondo focus riguarda la necessità di fare i conti con alcune emergenze attuali che ci richiedono necessariamente un cambio di prospettiva radicale: la crisi climatica, la ripresa della guerra in Europa (invasione russa dell'Ucraina), la pandemia come situazione globale di incertezza per la propria salute. Si tratta di eventi molto rilevanti, per certi versi epocali, che hanno mostrato tutti i limiti del nostro sistema di organizzazione – lavoro, economia, sanità, welfare – a livello globale. Hanno mostrato l'assoluta impreparazione a livello internazionale del nostro mondo politico di fronte a rischi che, come tali, ad un certo punto si manifestano, se non adeguatamente previsti e se non adeguatamente affrontati per prevenirli.

Abbiamo allora, di fronte alla pandemia scoppiata all'inizio del 2020, osservato la situazione critica di chi, disponendo di un lavoro precario, si è trovato solo, senza reddito e senza tutele. Abbiamo assistito alla proliferazione di strumenti come lo smart working o la didattica a distanza, senza avere costruito gli strumenti concettuali necessari a farne strumenti di crescita e non imposizioni gestite in modo poco consapevole.

Abbiamo visto che nelle situazioni di crisi le disuguaglianze si scaricano su chi è più fragile, su chi dispone già di minori opportunità: pensiamo alle disparità nell'accesso alle reti digitali, alle disuguaglianze che si sono generate nei minori nel periodo in cui le scuole erano chiuse, in particolare in quei minori che erano già a rischio di povertà educativa.

Abbiamo appurato i forti limiti di un sistema di welfare e sanitario che per troppo tempo era stato visto come una macchina costosa da tagliare sotto lo slogan “non possiamo permettercelo” e abbiamo compreso che proprio nei presidi territoriali, sia sanitari che sociali, è possibile costruire comunità più resilienti, garantendo non solo il diritto alla salute ma anche la tenuta delle comunità territoriali. Abbiamo visto anche la debolezza del nostro assetto istituzionale, in cui le competenze sono fortemente frammentate tra Stato,

Regioni, Comuni, che fanno fatica a costruire decisioni complesse in tempi rapidi, soprattutto con una forte incapacità di coinvolgimento dei soggetti di rappresentanza, della società civile, e del terzo settore.

Da molti sono stati evidenziati anche gli stretti collegamenti tra le epidemie globali e la crisi climatica, visti come effetto di una complessiva assenza di atteggiamento di cura sia nei confronti dell'ecosistema planetario, sia nei confronti della comunità umana più fragile che abita nel pianeta Terra, oltre che evidenziare una serie di nessi causali legati alla fragilità degli ecosistemi locali, al rapporto tra e diverse specie, ecc.

E ora l'esplosione il 23 febbraio 2022 della Guerra Russo-Ucraina, generata dall'insensata decisione di Putin di invadere l'Ucraina e che ci interroga su una ampia serie di altre problematiche: il ruolo dell'Europa, gli equilibri internazionali tra vecchi blocchi e alleanze politico-militari, ma soprattutto il rischio che la follia generata dalla paura reciproca o dall'aggressività del Paese vicino di casa o dalle ambizioni novecentesche basate sul controllo del territorio, possano scatenare qualcosa di ancora più pericoloso come una guerra mondiale o una guerra nucleare, che potrebbe mettere in dubbio la stessa sopravvivenza del nostro pianeta e della specie umana.

Di fronte a questi 3 fenomeni e a ciò che hanno rappresentato nella percezione delle persone, un cambio di rotta è ciò che serve, è evidente a tutti, ma la politica sembra esitare, sembra preferire strade regressive di "ritorno all'ordine", di semplificazione di processi che sono invece complessi.

Un nuovo sentimento culturale impastato di sovranismo e di chiusura localistica sembra prevalere e minacciare la nostra democrazia. Serve una politica che parta dalla realtà concreta, che ribalti l'atteggiamento narcisistico e personalistico che si è affermato in questi 2 decenni passati, la cui conseguenza principale è stata "l'incapacità di immaginare e progettare il futuro, dunque l'incapacità di cambiare il mondo in una prospettiva di progresso, di convivenza pacifica con la natura, di solidarietà fra gli umani" (G. Carofiglio, 2020, in *Il mondo dopo la fine del mondo*). Serve una politica capace di gestire quella che appare sempre più come una 'multicrisi' che incluse perché vede una crisi sola alla volta, e non riesce a essere lungimirante e a pensare al futuro. Le nostre Acli devono dunque proseguire il proficuo lavoro di dialogo con la politica, con le istituzioni, con la rete degli altri attori locali, ma devono poter anche alimentare quell'insieme di energie sociali che guardano al nostro

pianeta come ad un luogo da rendere più abitabile, per noi e per le generazioni future, secondo quanto definito dai 17 Obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Pensiamo all'esperienza internazionale dei giovani di Fridays for future, che hanno animato e abitato le piazze di Europa attraverso gli scioperi scolastici e lo slogan "There is not planet B" e che proprio nell'estate del 2022 si sono riuniti a Torino per costruire percorsi possibili per contrastare la crisi climatica, ma anche favorire la sostenibilità sociale. Pensiamo a come ridare potere a quei gruppi che possono organizzarsi dal basso per produrre beni che possono concorrere ad uno sviluppo più giusto: comunità energetiche, beni alimentari prodotti da filiere corte, forme flessibili e sostenibili di mobilità, fruizione turistica di prossimità, ...

Il terzo focus riguarda invece le disuguaglianze, tema centrale oggi per parlare di futuro delle comunità. Le ACLI credo dovranno centrare sempre più la propria azione sociale e politica su questo tema, come tema guida per immaginare la società del futuro. Affermare un'idea di giustizia sociale come qualcosa che si costruisce a partire da principi universalistici, ma anche attraverso prassi concrete e rimettendo al centro il lavoro dignitoso.

Le disuguaglianze attraversano oggi in modo forte le nostre comunità, condizionandole negli aspetti economici, sociali e culturali. Pensiamo alla precarietà del lavoro e alla scarsa qualità di molte occupazioni, ai lavori sottopagati e sottotutelati, ai limiti all'accesso libero alla conoscenza, alle disparità di genere, alla scarsa qualità e continuità dei servizi, alle problematiche persistenti legate all'accesso ad una casa decente e sicura, ... E' nel contrasto alle disuguaglianze e soprattutto nella costruzione di opportunità che si gioca la possibilità di cambiare il destino delle persone, riferendoci al concetto di "capacità" come ben sviscerato dal premio Nobel Amartya Sen: l'obiettivo nell'approccio di Sen è lo sviluppo umano delle persone e delle comunità e non banalmente la crescita economica delle nazioni e dunque ciò che diventa fondamentale è mettere in grado le persone di sviluppare le proprie capacità autonomamente e liberamente, svolgendo un ruolo attivo, realizzando se stessi e le proprie aspirazioni verso il bene comune... Un compito prima di tutto educativo e formativo, che le ACLI sono chiamate a svolgere nei contesti locali e territoriali in primis, ma anche nei progetti di contrasto alla povertà

educativa, nei Centri Formativi Enaip che costruiscono percorsi formativi per i ragazzi, per i giovani e per gli adulti.

L'accesso alla conoscenza e l'ampliamento delle proprie capacità di apprendimento è un tema prioritario oggi, per le persone, per i gruppi, per le imprese, per le istituzioni, per gli enti di terzo settore, per lo stesso mondo scolastico. L'ingaggio di quei lavoratori e di quelle lavoratrici spesso definiti "invisibili", in persone che possono contribuire allo sviluppo umano, sociale ed economico del proprio Paese, investendo sulla loro dignità, sulle loro tutele, sui loro diritti. L'investimento sui giovani affinché, a prescindere dalle caratteristiche economiche e culturali della propria famiglia, possano vivere quelle esperienze che possono permettere loro una svolta reale.

Gli spazi, le forme e le ragioni dell'impegno dunque non mancano, oggi come 60 anni fa e, oggi come allora, occorre spingersi nella creativa costruzione di risposte concrete, capaci di rinnovare la passione del nostro essere cittadini/e Aclisti.



Da sx: Cristina Paola e Laura addette del Patronato e CAF di Chivasso

Concludiamo questa cronistoria delle Acli chivassesi sostenendo lo slogan in vista delle elezioni politiche anticipate del 25 settembre prossimo, “***Il Paese della Dignità - l’Italia che vogliamo essere***”, un manifesto riassuntivo¹⁰⁴ di proposte e istanze che invita a far emergere quella dignità, spesso negata in tante situazioni, che però esiste già nel lavoro, nei desideri e negli sforzi di tanti. Vi è nella nostra società un malessere crescente e l’emergere di tante conflittualità e il ritorno anticipato al voto rischia di alienare ulteriormente i cittadini dalla fiducia nelle istituzioni democratiche, alimentando il fenomeno dell’astensionismo”.

Per questo chiediamo ai partiti di avere a cuore i veri problemi che toccano la vita del Paese e il destino del pianeta, partendo dalle persone e situazioni più colpite o in fuga dal convergere di tante crisi.

Ringraziamo quanti hanno collaborato a questa edizione, il lavoro di chi opera nei nostri servizi, Caf e Patronato e tutti i militanti e simpatizzanti del circolo, uno dei pochi ancora attivi della nostra provincia, pardon, della Città metropolitana torinese, auspicando chi verrà dopo di noi a continuare a credere ed impegnarsi in questa meravigliosa Associazione.



La seconda e ultima troika delle Acli chivassesi: Vinicio Beppe e Arturo

¹⁰⁴ <https://static.acli.it/wp-content/uploads/2022/08/APPELLO-AL-VOTO-DELLE-ACLI.pdf.pagespeed.ce.EABj8NiPyt.pdf>